IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it
9 771592 169000 21024
ANNO 121 - NUMERO 250
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002
€ 0,90
In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): VHS Barcolana € 4,10

La Camera delle Regioni che vuole Bossi

Democrazia del territorio

di Tommaso E. Frosini *

La riforma del Titolo Quinto della Costituzione è stata presentata come una riforma federale dello Stato: ma è federalismo quello che si è introdotto a livello costituzionale? Sì e no. C'è da dire, che dell'organizzazione degli Stati federali, secondo l'esperienza comparata, la riforma non ha previsto un elemento assai significativo, tale da connotare fortemente il federalismo. Si tratta della seconda Camera rappresentativa delle sole autonomie territoriali, una Camera delle Regioni per intenderci, in grado di coagulare gli interessi territoriali all'interno di un unico organo decisionale. L'esperienza degli Stati federali dimostra come non siano possibili forme di federalismo, o anche solo di «regionalismo avanzato», in mancanza di luoghi di raccordo tra Stato e enti regionali: ovvero, una governance caratterizzata da una molteplicità di livelli di governo richiede necessariamente meccanismi di coordinamento, centrali, interregionali, interlocali.

La notizia più recente in tema di riforme istituzionali è proprio quella del progetto di una seconda Camera rappresentativa delle autonomie locali, un «Senato federale delle Regioni». Infatti, nell'audizione che il ministro Bossi ha tenuto il 14 ottobre scorso davanti alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, l'argomento sul quale si è maggiormente riflettuto è stato proprio quello relativo alla riforma della seconda Camera da adeguarsi alla nuova struttura federale dello Stato. L'idea del ministro Bossi, sia pure ancora da affinare, è quella di prevedere una seconda Camera regionale da eleggersi direttamente tra i cittadini delle singole Regioni oppure composta da membri designati dai Consigli regionali con modalità autonomamente stabilite dagli stessi Consigli. Sarebbe una Camera dotata di specifiche competenze legislative, che andrebbero ad incidere specialmente sull'attuale legislazione concorrente e in materia di federalismo economico-finanziario e fiscale.

Ma la novità, accennata dal ministro nella sua audizione, è quella di voler articolare in senso territoriale anche la struttura stessa della seconda Camera.

● Segue a pagina 12

Per la prima volta dopo le dimissioni l'ex presidente del Leone racconta come si è arrivati al suo siluramento

Gutty: la mia verità sulle Generali

«Molta amarezza». «Particolari non edificanti». «Pago il costo di no forti e pesanti»

Gianfranco Gutty in occasione del San Giusto d'oro.

TRIESTE Le dimissioni di Gianfranco Gutty dal vertice delle Generali? Sono state il prezzo di una serie di «no» che il manager triestino ha posto su una strategia aziendale che non condivideva. L'ex numero uno del Leone per la prima volta dalla sua clamorosa uscita, a mente fredda, parla della delicata situazione ultimamente determinatasi al vertice del colosso assicurativo. Ne parla non nascondendo grandi amarezze, rivelando particolari «non edificanti», evocando scelte traumatiche. La bocciatura da parte del vertice triestino delle nozze fra Generali e Mediolanum, la creatura di Ennio Doris partecipata dalla Fininvest, è stato uno dei fattori di tensione che hanno incrinato il rapporto fra l'ex numero uno triestino e la Mediobanca di Maranghi. Ma non solo. La stessa operazione Ina è stata voluta e realizzata da Gutty in una formula concepita per rafforzare industrialmente il gruppo del Leone ma non è stata bene metabolizzata da Mediobanca. Come non è stato digerito il suo «no» su Fondiaria.

● A pagina 3

Piercarlo Fiumanò

Secondo il senatore Toth il premier ha dato ampio mandato ai negoziatori

Berlusconi: niente paletti sui beni

Roberto Antonione

Dall'inviato

ROMA I negoziatori italiani alla trattativa con la Croazia sui beni abbandonati degli esuli hanno mandato ampio e flessibile, non esistono paletti. È lo stesso Berlusconi che lo ha stabilito». Ad affermarlo è il senatore Lucio Toth, vicepresidente della Federazione delle associazioni degli esuli durante la presentazione dello studio commissionato dagli enti locali triestini a un gruppo di giuristi. Una dichiarazione che significherebbe il superamento del «pacta sunt servanda», cioè che i trattati non vanno toccati, concetto appena recentemente ribadito invece dal sottosegretario Antonione in distonia con le interrogazioni di Camber e Menia che chiedono al governo di ritenere decaduti i trattati di Osimo e Roma. E se ieri tutti gli interventi erano volti a sottolineare un'unità d'intenti nel Centrodestra tra gli enti locali triestini e il governo, l'assenza all'incontro di un rappresentante dell'esecutivo ha suscitato non pochi dubbi sull'entità di tale sintonia.

● A pagina 10

Pierluigi Sabatti

Continuano le polemiche nel governo sulla grande Europa. Oggi i Quindici a Bruxelles

La Lega non molla sull'Ue: Antonione filoturco

BRUXELLES Inizia oggi uno dei più incerti e contrastati vertici dei capi di Stato e di governo della storia dell'Ue. Superato lo scoglio del referendum irlandese, i Quindici, chiamati con l'allargamento a decidere sulla riunificazione del Vecchio continente, si trovano l'un contro l'altro armati. In ballo ci sono 42 miliardi di euro che i Quindici dovranno sborsare tra il 2004 e il 2006 affinché l'ingresso nell'Ue dei nuovi 10 Paesi candidati abbia un periodo di rodaggio e non si traduca in un disastro.Intanto continua il braccio di ferro sulla politica europea tra la Lega e il sottosegretario agli Esteri Antonione. Dopo lo scontro seguito al decisivo sì dell'Irlanda all'allargamento Ue, ieri Guido Rossi, vicecapogruppo della Lega alla Camera, ha preso le distanze dalla posizione favorevole all'ingresso della Turchia nella Ue espressa da Antonione alle commissioni Esteri. «Siamo perlessi sull'ipotesi dell'entrata nell'Ue della Turchia», afferma Rossi, che definisce «filoturca» la posizione espressa da Antonione.

● A pagina 8

COPPA AMERICA

Risorge Luna Rossa e batte Mascalzone e Oracle

● A pagina 40

Coppa Italia: 2-0 della Triestina sul Como
Champions: vince il Milan, perde la Juve

● A pagina 39

Putin convoca un vertice urgente al Cremlino. Il commando chiede il ritiro delle truppe russe

Terroristi a Mosca: 600 ostaggi

Kamikaze ceceni minacciano di far saltare un teatro

MOSCA Per la prima volta la guerriglia cecena arriva nel cuore di Mosca. Un commando formato da una ventina di kamikaze ha preso ieri sera in ostaggio oltre 600 persone che si trovavano in un teatro. I sequestratori chiedono al governo russo la fine della guerra in Cecenia e minacciano di far saltare in aria l'edificio e di fucilare dieci ostaggi per ogni kamikaze che verrà abbattuto. Giunti a bordo di alcuni fuoristrada, il volto coperto da passamontagna e vestiti con tute mimetiche, i guerriglieri hanno seminato il panico nel teatro ma col passare delle ore hanno liberato oltre un centinaio di persone. Non risulta che tra gli spettatori ci siano italiani. Il Presidente Putin ha convocato al Cremlino un vertice con il ministro dell'interno Boris Gryzlov e il capo dei servizi segreti (Fsb) Nikolai Patrushev per decidere come neutralizzare l'azione terroristica.

● A pagina 7

L'esterno del teatro di Mosca dove i guerriglieri ceceni hanno preso gli ostaggi.

Tonnellate di armi e esplosivi: traffico tra Bosnia, Montenegro e Iraq

Fiume, bloccato cargo per Saddam

● Mauro Manzin *a pagina 6*

Paura, ferito un bimbo

Il serial killer Usa: «Dieci milioni di dollari o torno a uccidere»

WASHINGTON Dieci milioni di dollari per smettere di sparare. Il cecchino che sta terrorizzando gli Stati Uniti esce allo scoperto con una richiesta di denaro, aggiungendo di aver ripetutamente tentato di contattare la polizia per telefono. Ma a ogni tentativo (5 o 6 in tutto) gli agenti, pensando di avere a che fare con un mitomane, avrebbero riattaccato. La lettera con cui il serial killer chiede il riscatto sarebbe stata trovata vicino alla scena del nono delitto, fuori da un ristorante di Ashland, nel Sud della Virginia. Il messaggio, scritto a mano, era lungo tre pagine ed era stato inchiodato a un albero avvolto nella plastica. A ieri intanto risale la conferma ufficiale: anche la morte dell'autista di autobus Conrad Johnson, avvenuta martedì, è da attribuire al misterioso serial killer di Washington. Dal 2 ottobre nel suo carniere l'assassino ha accumulato ben dieci vittime e tre feriti.

● A pagina 6

Cattinara: il pm apre un'inchiesta sul decesso di una donna. Il fatto segnalato dal capo degli anestesisti

Muore di aneurisma dopo tre ore in fila

TRIESTE Tre ore d'attesa al pronto soccorso con in atto un aneurisma all'aorta poi il decesso sotto i ferri. È accaduto all'ospedale di Cattinara, la vittima è un'anziana donna abitante in Pendice Scoglietto. Il pm della procura di Trieste Lucia Baldovin ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Il magistrato ha incaricato dell'autopsia tre medici fatti giungere da Padova. Gli esiti non sono ancora noti perché dovranno essere esaminati anche registri, cartelle cliniche e protocolli di intervento. La procura ha aperto un fascicolo sul caso verificatosi a Cattinara dopo essere stata attivata da una precisa segnalazione del professor Antonino Gullo, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione. Il medico ha informato la Direzione sanitaria dell'ipotetico ritardo nella diagnosi e delle conseguenze. Dito puntato contro l'organizzazione del lavoro al pronto soccorso, già al centro di polemiche e alle dimissioni del primario Copetti e di tre suoi collaboratori.

● A pagina 17

Claudio Ernè

«Case chiuse», ma soltanto in cooperativa

È già bufera sul progetto di riforma della legge Merlin

● A pagina 4

All'assemblea del Centrosinistra il segretario dei Ds evita che sia messo al voto un documento che fissava per il 22 novembre la conta sulle decisioni a maggioranza

Ulivo: la mediazione di Fassino evita lo strappo

La conferenza dei capigruppo metterà insieme una proposta sulle regole di funzionamento dell'alleanza

ROMA Forse è un piccolo passo, ma l'unico che si poteva fare. E non è un passo indietro. L'assemblea dell'Ulivo non è finita con nuove spaccature e lacerazioni, ma con una piccola mediazione. Senza forzature e rese dei conti. Con l'accordo di tutti si riproverà a fare dell'Ulivo un soggetto parlamentare e, attraverso una assemblea di tutti gli eletti, anche un soggetto politico. Sarà la conferenza dei capigruppo a mettere insieme una proposta sul tema più spinoso. Su quali debbano essere cioè le regole di funzionamento della coalizione. A cominciare da come si decide quando non si raggiunge una posizione all'unanimità. E l'assemblea di deputati e senatori tornerà a riunirsi periodicamente e a discutere secondo queste regole.

Dopo quasi quattro ore di discussione, i parlamentari di Centrosinistra hanno accolto la mediazione di Piero Fassino che ha evitato così che fosse messo ai voti un documento del gruppo Artemide che fissava per il prossimo 22 novembre la «conta» sul voto a maggioranza. Un documento contro il quale si erano già espressi Verdi, Pdci, Udeur e il correntone Ds. Alla fine da tutti è comunque venuto un sospiro di sollievo, visto il clima della vigilia. «Da oggi possiamo dire che c'è l'Ulivo», annuncia addirittura Massimo D'Alema. «L'assemblea è finita come ci si aspettava. Nessuno pensava a fare delle forzature o a portare ad una rottura. Si è aperto un processo che coinvolge tutti quanti». Proprio il presidente Ds era stato del resto il più ulivista nel suo intervento. Avvertendo che l'Ulivo non è solo una coalizione di partiti, ma già adesso un soggetto politico. E che la sua unità «è un contenuto, non una regola». Per questo, ha negato qualsiasi volontà di un partito più stretto, ma ribadito che su alcune questioni bisogna essere capaci di «decidere insieme». Sul fronte opposto, il verde Pecoraro Scanio rivendica invece di aver bloccato «i pasdaran del voto a maggioranza».

L'aria ieri pomeriggio era quella di un'assemblea d'altri tempi. Tutti accalcati a sudare insieme. Invisibile, in mezzo alla saletta di Palazzo Marini, due passi da Montecitorio, c'era il convitato di pietra. Quel Cofferati che in un'intervista a poche ore dall'inizio dell'assemblea ha sparato a zero contro l'idea che l'Ulivo possa decidere a maggioranza.

Apre i lavori Luciano Violante e subito si capisce che lo sforzo sarà quello di non forzare la mano a nessuno. Il capogruppo Ds evidenzia i punti in cui l'accordo è unanime, e quelli dove si è ancora divisi. Primo fra tutti l'idea di poter votare a maggioranza (e poi attenersi alla decisione presa) almeno in poche questioni fondamentali: le grandi scelte di politica estera, la finanziaria, le riforme costituzionali, la fiducia al governo. Violante sgombra però subito il campo anche dai due principali sospetti, rilanciati anche da Cofferati. Che cioè qualcuno voglia fare un «piccolo Ulivo» o tagliar fuori qualcuno.

Concetti ribaditi da Francesco Rutelli che ribatte duramente a Cofferati. Proprio perché lo riconosco come un interlocutore importante e una personalità di primo piano dell'Ulivo devo dire che «non sono d'accordo per nulla con alcune cose che ha detto, ad esempio su alcuni accenti di liquidazione dell'Onu». Ma neanche alla possibità di fare altri scioperi generali, affossando definitivamente la possibilità di ricostruire l'unità sindacale. E a proposito del possibile voto di maggioranza, Rutelli avverte che non si può scambiare «una decisione democratica con il centralismo democratico». «Cofferati - polemizza quindi - deve partecipare all'Ulivo anche perché con tutta evidenza lo fa già».

A Cofferati replica anche Gavino Angius, bollando come «irricevibili» le accuse di non fare opposizione al governo della destra. Se non ci diamo delle regole, aggiunge, «decidiamo di non decidere nulla come Ulivo».

Andrea Palombi

«EXTREMA RATIO»

Due parole latine avrebbero convinto gli scettici a non alzare barricate contro la proposta di decisioni a maggioranza su alcuni temi all'interno dell'Ulivo. Il voto a maggioranza «sarà un'extrema ratio» ha assicurato Violante. Lo hanno ripetuto D'Alema e Fassino. Il frequente ricorso a questo meccanismo era uno degli ostacoli per il correntone dei Ds.

In un'intervista critiche dall'ex leader della Cgil. I vertici della Quercia parlano di dichiarazione di guerra

Cofferati, schiaffo ai big della coalizione

ROMA Sull'assemblea dei parlamentari ulivisti, convocata da giorni per decidere sulle cose da fare e sulla regola bollente del «principio di maggioranza», è piovuto ieri mattina un inedito Cofferati, che sotto la forma di un'intervista a Repubblica e di un articolo sull'Unità, ha attaccato con tono spietato il quartier generale dell'Ulivo. Le accuse più gravi sono quelle di fare a Berlusconi una opposizione troppo debole e di voler introdurre un metodo di voto che equivale a «un suicidio, a un atto di autolesionismo», perché il «centralismo democratico» condannerebbe il Centrosinistra «all'asfissia».

Attacco di Cofferati al quartier generale dell'Ulivo.

La prima reazione è venuta dalla segreteria dei Ds, il partito di Cofferati, che ha dato mandato a Fassino di replicare a stretto giro, senza anticipare prese di posizione ufficiali. E tuttavia, dalle indiscrezioni e da alcuni commenti, emerge un partito sconcertato e lacerato. Si parla di una «dichiarazione di guerra», lanciata in singolare coincidenza con la riunione dei parlamentari, e orientata a «spaccare Ulivo, partito e sindacato». Viene persino discussa l'etica politica di un Cofferati che si dichiara «semplice militante e dipendente della Pirelli», e si sfoga su una intera pagina giornale, mentre fa mancare il suo contributo alle riunioni di partito.

Al vertice ds si parla di strappo difficilmente ricucibile, mentre la Velina rossa racconta di un Cofferati «in attesa di un urlo, che si aspetta dalle minoranze della Quercia e dell'Ulivo», una sorta di via libera per divenire condottiero di un nuovo partito dei lavoratori. Non meno tenero il nuovo quotidiano Il Riformista, che si vuole ispirato da D'Alema, il quale parla di «sgradevole impressione di rancore e di disprezzo». L'intervista di Cofferati apre il fianco a una polemica risentita, perché non salva nulla della politica ulivista. Il voto di maggioranza fa a pugni con l'alleanza tra forze diverse «per storia e cultura», che non avendo un programma comune, devono esigere «un voto distinto». L'unità sindacale sta a cuore a tutti, ma se Cisl e Uil non vogliono lottare contro il governo, «le condizioni per iniziative unitarie non ci sono, punto e basta». Davanti a questa Finanziaria, di sciopero «non ne basta uno, ma ne servono altri due». Dire che essere contro la guerra all'Iraq è essere antiamericani, diventa «un modo furbesco di aggirare il problema». L'Ulivo è a un bivio: o l'elaborazione di un programma condiviso (anche dai movimenti), oppure ci si condanna «all'asfissia tattica di queste settimane». Le reazioni hanno investito non solo la segreteria ds, ma tutto l'arco dell'Ulivo.

Angius ricorda la dura opposizione parlamentare a Berlusconi, dovuta anche ai «calci negli stinchi dei movimenti». Ma il capogruppo dei senatori imputa a Cofferati «anatemi sbagliati», un metodo che produce altre divisioni, e ricorda che la Cgil è arrivata alla rottura dell'unità sindacale anche per affermare un voto a maggioranza. Bersani respinge l'accusa di un «Ulivo più piccolo».

La sinistra ds, dopo la segreteria, parla di «un vero linciaggio» contro Cofferati e si schiera a sua difesa, definendolo il leader più in sintonia con l'elettorato. E con Cofferati tutto l'arco della sinistra, da Bertinotti a Diliberto, da Pecoraro a Rizzo. Rutelli vuole discutere con Cofferati «dentro i luoghi della politica», come chiede anche Parisi. Per Castagnetti le critiche sono ingenerose e inaccettabili.

Renato Venditti

I consiglieri laici della Casa delle libertà hanno ottenuto l'apertura di un fascicolo sul pm del processo Imi-Sir-Lodo Mondadori

Csm: Centrodestra all'attacco della Boccassini

Sotto accusa la frase sul controllo militare della Cassazione. Anm con il magistrato

ROMA Ci sarà un'indagine del Csm sulla requisitoria svolta dal pm Ilda Boccassini al processo Imi-Sir-Lodo Mondadori. Ad aprire il nuovo fronte di guerra sul processo milanese sono stati i consiglieri laici della Casa delle libertà che ieri hanno ottenuto dal comitato di presidenza di Palazzo dei marescialli l'apertura di un fascicolo sul caso nella prima commissione, quella competente al trasferimento d'ufficio dei magistrati per incompatibiità ambientale e funzionale. L'Associazione nazionale dei magistrati, intanto, si è schierata in difesa del sostituto procuratore Boccassini «oggetto - si legge nella nota emessa ieri dalla giunta esecutiva - di inauditi attacchi».

Sotto accusa c'è la frase pronunciata dalla Boccassini in aula prima di avanzare al tribunale le richieste di condanna per Previti e gli altri imputati alla sbarra per corruzione in atti giudiziari, ovvero per compravendita di sentenze. Imputati, aveva sostenuto il pm descrivendone l'immenso potere corruttivo «in grado di esercitare un controllo militare persino sulla Cassazione». A firmare l'istanza a cui sono allegati gli articoli apparsi sulla stampa è stato, a nome di tutto il gruppo, il consigliere laico del Ccd Antonio Marotta. Che spiega: «Abbiamo chiesto l'apertura della pratica perchè quelle dichiarazioni possono delegittimare la Cassazione e quindi ci siamo mossi, com'è nostro compito, per tutelare l'imagine e la dignità della Corte».

Anche dalla stessa Corte suprema, nei giorni scorsi, erano venute lamentele ufficiali. A inviarle al Csm, chidendone l'intervento, era stata la sezione di Magistratura Indipendente presso la medesima corte. Ieri, però, i vertici dell'Anm hanno fatto quadrato attorno al pm milanese «respingendo gli inauditi attacchi», condannando i poco responsabili tentativi di aprire divisioni all'interno della magistratura e ricordando che «in aula la parola decisiva sulle posizioni di accusa e difesa spetta solo e soltanto al giudice con la sentenza». Due punti, secondo il sindacato delle toghe, devono infatti restare ben chiari. Ovvero che «sotto inchiesta non è questo o quell'ufficio giudiziario, e tantomeno la Cassazione, ma singoli imputati, fatti ed episodi specifici collocati in un preciso contesto temporale». E che «l'onore della magistratura si difende eliminando le mele marce, il che vuol dire, in termini giuridici, accertamento delle responsabilità individuali ed applicazione della giusta pena».

Il pm Ilda Boccassini al processo milanese Imi Sir-Lodo con l'imputato Cesare Previti.

Ma anche in seno al Consiglio superiore della magistratura, intanto, si apre lo scontro. «Il Csm non può essere la cassa di risonanza di polemiche di mera attualità poltica, non lo si può tirare per i capelli per soddisfare esigenze che non hanno nulla a che vedere con la giustizia italiana» attacca il laico ds Luigi Berlinguer, componente della prima commissione, affermando che il gruppo discuterà la proposta dei colleghi «ma sarà molto fermo nella difesa delle prerogative della magistratura».

Dai banchi della commissione giustizia interviene invece il deputato di An Sergio Cola che plaude all'iniziativa dei laici Cdl e dice: «Appureremo così se le accuse della Boccassini alla Cassazione possano essere intese come un malcelato messaggio ai giudici supremi che dovranno decidere sulla remissione degli atti».

n.a.

Rai, l'urlo dell'opposizione: «Liberiamo il "cavallo"»

ROMA Opposizioni unite, dall'Ulivo a Rifondazione comunista, compresa l'Italia dei valori di Di Pietro per «liberare il cavallo» di Viale Mazzini e «salvare la Rai dalla crisi in cui la sta portando l'attuale vertice». Oggi all'Auditorium PdM al Villaggio olimpico si svolgerà una manifestazione promossa da tutti i partiti di opposizione e alla quale parteciperanno i segretari politici e numerosi rappresentanti dello spettacolo, della cultura e del mondo imprenditoriale. La manifestazione è stata presentata ieri in sala stampa a Montecitorio dai responsabili del settore informazione: Gentiloni (Margherita); Morri (Ds): Bellucci (Prc); De Petris (Verdi); La Volpe (Sdi), Montesano (Pdci). Dati alla mano, sono stati tutti concordi nel denunciare il calo di ascolti dell'emittente pubblica rispetto allo scorso anno e alla concorrente privata Mediaset. Ad esempio, nel periodo tra il 22 settembre ed il 22 ottobre, gli ascolti Rai nel prime time sono calati del 2,35%, mentre Mediaset ha guadagnato complessivamente circa il 2%.

«L'anno scorso la Rai era in vantaggio di 5 punti su Mediaset - ha sottolineato Gentiloni - e ogni punto equivale a decine di miliardi di lire in termini di pubblicità. Ciò testimonia una crisi che muove un allarme comune di un vasto schieramento e la convinzione che tale crisi può essere superata superando l'attuale vertice dell'azienda». «C'è materia per un allarme serio e per un'iniziativa responsabile - ha aggiunto il diessino Fabrizio Morri - perchè nessuno ha in mente di contribuire al disastro della Rai».

La scultura simbolo Rai.

«Un allarme democratico anche per la libertà d'informazione - ha aggiunto il comunista Sergio Bellucci - giunto ad un livello non più rinviabile perchè è crisi non solo dell'azienda, ma del senso del servizio pubblico». Dati incontrovertibili anche per la verde Loredana De Pretis, che ha sollecitato «la mobilitazione di tutte le energie, non solo quelle politiche».

Alla manifestazione di oggi - come ha sottolineato Giuseppe Giulietti a nome dell'associazione Articolo 21, tra i promotori dell'iniziativa - hanno dato l'adesione, tra gli altri, Enzo Biagi, Michele Santoro, Carla Fracci, Sabrina Ferilli, Leopoldo Elia, Paolo Serventi Longhi e numerosi esponenti del mondo dell' imprenditoria e dell'emittenza. «Le porte sono aperte a tutti - ha precisato Giulietti - anche ai girotondini e a Nanni Moretti».

Castelli: «No all'amnistia se è per svuotare le carceri»

ROMA Un provvedimento di amnistia o di indulto per svuotare le carceri sarebbe «una resa che uno Stato serio non può assolutamente dichiarare». Dai microfoni di «Radio-Anch'io», la trasmissione del giornale Radio Rai, il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha bocciato l' ipotesi di un provvedimento di clemenza che abbia l'obiettivo di abbattere il sovraffollamento carcerario. «Non entro nel merito se vi siano le condizioni politiche per fare un'amnistia o un indulto. Ma voglio fare una riflessione: un indulto o un'amnistia ha valore - ha detto Castelli - se interviene su grandi processi di carattere politico, sociale o storico. Fare un'amnistia perchè lo Stato non sa dove mettere i detenuti è una resa che uno Stato serio non può assolutamente dichiarare». Secondo Castelli al sovraffollamento carcerario «bisogna dare altre risposte», innanzitutto «la depenalizzazione dei reati non più considerati tali». Ma è prioritario, ha spiegato il ministro, anche affrontare la questione degli extracomunitari, visto che il problema del sovraffollamento «deriva in gran parte da lì». «So che mi daranno del razzista - ha aggiunto Castelli - ma è una questione fondamentale, visto che circa il 50 per cento degli arrestati è di origine extracomunitaria». Castelli a proposito delle accuse da lui rivolte nei mesi scorsi alla Sinistra di voler fomentare la protesta nelle carceri resta convinto che alcuni esponenti o settori della Sinistra abbiano coltivato «un disegno irresponsabile».

Mobilitazione contro la Cirami Oggi la maratona al Senato

ROMA Deputati, senatori, professori di diritto e tanti cittadini indignati che manifestano a piazza Navona con le fiaccole accese. Un aereo preso in affitto che per tutto il giorno volteggia sulle strade del centro storico e passa più volte sopra l'abitazione di Cesare Previti (a piazza Farnese). Inequivocabile è il significato della frase che appare sul grande striscione trainato dal piccolo aereo ad elica: «La legge è uguale per tutti».

Il Centrosinistra sceglie la strada della mobilitazione per dire no alla legge Cirami e si prepara a un nuovo braccio di ferro in Parlamento.

Lo scontro tra maggioranza e opposizione riprende infatti questa mattina a palazzo Madama.

L'esame del provvedimento, sospeso ieri pomeriggio per consentire ai parlamentari del Centrosinistra di partecipare all'assemblea dell'Ulivo, proseguirà con i tempi contingentati. La Casa delle libertà vorrebbe approvare la legge entro questa sera (è prevista la notturna) o al massimo domani. Gli emendamenti presentati dall'opposizione (ne rimangono più di 400) saranno votati e bocciati a raffica.

L'unico a essere approvato sarà quello quello che la Casa delle libertà ha presentato ieri per correggere l'errore della legge nel punto che riguarda la sospensione dei termini della custodia cautelare. Si tratta di una proposta che, avendo lo stesso contenuto, sarà accorpata ai due emendamenti presentati dall'Ulivo.

Questo, però, non vuol dire che sulla contestata legge ci sarà un voto trasversale. «Noi - spiega Massimo Brutti dei Ds - voteremo le nostre proposte di modifica e la maggioranza dovrà spiegare perché si è rifiutata ostinatamente di discutere i nostri emendamenti, salvo copiarli e depositarli in aula solo all'ultimo momento».

Quel che è certo è che dopo il via libera del Senato, la legge della discordia dovrà tornare alla Camera per la quarta lettura.

Angius speaker unico. Come avvenuto a Montecitorio, anche al Senato ci sarà una dichiarazione di voto unitaria per dire no alla Cirami. A Montecitorio fu Dario Franceschini e non il capogruppo della Margherita, Rutelli, ad illustrare la posizione del Centrosinistra. Questa volta, secondo la regola dell'alternanza, l'incarico spetterà a un esponente dei Ds. Lo speaker unico sarà il capogruppo dei senatori della Quercia, Gavino Angius. La decisione è stata presa ieri sera dall'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo.

Gabriele Rizzardi

L'ex presidente del Leone racconta come si è arrivati alle sue traumatiche dimissioni: «Provo amarezza per il modo in cui si è giunti a questa decisione».

Gutty: «Ho pagato il prezzo della mia autonomia»

Il mio futuro? «Ho le forze per poter fare ancora qualcosa di utile». «Trieste resta troppo periferica»

di Piercarlo Fiumanò

Tre cambi di presidenza in tre anni. Le Generali sono state definite «una porta girevole». Perchè questa instabilità al vertice del maggior gruppo finanziario del Paese?
Oggettivamente questi continui cambiamenti non sono un fatto positivo per una azienda come le Generali che ha una profonda tradizione e grandi valori. Sono fatti che possono turbare, creare perplessità fra tutti coloro che operano nell'ambito del gruppo.

Come è avvenuto il suo addio alle Generali?
La mia decisione di dare le dimissioni è stata presa al momento del consiglio d'amministrazione di Mogliano Veneto. Il giorno dopo ho lasciato libero il mio ufficio.

E cosa prova oggi?
Molta amarezza personale per il modo in cui si è giunti a questa decisione. Molto dispiacere per l'azienda. Ma anche molta serenità perchè ho la coscienza di avere lavorato in tutti questi anni nel solo interesse delle Generali e di tutti gli azionisti.

Non sarebbe stato possibile da parte sua evitare il gesto traumatico delle dimissioni? Quali considerazioni l'hanno spinta a abbandonare la sua carica?
Devo premettere che non intendevo venire meno alla consegna del silenzio che mi ero imposto al momento della mia rinuncia alla carica di presidente delle Generali: un silenzio che fa parte della cultura dell'azienda, ma anche del mio carattere. Un silenzio che mi ha portato, nell'interesse dell'azienda e dei suoi azionisti, a dare le dimissioni in modo tale da evitare, dopo l'indecoroso spettacolo sulla stampa nella prima metà di settembre, ulteriori polemiche, speculazioni e rotture insanabili. Ho letto però con rammarico e stupore ciò che la stampa ha in questi giorni riportato, ma soprattutto lasciato pensare, circa un mio legame con l'amministratore delegato di Mediobanca e le notizie errate o distorte collegate alle vicende che interessano e che partivano dall'ispezione dell'Antitrust nell'ambito dell'operazione Sai-Fondiaria.

Nel giorno del suo insediamento, nell'assemblea dell'aprile 2000, lei affermò che «le Generali non sono un taxi su cui chiunque può salire».
Quando ho accettato l'incarico prestigioso di presidente e in occasione della riconferma nell'aprile di quest'anno, ho sottolineato quali sarebbero stati i cardini del mio operare. Essere il presidente di tutti gli azionisti, mantenere le tradizioni e trasmettere i valori e i principi tramandateci dai nostri predecessori, accelerando nel contempo il processo di cambiamento in atto. Costituire assieme agli amministratori delegati un blocco unico, con unità di intenti, obiettivi e comportamenti, pur nell'assoluto rispetto di responsabilità, deleghe e ruoli diversi.

In seguito lei ha dovuto rinunciare alle deleghe operative mantenendo un ruolo «di indirizzo strategico e di controllo». Allora alcuni giornali scrissero che lei rappresentava una figura eccessivamente autonoma nei confronti dell'azionista Mediobanca.
Purtroppo, fin dalla fine dello scorso aprile si è visto che, nonostante la mia massima buona volontà e l'assoluto rispetto delle regole, taluni dei presupposti che ho elencato prima venivano gradualmente meno. Ciò è stato alla base delle mie dimissioni. Tralascio i particolari, purtroppo anche non edificanti, che hanno alla fine portato alla conclusione che tutti conoscono.

Una scelta obbligata?
Avrei tanto voluto evitare le dimissioni, per l'azienda, anzitutto, anche per il momento difficile che si sta attraversando, per i profondi sentimenti che mi legano alle Generali, cui ho dedicato una vita, sacrificando altri valori e interessi, per il lavoro impostato e non ancora concluso e anche, perchè no, per contrastare imposizioni e disegni non condivisibili che provenivano da un ambito esterno all'azienda stessa. Ma prendendo atto di una realtà che comunque si era venuta a creare, dovendo evitare alla compagnia altri traumi, altre lacerazioni.

Sullo sfondo dell'indagine condotta dall'Antitrust sul caso Sai-Fondiaria, in questi giorni si è però parlato di un patto privato fra lei e l'a.d. di Mediobanca Maranghi. Che cosa è questo patto e quali le ragioni che lo giustificavano?
Dobbiamo distinguere. Una cosa è ciò che Mediobanca è o crede o vanti di essere, pretenderebbe di fare o avere o vanti di fare. Altro è ciò che la controparte, noi in questo caso, fa effettivamente, come cioè opera. Terzo aspetto è il potere effettivo che Mediobanca ha in forza della sua quota azionaria o può esercitare con la *moral suasion* sugli organi statutari ed in assemblea. Io e il management rispondiamo solo quanto al secondo punto e questo vale a prescindere da lettere impegnative e non, e nel nostro caso la lettera non lo è. È una lettera personale, fra due persone, stilata in un contesto generale in cui la *nuova* Mediobanca, orfana di Cuccia, cercava in tutti i modi di salvaguardare la sua posizione nel mondo finanziario.

Ma vi è stata un'effettiva autonomia per il management di Generali?
Questa lettera, a parte la «validità», riaffermava anche cose importanti per noi. Infatti, non solo non impegnava l'azienda. La lettera non era giuridicamente impegnativa per me, e anche ciò era stato dichiarato al momento della firma. Prevedeva cose che, al di là delle ipocrisie, rientrano più o meno negli standard di quelli che sono i rapporti fra azionista di riferimento e management. In sostanza non prevedeva di discutere formalmente della normale gestione dell'azienda ma, al contrario, ribadiva con forza la nostra autonomia e indipendenza e l'opportunità di crescita della compagnia anche attraverso acquisizioni: avrebbe potuto rappresentare una garanzia.

Lei sentiva insomma di guidare un management forte?
Il management delle Generali ha sempre rivendicato la sua autonomia e ha operato nell'interesse esclusivo dell'azienda e quindi di tutti gli azionisti, Non è sempre stato facile. I «no» forti e pesanti detti in certe occasioni a proposte non considerate d'interesse per tutti gli azionisti, e tutti sanno che ce ne sono state, il perseguire operazioni che non sempre incontravano il gradimento dell'azionista di riferimento hanno un costo che qualcuno ha pagato: ritengo di esserne un esempio.

Un'autonomia difficile?
In merito alla nostra autonomia si pensi poi che nell'ultimo anno sono state esaminate con società estere operazioni che avrebbero potuto portare a una aggregazione di grandi dimensioni e comportare modifiche profonde anche nell'azionariato della compagnia. Ciò è stato fatto in completa autonomia e riservatezza. Sono i fatti che contano, non le chiacchiere o le lettere senza valore. Paradossalmente tutta la vicenda, a cominciare dalla lettera che mi è stato chiesto di sottoscrivere, passando attraverso le richieste di comportamenti che non mi sono sentito di condividere, fino alla ben nota conclusione, sono proprio la manifestazione e l'effetto dell'atteggiamento di indipendenza che ha sempre connotato la mia personalità e, di conseguenza, il mio comportamento. Così posso dire di avere operato solo nell'interesse dell'azienda.

Risulta che l'Antitrust abbia sequestrato una lettera nella quale Maranghi accenna a un suo intervento sul presidente dell'Isvap, Gianni Manghetti in merito alla vicenda Sai-Fondiaria.
Il nostro coinvolgimento nella vicenda Sai-Fondiaria non ha nulla a che vedere con gli argomenti finora trattati. È vero che noi abbiamo seguito attentamente quella vicenda fin dal primo momento, e non poteva essere diversamente visto che il gruppo Fondiaria era ed è fra i nostri principali azionisti con il 2 per cento circa. Dell'argomento se ne è parlato anche nel consiglio di Generali. La mia posizione, condivisa alla fine, circa un nostro possibile interessamento per Fondiaria era stato inequivocabilmente di disinteresse a qualsiasi nostro coinvolgimento. Non corrisponde al vero quindi quanto riportato martedì da un quotidiano. Un no forte e netto è stato successivamente detto a Mediobanca, in occasione di una loro richiesta di farci entrare in qualche modo nell'operazione. È vero che saltuariamente ho avuto colloqui telefonici con Mediobanca, Fondiaria e anche con l'Isvap, istituto verso il quale non ho nel modo più assoluto mai fatto alcuna pressione: il mio carattere, il rispetto verso l'istituto e la stima per il suo presidente, me lo avrebbero impedito. Questa è ancora una volta la realtà dei fatti. Non so ciò che qualcuno, nei suoi appunti, pensava io facessi. È comunque, a prescindere da quanto ho appena detto, non mi sembra che il presidente dell'Isvap di allora avesse modificato il suo atteggiamento.

Sotto la sua presidenza sono stati fatti notevoli investimenti sulla realtà triestina, come Banca Generali, l'espansione di Genertel.
Non sono riuscito a consolidare certi interventi compiuti a favore dello sviluppo della città. Trieste resta ancora periferica, non offre un mercato adeguato. Le Generali stanno dando molto a Trieste, in termini di lavoro e indotto. Ma non solo. La compagnia garantisce un grande sostegno per quanto riguarda lo sport, le iniziative culturali, la vita delle associazioni. Io sono triestino, vivo a Trieste. La città deve molto alle Generali per la capacità di attrazione che sono in grado di esercitare. Sono le Generali che danno alla città un valore aggiunto.

Quale sarà il futuro di Gutty sul piano professionale e per quanto riguarda il suo impegno sociale e culturale nella città?
Non sono in grado di dire quale sarà il mio futuro. Sento di avere tutte le forze e la volontà di fare ancora qualcosa di utile. Una attività che mi tenga impegnato e mi coinvolga. Spero di avere anche l'opportunità di potermi dedicare a tutto quello che fino a oggi ho dovuto trascurare per mancanza di tempo.

»Il patto con Maranghi? Non prevedeva di discutere formalmente della normale gestione dell'azienda. Al contrario ribadiva la nostra indipendenza e l'opportunità di crescita della compagnia anche con acquisizioni«

»Ho voluto essere il presidente di tutti gli azionisti. Sono sereno perché ho la coscienza di avere lavorato in tutti questi anni nel solo interesse della compagnia, mantenendo le tradizioni. Sono i fatti che contano.«

Tre strappi in tre anni al vertice. Il «no» alla fusione con Mediolanum. L'indipendenza della compagnia

I rapporti difficili con Mediobanca

TRIESTE Tre ribaltoni in tre anni. Alle Generali si vive in uno stato di ordinaria tensione. Sotto il cielo di Trieste, a scadenza variabile, scoppia un temporale. In gioco le sorti della «regina» delle assicurazioni, l'unica compagnia in grado di giocare a armi pari in Europa. Dalla scomparsa di Enrico Cuccia, il grande tessitore di Mediobanca, che governava un universo di aziende, un castello di partecipazioni incrociate che si reggeva sulle bizantine intuizioni del nume di Via Filodrammatici, tutto sembra entrato in fibrillazione. E sulle Generali, con presidente Bernheim, spira ora un vento francese.

Mediobanca, orfana di Cuccia, non ha esitato il 12 settembre scorso a imporre un nuovo brusco avvicendamento al vertice del gruppo triestino. Le dimissioni di Gianfranco Gutty sono avvenute sullo sfondo di una «dialettica» difficile fra il numero uno del Leone, manager poco disposto a rinunciare alla propria autonomia, e una Mediobanca che continua a esercitare una cultura di controllo del sistema della grande finanza «made in Italy». Gutty ha pagato il prezzo di una serie di «no» che si spiegano con la necessità di non ostacolare le strategie aziendali, di aumentare il peso specifico del gruppo triestino. L'ex numero uno del Leone avrebbe voluto una «aggregazione di grandi dimensioni» in Europa in grado di «comportare modifiche profonde nell'azionariato della compagnia».

La bocciatura da parte del vertice triestino delle nozze fra Generali e Mediolanum, la creatura di Ennio Doris partecipata dalla Fininvest, è stato uno dei fattori di tensione che hanno incrinato il rapporto fra l'ex numero uno triestino e la Mediobanca di Maranghi. Ma non solo. La stessa operazione Ina è stata voluta e realizzata da Gutty in una formula concepita per rafforzare industrialmente il gruppo del Leone, e non certo per diminuirne il ruolo strategico su di un mercato delle polizze dominato da una concorrenza sempre più agguerrita. Posizioni che a volte possono mal conciliarsi con i «desiderata» di Mediobanca. Su Fondiaria Gutty chiarisce che «la mia posizione è sempre stata di disinteresse a qualsiasi nostro coinvolgimento».

Lo strappo di Mediobanca sul vertice delle Generali, nel settembre scorso, è avvenuto «a cuore aperto», aggirando il comitato nomine. Il caso Generali ha così innescato un duro confronto all'interno dell'azionariato di Piazzetta Cuccia dominato da due soci principali: Unicredit e Capitalia (già Banca di Roma) ciascuno con circa l'8 per cento del capitale. Uno scontro nel cuore della finanza italiana che si è ulteriormente arroventato quando Mediobanca ha acquisito una quota della Ferrari. Oppure quando Salvatore Ligresti, patron di Premafin, non è riuscito a entrare nel «sancta sanctorum» di Piazzetta Cuccia. Tutto ruota, in fondo, intorno al tema del «controllo» del sistema, uno scenario in cui i protagonisti si muovono e ruotano su fronti contrapposti, fra Trieste e Milano.

I ribaltoni triestini «made in Mediobanca» cominciano da lontano. Nell'aprile '99 Antoine Bernheim (il banchiere francese che oggi torna sulla plancia di comando delle Generali) è costretto alle dimissioni. Presidente è nominato un assicuratore di rango come Alfonso Desiata, con i due a.d Gutty e Cerchiai. È l'anno dell'Opas sull'Ina. Il 22 giugno del 2000 scompare Enrico Cuccia. Il 28 aprile dell'anno successivo è costretto a sbattere la porta anche Desiata, una figura di alto profilo che si muove in totale autonomia, e ha trasformato Alleanza in un «gioiello» del sistema Generali. Si consuma lo strappo fra il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio e Vincenzo Maranghi. Bankitalia, secondo azionista delle Generali, si astiene con l'azionista Intesa Bci (e non vota contro) esclusivamente per la scelta di Piazzetta Cuccia di insediare alla presidenza Gianfranco Gutty. Una valutazione professionale sul nuovo numero uno del Leone, ma Fazio continua a mantenere alta la guardia. E sembra continui a seguire l'evolversi degli eventi e la sorte delle Generali con particolare attenzione.

Un anno dopo gli eventi subiscono nuovamente una brusca accelerazione. Dopo una vigilia tormentata, in cui sembrava prossimo un nuovo ribaltone, Gutty accetta di mantenere la presidenza. Una scelta giustificata dalla necessità di mantenere un profilo alto nella gestione manageriale del gruppo, in una situazione di mercato difficile e con le Generali alle prese con l'incorporazione dell'Ina. Gutty, assecondato dagli altri due amministratori delegati, Giovanni Perissinotto, il nuovo regista finanziario del gruppo, e l'astro nascente Sergio Balbinot, l'uomo dello sbarco in Cina, accetta il ridimensionamento imposto da Mediobanca, rinunciando alla carica di amministratore delegato (attribuita a Balbinot), alle deleghe operative. Gutty è convinto di poter lavorare con manager di fiducia, nati e cresciuti nella «serra» professionale triestina. Ma gli eventi precipitano. I due supermanager a fianco di Gutty non fanno «muro». Alle Generali comincia l'era Bernheim.

p.c.f.

Tre immagini di Gutty: sotto, mentre riceve il S. Giusto d'oro dei cronisti triestini e impegnato nello jogging.

---

di Mino Fuccillo

Ulivo, una scissione che già c'è nei fatti e nelle idee

Qualunque complessa e delicata architettura escogitino per continuare a stare insieme, in buona fede e volontà o solo per disperata necessità, sarà una fragile unità. Tenuta in piedi dai cattivi risultati del governo Berlusconi, ma destinata ad andare in frantumi alla prima prova seria imposta dalla storia o, più semplicemente, davanti all'elettorato. Esistono ormai due partiti nel Centrosinistra, e sono due partiti alternativi, le cose in cui l'uno crede e punta appaiono all'altro errore e rovina.

I più dei Ds e la Margherita da una parte con l'aggiunta di ciò che resta dei socialisti. Dall'altra un terzo abbondante dei Ds, i Verdi, il Pcdi, con l'aggiunta di Rifondazione.

Già impegnati di fatto in una rissa ereditaria per l'elettorato che fu dell'Ulivo.

Ancora, in parte, la vecchia, anzi secolare storia della sinistra riformista e di quella massimalista l'una contro l'altra. Ma anche una assolutamente contemporanea intolleranza alle regole della politica che, partita dalla società italiana, ha formato la «Costituzione materiale» del Centrodestra ed ora è abito e costume anche nell'opposizione. Rappresentare ed esaltare il proprio segmento di valori e interessi: nessun programma di governo o progetto di società può sopravvivere all'osservanza di questo dogma irriducibile, se non quello populistico nello stile berlusconiano. Perciò assemblee, piazze, accordi o mediazioni non restituiranno al Centrosinistra una vera unità da offrire al cittadino-elettore.

Sergio Cofferati dice che «riformismo è parola malata» poiché la usano anche Fini e Berlusconi. Con lo stesso metro anche «democrazia» «libertà» e «giustizia» dovrebbero essere dichiarate parole inferme e forse lo sono. Ma Cofferati svela, nell'enfasi del dire, finalmente la verità, la «sua» verità: il riformismo è responsabile della sconfitta, del trionfo del berlusconismo, dell'anemia dei valori tradizionali della sinistra. Ma riformismo fu la natura profonda e l'offerta esplicita fatta agli italiani quando si chiamava Ulivo, non c'è differenza tra l'Ulivo del '96, quello di Prodi e D'Alema, e il riformismo. Non ci può essere dunque composizione, se non fittizia: per Cofferati e per uno dei due partiti che si affrontano il riformismo «malato» è l'avversario. Quelli dell'altro partito, D'Alema e Fassino, battezzano «dichiarazione di guerra» quella di Cofferati; un semplice deputato Ds, Salvatore Buglio, è più esplicito: «Cofferati? Principio di anarchia, perenne movimentismo, pacifismo radicale».

Anarchia, gli altri la chiamano libertà: chi non vuole che i tanti partiti del Centrosinistra decidano a maggioranza pensa a partiti alleati soprattutto nelle contingenze elettorali. Pacifismo, Cofferati e tanti altri con lui si oppongono non solo all'attacco in Iraq ma negano anche l'utilità e la legittimità dell'azione armata dopo la strage di New York, in nome di valori giudicati irrinunciabili. E allora come sceglie un elettore votando per un'alleanza che giudica insieme irrinunciabile la difesa delle democrazie occidentali, anche con le armi, e il suo contrario, salvo poi decidere l'azione concreta per via assembleare? Cosa farebbe il Centrosinistra al governo, visto che assembla, senza decidere, da Blair a Gino Strada? Cosa farebbe per la Fiat, visto che assembla, senza scegliere, dalla nazionalizzazione al rispetto del mercato? I partiti sono due, e paradosso vuole che forse nessuno lavora per una scissione che c'è già: nei fatti e nelle idee.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Alessandro Mezzena Lona (responsabile), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 201,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 262,00) - Finanziaria € 362,00 (fest. € 470,00) - R.P.Q. € 190,00 (fest. € 247,00) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) € 2.892,00 (fest. € 3.760,00) - Legale € 300,00 (fest. € 390,00) - Necrologie € 3,30 - 6,60 per parola; croce € 11,70; (Partecip. € 4,50 - 9,00 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 23 ottobre 2002 è stata di 49.800 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Parte fra le polemiche l'esame della legge del Polo di riforma della Merlin. Sesso mercenario nelle case ma senza sfruttamento

«Via la prostituzione dalle strade»

Pesanti multe e persino carcere per le lucciole, sanzioni anche per i clienti

ROMA E' già bufera sul progetto di riforma della legge Merlin che il governo si appresta a varare. Il testo che sarà portato stamane in consiglio dei ministri, sotto una pioggia di polemiche, modifica radicalmente le norme sulla prostituzione prevedendo dure pene carcerarie per chi batte il marciapiede e multe per i clienti di strada. Il sesso a pagamento diventa invece legale se compiuto all'interno di un'abitazione privata.

Il provvedimento consta di cinque articoli e vieta l'esercizio della prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico. In questo caso le lucciole colte in flagranza di reato rischiano una multa da 200 a 3.000 euro se si tratta delle prima volta e le manette se recidive. La reclusione prevista va da un minimo di 20 giorni a un massimo di tre mesi ma a questa va aggiunta un'ulteriore ammenda che può raggiungere i 4.000 euro. La punizione riguarda anche la clientela: da 200 a 2.000 euro di sanzione con il sequestro dell'automobile per 40 giorni se è in questo luogo che si consuma l'atto vietato.

In casa, invece, non sarà più reato vendere il proprio corpo. Le donne, secondo la proposta di legge, saranno libere di associarsi e di condividere un appartamento come sede di lavoro. Ma niente riapertura di vecchi «bordelli» né, come voleva la Lega, di cosiddetti «eros center». Chi «assiste» le prostitute non violerà infatti alcuna legge soltanto in assenza di scopi di lucro. Le lucciole saranno invece obbligate, per rimanere in regola, a sottoporsi a controlli sanitari periodici. Non solo. Diventa reato la trasmissione di malatie come l'HIV attraverso il contatto sessuale.

Il progetto di legge che porta in calce le firme del ministro per le Riforme Istituzionali Umberto Bossi e di quello per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo raccoglie però fortissime critiche in tutto il Centrosinistra e tra gli operatori della strada. Don Benzi la definisce una «cosa inutile e da buttare». «Mi meraviglio di Berlusconi - dice il prete da anni in prima linea contro la tratta delle nuove schiave - che nonostante le molte promesse pubbliche non ha fatto nulla e anzi ora peggiora le cose». Il giudizio è negativo anche per il Gruppo Abele di Don Ciotti che parla di una proposta che «riporta indietro l'Italia di molti decenni e che sortirà effetti contrari a quelli voluti». In paticolare la critica riguarda la schedatura delle prostitute che «viene fatta per motivi sanitari ma diventerà anche di polizia» e l'inefficacia nei confronti di un'attività esercitata, al 90 per cento, da clandestine.

Di proposta «partorita da un governo in stato confusionale e preda di lotte intestine», parla invece Giuseppe Fioroni, responsabile politiche sociali della Margherita che aggiunge: «E' una legge farisaica e dannosa che rappresenta il prezzo pagato a Bossi per l'approvazione della Finanziaria». Ancor più dura Elettra Deiana di Rifondazione comunista che ritiene quantomeno improprio l'intervento del governo su una materia già oggetto di discussione parlamentare. «In questo testo niente parla di diritti civili e di dignità. E'un ddl misogino e discriminatorio». Un ddl, attacca Marcella Lucidi, dei Ds, che non farà che riportare il fenomeno nella clandestinità».

Natalia Andreani

Via le lucciole dalle strade: è l'obiettivo della nuova legge.

NO-GLOBAL

Frattini: il governo lavora alla sicurezza

Firenze: non sarà rinviato il Social Forum di novembre Cortei fuori del centro città

ROMA Nessun rinvio: il Social Forum si farà a Firenze dal 6 al 10 novembre, come previsto. Lo conferma il prefetto di Firenze, Achille Serra. Lo conferma anche, indirettamente, il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, che dice di «non sapere nulla a questo proposito». Lo ribadiscono gli organizzatori, da Enrico Pezza della rete Lilliput («Tutto è pronto perchè Firenze ospiti questo grande evento») a Stefano Kovac, che spiega: «Il Forum si farà, è stato tutto concordato». E anche l'opposizione interviene: per Paolo Cento dei Verdi sarebbe «un golpe» il possibile rinvio e Gabriella Mascia, del Prc, respinge come «irricevibile» l'ipotesi di discutere in parlamento un rinvio della manifestazione.

Insomma, anche se Firenze non è la città più adatta ad ospitare il Social Forum, e lo dice anche il ministro alla Funzione Pubblica Franco Frattini, l'evento dovrebbe esserci. E «il governo sta lavorando per garantire la massima sicurezza». Una rassicurazione, quella di Frattini, che cerca di spegnere le polemiche innescate dalle dichiarazioni del ministro all'Interno Beppe Pisanu, ricordando che «il governo non ha ancora una propria valutazione sui rischi possibili» e quindi non si fanno «allarmismi». Anche perchè la macchina organizzativa è già partita e sono in via di definizione i percorsi dei cortei e le misure di sicurezza per evitare danni ai monumenti della città.

Ieri è ripreso il dialogo tra gli organizzatori del Forum e le istituzioni: anche se il prefetto non ha visto di buon occhio che gli organizzatori non avessero detto una parola sugli incidenti della settimana scorsa (quando un manipolo di una settantina di persone assalì il cantiere della Tav), ha ammesso che «sono stati fissati i punti essenziali». Il percorso del corteo del 9 novembre, prima di tutto, che si svilupperà in periferia - quindi lontano dai «consolati più sensibili» - per concludersi al Campo di Marte; le manifestazioni principali, tra cui quella del 6 novembre in piazza Santa Croce; e i posti letto per le migliaia di manifestanti in arrivo (7500 posti messi a disposizione dal Comune di Firenze, 2500 dai comuni limitrofi e poi alberghi, centri sociali e abitazioni).

Con l'Espresso in edicola una video-inchiesta sul G8 di Genova e sui gravi incidenti avvenuti nel luglio 1991

Domani insieme all'Espresso uscirà intanto una videocassetta ad oltre un anno di distanza dai clamorosi avvenimenti di Genova, accaduti nel luglio 2001 durante il G8: le immagini inedite contenute nella video-inchiesta sono destinate ancora una volta a paralizzare l'attenzione del pubblico. Novanta minuti di sciocccante, incontrollabile, avvilente violenza allo stato puro. Il film ha richiesto un lungo e laborioso lavoro di raccolta delle immagini, provenienti da filmati amatoriali, di freelance, di professionisti, e resa possibile anche grazie alla collaborazione della Fondazione Carlo Giuliani.

PEDOFILIA FRA I PRETI USA

CITTÀ DEL VATICANO Il cardinale responsabile del dicastero per il clero, il responsabile del Consiglio per i testi legislativi, i segretari delle congregazione per la dottrina della fede e per i vescovi: sono questi i quattro esponenti che il Vaticano ha nominato a far parte della Commissione mista che si occuperà delle norme sui preti pedofili negli Usa.

I prelati scelti dalla Santa Sede sono il cardinale Dario Castrillon Hoyos, e i vescovi Julian Herranza, Tarcisio Bertone e Francesco Monterisi.

Da parte statunitense ci saranno il cardinale Francis Eugene George, arcivescovo di Chicago e i vescovi di San Francisco, William Joseph Levada, di Rockford, Thomas George Doran e di Bridgeport, William Edward Lori.

La costituzione di una commissione mista era stata decisa per trovare una soluzione che permettesse la «recognitio», ossia l'approvazione, delle norme che i vescovi degli Usa avevano proposto per affrontare i casi di preti pedofili.

Il premier elogia la collaborazione con gli skipetari: scafisti sconfitti. Dall'associazione cattolica rifiuto di un'accoglienza limitata alla pura forza lavoro

Immigrazione: Berlusconi a Tirana, Caritas contro la Bossi-Fini

ROMA Mentre la Caritas boccia la Fini-Bossi, il premier Berlusconi, ieri a Tirana nella sua prima visita ufficiale da premier, ha elogiato la collaborazione con l'Albania su un fronte comune contro il fenomeno dell'immigrazione.

Critiche della Ceritas Da una parte la prospettiva dell'integrazione come fenomeno di lungo periodo, l'accoglienza quale valore evangelico e sociale irrinunciabile, la costruzione di una società multiculturale già in atto, il rifiuto della provvisorietà dell'immigrato come pura forza lavoro e il riconoscimento di tutti i suoi diritti. Critiche pesanti, di conseguenza, alla Bossi-Fini. Dall'altra il rapporto positivo instaurato fra l'Italia e diversi paesi di provenienza per arginare l'illegalità, il nesso fra contratto di lavoro e permesso di soggiorno come scelta di profilo europeo, la lotta alla clandestinità e per la regolarizzazione come priorità della nuova legge. È stato serrato il confronto svoltosi ieri mattina nel teatro Orione, fra il presidente della Caritas, mons. Cocchi, arcivescovo di Modena, e il sottosegretario agli Interni Mantovano. Un confronto a tratti aspro ma nel quale le due parti hanno ammesso di voler continuare a collaborare. Per la Caritas poi «la temuta invasione di immigrati non c'è stata», Mantovano ha invece previsto modifiche alla legge nei prossimi anni. Occasione dell'incontro la presentazione annuale del Dossier Caritas sullo stato dell' immigrazione nel nostro Paese, ormai diventato un appuntamento centrale nello studio del fenomeno migratorio per istituzioni, partiti e associazioni.

Berlusconi a Tirana L'immigrazione clandestina, piaga negli anni passati dei rapporti tra Italia e Albania, è ora praticamente sconfitta. Berlusconi lo ha riconosciuto parlando ai cento militari italiani della base di Saseno, la piccola isola davanti a Valona. Da Saseno, le pattuglie miste italo-albanesi controllano regolarmente il canale di Otranto, e da settembre scorso non segnalano più né intercettazioni di gommoni di clandestini, né sbarchi sulle coste pugliesi. «Forse è ancora presto per dire che gli scafisti sono definitivamente sconfitti», dice prudentemente il presidente del Consiglio: «ma sicuramente il fenomeno si è ridotto ai minimi termini». Un risultato che, secondo Berlusconi, «rimuove un' ombra che poteva pesare negativamente sull'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali. Ora potremo fare cose nuove e aumentare il volume degli interventi per dare una mano a un popolo amico».

L'ITALIA DI SLOW FOOD

Si apre a Torino il Salone del gusto: già tutto esaurito

TORINO Uno comincia da Fabriano, dal salame. Scende a Martina Franca e si fa tagliare una fetta di capocollo. Poi assaggia senza fiatare altra geografia fantastica e impronunciabile: pitina friulana, biroldo della Garfagnana, mustadella della Val Pellice. Fa inevitabili confronti tra la gallina bianca di Saluzzo, il cappone di Morozzo, il pollo della Val D'Arno. Si tuffa nel mare dei cicciarelli di Noli, delle acciughe di Monterosso, del tonno di Favignana. Pensa di arrendersi sui fichi di Rose, i dolci ebraici di Pitigliano, il carrubo di Ragusa e invece no, il viaggio è appena cominciato.

Non è che Carlin Petrini, presidente e fondatore di Slow Food, si sia montato la testa. È che la salvaguardia del cibo di qualità minacciato dall'omologazione di un mondo sempre più piccolo richiede un approccio senza confini. Globale appunto, come si annuncia il Salone del Gusto che da stamattina a lunedì trasformerà il Lingotto in una fabbrica del sapore.

La grande novità della kermesse dei golosi arrivata alla quarta edizione sono proprio i presidi internazionali, oasi protette di tesori come il riso basmati o lo yacon argentino che si fanno largo tra le blasonate specialità della cucina piemontese tipo il brasato al Barolo. La piazza delle cucine del mondo è l'inizio di un vertigionoso giro planetario fra salmoni irlandesi e birre bavaresi, rifflettes de canard normanne e tequila, cactus e camembert. Globale e locale sono le due facce di una stessa medaglia, gli economisti l'hanno capito fondendo le due parole in un brutto eufemismo, glocale.

Torino ha già fatto il pienone, gli alberghi di città e dintorni sono tutti esauriti, come pure i 3 mila posti per gli appuntamenti a tavola con i grandi chef e i «laboratori del gusto» che impegneranno 15 mila persone. Il taglio del nastro spetta stamattina al ministro per le Politiche Agricole Giovanni Alemanno.

Giorgio Avi, l'uomo indicato dal marito della donna, è crollato durante l'interrogatorio. Le ha legato le braccia dopo il delitto

«Ho ucciso Michela, non so perché»

Il collega della ragazza ammazzata nel Veronese confessa: «Ero in preda a un raptus»

Andrea Banin, il marito della donna uccisa nel Veronese.

VERONA È crollato dopo un lungo interrogatorio, ha confessato di aver ucciso Michela Ferrari, la ragazza di 25 anni di Bovolone, in provincia di Verona, trovata cadavere l'altra mattina. Giorgio Avi, 36 anni, separato con due figli, conosceva bene la sua vittima, aveva lavorato con Michela nello stesso laboratorio di tappezzeria per anni. A incastrarlo sono stati i vestiti sporchi di sangue e anche alcuni sms che aveva spedito alla ragazza negli ultimi giorni. Ma il perché abbia deciso di ammazzarla è ancora un mistero. «Non so neanche io cosa è successo. Ho avuto un raptus improvviso e l'ho uccisa», ha detto Avi davanti ai carabinieri. A fare per primo il nome dell'indagato, falegname presso una ditta di restauri di Villafontana, è stato il marito della vittima, Andrea Banin, che aveva denunciato la scomparsa di Michela al 112. In serata, la moglie lo aveva chiamato con il cellulare per dirgli che aveva un appuntamento con Avi. Quando il marito della giovane stava rientrando in bicicletta dalla palestra, aveva notato la presenza proprio di Giorgio Avi nei pressi della casa, e lo ha rivisto, nella notte, nella zona dove è stata ritrovata la Clio di Michela.

«Qualche problema ce l'ha», ha detto il colonnello Giovanni Sutto, comandante provinciale dell'Arma di Vernona che assieme ai colleghi di Bovolone ha risolto in 24 ore il caso, «Avi, durante l'interrogatorio, si è sentito male due volte, il suo corpo si è completamente irrigidito ed è stato chiamato un medico. L'unica cosa che chiesto dopo la confessione è: "Potrò continuare a vedere i miei figli?". Poi ha ripetuto che non sa perchè ha ucciso Michela». Avi era geloso della sua nuova compagna e avrebbe chiesto consiglio e informazioni proprio a Michela Ferrari, che la conosceva bene. Da giorni insisteva per sapere da lei se la sua donna lo tradiva. E quando lunedì ha incontrato Michela è salito sulla Clio e si sono diretti nel parcheggio dell'ufficio postale a Bonavicina che dista circa quattro chilometri dall'abitazione della ragazza. Avi dice di aver avuto una colluttazione con la donna e di averla colpita all'improvviso con un coltellino che teneva nel giubotto. La giovane ha tentato di difendersi ed è uscita dalla vettura ma è stata bloccata e uccisa. Otto i colpi sferrati dall'uomo che, dopo averla ammazzata, ha tentato di legare le braccia della donna con lo scotch da pacchi. Poi ha gettato il coltellino, che non è ancora stato trovato, ed è salito sulla Clio dirigendosi a Bovolone dove ha abbandonato la vettura. Ed è proprio qui che ha incrociato il marito e il fratello della vittima che si erano messi alla ricerca di Michela. «Durante l'interrogatorio non si è neppure scomposto quando gli abbiamo fatto notare che i suoi jeans erano ancora macchiati di sangue»

Roberta Rizzo

IL CASO

Audizione davanti alla Commissione

Affare Telekom Serbia, Pascale: «Il governo non poteva non sapere»

ROMA Nel novembre del 1996 l'allora amministratore delegato di Telecom Italia, Ernesto Pascale, fu avvicinato da «intermediari inaffidabili» (tra cui il conte Gianfrancesco Vitali) che proponevano un'affare con la Telekom Serbia «chiedendo tangenti», vale a dire «forti commissioni destinate ad amici del governo jugoslavo». Ma Pascale non ricevette queste persone, lì dirottò «alla struttura competente» vale a dire la Stet International, che diede parere negativo all'operazione. Per il resto, dell'affare Telekom-Serbia, andato in porto nell' estate del 1997 e costato all'Italia 1.500 miliardi di vecchie lire per l'acquisizione del 49% della società di comunicazioni serba (un 20% fu poi subito ceduto alla società greca Ote), Pascale sostiene davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta di non sapere nulla e di «non aver visto alcun fascicolo che si riferisse a quell'operazione».

Ernesto Pascale

Nel corso di circa tre ore di audizione colui che ha guidato per oltre 14 anni le telecomunicazioni italiane, non manca di far notare che il suo è stato «un allontanamento brusco e senza preavviso».

«Il governo - ha continuato Pascale - non poteva non sapere» di un'operazione economica della rilevanza di Telekom Serbia.

«La Serbia era uscita dall'embargo da poco e l'operazione era di questa rilevanza che - aggiunge - ritengo che il governo doveva sapere. Certo, in che forme, non lo so».

E ancora: «L'azionista di maggioranza (in questo caso il ministero del Tesoro ndr) doveva sapere che si stava facendo un'operazione di questo genere». E a questo punto Pascale si addentra nei sistemi di «informative e di autorizzazioni» in vigore dagli anni '70 per investimenti che avessero «rilevanza societaria»: «Il sistema voleva che la Stet informasse l'azionista e quest' ultimo il governo».

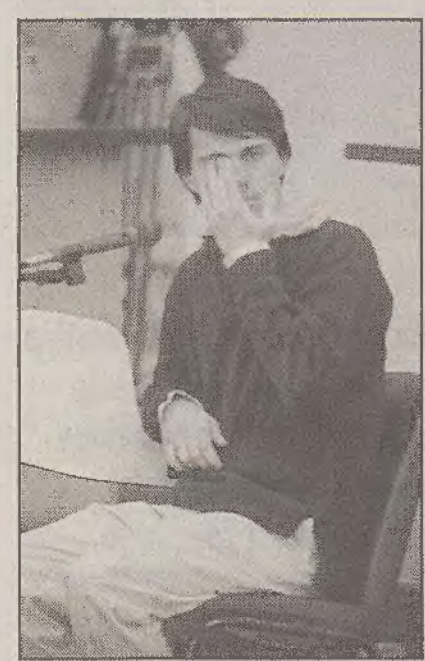
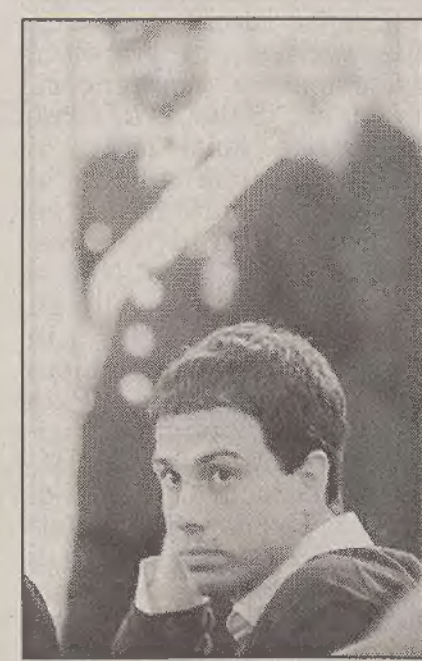
Le sue affermazioni sono suonate ai commissari in palese contraddizione rispetto a quanto sostenuto, nell'audizione della scorsa settimana, da Lucio Izzo, ex rappresentante del Tesoro nel Cda Stet. Secondo Izzo, infatti, i termini dell'acquisizione Telekom-Serbia, inseriti nel capitolo «varie ed eventuali», furono illustrati da Tommasi di Vignano in «sei sette minuti» nel Cda del 6 giugno del 1997.

Il pg conferma in Appello la richiesta di condanna per l'assistente accusato dell'assassinio della studentessa

Caso Russo: «Scattone merita 22 anni»

ROMA Ventidue anni di reclusione. Giovanni Scattone, il principale imputato nel processo Marta Russo davanti alla 2a Corte di Appello, per un attimo si sente mancare. Il volto è pallido, le mani si muovono convulsamente. Forse la pubblica accusa vuole scherzare, scherza si. Ma il sostituto procuratore generale Antonio Marini non scherza affatto. Per lui l'ex assistente all'Istituto di Filosofia del Diritto alla Sapienza ha ucciso volontariamente la studentessa quel giorno del 9 maggio 1997. Volontariamente, anche se con «dolo eventuale». Un avverbio che, negli altri gradi di giudizio, non si era mai sentito in aula. Ed invece Marini l'ha tirato fuori, pesantemente, a sorpresa. «Questo è un processo virtuale, processo di fantasia», si lascia sfuggire l'imputato che solo più tardi ai giornalisti confesserà di non essere affatto preoccupato. Ed invece dovrebbe preoccuparsi, se si pensa che nel precedente appello la pubblica accusa, ovvero sempre Marini, aveva chiesto gli stessi anni di reclusione. Per Marini infatti - che nei confronti degli altri due coimputati, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota, si è accontentato di presentare una richiesta identica a quella precedente (ovvero conferma dei 6 anni per l'ex co-assistente di Scattone e di 4 per l'ex usciere della facoltà). Le parti lese sono lì, in aula. Non sembrano gioire di quello che sentono. Il dolore dei genitori di Marta, per la morte della figlia, ha scavato un abisso che va al di là di qualsiasi sentimento.

«L'importanza è fare giustizia - dicono - un anno o trenta per noi sono stessa cosa». Ma non lo è per gli imputati che, disperatamente, urlano la loro innocenza.

Preoccupati forse, più che dal giudizio dei magistrati che comunque - qualunque sia la sentenza - potrebbe essere nuovamente riformato dalla Suprema Corte, quanto dal giudizio dei media che, a distanza di qualche giorno, ancora non perdonano a causa della «disgustosa» (così l'hanno definita) conduzione della trasmissione televisiva «Un giorno in pretura». Adesso toccherà alla difesa argomentare le proprie tesi. Poi si attenderà il verdetto. Che è incerto, ed è forse per questo che l'avvocato generale dello Stato, Renato Calderone, guardando in faccia il presidente dell' Assise di Appello, Antonio Rivellese, spara dritto: «Guai al giudice che, quando ci sono prove certe, non trova in sè il coraggio di condannare. Questa è giustizia, non vendetta».

Giovanni Scattone

Salvatore Ferraro

IN BREVE

Momenti di tensione tra accusa e difesa

Cogne, gip chiede la perizia sulle macchie di sangue nella villetta di Montroz

AOSTA Continua la battaglia tra la procura di Aosta e la difesa di Anna Maria Franzoni, unica indagata per l' omicidio del figlioletto Samuele. Oggi la tensione è salita alle stelle durante gli incidenti probatori per la rilevazione di alcune macchie di sangue trovate nella villetta di Montroz e mai repertate. Gli animi si sono scaldati davanti al gip Fabrizio Gandini, più volte intervenuto per riportare la calma. Il gip ha nominato come consulente il medico legale ed ematopatologo Vincenzo Pascali. Il perito dovrà rilevare, analizzare e catalogare alcune macchie di sangue (18 sul comò e 6-7 sulla parete) trovate nella stanza dove è avvenuto l'omicidio. Altre due macchie da esaminare si trovano sulle scale che conducono al piano superiore; una terza macchia, invece, è stata rilevata proprio ieri vicino alla porta in cima agli scalini.

Contrabbandiere dichiara di essere indigente e compra traghetto di 90 metri: nave confiscata

BARI Formalmente risultava essere un pescatore quasi povero. Mentre si dichiarava indigente, però, Damiano Prudentino, 61enne brindisino più volte condannato per contrabbando, stava trattando e concludendo l'acquisto con una società croata di una lussuosa nave traghetto di 90 metri, con 120 cabine, e casinò a bordo. Il traghetto è stato confiscato sulla base delle indagini compiute dal Gico (gruppo investigativo della criminalità organizzata) della Guardia di finanza. La nave, che era già stata sottoposta a sequestro, continuerà a svolgere il servizio di linea tra Brindisi e Valona (per evitare il licenziamento dei dipendenti) sotto la gestione dell'amministratore giudiziario: i proventi dell'attività andranno allo Stato.

Le Fiamme gialle smascherano una banda dedita all'evasione fiscale: coinvolti professionisti e banche

BRESCIA Sono stati visti mentre distruggevano la documentazione relativa alla contabilità illegale: le Fiamme gialle di Brescia nell'operazione conclusasi con 17 arresti, 26 denunce a piede libero, 108 perquisizioni in otto regioni, hanno fatto ricorso a pedinamenti e intercettazioni telefoniche. Nel mirino degli inquirenti anche 29 tra banche e intermediari finanziari. Le regioni interessate dall'inchiesta sono: Lombardia, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Calabria.

Ancora un investimento a Napoli: è in coma un ragazzo di 11 anni travolto in bicicletta

NAPOLI Un ragazzo di 11 anni è ricoverato in coma nell' ospedale «Loreto Mare» di Napoli dopo essere stato investito, mentre si trovava in bicicletta. L'automobile che lo ha investito si è fermata subito dopo l'incidente. Il ragazzo è stato immediatamente soccorso e portato in ospedale ma le sue condizioni sono apparse subito gravi. L'investitore, un meccanico che da poco aveva chiuso la sua autofficina ha raccontato di essersi visto sbucare davanti, all'improvviso, Antonio, alla guida della sua bicicletta.

L'incendio è divampato per un corto circuito mentre la famiglia guardava la televisione. Inutile il disperato tentativo del padre di salvare il figlio

Bimbo divorato dalle fiamme nella sua roulotte

La sciagura in un campo nomadi a Roma. In gravi condizioni il fratellino di 5 anni

ROMA Era figlio di giostrai italiani il bambino, di tre anni, morto martedì sera nel rogo della sua roulotte in un'area di sosta, in via delle Pantane, ad Anguillara, vicino Roma.

I carabinieri hanno ascoltato a lungo il padre del piccolo, che viveva con i due figli dopo la separazione dalla moglie, e al momento escludono responsabilità del genitore nella tragedia, avvenuta all'improvviso mentre la famiglia stava guardando la televisione.

Quando è divampato l'incendio, l'uomo ha cercato di trascinare fuori dall'abitacolo i due bambini ma per il più piccolo non c'è stato nulla da fare. Il bambino, di 5 anni, è stato ricoverato con ustioni gravi al viso e sul corpo prima all'ospedale di Bracciano e poi trasferito nel reparto Grandi ustioni dell'ospedale S. Eugenio di Roma.

Dai primi accertamenti sembra che le fiamme siano divampate in seguito ad un corto circuito. È ancora ricoverato invece in gravi condizioni nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma Braian, fratello di cinque anni di Dylan, il bimbo morto.

La famiglia di giostrai, a quanto ha raccontato il sindaco Antonio Pizzigallo, è ben integrata nella comunità locale, ed entrambi i bambini avevano cominciato a frequentare la scuola materna comunale. Originari di Bracciano, comune confinante con Anguillara, si erano trasferiti da cinque anni nel paese, e avevano comprato quel terreno per installarci le giostre.

Spesso, però, si allontanavano per alcune settimane, per spostarsi a lavorare in altre zone. «Il padre Raffaele - ha spiegato Pizzigallo - mi aveva recentemente chiesto un terreno comunale per svolgere la loro attività. Vivevano in una roulotte per scelta di vita, ma io li avevo più volte invitati a trovarsi un vero appartamento. La cittadinanza è sconvolta da questa disgrazia e stiamo pensando a qualche iniziativa per commemorare Dylan, vittima di una fatalità tragica».

«Se Dylan è morto è colpa delle istituzioni locali, come il Campidoglio, che disattendono da 34 anni una legge che obbligherebbe i Comuni a pubblicare ogni sei mesi l'elenco delle aree per lo spettacolo viaggiante, ritenuto di utilità sociale». Lo ha detto il presidente nazionale dell' Opera nomadi Massimo Converso, dopo la morte del bambino di tre anni, figlio di giostrai, avvenuta la scorsa notte ad Anguillara, in provincia di Roma.

«Dovranno farsi l'esame di coscienza - ha aggiunto Converso - Roberto Morassut e tutti gli assessori all' urbanistica che non hanno mai predisposto, nelle ville storiche o nei parchi, i plateatici per lo spettacolo viaggiante, dove i tanti Dylan avrebbero trovato accoglienza per loro e lavoro per i genitori». Così, secondo l'Opera nomadi, «il bimbo non sarebbe morto, e milioni di cittadini avrebbero usufruito di un divertimento sano e organizzato razionalmente».

La famiglia di Dylan, ha spiegato Converso, è una delle più antiche dei Sinti, che con i Rom fanno parte di un'unica etnia proveniente dal nord dell'India.

Crollo Portuense: condannati i due tipografi

ROMA Mario Capobianchi e Vincenzo Mudanò, responsabili della tipografia Stilgraff, sono stati condannati a due anni e otto mesi di reclusione a conclusione del processo sul crollo del palazzo di via Vigna Jacobini nel quartiere Portuense, a Roma, avvenuto il 16 dicembre 1998 e nel quale morirono 27 persone. Un crollo anomalo. Così appariva agli occhi degli esperti il disastro. Esclusa subito l'ipotesi dell'esplosione, gli accertamenti si spostarono gradualmente sull' ipotesi del cedimento strutturale. Ma furono soprattutto le dichiarazioni dei familiari delle 27 vittime (sei delle quali bambini) a spostare l'attenzione degli inquirenti sull'attività della tipografia collocata nel seminterrato dello stabile. I rumori e le vibrazioni provocate dai macchinari dell'attività commerciale, nonchè la pesantezza delle apparecchiature, erano stati più volte segnalati dagli inquilini. La vicenda sui fatti di via Vigna Jacobini non si esaurisce con il pronunciamento di ieri. Quattro sono ancora i nominativi iscritti nel registro degli indagati.

Cassazione: il test del Dna sui figli non prova adulterio

ROMA Il marito che sospetta il tradimento della moglie, e per questo sottopone i figli al test del Dna, non può usare l'esito della prova ematologica þ qualora riveli l'infedeltà coniugale - per disconoscere la paternità di quelli che credeva i suoi bambini. Prima deve dimostrare che la consorte lo ha tradito, perchè il test sul Dna non vale come «implicita prova dell' adulterio». Lo afferma la Cassazione. I supremi giudici hanno infatti respinto il ricorso di un padre contro la sentenza con la quale la Corte di Appello di Palermo aveva negato valore probatorio ai risultati dell'esame genetico dei suoi figli, precludendogli così la possibilità di disconoscerli. Invano l'uomo, Salvatore B. ha protestato innanzi alla Suprema Corte chiedendo che fosse almeno accordato il valore di «indizio» al test sul Dna. Ma la Cassazione è stata irremovibile, nonostante lo stesso curatore speciale dei minori avesse chiesto, nell'interesse dei ragazzi, che fosse accolta la domanda di Salvatore affinchè i due adolescenti potessero infine sapere chi era il loro vero papà. In particolare, secondo Piazza Cavour, «in tema di disconoscimento di paternità» del figlio concepito durante il matrimonio, fondato sull'adulterio della moglie, l' indagine sul verificarsi di tale adulterio ha carattere preliminare rispetto a quella sulla sussistenza o meno del rapporto procreativo, e deve prescindere dalle prove a quest' ultimo inerenti, incluse quelle ematologiche.

Il Presidente Ciampi ai responsabili della Scuola superiore della P.A.: «Si parla impropriamente di privatizzazione del rapporto di lavoro»

«Ogni anno un concorso per dirigenti pubblici»

ROMA «Troppo spesso, a mio avviso, per quanto riguarda i dirigenti e in generale i funzionari dello Stato, si è parlato impropriamente di privatizzazione del rapporto di lavoro», ha detto Carlo Azeglio Ciampi, ricevendo al Quirinale i dirigenti della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

«La contrattualizzazione degli incarichi, o il passaggio alla competenza del giudice ordinario per le cause di lavoro - ha aggiunto il presidente della Repubblica - non possono, non debbono far venir meno un qualcosa che è nell'essenza stessa della funzione pubblica: servire la Nazione con orgoglio e dignità. Lavorare per la comunità nazionale con responsabilità è un'attività che non può essere assimilata ad altri tipi di impiego: perchè implica una dedizione, uno spirito di sacrificio e di servizio che sono costitutivi della missione dello Stato».

Il concorso annuale, si ricorda, è una innovazione che Ciampi introdusse con esito positivo alla Banca d'Italia, quando ne era alla guida: la prassi era di indire ogni 4-5 anni un «concorsone» per 500 posti alla cui graduatoria attingere fra un bando e l'altro. «Oggi è indispensabile rafforzare il ruolo della Scuola Superiore nel reclutamento dei giovani dirigenti e funzionari dello Stato», ha detto Ciampi definendo questa istituzione «l'infrastruttura centrale, il cuore stesso dello Stato». C'è insomma l'esigenza di un concorso annuale.

Provate a immaginare, ha spiegato, un esercito senza la sua accademia... «La questione dell'efficienza della P.A.- diceva allora - va al di là degli effetti strettamente economici: incide sulla qualità della vita e, quindi, sul benessere dei cittadini».

Il Presidente Ciampi ha parlato ai dirigenti pubblici.

La nave aveva cercato di eludere la sorveglianza trainando una vecchia unità della marina militare jugoslava fin nel cantiere di Kraljevica

Fiume, bloccato un mercantile con armi per l'Iraq

La «Boka Star» era salpata da Bar in Montenegro dove si troverebbe un vero e proprio arsenale per Saddam

La Republika Srpska forniva ricambi per Mig a Baghdad

BELGRADO Continuava per motivi mercenari, non più per solidarietà fra «target» della Nato, l'idillio fra Belgrado e Baghdad, nato ai tempi dei Paesi non allineati e rafforzatosi sotto il regime dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Le rivelazioni della stampa balcanica sulla vendita all'Iraq, tramite la società Jugoimport, di materiale bellico prodotto in Repubblica Srpska (l'entità serba di Bosnia) stanno provocando un terremoto politico a Belgrado e a Banja Luka, e cadono le prime teste. Il governo jugoslavo ha silurato ieri sera il direttore di Jugoimport, il generale in pensione Jovan Cekovic, e il viceministro della difesa per le questioni economiche Ivan Djokic, ordinando la chiusura dell'ufficio della società a Baghdad. Il governo serbo-bosniaco ha ammesso la violazione dell'embargo contro l'Iraq e ha riunito per lunedì il Consiglio supremo di difesa, forse in vista di siluramenti.

Protagoniste di questo scandalo, che al momento sembra avere echi più cupi sul piano interno che su quello internazionale - il dipartimento di Stato americano ha rivolto un monito non particolarmente duro agli interessati - sono la fabbrica di aerei militari Orao (aquila), delle forze armate della Repubblica Srpska, e la Jugoimport, società di export di armamenti il cui capitale è in maggioranza in mano all'esercito jugoslavo. Documenti sequestrati a Bijeljine, nella sede della Orao, dai militari della Sfor - la forza di pace della Nato in Bosnia - dimostrano che la fabbrica ha fornito in tempi anche molto recenti, tramite Belgrado, pezzi di ricambio e personale specializzato per la manutenzione dei Mig-21 e Mig-23 in dotazione alle forze armate irachene. Aerei obsoleti e non competitivi rispetto a quelli di cui disporrebbero in caso di attacco gli Usa e i loro eventuali alleati: ma come notano circoli diplomatici delle Nato, se dopo 10 anni di embargo quei Mig potranno ancora volare, i responsabili dovranno risponderne.

«Si è trattato di un affare da pochi soldi, e di molto danno per la Jugoslavia», commenta con amarezza l'analista militare del settimanale «Vreme», Milos Vacic, secondo il quale «del coinvolgimento di Jugoimport non poteva non essere al corrente il capo dei servizi di sicurezza delle forze armate jugoslave Aca Tomic». Su Tomic, nominato dal presidente federale Vojislav Kostunica nonostante l'opposizione di altre forze politiche e l'assenza di un adeguato curriculum, è ora puntato l'indice. E lo stesso Kostunica è quindi sotto accusa. Per il premier serbo Zoran Djindjic, grande rivale del presidente jugoslavo, «la vicenda è gravissima per la nostra immagine internazionale, e dimostra che in Jugoslavia non esiste controllo civile sulle forze armate. Dell'esercito è responsabile il presidente, che dovrebbe controllarlo. Se non lo ha fatto, dimostra scarsa professionalità». Una resa dei conti sembra inevitabile, ma intanto gli analisti militari della capitale jugoslava sottolineano l'inusuale mitezza di toni del dipartimento di Stato Usa: la vicenda, ipotizzano, potrebbe fornire a Washington uno strumento per ottenere preziose informazioni su altri aspetti della passata collaborazione jugoslavo-irachena, soprattutto per la costruzione dei bunker di Saddam Hussein e dei suoi hangar segreti, nonché dettagli sulle caratteristiche delle batterie antiaeree vendute a Baghdad negli anni '70-'90.

Beatrice Ottaviano

TRIESTE Intrigo internazionale a Fiume. Una sofisticata «triangolazione» tra Bosnia, Montenegro e Iraq, che consentiva di sviluppare un intenso traffico di armi con il regime di Saddam violando l'embargo internazionale che pesa sul capo del rais iracheno, è stata scoperta dalla polizia e dai doganieri croati i quali hanno bloccato nel porto quarnerino la nave «Boka Star» battente bandiera dell'isola di Tonga (oceano Pacifico) e il cui carico era costituito da un ingente quantitativo di armi e di esplosivo destinati agli arsenali di Baghdad.

L'operazione della polizia effettuata a Fiume costituisce l'ultima fase di un intenso e attento lavoro investigativo svolto dalle autorità croate in collaborazione con le principali forze di intelligence occidentali. La «Boka Star», di proprietà dell'armatore montenegrino Marko Balic, era, come riferiscono fonti locali, il mezzo abituale adibito al trasporto di carichi di armi destinati all'Iraq e provenienti dalla Bosnia. Non si sa ancora se a loro volta gli armamenti erano giunti in Bosnia da altre provenienze o se fosse proprio il Paese balcanico il punto d'origine del traffico verso Baghdad. Di sicuro i carichi di armi erano immagazzinati nel porto montenegrino di Bar, da dove, secondo le stesse fonti, sarebbero partiti dentro container della società «Ship Star», gli stessi che sono stati ritrovati a bordo della «Boka Star» bloccata da martedì nel porto di Fiume.

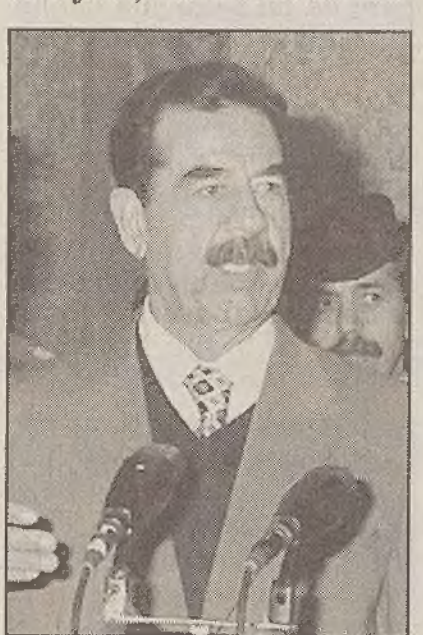
Nello scalo montenegrino ci sarebbero tonnellate di armi e equipaggiamenti militari, fucili automatici, e semiautomatici, munizionamenti, polvere da sparo, motori per aerei militari e elementi pronti per la produzione di mine e di ordigni esplosivi assieme ad altro materiale e pezzi di ricambio. Insomma un arsenale in piena regola che la «Boka Star» era impegnata a trasferire in Iraq. E, mistero nel mistero, sembra che lo scorso giugno un misterioso cittadino americano si sia presentato nel porto di Bar dove ha acquistato 1600 casse di fucili semiautomatici a 25 dollari il pezzo e che pesavano 120 tonnellate. I fucili sono stati caricati su camion che avevano le targhe di Kraljevo, una cittadina della Serbia centrale. La destinazione resta a tutt'oggi ignota. L'affare, dunque, appare molto complesso e dai risvolti ancora imprevedibili.

La triangolazione clandestina si sviluppava dalla Bosnia e aveva come destinazione l'esercito del rais (foto), violando così l'embargo

Sta di fatto che gli uomini che gestivano il traffico tra la Bosnia e Baghdad via Montenegro dovevano essersi insospettiti. Da diversi giorni, infatti, le acque antistanti lo scalo montenegrino erano tenute sotto controllo proprio per cercare di intercettare il flusso di armi verso l'Iraq. Per questo i trafficanti hanno deciso di compiere una manovra diversiva. La «Boka Star» è così uscita dal porto di Bar trainando dietro di sè la «Vis» una vecchia unità della Marina militare jugoslava oramai in disarmo e acquistata da un uomo d'affari di Pola che vorrebbe trasformarla in un ristorante galleggiante di lusso. Lo strano convoglio si è così diretto verso il cantiere navale di Kraljevica (Porto Re) a un miglio a Sud di Fiume dove la «Boka Star» ha «consegnato» la «Vis» alle maestranze che avrebbe dovuto effettuare i lavori di conversione dell'arrugginita unità in ristorante galleggiante.

Ormeggiata la «Vis» la «Boka Star» ha prudentemente gettato l'ancora in rada restando così lontana da sguardi indiscreti. Ma la sfortuna ha voluto che il violento scirocco che ha iniziato a soffiare sul golfo di Fiume ha costretto il comandante della «Boka Star» a salpare l'ancora e ormeggiare la sua nave al molo «Zabica» del porto di Fiume, al riparo dal fortissimo vento da Sud. Ma appena la «Boka Star» ha concluso le operazioni di attracco al pontile sono saliti a bordo gli agenti della polizia croata e i doganieri che hanno preso in custodia i membri dell'equipaggio e hanno iniziato immediatamente a ispezionare il carico presente nella stiva del mercantile e costituito da 15 container.

«Possiamo confermare - ha dichiarato Zinka Bardic, la portavoce del ministero degli Interni croato - che la nave trasportava un carico sospetto, ma non possiamo nell'interesse delle indagini specificare ancora di che cosa si tratti». La Bardic ha però confermato che la «Boka Star» era stata posta sotto sorveglianza non appena aveva varcato le acque territoriali croate e ha aggiunto che all'operazione hanno collaborato anche forze della coalizione internazionale anti-terrorismo.

Mauro Manzin

TRIBUNALE INTERNAZIONALE

Visita nella capitale croata del procuratore capo del Tpi

La Del Ponte chiede a Racan di consegnare Bobetko all'Aja

ZAGABRIA Dopo le tappe a Tirana, Belgrado, Pristina e Sarajevo, il procuratore del Tribunale internazionale dell'Aja (Tpi) Carla Del Ponte è arrivata ieri a Zagabria per colloqui che si preannunciano tesi dopo il rifiuto del governo croato di consegnare il generale Janko Bobetko. Capo di stato maggiore, dal 1993 al 1995, Bobetko, 83 anni, è accusato di essere responsabile dell'uccisione di civili serbi nel settembre del '93, durante le operazioni militari per la riconquista della sacca di Medak, località a duecento chilometri a sud di Zagabria. Il governo di Zagabria ha presentato ricorso al Tpi giudicando le accuse contro Bobetko un modo di delegittimare la guerra combattuta per l'indipendenza contro i serbi.

Il premier croato Racan con la Del Ponte a Zagabria.

Bobetko, che è considerato un eroe di guerra, ha dichiarato che non si consegnerà mai vivo al tribunale dell'Aja, rifiutando anche di riconoscere l'autorità del Tpi sulle operazioni militari nella «guerra di difesa della patria». In gravi condizioni di salute, l'ex capo di stato maggiore rifiuta anche di ricoverarsi in ospedale a Zagabria per il timore, secondo i giornali croati, di essere costretto a ricevere la notifica dell'atto d'accusa. Atto di accusa che il governo croato è disposto a consegnarli ma, come ha ripetuto Racan ieri alla Del Ponte, dopo che lo stesso Tpi si sarà pronunciato sul ricorso informale presentato da Zagabria e dopo che la Corte costituzionale croata avrà espresso il suo parere.

Carla Del Ponte, come detto, è stata in visita anche a Sarajevo, dove ha insistito nuovamente sulla necessità di arrestare Radovan Karadzic e Ratko Mladic, rispettivamente leader politico e militare dei serbi di Bosnia durante la guerra (1992-95), ricercati dal Tpi per l'accusa contro genocidio e crimini contro l'umanità. Prima dell'incontro con il comandante della Forza di stabilizzazione della Nato (Sfor), gen. William Ward, Del Ponte ha dichiarato di non avere dubbi sulla volontà della Sfor di arrestare Karadzic, «ma - ha detto - devono cambiare le modalità visto che le loro azioni finora non hanno avuto successo».

«Per arrestare Mladic, invece - ha aggiunto il magistrato - sarebbe sufficiente un ordine del (presidente e) comandante in capo dell'esercito jugoslavo Vojislav Kostunica e l'arresto sarebbe immediato, ma il problema è che a Kostunica manca la volontà politica di farlo». Il procuratore ha ricordato che attualmente sono in corso all'Aja 6 processi, che 50 sono i detenuti e 20 i latitanti ricercati dal Tpi.

CACCIA ALL'UOMO Gli inquirenti confermano che anche l'autista di bus ucciso martedì scorso è opera del misterioso pluriomicida

Il cecchino killer ora chiede 10 milioni di dollari

Se non dovesse ricevere la somma il folle si dice pronto a sparare anche ai bambini

CACCIA ALL'UOMO Sospese le attività all'aperto e rinviate le gite scolastiche

Alunni «chiusi» nelle loro classi

WASHINGTON A scuola, col cecchino là fuori. Per studenti e genitori, la vita, a Washington e dintorni, è cambiata: la notizia delle minacce ai ragazzi, contenute in un messaggio del killer che ha già ucciso 10 persone e ne ha ferite tre, fra cui uno studente di 13 anni, ha aumentato l'apprensione e creato polemiche.

Ma nonostante le minacce del cecchino «mirate» ai ragazzi, le scuole dell'area di Washington e delle contee adiacenti di Maryland e Virginia sono rimaste aperte regolarmente.

Valgono le regole di prudenza adottate dai primi di ottobre, cioè da quando il killer cominciò a colpire. I ragazzi sono sempre tenuti in classe e non possono uscire, nè per svolgere attività sportive, nè durante la ricreazione.

La polizia presta pure attenzione ai percorsi degli scuolabus. Anche le scuole dell'area di Richmond, in Virginia, hanno riaperto, dopo essere rimaste chiuse due giorni in seguito al ritrovamento del messaggio minaccioso là dove il cecchino aveva colpito sabato sera, proprio un po' a Nord della città.

Il direttore esecutivo dell'Associazione nazionale degli amministratori scolastici, Paul Houston, dice che le scuole devono restare aperte, in linea di principio, a meno che non siano oggetto di minacce dirette.

E aggiunge che i ragazzi sono probabilmente più sicuri a scuola di quanto non lo sarebbero se rimanessero soli in casa per tutta la giornata.

Fra i genitori dell'area di Washington, è però diffuso il malessere sul perchè la polizia abbia tenuto nascosta la minaccia ai ragazzi.

I pareri sull'opportunità, o meno, di renderla pubblica, subito o mai, sono controversi: «Avevamo subito informato i responsabili scolastici», affermano le autorità della contea di Montgomery.

Alcune leghe sportive hanno invece sospeso i loro tornei, altre hanno trasferito le loro partite fino a 150 chilometri più a Sud, in Virginia. Ma, sabato, il killer ha colpito proprio nella zona dove le scuole di Washington avevano disputato degli incontri. Una coincidenza, forse, ma inquietante.

La gita scolastica a Washington, la capitale federale, è una tradizione d'obbligo o quasi, per le scuole americane, più che per quelle italiane la gita a Roma.

Ma la presenza del cecchino ha suggerito a numerosi istituti degli Stati Uniti di rinviare la visita. La scuola di Clinton nel Massachussetts ha rimandato tutto di sei mesi: il preside, riferisce il giornale locale, «Telegram and Gazette», ha avuto da molti genitori richieste in tal senso o, in alternativa, disdette.

Una scuola del Wisconsin era attesa ieri alla Casa Bianca, per il giro turistico. «Verremo un'altra volta», hanno fatto sapere all'ultimo momento.

Charles Moose il capo della polizia della contea di Montgomery circondato dai cronisti.

NEW YORK Dieci milioni di dollari per smettere di sparare. Il cecchino che sta terrorizzando Washington esce allo scoperto con una richiesta di denaro, aggiungendo di aver ripetutamente tentato di contattare la polizia per telefono. Ma a ogni tentativo (cinque o sei in tutto) gli agenti, pensando di avere a che fare con un mitomane, avrebbero riattaccato. La lettera con cui il serial killer chiede il riscatto sarebbe stata trovata nella serata di sabato vicino alla scena del nono delitto, fuori da un ristorante di Ashland, nel Sud della Virginia. Lo ha rivelato ieri il quotidiano statunitense «Washington Post», citando fonti anonime delle forze di sicurezza. Il messaggio, scritto a mano, era lungo tre pagine ed era stato inchiodato a un albero avvolto nella plastica. A ieri intanto risale la conferma ufficiale: anche la morte dell'autista di autobus Conrad Johnson, avvenuta martedì, è da attribuire al misterioso serial killer di Washington. Dal 2 ottobre nel suo carniere l'assassino ha accumulato ben dieci vittime e tre feriti. Johnson è stato ucciso con un unico colpo al petto alle sei del mattino al capolinea dell'autobus per pendolari che si apprestava a guidare.

Ieri intanto le scuole sono state riaperte (anche se è stata abolita la ricreazione all'aperto). Una delle frasi contenute nel messaggio di Ashland («i vostri bambini non saranno più al sicuro in nessun luogo e in nessun momento») aveva indotto le autorità regionali a tenere chiuse le scuole nei primi due giorni della settimana in 10 distretti della Virginia. La polizia sta pensando di cancellare i festeggiamenti di Halloween (previsti per il 31 ottobre) qualora il cecchino non sia stato catturato prima. «Sappiamo di essere tutti a rischio - ha allargato le braccia Charles Moose il capo della polizia della contea di Montgomery - perchè la persona che stiamo cercando si è dimostrata capace di colpire individui di tutte le età, tutte le razze, sia uomini che donne e a tutte le ore del giorno».

La richiesta di denaro da parte del serial killer è stata sfruttata dagli inquirenti come un'esca per individuare l'uomo. Il capo della polizia della contea di Montgomery, nel Maryland, ieri ha pubblicamente dichiarato, riferendosi chiaramente all'assassino: «Fatti vivo, siamo pronti a parlare con te a proposito delle opzioni che ci hai presentato». Poi, riferendosi alla richiesta del killer di trasferire elettronicamente i 10 mila dollari su un conto anonimo, ha aggiunto: «Ci abbiamo provato, ma è risultato impossibile».

E intanto il pericolo che il cecchino faccia proseliti diventa sempre più concreto, visto il forte impatto emotivo e mediatico che l'episodio sta creando negli Stati Uniti. La notte tra martedì e mercoledì un bambino è stato colpito di striscio da una pallottola mentre giocava in un parco di Pittsburgh, in Pennsylvania. Il piccolo, di nove anni, sta bene ed è già stato dimesso dall'ospedale. Il luogo dell'incidente è troppo lontano dall'area di Washington e gli investigatori escludono che a sparare sia il misterioso serial killer.

Elena Dusi

I contatti tra killer e polizia

LA CARTA DEI TAROCCHI

Il 7 ottobre, a Bowie (Maryland), nel luogo dove il cecchino ha ferito un ragazzino di 13 anni, la polizia trova **una carta dei tarocchi con il simbolo della "morte" e la scritta: "Caro poliziotto, io sono Dio"**

IL MESSAGGIO

Dopo il ferimento di un uomo il 19 ottobre ad Ashland, nei pressi di Richmond, la polizia trova un messaggio con una **richiesta di denaro e la minaccia** di prendere di mira i bambini. Il cecchino accusa inoltre la polizia di aver ignorato i suoi tentativi di mettersi in contatto telefonico. Una **seconda missiva**, con uguali contenuti, sarebbe stata trovata **vicino a Aspen Hill**, dove il 21 ottobre è stato colpito e ucciso un autista di autobus

LE RISPOSTE DELLA POLIZIA

Charles Moose, **capo della polizia** della contea di Montgomery, si è **rivolto quattro volte al killer pubblicamente**:

1. **20 ottobre, sera:** «Ci hai dato un numero di telefono. **Vogliamo parlarti. Chiamaci** al numero che hai fornito»
2. **21 ottobre, mattina:** «Risponderemo a un messaggio che abbiamo ricevuto. In questo momento **stiamo preparando la risposta**»
3. **21 ottobre, pomeriggio:** «La persona che hai chiamato non ha potuto udire tutto quello che hai detto. **L'audio era poco chiaro** e noi vogliamo capire bene. **Richiamaci**, così che possiamo capire con chiarezza»
4. **21 ottobre, sera:** «**Non possiamo comunicare elettronicamente con te** nel modo richiesto. Telefona di nuovo al numero chiamato in precedenza»

ANSA-CENTIMETRI

Subito liberati un centinaio fra musulmani e bambini. Respinto un tentativo di assalto delle teste di cuoio: sono pronti a uccidere dieci ostaggi ogni terrorista ferito

Mosca: i ceceni minacciano di far saltare un teatro

Seicento spettatori sotto l'incubo dell'esplosivo con cui i guerriglieri-kamikaze hanno minato l'edificio

MOSCA Terrore e panico ieri sera a Mosca. Un commando armato composto da almeno venti kamikaze di provenienza caucasica, ha fatto irruzione sparando colpi di fucile, intorno alle 21.05, durante lo show «Nord-Ost», in un teatro di Mosca prendendo in ostaggio tutti i presenti, circa seicento persone. Il commando era appoggiato da 40 donne che si trovavano all'interno del teatro, tutte vedove di guerriglieri morti in Cecenia e ora pronte a morire nell'azione suicida. Il capo dei kamikaze ha gridato: «Siamo ceceni, non scherziamo, siamo in guerra». Si tratta di Movstar Barayev, nipote del «signore della guerra» ceceno Arbi Barayev.

I terroristi, tra i quali ci sarebbe anche una donna, avrebbero chiesto che le truppe russe pongano fine alla guerra in Cecenia. E se la loro richiesta non viene accolta dal governo russo hanno minacciato di far saltare in aria l'intero edificio. Il palazzo è stato infatti minato e i terroristi avrebbero esplosivo anche attorno alle cinture che indossano. I kamikaze avrebbero inoltre dichiarato che sono pronti ad uccidere dieci ostaggi per ogni terrorista ferito. Una minaccia pesantissima che non ha precendenti.

Mentre era in corso l'assalto, nel sito ceceno "chechen.org" è apparsa la notizia che si tratterebbe di un'azione suicida: il commando sarebbe infatti consapevole che le loro richieste, per la fine della guerra in Cecenia, non saranno accolte. In sostanza l'azione di ieri sera sarebbe «l'inizio di una nuova fase delle guerra», che oltrepassa i confini della Repubblica cecena.

A molti ostaggi è stato permesso di usare i cellulari e avvertire parenti e amici poi i sequestratori hanno liberato i bambini e tutti i musulmani presenti. A dare la notizia dell'assalto terroristico è stato un giornalista dell'agenzia di stampa Interfax.

Il presidente russo Vladimir Putin è rientrato immediatamente al Cremlino per occuparsi direttamente

Le truppe speciali russe pronte a intervenire nel teatro occupato dai guerriglieri ceceni.

della delicatissima situazione. Ma le trattative con il commando ceceno sembrano essere già state avviate e in azione ci sono i servizi segreti russi (Fsb) e il ministro dell'Interno. A fare la prima mediazione è stato il deputato ceceno Aslanbek Aslakhanov, della Duma russa che è entrato nel palazzo per parlare con i terroristi.

Il gruppo ceceno, organizzato militarmente, è armato di fucili automatici e prima dell'assalto alcuni terroristi hanno piazzato diverso esplosivo attorno al teatro, il Palazzo della cultura della fabbrica Sharikopodshipniky, nella parte orientale di Mosca. La zona è stata subito circondata dalle forze speciali di polizia e da quelle del gruppo «Alfa», le teste di cuoio dell'ex Kgb. Tutti gli agenti della regione di Mosca sono stati chiamati in servizio e sul posto è giunto anche il sindaco della capitale, Yori Luzhkov. Tra gli ostaggi ci sono anche turisti stranieri che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbero essere liberati oggi. Fonti della Farnesina precisano che almeno per il momento si esclude la presenza di italiani all'interno del teatro.

Appena si è sparsa la notizia dell'assalto, attorno al Palazzo della Cultura, sono accorsi numerosi parenti delle persone prese in ostaggio. Il capo del governo filorusso in Cecenia, Akhmad Kadyrov ha definito l'azione terroristica una tragedia ma ha invitato alla cautela sull'attribuzione della responsabilità.

Il commando armato che ha preso d'assalto il teatro di Mosca ha subito consentito a tutti i musulmani e ai bambini presenti di lasciare la sala, secondo quanto riferito dall'agenzia Interfax. Sono un centinaio i bambini e i musulmani liberati dal commando. La zona è circondata dalle forze speciali di polizia e da quelle del gruppo «Alfa», le teste di cuoio dell'ex Kgb. Tutti gli agenti della regione di Mosca sono stati ri chiamati in servizio.

Le autorità russe escludono per il momento un atto di forza per liberare gli ostaggi trattenuti all'interno del teatro e si dichiarano pronte a negoziare. Lo riferisce la televisione russa Ort in un diretta televisiva.

Sul posto è arrivato il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov, gli sviluppi del sequestro sono seguiti dal presidente Vladimir Putin.

La vicenda in corso ricorda la presa di ostaggi attuata dalla guerriglia cecena nell'ospedale russo di Budionnovsk, ai piedi del Caucaso, dove furono sequestrati un migliaio di ammalati e di lavoratori dell'ospedale. Quell'azione fu condotta dal leader guerrigliero Shamil Basayev e si risolse con la liberazione dei sequestrati dopo una lunga trattativa con l'alllora premier Viktor Cernomyrdin.

In tarda serata i guerriglieri ceceni hanno liberato 150 ostaggi.

Roberta Rizzo

ALLERTATO PUTIN

Il Presidente russo Vladimir Putin è stato immediatamente allertato e, rientrato al Cremlino, ha immediatamente convocato un vertice con il ministro dell'Interno Boris Gryzlov e il capo dei servizi segreti (Fsb) Nikolai Patrushev per decidere l'azione da seguire per far fronte alla presa di ostaggi. Al vertice ha preso parte anche il premier Mikhail Kasyanov. La zona intorno al teatro è completamente circondata dalla polizia, dai servizi speciali d'intervento e dai servizi segreti.

Il Presidente Putin segue la situazione dal Cremlino.

Otto anni di conflitto per conquistare l'indipendenza dall'odiata Russia

La guerra infinita di Grozny

ROMA L'assalto, ieri sera ad un teatro di Mosca da parte di guerriglieri ceceni, fa riaccendere i riflettori su un conflitto dimenticato, quello in atto da oltre otto anni in Cecenia. Complessivamente, dal 1994, i morti in Cecenia sono stati circa 100.000 (stando alle stime più pessimistiche), i profughi più di 200 mila. La rivolta della Cecenia esplode nell'autunno del 1991, in un'Urss ormai agonizzante, nel Caucaso che a sud separa la Russia occidentale da quella orientale, l'Occidente cristiano dall'Oriente musulmano. L'ex generale dell'Armata Rossa Giokhar Dudayev torna in patria dal Baltico - dove prestava servizio come generale dell' aviazione sovietica - riscopre la fede nella Mezzaluna e proclama l'indipendenza di quella che è una repubblica autonoma interna alla Federazione russa, simile a una regione italiana a statuto speciale. Una decisione che Mosca - dopo aver offerto invano uno status di amplissima autonomia - tenterà di cancellare nel 1994 con l'invio dei carri armati. La prima fase della guerra si conclude nel settembre del 1996 con la firma di una tregua che però non soddisfaceva i ceceni, il cui obiettivo era la piena indipendenza da Mosca.

Il 27 gennaio 1997 viene eletto presidente della Cecenia Aslan Maskhadov che firma cinque mesi dopo con il presidente russo Eltisn un accordo di pace. Nell' estate del 1999 gli scontri però riprendono con maggiore virulenza accompagnati da sanguinosi attentati a Mosca. Il potere russo non riconosce più la legitimità del presidente Maskhadov. Dopo mesi di combattimenti la bandiera russa nel febbraio 2000 torna a sventolare sulla capitale Grozny, ridotta ad un cumulo di macerie. A giugno del 2000 il muftì Akhmad Kadyrov accetta la proposta del nuovo presidente russo Putin di diventare il capo dell'amministrazione provvisoria della repubblica ma la guerra in Cecenia continua a fare migliaia di morti ogni anno, sia fra i ribelli che fra i militari russi, in mezzo a tenue speranze di dialogo. Tale secondo conflitto, che da parte russa viene definito «operazione antiterrorista», viene condotto essenzialmente da parte cecena a colpi di imboscate e attentati. Circa 4300 membri delle Forze federali sono stati uccisi dall'agosto 1999, secondo le fonti ufficiali, ma queste cifre sono contestate dalle madri dei soldati russi, che stimano in circa 11mila il numero dei militari uccisi in Cecenia dall'ottobre 1999.

Situata nel Sud della Russia alle pendici delle montagne del Caucaso, la Cecenia è estesa all' incirca come la Campania e ricca di petrolio. I ceceni sono prevalentemente musulmani sunniti. Prima dell'intervento russo la popolazione era di poco più di un milione di abitanti ma la guerra ha provocato l'esodo di centinaia di migliaia di persone e la morte di altre decine di migliaia. L'economia è stata azzerata: strade, ferrovie, ponti, industria, centrali elettriche, gasdotti e raffinerie sono stati devastati durante i combattimenti. In Russia i ceceni sono abitualmente considerati esponenti della malavita. È da decine e decine di anni che questo pregiudizio sopravvive e se ne trova traccia anche in opere letterarie del XIX secolo. Secondo alcuni ciò è dovuto all'accanita resistenza cecena alla colonizzazione russa, conclusa solo nel 1864. Non a caso la capitale cecena (espugnata nel 1859) fu ribattezzata Grozny, che significa «terribile». Costituita in repubblica autonoma insieme all' Inguscezia dal 1934, la Cecenia come realtà territoriale fu poi dissolta da Stalin nel 1943 con l'accusa di collaborazionismo con i nazisti e ripristinata nel 1957 da Nikita Kruscev.

Tank russi durante un'offensiva su Grozny.

Superato lo scoglio del referendum irlandese, prende il via oggi a Bruxelles uno dei più contrastati vertici. I nodi principali sono i fondi strutturali e l'agricoltura

Prodi ai Quindici: «Non litighiamo per tre euro...»

«L'allargamento, un'occasione storica». Ma su come ripartire i costi dei nuovi ingressi nella Ue è scontro aperto

BRUXELLES Inizia oggi uno dei più incerti e contrastati vertici dei capi di stato e di governo della storia dell'Unione europea. Superato lo scoglio del referendum irlandese, i Quindici, chiamati con l'allargamento a decidere sulla riunificazione del Vecchio continente, si trovano l'un contro l'altro armati, pronti a difendere gli interessi nazionali.

Ma da Prodi - e dall'Europarlamento - è venuto ieri un forte richiamo a misurare con il metro della storia, pur senza uscire dai limiti della programmazione di bilancio, il «costo» di quella che l'ex premier ha chiamato la prima occasione di unire davvero tutto il continente. Sarà «una unificazione, non una riunificazione» ha detto Prodi, perchè «finora l'Europa non è mai stata unita». Anche sulla battaglia delle cifre Prodi ha invitato al senso della prospettiva. L'allargamento costerà «pochi euro per abitante», ha detto: «non possiamo giocarci per tre euro questo grande disegno storico».

Quelli che Prodi ha chiamato «dettagli» sono in realtà 42 miliardi di euro che i Quindici dovranno sborsare tra il 2004 e il 2006 affinchè l'ingresso nell'Unione europea dei 10 paesi candidati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria) abbia un periodo di rodaggio e non si traduca in un disastro. La maggior parte di questa somma, 25,6 miliardi di euro, è destinata ai fondi strutturali, con cui si pensa di sostenere lo sviluppo delle regioni più povere, 9,6 miliardi saranno spesi in aiuti diretti all'agricoltura e il restante per politiche varie.

Nel contempo, i Dieci dovranno versare nelle casse dell'Unione europea una quindicina di miliardi di euro di contributi. La spesa è quindi contenuta, almeno fino al 2006, ma i Quindici litigano perchè l'allargamento cade in un momento in cui le loro casse sono vuote e le loro economie, e quindi i loro bilanci, attraversano un periodo di crisi. Ma si accapigliano soprattutto guardando al dopo rodaggio. La Germania, paese che contribuisce di più al bilancio comunitario, rifiuta di continuare a pagare i conti salati dell'agricoltura francese e teme di dover pagare con l'allargamento anche quelli dei nuovi arrivati. Il presidente francese Jacques Chirac risponde che invece è ora di finirla con lo «sconto» concesso alla Gran Bretagna secondo gli accordi dell'84. La Spagna, il Portogallo e l'Irlanda, con l'arrivo di paesi poveri, hanno paura di perdere quei fondi di coesione che hanno permesso alle loro economie di spiccare il volo. Ma anche l'Italia non può stare tranquilla perchè con i Dieci il pil medio procapite dell'Ue potrebbe calare del 13% e far uscire dai benefici dei fondi strutturali la Basilicata e la Sardegna. Nel 2007, quando entreranno anche Romania e Bulgaria, il pil potrebbe ridursi del 18% facendo escludere anche Puglia, Sicilia e Campania. Ci si aspetta quindi che anche il nostro Paese dia battaglia se la Commissione non presenterà nuove proposte di salvataggio come promesso.

La presidenza di turno danese dell'Ue si rende conto dei rischi di fallimento che corre il vertice, lancia appelli e cerca di smussare i toni. Il presidente di turno dell'Unione europea, il primo ministro danese Anders Fogh Rasmussen, ha detto che «senza un accordo a Bruxelles, l'allargamento subirà ritardi incalcolabili».

Secondo il rappresentante del governo di Copenaghen presso l'Ue Paul Chistoffersen non c'è motivo di preocuparsi perchè «le economie dei dieci Paesi entranti equivalgono al prodotto interno lordo dell'Olanda e l'allargamento dal 2004 al 2006 costerà ai cittadini dei Quindici un euro a testa l'anno». Ma tutti si preparano a uno scontro lungo e duro: le delegazioni hanno prenonato le loro stanze d'albergo fino a domenica prossima.

Alfredo Betti

Nuovo fronte di polemica interna nel governo dopo lo scontro con Bossi sul caso Irlanda

La Lega: Antonione filoturco

ROMA Il sottosegretario agli Esteri, e coordinatore nazionale di Forza Italia, Roberto Antonione anche ieri è stato il portavoce della linea di Berlusconi sul grande tema dell'allargamento della Ue. Come si ricorderà, l'altro ieri, Antonione era intervenuto con decisione per raffreddare la posizione di Bossi che considerava dannosa la risposta dell'Irlanda al sì dell'allargamento e ribadiva la vocazione europeistica del nostro Paese. Antonione, in particolare, ha riferito della riunione preparatoria del Consiglio europeo in programma oggi a Bruxelles, tenutasi martedì a Lussemburgo dove Antonione ha rappresentato l'Italia.

I negoziati per l'allargamento dell'Unione Europea procedono - ha detto Antonione - secondo la tabella di marcia nonostante tra i Quindici permangano divisioni su alcuni capitoli di spesa, in particolare quelli relativi alla politica agricola comune (Pac) e al bilancio. Intanto però dall'opposizione giunge un nuovo siluro per Berlusconi sul delicato terreno nell'europeismo. In un'interrogazione a risposta immediata, Mattarella nota che il ministro per le Riforme Bossi ha detto di aver sperato nella vittoria dei no al referendum in Irlanda, aggiungendo che la stessa speranza «sarebbe stata condivisa da tutti, "tranne i comunisti"». Parole che il leader leghista Bossi ha confermato, mentre Antonione ha detto di essere molto soddisfatto del voto irlandese, aggiungendo che la sua posizione era la stessa del governo, e che «in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze». Per questo Mattarella chiede a Berlusconi «di chiarire in maniera inequivoca se la posizione del governo italiano sia quella espressa sia dal ministro degli Esteri che dal sottosegretario Antonione, o sia quella espressa dal ministro per le Riforme istituzionali». E, nel caso in cui venisse confermata la posizione europeista del governo, se le parole di Antonione non fossero anche «una sollecitazione al ministro Bossi a trarre tutte le conseguenze dalla radicale differenza fra la sua posizione e «quella del presidente del consiglio-ministro degli Esteri».

E l'opposizione punzecchia: Mattarella sollecita Berlusconi a chiarire quale è la posizione ufficiale dell'esecutivo in tema europeistico

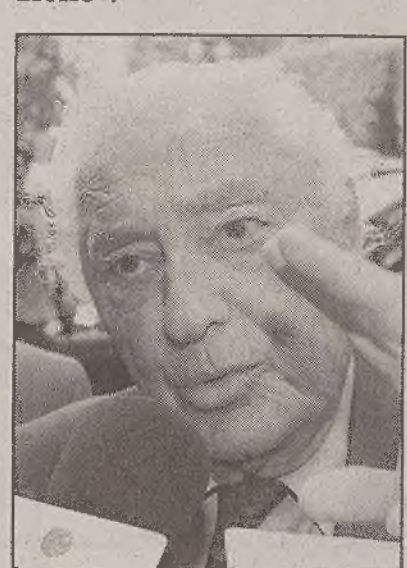
La Lega Nord apre infine un nuovo fronte interno alla maggioranza e al governo in tema europeo. Guido Rossi, vice capogruppo della Lega alla Camera, prende le distanze dalla posizione favorevole all'ingresso della Turchia nella Ue espressa da Antonione alle commissioni Esteri di Camera e Senato. «Siamo perlessi sull'ipotesi dell'entrata nell'Ue della Turchia», afferma Rossi, che definisce «quasi filo-turca» la posizione espressa da Antonione.

OPERAZIONE SALVATAGGIO

Gianni Agnelli a Parigi per cercare supporti finanziari. Tute blu verso lo sciopero

La Fiat aumenta il capitale

ROMA L'Avvocato ancora una volta è sceso in trincea e, quasi contemporaneamente, si viene a sapere dalla Gazzetta Ufficiale che il 7 novembre saranno riorganizzate le partecipazioni nell'auto, facendo confluire in un'unica holding l'80 per cento di Fiat Auto e il 24,6 per cento di Italenergia. Si riunirà il 7 novembre l'assemblea di Fiat Auto Partecipazioni, controllata al 100% dal Lingotto, per aumentare il capitale. L'operazione avverrà tramite il conferimento di Fiat Energia che detiene il 24,6 per cento di Italenergia. La società assumerà il nome di Fiat Partecipazioni. Gianni Agnelli ieri è andato e tornato da Parigi nell'arco della giornata, si presume per importanti appuntamenti, visto che è la prima volta che varca i confini italiani da quando si è ammalato ed è stato curato a New York.

Insomma, si ha la sensazione che l'azienda si stia muovendo per salvare gli stabilimenti per i quali era stata decretata la chiusura. In Borsa il titolo continua a perdere. Il governo aspetta un piano industriale di sviluppo e di rilancio «credibile». Il ministro del Welfare Roberto Maroni ribadisce in una intervista a Famiglia Cristiana che il governo è intenzionato a intervenire «a sostegno del reddito dei lavoratori» qualora alcuni «stabilimenti in via temporanea dovessero ridurre o azzerare la produzione».

Gianni Agnelli

Maroni conferma che all'interno dell'esecutivo esistono pareri di versi e ci tiene a differenziarsi dall'ipotesi di un intervento diretto caldeggiato dal ministro delle Attività produttive Antonio Marzano. «Personalmente sono contrario a formule che somigliano a riesumazioni dell'Iri», ha detto. Il ministro vuole mettere fretta alla Fiat e chiede implicitamente una riorganizzazione dei dirigenti, visto che in una casa automobilistica ci si impiega normalmente un anno a sfornare un nuovo modello, mentre la Fiat ne impiega tre volte tanto.

Intanto gli amministratori della Fiat sono riusciti a convincere il presidente della regione Piemonte Enzo Ghigo della bontà del piano di ristrutturazione, suscitando le ire della Fiom che denuncia l'inadeguatezza della classe dirigente dell'amministrazione locale. Dopo due ore con Paolo Fresco e Gabriele Galateri, Ghigo ha ammesso che la «la situazione è difficile, ma il piano ha l'obiettivo di rilanciare l'azienda automobilistica torinese».

I sindacati metalmeccanici hanno finalmente annunciato la data dello sciopero generale di otto ore per i dipendenti Fiat e di quattro per gli altri metalmeccanici. Il 15 novembre è la giornata di protesta per una «crisi che ha una valenza nazionale» sia per la dinamica si per le soluzioni che risultano «inaccettabili e prefigurano lo smantellamento del settore auto nel nostro Paese».

a.f.

Ritorna il sereno tra il governo e gli imprenditori che però su molti temi si scoprono in perfetta sintonia con numerose posizioni dell'Ulivo

Vince D'Amato, la Finanziaria ripristina il Dit per l'industria

Ritornano le agevolazioni per le aziende che reinvestono gli utili. Ancora insoddisfazione per gli incentivi al Sud

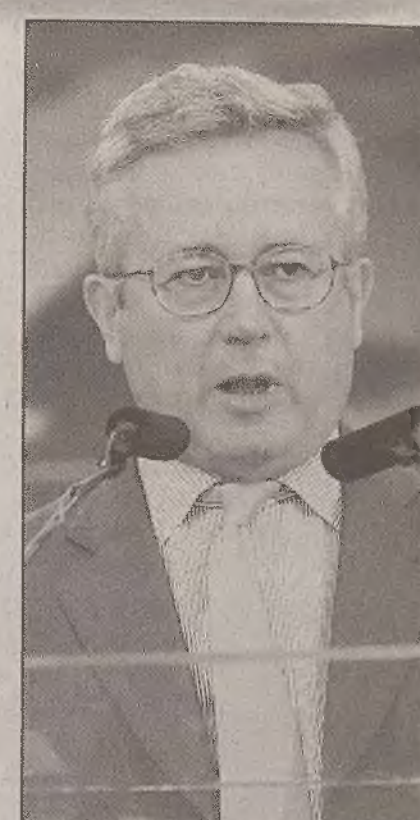
Giulio Tremonti

ROMA La Camera ha cambiato volto al disegno di legge fiscale sulle imprese rivedendo sostanzialmente l'impianto delle agevolazioni cui potranno godere le aziende che reinvestono, il Dit, strumento che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti quest'estate aveva messo in discussione. Un passo avanti apprezzato da Confindustria, che nelle scorse settimane aveva portato avanti uno scontro durissimo con il Governo, anche se per quanto riguarda la Finanziaria il giudizio di Antonio D'Amato resta assai pesante. Ieri il presidente di Confindustria ha avuto un incontro con i gruppi dell'Ulivo e su più punti c'è stata convergenza di giudizi. In particolare per quanto riguarda il Sud sia Confindustria che opposizioni sono d'accordo sulla necessità di apportare correzioni profonde. «Su questo - ha spiegato D'Amato - fin dall' inizio abbiamo espresso gravi preoccupazioni e notiamo con piacere che le nostre posizioni siano condivise dalle forze dell'Ulivo».

Il Governo è comunque al lavoro per cercare di ricucire anche sulla Finanziaria e al Tesoro ieri hanno confermato che si sta lavorando per chiarire meglio sia l'entità degli stanziamenti a favore delle imprese che investono al Sud che sulle modalità di attribuzione ed erogazione dei finanziamenti. L'obiettivo di Confindustria è l'abolizione dell'articolo 37 in cui si stabilisce la trasformazione del 50% dei finanziamenti a fondo perduto in prestiti. Ma anche se non si arriverà a ciò fonti parlamentari assicurano che «il Governo farà più di un passo indietro». Tremonti ha comunque assicurato che le risorse finanziarie ci sono e si troverà una soluzione soddisfacente per tutti.

Non condivide però questa impostazione il segretario della Cisl. A Savino Pezzotta non piace per niente la logica del maxi emendamento elaborato dal governo senza sentire il parere di nessuno. Il segretario cislino arriva perfino a minacciare il ricorso al conflitto sindacale, se le parti sociali che hanno firmato il Patto per l'Italia nel luglio scorso non verranno coinvolte nella elaborazione delle modifiche alla legge finanziaria per il 2003. Si tratta di una imprevista dichiarazione di guerra da parte di un sindacato che continua a criticare la Cgil per aver scelta la via dello sciopero generale.

Ancora tutto da stabilire il ricorso a un maxi-emendamento per riscrivere le parti più contestate della Finanziaria. Una soluzione caldeggiata dal Tesoro, ma che non piace al presidente della commissione Bilancio della Camera, il leghista Giancarlo Giorgetti. «Sarebbe l'anticamera di un voto di fiducia».

In attesa di ciò si stanno limando i singoli aspetti degli emendamenti. Il capitolo più controverso riguarda i condoni. Sfumata quasi definitivamente l'ipotesi di una minisanatoria sugli abusi edilizi, resta in pista la trasformazione del concordato fiscale in un condono vero e proprio, anche se la questione sarà affrontata solo al Senato in seconda lettura. Ancora allo studio anche una sanatoria su violazioni al codice della strada nel caso comportino effetti sulla patente. Misure una tantum contestate dal Fondo monetario ma difese ieri dal ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano. «Non sono la soluzione ideale, ma in determinate situazioni sono una condizione necessaria».

Il Presidente della Camera Pierferdinando Casini ha invece definitivamente giudicato inammissibile l'emendamento Tabacci che prevedeva l'utilizzo delle riserve della Banca d'Italia per ridurre il debito.

INTERVISTA

Anna Maria Artoni, oggi a Trieste, affronta i nodi dello sviluppo. I contratti? Meglio gestirli azienda per azienda

«Più competitivi sui mercati dell'Est»

A Gorizia ieri (oggi sarà a Trieste) per partecipare a un convegno sull'importanza del design quale strumento di sviluppo delle imprese, Anna Maria Artoni, 35 anni, emiliana, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio centrale dei giovani imprenditori, in quest'intervista ha analizzato i punti più delicati e importanti del difficile momento che l'Italia sta vivendo dal punto di vista economico. Ma la sua presenza nella Venezia Giulia sta anche a significare l'attenzione con cui Confindustria segue gli imprenditori locali nella difficile fase di avvicinamento alla nuova Europa.

Anna Maria Artoni

GORIZIA Cresce ancora l'inflazione e il sistema Italia scricchiola. Quali sono gli strumenti per intervenire?

«La crescita dell'inflazione è un problema molto serio ma non solo per la contingenza. Il pericolo maggiore è che incida anche sulle strategie di sviluppo. A questo punto l'unico rimedio è un deciso intervento del governo e non farsi prendere dalla paura».

Cosa deve fare il governo?

«La prima cosa è evitare che i rinnovi dei contratti nazionali portino a superare la soglia programmata. Per evitare ciò bisogna spostare le trattative a livello aziendale legando il miglioramento del contratto all'andamento del profitto delle aziende, tenendo conto il contesto sociale ed economico in cui opera l'azienda».

Di cosa hanno bisogno oggi più che mai gli imprenditori? Come interpretate la decisione del governo di reinserire nella Finanziaria il «premio» alle aziende per gli utili reinvestiti?

«La decisione del governo è importante non tanto per i contenuti della proposta, quanto per la volontà dichiarata di riaprire il dialogo con le imprese bruscamente interrotto qualche tempo fa. Quanto alle esigenze degli imprenditori credo che la necessità più importante sia il varo di riforme strutturali».

Pensa alla previdenza?

«Soprattutto alla previdenza, ma bisogna mettere mano al più presto anche alla riforma dei contratti».

Toccare la previdenza ora potrebbe innescare forti tensioni sociali. Eventualità di cui il governo deve tenere conto.

«Questo è il vero, grande problema. Ma il confronto con le parti sociali è l'unica strada da percorrere, anche se difficile. Dobbiamo però convincerci che bisogna intervenire subito prima che sia l'Europa ad imporci una severa riforma del sistema previdenziale. Subire imposizioni dall'alto sarebbe molto grave».

Un altro fronte caldo della nostra economia è il calo delle esportazioni. Un problema che incide parecchio in buona parte delle aziende della nostra fascia confinaria, già alle prese con le conseguenze dell'avanzare della nuova Europa.

«Per Confindustria l'apertura dei mercati all'Est è fondamentale perché consente di aumentare il mercato di scambio. Detto questo mi rendo perfettamente conto delle difficoltà di tante aziende. È importante, a mio avviso, creare a livello locale, e parlo non solo di istituzioni, le premesse per rendere più competitive le aziende».

È il concetto opposto a quello che ispira, ancora oggi, il Fondo Gorizia e il Fondo Trieste.

«La mia presenza qui in regione vuole significare anche l'attenzione con cui Confindustria guarda agli imprenditori che hanno idee e progetti da proporre. Gli imprenditori locali non saranno lasciati soli».

Quali sono le difficoltà maggiori che incontra un aspirante imprenditore in Italia rispetto ad altri Paesi dell'Unione?

«Sono innumerevoli, a partire dal sistema finanziario che pretende garanzie spesso insostenibili dal giovane imprenditore. All'estero questo non accade: diciamo che si privilegiano le idee rispetto all'avere. In Italia inoltre ci si scontra con troppi vincoli burocratici. Per questo c'è molto bisogno di portare lo spirito dei manager aziendali all'interno dell'apparato pubblico».

Questa riflessione introduce la domanda sulla sfida che gli imprenditori Illy e Tondo sosteranno per le regionali. Qual è il valore aggiunto che un imprenditore può portare alla guida di un istituzione?

«Dipende molto dalle caratteristiche personali. Io conosco personalmente Illy, anche se non ne conosco le capacità politiche. Certo che il criterio della ricerca della massima efficienza proprio degli imprenditori va esportato alle istituzioni, anche se bisogna saper considerare le necessità di ttuta la collettività».

Anche la Confindustria ha intrapreso un cammino di riforma, a cominciare dal nuovo meccanismo dell'elezione del presidente. Che ne pensa?

«Che l'elezione del presidente è l'aspetto meno importante. Decisamente più impegnativo è trovare il sistema per avvicinare maggiormente Confindustria alle esigenze di un'Italia più federalista ma convintamente europea. Queste sono le strade che dobbiamo percorrere e noi giovani industriali siamo i più convinti in ciò».

Roberto Covaz

Rapporto di Mediobanca: 2001 anno da dimenticare ma non mancano le sorprese positive soprattutto nel Nuovo Mercato

Le medie imprese limitano la crisi

MILANO Il 2001 è stato un anno da dimenticare per le imprese italiane, a causa del forte rallentamento della congiuntura economica. Lo sottolinea il rapporto annuale redatto dall'ufficio studi di Mediobanca. La radiografia effettuata dagli analisti della banca d'affari ha dimostrato che la crisi non ha risparmiato neppure le aziende dinamiche, cioè quelle comprese fra i 50 e i 250 milioni di vendite, con una crescita del fatturato almeno del 20% e un ritorno superiore al 4%. Infatti, le società segnalate per aver registrato incrementi sono appena 24 rispetto alle 37 del 2000 e alle 33 del '99. Fra queste spiccano Reply, CadIt ed Euphon quotate nel «bistrattato» Nuovo Mercato. Proprio Reply ha guadagnato la testa delle medie imprese con indici di crescita più significativi. Seguono Geox, Welko, Calzedonia (queste due già segnalate nel rapporto precedente), Vetroarredo e altre ancora comprese le quotate Mirato, Rotondi Evolution e Sabaf.

Grandi gruppi. Nella classifica del fatturato dei grandi gruppi industriali, le società petrolifere hanno perso terreno a causa del calo dei prezzi del petrolio. Esso Italiana è scivolata dal settimo al nono posto, mentre Erg ha perso due posizioni dal ventesimo al ventiduesimo posto. Se il gruppo Eni è rimasto saldamente al secondo posto della classifica, invece Agip Petroli ha visto ridursi il suo fatturato da 25,5 a 22 miliardi di euro. Oltre alla compagnia del cane a sei zampe, è rimasta saldamente al primo posto l'Ifi: dal terzo posto in poi sono presenti Olivetti, Enel e Montedison.

Banche. Il sistema bancario, nonostante la raffica di fusioni e acquisizioni, ha perso terreno nel 2001 in termini soprattutto di profitti. L'utile aggregato delle 599 banche considerate nello studio (pari a oltre il 90% del totale per depositi) ha fatto registrato una riduzione del 12%. La principale motivazione del dato negativo è offerta dai maggiori costi operativi e dalle perdite sui crediti: inoltre si sono aggiunti numerosi oneri straordinari.

Assicurazioni. Dai dati delle 155 compagnie presenti nel rapporto Mediobanca, emerge una crescita del 38% degli utili, grazie all'incremento dei ricavi tecnici, con una crescita del 10% dei premi, nonostante si sia registrata una netta riduzione del 35% dei redditi degli investimenti. Nella classifica dei premi raccolti, spiccano le avanzate di Unipol e SanPaolo Vita, salite rispettivamente dal sesto al quarto posto e dall'ottavo al sesto.

Fabio Pisano

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Presentato a Montecitorio lo studio affidato dagli enti locali triestini a un gruppo di docenti di diritto internazionale capeggiato da Maresca

Beni abbandonati, carta bianca ai negoziatori

Toth: «Non esistono paletti, Berlusconi dà ampio mandato nella trattativa con la Croazia»

Dall'inviato

ROMA Trattativa con la Croazia sui beni degli esuli: «I negoziatori hanno il mandato più ampio e flessibile, non viene esclusa nessuna possibilità». Lo ha detto il senatore Lucio Toth, vice presidente della Federazione delle associazioni degli esuli durante la presentazione a Montecitorio dello studio commissionato dagli enti locali triestini a un gruppo di giuristi.

Una dichiarazione importante che significa il superamento del limite dei *pacta sunt servanda*, cioè che i trattati non vanno toccati, che tante polemiche ha sollevato nei giorni scorsi. Secondo Toth questa disposizione è stata data da Berlusconi in persona nella sua veste di ministro degli Esteri.

«Non esistono paletti» ha ribadito il senatore Toth, spiegando poi la riservatezza di cui è stata circondata la nascita della commissione mista italo-croata, varata dieci giorni fa, con la necessità, caldeggiata dal sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, di non scoprire le carte con gli interlocutori.

Certo, ha detto ancora Toth, tanta riservatezza ha ingenerato il sospetto tra gli esuli che si volesse arrivare a una seconda Osimo, ma non è possibile che un «governo amico», come lo ha definito lo stesso senatore, voglia «fregare gli esuli».

E la presentazione del lavoro della Commissione «triestina» è stata contraddistinta dallo sforzo di tutti gli intervenuti di sottolineare un'unità d'intenti nella maggioranza di Centrodestra e tra gli enti locali triestini e il governo.

Infatti sia il deputato triestino di An, Roberto Menia, sia il senatore di Forza Italia, Giulio Camber, hanno sottolineato che la Commissione triestina è stata realizzata «nella prospettiva del negoziato con Zagabria», per offrire un supporto alla nostra diplomazia, non in contrasto con la Commissione Leanza (istituita dalla Farnesina dall'allora ministro degli Esteri Ruggiero con il famoso limite dei *pacta sunt servanda*).

Anzi, i lavori provvisori dei «triestini» sono stati consegnati alla Commissione Leanza e tutti e due gli studi sono nelle mani dei

Lucio Toth

negoziatori italiani, è stato assicurato.

Per i rappresentanti degli enti pubblici triestini (erano presenti il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, il vice sindaco Renzo Codarin, oltre al presidente del consiglio

Maurizio Maresca

provinciale di Roma, Pascucci, che pure ha sponsorizzato lo studio dei giuristi capeggiati dal professor Maurizio Maresca, presidente dell'Autorità portuale) ha parlato brevemente il vice presidente della Provincia, Massimo Greco, facendo eco a Menia, e spiegando che il lavoro è stato fatto perchè un terzo dei triestini è di origine istriana, fiumana o dalmata e che il problema è fortemente sentito a livello locale.

Tutti uniti dunque? A sentire i relatori sì, però l'assenza di un rappresentante del governo e le dichiarazioni «aperturiste alla Slovenia» del sottosegretario Roberto Antonione (di cui parliamo nell'articolo qui accanto, *ndr*) qualche dubbio lo ingenerano.

Certo, Antonione ha dovuto partire con il presidente del Consiglio Berlusconi per una visita in Albania e quindi era assente giustificato, ma non ha mandato neanche un funzionario del ministero a rappresentarlo. Inoltre nemmeno il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, convinto assertore dei «pacta» e che da tempo segue con attenzione e con passione questa problematica, si è fatto vedere.

Si è visto invece, ed è intervenuto, l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis che ha toccato un aspetto importante, rilevando che lo studio «triestino» non lo menziona, e cioè quello dei primi negoziati con Slovenia e Croazia, nel 1991, al momento dell'indipendenza dei due Paesi.

Negoziati che riproposero la questione dei beni e proposero pure di andare «oltre il trattato di Osimo» – ha sottolineato De Michelis – spiegando che il trattato non poteva essere toccato per quanto riguarda i confini, ma certamente poteva essere superato relativamente ad altri aspetti.

Anche De Michelis ha rimarcato l'assenza in occasione dell'incontro romano di ieri di un interlocutore del ministero degli Esteri, e, forte della sua esperienza alla guida di quel dicastero, ha esortato i parlamentari presenti e le associazioni degli esuli (che erano rappresentate in gran numero) a «dare una scossa alla Farnesina, altrimenti tutto finirà in un rivolo carsico».

Pierluigi Sabatti

I contenuti della relazione di 32 pagine: individuate alcune linee di azione

Quattro carte da giocare

ROMA Quali sono le carte che il governo italiano può giocare al tavolo delle trattative con la Croazia, ma anche con quelle eventuali con la Slovenia? Sono sostanzialmente quattro e non si escludono l'una con l'altra. I quattro «assi» sono contenuti nello studio che la Provincia di Trieste insieme ai Comuni di Trieste e Gorizia e alla Provincia di Roma ha commissionato a quattro docenti di diritto internazionale: Riccardo Luzzatto (Università di Milano 1), Giorgio Gaja (Firenze), Alberto Miele (Padova) e Maurizio Maresca (ateneo di Udine), con cui hanno collaborato Marucci Vascon e l'avvocato italo-americano Giovanni De Pierro, in veste di consulente non di rappresentante dell'associazione Alleanza Italiana.

Lo studio è stato presentato ieri a Montecitorio dai parlamentari triestini Roberto Menia e Giulio Camber e dai rappresentanti degli enti locali promotori, i quali hanno sostenuto che esso offre «i mezzi al governo per poter intervenire nella restituzione dei beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati». «Era da 20 anni che non si faceva un'analisi giuridica così seria e approfondita sul tema» ha rilevato Camber assicurando che gli esperti non appartengono «a nessun versante politico». E Menia ha sostenuto che dai negoziati si verificherà se Lubiana e Zagabria sono «autentiche democrazie rispettose dei diritti umani».

Ma quali sono queste azioni? La prima consiste nell'invocare il mutamento delle circostanze (il principio giuridico del *rebus sic stantibus*). Il che significa che l'accettazione da parte di Slovenia e Croazia dei principi europei, quali il diritto di proprietà e l'abiura del comunismo che la negava comporta l'estinzione degli accordi sull'indennizzo, stipulati quando vigevano diversi regimi tra l'Italia, che riconosceva il diritto di proprietà, e l'allora Jugoslavia, che lo negava.

Vanno quindi restituiti ai proprietari originari i beni diventati di proprietà sociale che non esiste più. Come ha spiegato il professor Gaja se questi beni vengono dati a enti pubblici o ad altri proprietari avverrebbe un'altra espropriazione che andrebbe contro i principi europei.

La seconda azione riguarda la denuncia del mancato adempimento dell'accordo di Roma dell'83 in ordine ai beni della ex zona B. Si tratta degli ormai famosi 110 milioni di dollari che la Jugoslavia avrebbe dovuto pagare in 13 mensilità a partire dal 1990. La Federativa ne pagò 17 e il resto se li divisero le «eredi» Croazia e Slovenia, senza chiedere un parere all'Italia. Lubiana regolò la sua parte, 65 milioni di dollari versati in Lussemburgo, ma mai accettati da Roma, Zagabria non pagò una lira. In sostanza un'inadempienza che annulla l'accordo.

La terza concerne l'esclusione dei cittadini stranieri dalle leggi sulla denazionalizzazione, una discriminazione che viola il Primo protocollo della convenzione europea dei diritti umani e l'articolo 14 della medesima convenzione. La Croazia ha già modificato la sua legge, la Slovenia no.

Infine la quarta azione riguarda maggiormente Lubiana in quanto si riferisce alla libertà di acquistare immobili, stabilita già nell'Accordo europeo e in qualche modo «aggirata» con il Piano Solana. Si parla però di eventuali riacquisti di beni, non di restituzione. Lo studio, di 32 pagine, come ha concluso Gaja, deve però trovare la volontà politica di applicarlo.

pl.s.

Audizione davanti alle Commissioni esteri e affari comunitari delle Camere, poi il sottosegretario segue il premier in Albania

Ma il governo non partecipa all'incontro

Antonione: «La questione non attiene al processo di allargamento a Est dell'Ue»

Damiani: «Viene sposata la politica di Giovanardi, sconfessando Camber e Menia». Quest'ultimo replica: «Il Parlamento è bello perché è vario»

ROMA Sarà una coincidenza, ma proprio nel giorno in cui a Montecitorio i parlamentari triestini Camber e Menia presentavano lo studio commissionato a un gruppo di giuristi dalla Provincia di Trieste e altri enti sulla questione beni degli esuli, a Palazzo Madama il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione si dissociava di fatto dall'iniziativa. Lo rilevano i deputati triestini del gruppo misto Roberto Damiani e Riccardo Illy riferendosi a una dichiarazione di Antonione durante l'audizione davanti alle Commissioni esteri e affari comunitari delle due Camere, riunite per conoscere l'andamento dei negoziati sull'allargamento dell'Ue.

Antonione doveva riferire sulla riunione preparatoria del consiglio europeo di oggi a Bruxelles, tenutasi ieri a Lussemburgo, dove aveva rappresentato l'Italia. Dopo la relazione, Illy ha chiesto ad Antonione che cosa pensa il governo in ordine ai beni abbandonati, problema risollevato dai parlamentari Camber e Menia con un'interrogazione nella quale, detto in sintesi, dichiaravano estinti i trattati internazionali con Croazia e Slovenia e auspicavano una trattativa a tutto campo sui beni stessi. Il sottosegretario ha risposto seccamente che il problema non era all'ordine del giorno.

E' quindi intervenuto il senatore triestino dei Ds, Milos Budin, insistendo che il governo si pronunci chiaramente sulla vicenda. Antonione ha risposto che è «una questione che non attiene al processo di allargamento a Est dell'Unione europea».

Dalla stringata frase del sottosegretario Damiani trae alcune conclusioni: che «Antonione in coerenza con Giovanardi, sostenga la posizione del *pacta sunt servanda* e che questa sia la posizione del governo» e che

Roberto Antonione

quindi «Menia e Camber, deputati della maggioranza, o sono in grado di portare il governo sulle loro posizioni oppure saranno delegittimati davanti all'elettorato».

Soltanto una replica ironica da parte di Menia, interrogato sulla faccenda: «Il Parlamento è bello perché è vario» ha tagliato corto, affermando di non sapere nulla delle dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri.

Per quanto concerne i riflessi dell'allargamento a Est nell'area giuliana, Illy ha rilevato che se «dall'allargamento ci saranno benefici per i Paesi membri, sono possibili rischi per le aree di confine come la nostra non adeguatamente sostenute». E ha ricordato che nella Finanziaria non è previsto il rifinanziamento né del Fondo Trieste, né del Fondo Gorizia, rilavando infine che la carenza di infrastrutture verso il centro-est Europa comporta il rischio di isolamento dell'Italia da questi Paesi.

pl.s.

I risultati di un'analisi sociologica elaborata dal Centro di ricerche scientifiche

L'Istria slovena? Aperta e tollerante

Il 63 per cento degli interpellati considera utile lo studio dell'italiano

CAPODISTRIA L' «Istria slovena» è una regione aperta e tollerante, con tanta voglia d'Europa, ma che, pur nel rispetto delle diversità, vorrebbe contemporaneamente che lo stato prestasse maggiore attenzione alla cultura maggioritaria di queste terre. Questo, in sintesi, il quadro che emerge da una ricerca sociologica effettuata dal Centro di ricerche scientifiche della Repubblica di Slovenia di Capodistria su un campione di 458 persone dei comuni di Capodistria, Isola e Pirano.

Il lavoro, condotto da Darko Darovec e Mateja Sedmak, aveva come obiettivo quello di fotografare alcuni aspetti dell'identità di questa zona per impostare una politica di sviluppo culturale e nazionale alla luce dell'ormai imminente integrazione della Slovenia nell'Unione europea e, più in generale, alla luce dei processi di globalizzazione.

Il 55 per cento degli interpellati concepisce questo territorio come multiculturale, con legami particolari con la cultura italiana, considerata componente autoctona dello spazio culturale del litorale sloveno. Notevole anche l'apertura nei confronti del bilinguismo: solamente il 5,9 per cento degli interpellati considera le scritte pubbliche bilingui «non necessarie», mentre solo il 2,9 per cento pensa che la conoscenza della lingua italiana sia inutile.

Più del 63 per cento è la consistenza di quelli che considerano lo studio dell' italiano anche nelle scuole della maggioranza «utile» su tutto il territorio dell' Istria slovena. Il quadro è però diverso quando vengono tirate in ballo le carte d'identità bilingui. Il 38,4 per cento degli interpellati si è detto convinto che i documenti bilingui debbano essere rilasciati a tutti gli abitanti; il 34,9 per cento è invece favorevole alle carte d'identità bilingui «solo su esplicita richiesta».

Per quanto riguarda la struttura degli interpellati, è interessante rilevare un paradosso che riguarda in particolare i giovani: sono quelli che meno idelizzano il bilinguismo ma sono anche quelli che più degli altri considerano questo territorio uno spazio culturalmente composito, che è difficile scindere su base nazionale.

Interessanti le risposte fornite dagli interpellati alla domanda se agli esuli italiani debbano venir restituiti i beni confiscati e nazionalizzati. Il 59,4 per cento delle persone contattate si è detto contrario alla restituzione, mentre il 17,4 per cento rappresenta l'area dei favorevoli al ritorno dei beni a chi aveva dovuto abbandonarli.

In quanto alle integrazioni europee, il 60 per cento degli interepellati è favorevole all'ingresso del paese nell'Unione europea, 15 per cento invece i contrari. Più scettica è la popolazione in merito alla Nato: 43 per cento i favorevoli, 29 per cento i contrari. Per quanto riguarda l'ipotesi di entrare a far parte di un'Euroregione, i favorevoli in linea di principio sono il 50 per cento.

Se questa euroregione comprendesse il litorale sloveno, l'Istria croata e Fiume e, da parte italiana, le aree di Trieste e Gorizia, i favorevoli diventano il 37,4 per cento, ma scendono a soli 15,3 per cento se l'euroegione dovesse comprendere solo la penisola istriana.

Del campione prescelto per la ricerca, segnaliamo infine un dato curioso: il 47,6 per cento degli interpellati sono nati nel territorio, tutti gli altri (52,4 per cento) sono giunti dall' interno della Slovenia, dalle altre repubbliche ex jugoslave o dall'estero.

r.c.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero	1,00	= 0,0044	Euro*
CROAZIA			
Kuna	1,00	= 0,1330	Euro

Benzina super

CROAZIA			
Kune/litro	7,25	= 0,96	€/litro

Benzina verde

SLOVENIA			
Talleri/litro	187,20	= 0,81	€/litro**
CROAZIA			
Kune/litro	6,63	= 0,88	€/litro

Diesel

SLOVENIA			
Talleri/litro	155,00	= 0,67	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

Visita a Lubiana del generale Mosca Moschini

LUBIANA Il capo di stato maggiore generale Rolando Mosca Moschini, è da ieri a Lubiana per una verifica della cooperazione militare tra Roma e Lubiana e per discutere della prossima integrazione della Slovenia nell'Alleanza atlantica. Mosca Moschini è stato ricevuto dal presidente Milan Kucan ed ha avuto un colloquio con il presidente della commissione difesa del parlamento Rudolf Petan. Ha quindi incontrato il ministro della Difesa sloveno Anton Grizold. La cooperazione militare tra Italia e Slovenia nel 1998 si è allargata all'Ungheria con la formazione della brigata multinazionale italo-magiaro-slovena.

FIUME La vittima è lo zio del pilota di Formula Uno Wurtz

Sub austriaco muore in mare «tradito» dallo scirocco

FIUME Il vento di scirocco che soffia fortissimo, le onde alte quasi quattro metri che si infrangono sulla costa in un mugghio ben noto e che incute paura. Ma il 42 enne austriaco Ernst Wurtz non conosce purtroppo questa sensazione o cerca di darle scarsa importanza e decide di fare comunque un' immersione assieme all' amico connazionale Herman Decker.

Un' immersione che si rivelerà fatale per Wurtz, calatosi in mare di fronte al Centro per le attività subacquee di Zurkovo, a un paio di chilometri da Fiume. Le onde, stando al racconto di un testimone oculare, il connazionale Lucio Slama, hanno subito ghermito il sub austriaco, sballottandolo come fosse un manichino. «Martedì mattina ero di turno al Centro per le attività subacquee - così Slama, attore del Dramma Italiano e da anni sub - i due austriaci mi hanno detto che intendevano scendere in acqua. Ho cercato di farli desistere, spiegando loro che si trattava di una situazione pericolosa. Mi hanno risposto che intendevano comunque restare in superficie, senza rischi. Decker è uno che viene da anni a Zurkovo ed è istruttore per le attività subacquee. Wurtz è invece uno special diver, un gradino sotto la categoria di istruttore ed era la prima volta che veniva a Fiume. Prima di immergersi, mi ha raccontato che suo nipote è pilota di F.1».

Il dramma si è consumato in pochi attimi, il tempo che i due austriaci entrassero in acqua. Slama ha raccontato di essere riuscito - assieme ad altre persone - a soccorrere Decker. Nulla da fare invece per Wurtz il cui corpo senza vita è stato rinvenuto da un abitante di Kostrena, che a bordo della sua barca lo stava cercando. Sulla vicenda la polizia ha aperto un' inchiesta.

a.m.

POLA Sono salite a 30 le persone finite all'ospedale per trichinosi

Insaccati guasti, altri ricoveri

POLA Altri sette ricoveri per trichinosi in Istria: e adesso, nei reparti di malattie infettive delle cliniche ospedaliere di Pola e Fiume, i casi sono saliti a 30, con la previsione che nelle prossime ore se ne aggiungano altri. I nuovi malati di «Trichinella Spiralis» , il parassita alimentare che si contrae per ingestione di salsicce di maiale trattate senza i dovuti accorgimenti, si sono presentati al pronto soccorso della città dell'Arena nel tardo pomeriggio di martedì; accusavano febbre alta, dolori muscolari, debolezza e nausea. I medici tranquillizzano: «Nessuno è in pericolo di vita».

Ma la notizia, a una settimana dal primo ricovero, taciuto dall'Ispettorato sanitario regionale fino all'altro giorno, suscita allarme. All'ospedale di Pola si trovano ricoverati venti ammalati, tra cui un bambino con i suoi due nonni, provenienti da Rovigno, Pisino, Gimino, Canfanaro e Pola. A Fiume invece i casi sono dieci: nove pazienti di Pinguente e uno di Fiume che avevano consumato insaccati nel Pinguentino.

Le autorità sanitarie locali hanno confermato che l'infezione è stata causata dalla vendita di carne suina infetta, in particolare salsicce, anche se ancora se ne ignora la provenienza. Infatti, le analisi sugli insaccati prodotti dalle due aziende istriane apparse per prime sulla lista dei sospetti (la «Pisinum» di Pisino e la «Premes» di Antignana, cui si è aggiunta la «Corel» di Parenzo) hanno dato finora esito negativo. Per queste tre imprese rimane comunque il divieto temporaneo di produzione e commercializzazione di salumi. Intanto, ieri mattina, i venti pazienti ricoverati al reparto malattie infettive dell'ospedale di Pola hanno ricevuto la visita del presidente della Regione Istria Ivan Nino Jakovcic.

i.b.

Bilancio positivo

«Bora» benefica La nave-ambulatorio coprirà la Dalmazia anche il prossimo anno

FIUME Il nome? Bura (Bora in italiano). L'attività? Prestare assistenza medica in diverse località della Dalmazia centrale e meridionale, comprese le isole. Parliamo della nave ambulatorio che nel corso della stagione estiva ha navigato in lungo e in largo nelle acque adriatiche, fatta eccezione per quelle del bacino settentrionale, rivelandosi di indubbia utilità. A bordo dell'«ambulatorio navigante», attrezzato per cure nel campo dell'urologia, pediatria e medicina interna, ha agito un'équipe guidata dal dottor Alan Ivanisevic, specializzato in chirurgia, urologia e medicina sportiva. Invanisevic, proprietario dell'unità, ha voluto esternare la propria soddisfazione per il successo che ha sorriso al progetto: «Abbiamo fatto tappe di cinque giorni nelle varie Makarska, Traù, Curzola, Sabbioncello, Lesina, Brazza, San Pietro in Brazza e Barka Voda e ovunque la nostra iniziativa ha soddisfatto la popolazione locale. da qui il mio progetto di allestire un'altra imbarcazione del genere che fornisca assistenza nelle località isolane e della terraferma situato nell'alto Adriatico».

Il dottor Ivanisevic – una carriera di 33 anni spesa a specializzarsi in Germania – ha fatto ritorno quest'anno in Croazia, nel suo Paese d'origine, notando d'acchito che in diversi abitati adriatici le unità mediche non dispongono di un ampio genere di servizi. L'idea è stata appunto quella di mettere in funzione una nave ambulatorio, dotandola di attrezzature moderne.

a.m.

INTERNET & SCUOLA

In rete proliferano i siti per tradurre testi e vocaboli in moltissime lingue. Forniscono un aiuto prezioso se li usiamo con intelligenza

Gli amici traduttori, spesso «traditori»

Dal precursore Altavista al sofisticato Teletranslator bisogna stare attenti ai trabocchetti

TRIESTE Vi andrebbe di smettere di studiare le lingue e in particolare l'inglese? A molti giovani, ma anche a quelli più «anziani», l'idea non dispiacerebbe. Tanto, nell'era della multimedialità, la tecnologia consente di tradurre ogni tipo di vocabolo o testo. Basta interrogare la rete naturalmente. Ma se i traduttori elettronici abbondano, le buone traduzioni sono una chimera. E anzi, chi vuole affidarsi a Internet per comunicare con amici, amiche o colleghi stranieri, rischia di fare delle sonore figuracce. Immaginate di scrivere a un amico tifoso della squadra londinese dell'Arsenal: «Del Piero ha segnato una splendida rete», «Of the Piero splendid net (cioè rete, anzichè goal) has marked». Meglio affidarsi alle conoscenze scolastiche. Oppure un collega americano che vi scrive: «The Bush administration published a New National Security Strategy», «La gestione del cespuglio ha pubblicato una nuova strategia...». Peggio che andar di notte. Gli esempi riportati si sono avvalsi della «consulenza» di **www.altavista/traduzioni.com** nella sezione «babelfish», il precursore di tutti i traduttori elettronici, ma anche utilizzando gli altri il risultato sarebbe stato pressochè analogo. Comunque, qualcosa di buono c'è, basta maneggiare gli strumenti con intelligenza e buon senso. La funzione di dizionario ci dà una mano a leggere ad esempio un libro scritto in maniera semplice o un articolo di giornale. In questo senso tra i migliori c'è **www.logos.it** che consente di cercare una parola tra milioni di termini e tantissime lingue. Anche **babylon.com** è un sito che traduce termini gratuitamente e anche pagine intere offrendo a pagamento un software per le traduzioni off-line. Il più completo comunque è **www.yourdictionary.com**, traduttore elettronico in centinaia di lingue compresi i dialetti e gli «slang». La sua utilizzazione è tuttavia un po' laboriosa. Se si è impacciati sulla pronuncia un aiuto arriva da **www.foreignword.com** attraverso un pratico file audio.

Per consultare invece le pagine web che la rete offre solo in inglese c'è **www.teletranslator.com**: basta inserire nell'apposito spazio in home page, l'indirizzo del sito voluto e indicare la lingua scelta per la traduzione. Anche in questo caso, dietro a un servizio stupefacente si cela qualche inghippo. Ad esempio, trasformando in italiano la home di www.nba.com «western conference» è tradotto «conferenza occidentale» anzichè «girone ovest». Più veloce e pratico per tradurre sempre pagine web è infine il sistema adottato dal sito **freetranslation.com**.

I ragazzi del Collegio del Mondo Unito di Duino fanno ampio uso della rete. (Foto Sterle)

L'INTERVISTA

Dennis Fantina: «In Internet parlo con i miei fan club»

Dennis Fantina, 26 anni, famoso a Trieste per le sue serate cittadine a ritmo di karaoke, è diventato una star grazie al successo nella finale del programma di Italia 1 «Saranno Famosi». Ora è impegnatissimo in sala di incisione a registrare il suo primo album di pop melodico che uscirà a novembre.

Quale uso fai di internet?

«Il mezzo è davvero utilissimo, almeno per la mia professione. Mi serve per rispondere alle tantissime domande che mi vengono rivolte dai miei fan club e per tenere i contatti di lavoro quotidiani con Mediaset e con la Sugar, la mia casa discografica».

Quali siti frequenti di più e qual è il tuo preferito?

«Purtroppo non ho troppo tempo per navigare, anche se mi piacerebbe farlo. Dedico gran parte della mia giornata al lavoro».

Hai un motore di ricerca che usi con più frequenza?

«Mi trovo bene con Yahoo e spesso utilizzo anche Libero»

Utilizzi il Pc e Internet anche per i videogame?

«Magari. Il tempo passato in sala di incisione e gli impegni nelle serate musicali non mi consentono molti momenti ricreativi».

IL WWW DELLA SETTIMANA

Compirà 25 anni a gennaio e intanto si mette il vestito nuovo. «L'Orsa», la prima rivista di natura e vita all'aria aperta, nata nel 1978 e da allora diretta da Fulco Pratesi, presidente del Wwf e del Parco Nazionale d'Abruzzo. Diffusa solo in abbonamento, la rivista ha ora un nuovo sito internet **www.orsa.mr-net.it/**, interamente rinnovato con l'archivio degli ultimi tre anni e tante immagini da scaricare come sfondo scrivania (le stesse dei poster che si trovano sulla rivista). On line è possibile anche abbonarsi e leggere le ultime notizie del Corriere dell'Orsa sul mondo degli animali, della scienza e della tecnologia.

Dalla A alla Z

Porta Usb per ridurre i cavi del Pc

Anche questa settimana navighiamo nel nostro glossario informatico per conoscere nuove terminologie:

U come USB (Universal serial bus) che identifica un moderno sistema di collegamento tra il PC e le periferiche. Riduce l'ingombro e il numero dei cavi di collegamento e permette il riconoscimento automatico dei dispositivi da parte del sistema operativo. Oggi tutti i personal computer sono dotati di USB, la versione più recente è la 2.0.

B come BIOS. Il BIOS rappresenta la prima procedura che viene attivata al momento dell' accensione di un PC, E' un programmino residente nella macchina che controlla la presenza e lo stato dei componenti interni al PC. L'elenco e le caratteristiche di tali componenti sono contenuti in un piccolo archivio.

U come Unix, uno dei più importanti sistemi operativi multiutente utilizzato da moltissimi anni per la gestione di dati su server di piccole e grandi dimensioni.

LA LEZIONE È in continua crescita il numero di coloro che si costruiscono il «calcolatore» in casa. Attenzione a non risparmiare su alcune «parti»

Cosa c'è nella scatola magica chiamata computer

L'importanza dei processori e della memoria Ram per avere una macchina veloce

Design e contenuto. Prima di acquistare un Pc è necessario conciliare queste due esigenze. Perchè il computer è diventato parte dell'arredamento di un appartamento o di una stanza, ma non bisogna dimenticare la sua funzionalità. Per questo è consigliabile sapere come è fatto un hard disc per evitare spiacevoli sorprese e cocenti delusioni. Il cuore del sistema è il processore, cioè l'elemento che svolge gran parte delle operazioni logiche e matematiche. Il mercato è quasi monopolizzato da due grandi aziende: Intel e Amd. La prima attualmente propone i Pentium 4 oltre ai loro fratelli minori i Celeron. Amd invece produce l'Athlon XP e il fratello minore Duron. Il Pentium 4 e l'Amd sono processori in grado di assicurare le massime prestazioni e quindi sono destinati a un mercato professionale. Il Pentium 4 è molto curato da un punto di vista costruttivo, l'Athlon ha un prezzo più interessante. La pubblicità dà molta importanza alla velocità di elaborazione dei processori espressa in gigahertz (Ghz), ma bisogna prestare attenzione a non spendere troppo trascurando altri componenti importanti. Il Pentium 4 è molto equilibrato a 2 Ghz, mentre per l'Athlon è consigliato il modello 2000+.

All'interno del Pc c'è il chipset, un componente che fa da ponte tra il processore e gli altri elementi del sistema. Se il chipset non è efficiente anche la funzione del processore non può lavorare al massimo delle sue potenzialità in quanto si verificano delle strozzature nel flusso dei dati.

Decisiva per l'efficienza della macchina è la Ram (random access memory). È la memoria che l'elaboratore utilizza durante l'elaborazione dei dati. È molto importante che questo spazio sia dimensionato per la grande mole di memoria di cui necessitano le operazioni grafiche e quelle multimediali. Sul Pc è necessario installare una memoria Ram di almeno 128Mb o 256Mb. Attenzione perchè in commercio si trovano anche computer con memoria Sdram, una tecnologia ormai superata.

Il disco rigido è invece la memoria dove risiedono tutte le informazioni permanenti. Si chiama anche hard disc perchè è composto da una serie di dischi sui quali vengono scritte le informazioni. Per andare sul sicuro oggi è meglio orientarsi su dischi rigidi da 40 o 60Gb, in quanto ad esempio i file audio e video occupano molto spazio. La velocità del computer è anche determinata dalla capacità di rotazione dei dischi che non deve essere inferiore a 5.400 giri al minuto (Rpm), meglio a 7.200, anche perchè la differenza di prezzo è minima.

Tutti ormai hanno confidenza con i Cd ma oggi cominciano ad affermarsi i Dvd. Il Pc deve essere dotato di un dispositivo di lettura di Cd e Dvd. Esistono poi i «masterizzatori combo» che, oltre a leggere le due tipologie di dischi, consentono la scrittura sui Cd.

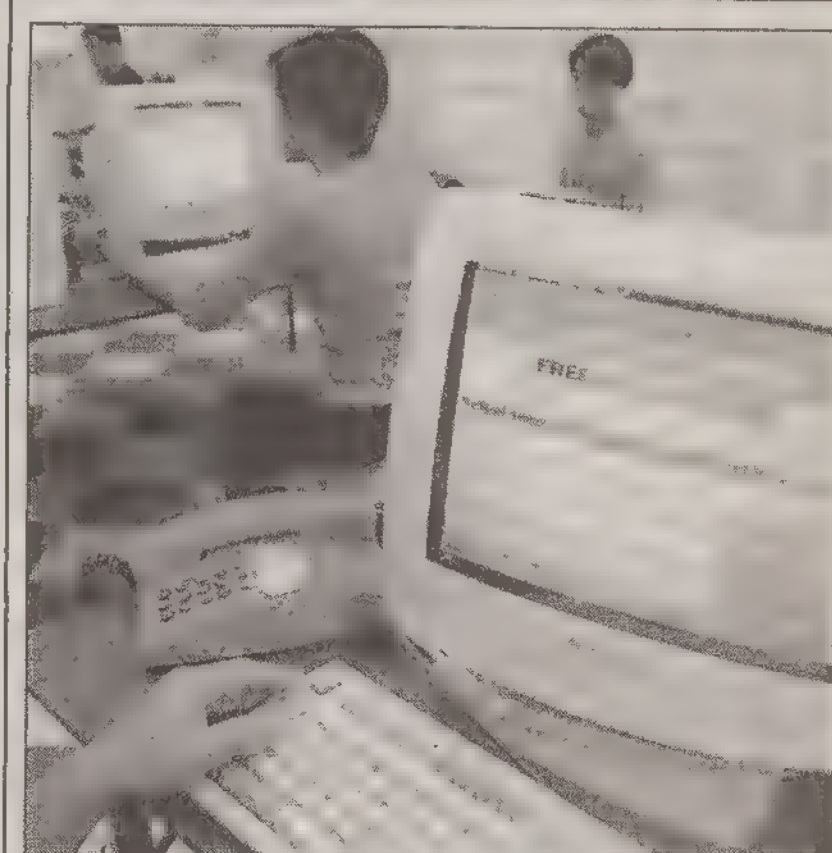
Un ultimo elemento molto importante della «scatola» è la scheda grafica. Se le necessità si limitano all'utilizzo di programmi per ufficio, navigazione in internet e poco altro può essere sufficiente l'uscita video «on board». Se invece ci si vuole divertire con qualche giochino o elaborare foto e immagini, è necessario spendere un centinaio di euro in più e passare ad una scheda grafica montata su un apposito alloggiamento della macchina (Agp). Su queste schede viene montata una memoria Ram dedicata che deve essere di 32 o 64 Mb. Per vedere un film su Dvd dobbiamo installare sul Pc una scheda che abbia a bordo un decodificatore Mpeg2 che è un componente che ci permette di vedere i film con immagini fluide e definite. Se vogliamo infine vedere il fim seduti in poltrona collegando il Pc alla televisione, su molte schede video dell'ultima generazione in commercio è prevista un'uscita Tv. Anche per le schede grafiche, sommare tutte queste caratteristiche porta a delle differenze di poche decine di euro, ma non prevederle preventivamente può diventare più oneroso in un'implementazione futura.

Volete creare nel web? Partecipate al concorso

Volete esercitarvi a scuola nella realizzazione di un sito da pubblicare in Internet? Il Piccolo e l'Insiel vogliono stimolare la vostra creatività nel web. Come? Lanciando un concorso per merito, per la produzione di opere letterarie, artistiche o scientifiche, indirizzato alle scuole medie inferiori e superiori della nostra regione.

Una giuria giudicherà e premierà i migliori siti fatti dagli studenti e sviluppati nell'ambito scolastico. Le classi che desiderano iscriversi al concorso possono inviare entro la fine del mese di febbraio una e-mail all'indirizzo **interattiva@insiel.it** indicando i nomi degli insegnanti di riferimento, la scuola e l'indirizzo del sito.

In palio corsi di formazione e di orientamento professionale, personal computer, software, stampanti e scanner, oltre naturalmente alla possibilità di «spiegare» direttamente il proprio sito in uno spazio pubblicato sulla pagina dedicata a Internet di questo quotidiano.

LA POSTA DEI LETTORI

Scrivete le vostre domande a interattiva@insiel.it

Sono arrivate parecchie mail a **interattiva@insiel.it**: molte di queste sono richieste di assistenza per disfunzioni al software. Non potendo sostituirci a un centro di assistenza, vi invitiamo a proporre quesiti che ci consetiranno di sviluppare insieme tematiche di interesse comune.

Questa volta rispondiamo a Edi che si è trovato di fronte a una schermata blu con dei dati solo apparentemente incomprensibili...

La schermata blu è un diagnostico che il sistema operativo presenta quando è incapace di gestire l'errore causato dall'applicazione software e o dall'hardware. Viene scaricato lo stack a video e il sistema si ferma. Di solito nella schermata vengono evidenziati i nomi dei moduli caricati per ultimi in memoria; uno di questi è quello che molto probabilmente ha causato l'errore.

Acceso dibattito in Consiglio regionale sul tema della nuova autonomia. Maggioranza e opposizione d'accordo sulla necessità di affrontare l'argomento, non sulle modalità

Statuto da riscrivere, un blitz dà ragione a Tondo

Il verde Puiatti fa decadere gli altri «odg». Spazzata anche la modifica del Tatarellum e la Margherita s'infuria

TRIESTE Operazione scacco matto, targata Mario Puiatti. La definizione è tutta di Isidoro Gottardo (Fi), ultimo a intervenire nel dibattito sulle comunicazione del presidente della giunta, in merito alla costituzione di una convenzione regionale per la riscrittura dello Statuto di autonomia del Friuli Venezia Giulia. Dibattito c'è stato, a tratti anche troppo, ma nella sostanza il Consiglio non ha tratto conclusioni e motivazioni con il voto finale. Solo la piena fiducia alla relazione di Tondo. Gli ordini del giorno, ben cinque, sono stati cancellati da quello presentato dal verde Puiatti.

BLITZ AZZERATORE. «Udite le dichiarazioni del presidente, il Consiglio regionale approva», sta scritto a penna in un foglio presentato, in tutta fretta, alle 16 di ieri. Tecnicamente, stando all'articolo 72 del regolamento, è indicato come ordine del giorno «puro e semplice». La sua approvazione annulla di fatto tutti gli altri in discussione. Così è stato e, proprio grazie al voto di Puiatti sommato a quelli della maggioranza (in tutto 31), è passato con 16 voti contrari e l'astensione di Giorgio Baiutti (Sdi). Tutto risolto in pochi secondi, al termine di una seduta estenuante dove Tondo ha, ovviamente, sempre presenziato prendendo appunti per la replica finale. Tutti favorevoli, maggioranza e opposizione, sull'opportunità di mettere mano allo Statuto. Differenza solo sul metodo e in qualcuno la paura che, tale percorso, possa essere sfruttato in vista delle elezione regionali del 2003. Dove si andrà a votare con il tanto vituperato Tatarellum, poiché l'ordine del giorno di Puiatti non ha permesso la votazione sul tanto atteso documento proposto dalla Margherita.

È TATARELLUM. In aula ai centristi si erano aggiunti i tre consiglieri del Patto per l'autonomia e Baiutti, mentre sembravano propensi a votare «sì» anche i due di Rifondazione comunista. Vista la sicura, per scelta, astensione della Casa delle libertà e quella, per non incrinare i rapporti nella coalizione, dei Ds, quell'ordine del giorno sarebbe dunque passato. Anche se con pochi partecipanti al voto. «Riesco a capire la mossa di Puiatti, che non gradirebbe l'approvazione del documento e cerca di mettere una pezza sulle divisioni interne del Centrosinistra», l'eloquente frase finale dell'intervento di Gottardo, salutato con una smorfia dal diretto interessato che, di modificare il Tatarellum a piacimento della Margherita, ha sempre posto il veto. «Vergognoso, così facendo ha dato ragione su tutto a Tondo. Una scelta a dir poco controproducente», lo sfogo del centrista Franco Brussa, mentre in aula era toccato a Cristiano Degano spiegare la scelta di modificare in questa legislatura il sistema elettorale. Alla Margherita ora non rimane che presentare, anche se con poco peso politico e tempi impossibili, la propria proposta organica di legge elettorale.

PRO E CONTRO. Ma le possibili indicazioni sulla legge elettorale, considerate una forzatura dalla Lega Nord, sono state solo un aspetto marginale della seduta. In ballo la relazione di Tondo e il percorso da compiere nella ridefinizione dello Statuto. «Con questa pur necessaria riforma non si andrà a scaldare il cuore della gente. Il momento scelto da Tondo non è dei migliori, ma la cosa non farà né prendere né perdere voti. Mi attendevo di più dalla relazione - sottolinea Renzo Travanut (Ds) - perché non si parla del fatto che dobbiamo rafforzare la nostra specialità». Di diverso avviso Franco Baritussio (An): «Sbaglia chi critica i tempi d'avvio della convenzione, poiché l'iter non sarà breve. Andrà di pari passo con quella europea e le linee che ne usciranno, imprescindibile quella dell'unità regionale, saranno propedeutiche nei provvedimenti di legge in una Regione destinata ad avere un grande ruolo internazionale». C'è chi parla da triestino, come Roberto De Gioia (Patto), chi da friulano e «non friulgiuliano, che mi auguro non esista nemmeno in tempi di Ogm», come attacca il suo intervento Claudio Violino (Lega Nord). Le critiche a Tondo espresse invece da Alessandro Tesini (Ds) o le integrazioni positive di indirizzo, poco dopo, resteranno solo nei verbali del Consiglio regionale.

Pietro Comelli

IL «VOLO» DEL PRESIDENTE

TRIESTE «Ho cercato di volare alto, ritengo che il dibattito sia stato uno dei più importanti sviluppatisi da un bel pezzo in quest'aula». Renzo Tondo, prima di incassare il voto favorevole sulla relazione, esprime tutta la soddisfazione per una giornata condita da «ventidue interventi, lunghi e costruttivi». Parla di «modello Friuli Venezia Giulia» il presidente della Regione, non si sottrae alle critiche e ringrazia i consiglieri, citandone alcuni sia della maggioranza sia dell'opposizione (Baritussio e Travanut su tutti).

«Questa Regione inizia una volta di più un percorso, giuridico e politico, prima delle altre. Tutti in Consiglio hanno concordato che deve rimanere unita, ora dobbiamo portare avanti la vera scommessa: riuscire a scrivere uno Statuto forte ed efficace», ribadisce ancora una volta Tondo, indicando la strada da seguire, quella della convenzione e ammettendo qualche ritardo imputabile però a tutti. Nessuno escluso. «Per certi versi siamo stati superati dalla società civile. Bisogna prendere atto dei cambiamenti, poiché ad esempio certe attività sono arrivate all'estero prima di noi. Con il prossimo ingresso della Slovenia nell'Ue non saremo più una Regione di confine». Mutamenti storici e forti riferimenti all'Europa che spingono Tondo a relazionarsi non solo con l'assemblea legislativa («che pure avrà la parola finale»).

«Siamo arrivati qua con una proposta aperta, le elezioni non devono convincerci a spostare questo percorso importante. Mi impegno affinché non sia una speculazione di parte, auspico una fase nuova che ci permetta di riscrivere i quarant'anni appena conclusi del nostro Statuto». La concretezza invocata dal presidente rimanda a un ruolo di area di confine da ridiscutere, ma anche alla fiscalità, ai corregionali all'estero, ai giovani sempre più distanti dalla politica, alle autonomie locali e ai rapporti con lo Stato. «Dobbiamo essere un esempio di laboriosità e di unità, nelle diversità - conclude la sua replica - e apprezzo che il Consiglio voglia essere tale fino in fondo».

Riforma dello Statuto: in Consiglio ieri Tondo ha vinto.

VERSO IL VOTO DEL 2003

Oggi a Ronchi nuova riunione dell'Ulivo con il candidato designato

Illy mette a punto il programma Intanto Rc aspetta una chiamata

TRIESTE Una delicata opera di incastro, in modo da trovare una sintesi comune. È il lavoro che attende il candidato **Riccardo Illy** e il Centrosinistra, che lo sosterrà alle elezioni regionali del prossimo anno. Il tavolo per stilare il programma della coalizione, iniziato lo scorso giovedì nel corso dell'investitura di Ronchi, proseguirà questo pomeriggio tra il candidato-presidente e una delegazione ristretta dei partiti dell'Ulivo più l'Italia dei valori. Luogo dell'incontro: sempre gli uffici ronchesi messi a disposizione dall'imprenditore Silvio Cosulich, posto ideale perché vicino all'aeroporto nonché una sorta di terra di nessuno.

Ancora da definire il possibile allargamento a Rifondazione comunista e al cosiddetto Terzo polo, che dovrà necessariamente vedere la calendarizzazione di incontri a hoc. «Per il momento nessuno ci ha contattato», precisa il segretario regionale di Rc, **Roberto Antonaz**, che attende una chiamata per un confronto diretto. Diventa quindi inevitabile il coinvolgimento di tutte le parti, ben prima di aver definito il programma, che comunque è ancora in alto mare. In fondo mancano ancora otto mesi alle elezioni. Anche all'interno delle forze che costituiscono l'Ulivo, però, sono previste delle riunioni separate con Illy.

Di certo è quello che intende fare il partito dei Comunisti italiani, che un programma di governo, con alcuni punti irrinunciabili, l'ha già preparato e presentato nel corso di una conferenza stampa. «La candidatura di Illy, la cui statura di governo è unanimemente riconosciuta, ha le caratteristiche per saldare un ampio schieramento di forze democratiche - comprese Rc e i moderati che non vogliono essere inglobati nella Cdl - e per portarlo al successo contro il Centrodestra. Serve però un programma che non sia generico», ha spiegato il segretario regionale del Pdci, **Antonino Cuffaro**, puntando su sei precisi impegni programmatici. Chiedono nell'azione di governo un «criterio di collegialità» i rappresentanti del Pdci, con il coinvolgimento degli enti locali, la partecipazione dei cittadini e, in materia di nomine, l'applicazione del principio della competenza e della capacità. «L'azione del governo deve essere svolta a promuovere la cultura della convivenza, il recupero delle lingue e del patrimonio storico e culturale specifico della nostra regione. Chiediamo un impegno fin da adesso, perché c'è qualche tentennamento di troppo», ha ribadito Cuffaro affiancato dai consiglieri regionali, **Bruna Zorzini Spetic** e **Paolo Fontanelli**. Al centro del programma indicato dai Comunisti italiani per il Friuli Venezia Giulia, una politica del lavoro basata «non solo sulla quantità, ma anche sulla stabilizzazione», una politica sanitaria che miri alla «qualità della prestazione» e una politica scolastica «senza integralismi e vincoli ideologici, ma a difesa della scuola pubblica».

p.c.

Antonaz: «Per il momento nessuno ci ha contattato». Il Pdci di Cuffaro espone le sue richieste: «L'azione di governo sia collegiale»

Via libera alla correzione voluta da Cecotti. Ma i Comuni protestano

Il fronte delle Autonomie locali s'infrange sul Patto di stabilità

TRIESTE La politica, questa volta, decide in fretta, ma adesso, sul Patto di stabilità, la polemica nasce all'interno delle Autonomie. La risposta della quinta Commissione (presieduta da Beppino Zoppolato) e subito dopo del Consiglio regionale alla richiesta di un «ammorbidimento» del Patto di stabilità, avanzata martedì dal presidente dell'Assemblea delle Autonomie locali, Sergio Cecotti, ai capigruppo consiliari, è arrivata ieri con l'approvazione dell'articolo unico che disciplina la spesa di Province e Comuni sopra i 5000 abitanti. La Commissione, riunita d'urgenza, ha dato il via libera all'esclusione di alcune voci di bilancio per consentire agli enti locali di non superare il tetto del 6% di incremento massimo di spesa corrente rispetto al 2000, limite previsto proprio dal Patto. E in serata il Consiglio ha fatto il suo: 24 voti favorevoli (quasi tutti i presenti in aula), un solo contrario, il verde Puiatti.

Tutto a posto? Nemmeno per sogno. A sorpresa, infatti, si assiste a una spaccatura tra Flavio Pertoldi, presidente dell'Anci regionale, e Cecotti. «Il provvedimento risolve solo i problemi delle Province di Udine, Pordenone e Trieste, non i nostri - attacca Pertoldi -. Quella di Cecotti è stata una linea morbida, non sufficiente per i Comuni, che avranno bisogno di ben altre risposte».

La replica del primo cittadino udinese non si fa attendere: «Il testo è quello che è stato approvato in Commissione Bilancio dell'Assemblea delle Autonomie. Se qualcuno aveva qualcosa di diverso da proporre poteva farlo in quella sede. I sindaci del "Comitato di Tavagnacco" hanno avuto la possibilità di presentare la loro ipotesi nella riunione con i capigruppo che io ho organizzato. Non è colpa mia se tale norma non è stata fatta propria dal Consiglio regionale, neppure da quelle forze politiche che in conferenza dei capigruppo hanno dichiarato di sostenerla».

Ma quali sono le richieste dei sindaci? «Siamo in grave difficoltà - spiega Pertoldi -, per questo ci andrebbe bene qualche "artificio contabile", come per esempio quello di far slittare a gennaio i trasferimenti regionali previsti per novembre. Non si tratta di pretendere deroghe, ma di vedere la Regione dimostrarsi davvero speciale. Altrimenti, si viene a creare il paradosso che, per rispèttare il Patto di stabilità, le amministrazioni comunali non possono poi mantenere l'altrettanto importante patto firmato con i cittadini: quello di mettere a loro disposizione i servizi».

In sede di dibattito in aula, il primo firmatario Roberto Molinaro (Udc), ha sottolineato: «La norma si rende necessaria date le difficoltà a rispettare il Patto, ma l'intervento non tocca alcun suo elemento dispositivo, andando solo a incidere sulla classificazione della spesa, che viene ridotta come effetto indiretto».

m.b.

DALLA PRIMA PAGINA

La Camera delle Regioni democrazia del territorio

Prevedendo delle sedi decentrate, e quindi un'articolazione sul territorio, oppure istituendo delle commissioni parlamentari organizzate non solo per materia ma anche per territorio, sulla base di un disegno di macro aree geografiche (Nord, Centro e Sud). In tal modo, si avrebbe una seconda Camera articolata nelle varie aree del Paese, che possa essere quindi un riferimento istituzionale di tipo federale sul territorio e possa operare a più stretto contatto, anche di sede, con le comunità locali. L'idea è senz'altro originale. A scansare subito polemiche e discussioni, il ministro ha voluto precisare, che la proposta "non mira affatto a dividere l'Italia in tre, ma vuole favorire uno sforzo di fantasia istituzionale [...]cercando di definire una seconda Camera che sia punto di riferimento sul territorio e porti elementi di freschezza e di flessibilità nelle sedi centrali e periferiche".

Comunque, e al di là degli aspetti di organizzazione interna, è da salutare con favore l'ipotesi di riforma del bicameralismo italiano - da tanti anni auspicata dalla dottrina! - con la formulazione di una seconda Camera rappresentativa delle istanze regionali. L'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea ad avere un bicameralismo perfetto e paritario, fondato esclusivamente sulla rappresentanza politica, e che nulla concede a quella territoriale. Le autonomie regionali sono senz'altro destinate ad avere un ruolo significativo nella Costituzione europea (e di questo si discute in un importante convegno all'Università di Trieste oggi e domani), ma devono altresì essere messe in condizione di poter svolgere un ruolo importante anche nell'ordinamento costituzionale nazionale: e ciò può avvenire soprattutto nell'ambito di un organo parlamentare, che sia soltanto e veramente una Camera delle Regioni.

Tommaso Edoardo Frosini
**ordinario di Diritto pubblico comparato facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari*

Da domenica in vigore all'aeroporto l'orario invernale. Conferme, modifiche e l'incognita dei collegamenti con l'Est

Tra Ronchi e Malpensa si volerà più stretti

L'Alitalia sostituisce l'unico Md-80 da 163 passeggeri con un piccolo Atr 72

Ogni giorno la riduzione riguarderà fino a 200 posti, nonostante la tratta sia molto frequentata

RONCHI DEI LEGIONARI Molte conferme, alcune cancellazioni, alcune riduzioni e un'unica, grande incognita. Ecco come si presenta il panorama del nuovo orario invernale dei voli che, da domenica, coinvolgerà anche l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Un «calendario» non ancora ufficiale, visto che variazioni, come spesso avviene, potrebbero essere apportate anche all'ultimo minuto dalle singole compagnie aeree.

Ma, comunque, quello che forniamo in questo spazio dovrebbe essere un quadro sufficientemente valido per farci capire come potremo volare, da domenica, partendo dallo scalo ronchese. E, va detto subito, non ci dovrebbero essere brutte «sorprese» per quel che riguarda i collegamenti giornalieri di Ryanair su Londra, i tre voli quotidiani di Air Dolomiti per il collegamento con Monaco di Baviera o i tre settimanali di Jat con destinazione Belgrado, che restano fissi ai loro posti abituali.

ALITALIA. Anche se rimangono invariate le quattro tratte giornaliere su Milano-Malpensa e le cinque su Roma-Fiumicino, balza all'occhio la decisione della compagnia di sostituire l'aeromobile impiegato sul primo volo del mattino per il capoluogo lombardo che, tra l'altro, torna a essere riportato alle 6.40, orario scomodo per quanti raggiungono Ronchi dei Legionari dalle località più lontane. Ebbene, da domenica su questo e anche sull'ultimo volo per il Friuli-Venezia Giulia, verrà utilizzato un Atr 72 di Alitalia Express, capacità 66 passeggeri, contro l'attuale Mc Donnell Douglas Md-80 che ne può trasportare da 131 a 163. In pratica, ogni giorno la riduzione di posti a disposizione potrà arrivare fino a quota 200. Una scelta inspiegabile se si pensa alla mole di traffico che questo collegamento giornalmente sopporta. Per il resto tutti gli altri voli saranno operati con Dornier 328 di Minerva Airlines, i quali hanno una capienza di 32 passeggeri. Sul volo per Roma, infine, non sembra più esserci traccia del neoacquistato Airbus A-319.

MINERVA. La compagnia del gruppo calabrese Mancuso ha già anticipato allo scorso primo ottobre il nuovo operativo invernale. Il vettore partner di Alitalia ha introdotto un nuovo collegamento con la Capitale, dal lunedì al venerdì con partenza da Ronchi dei Legionari alle 12.30, ma ha soppresso quello con destinazione Catania, riducendo poi da due ad una le tratte alla volta di Napoli. Oggi l'unico volo per il capoluogo partenopeo decolla alle 15. Per il resto lo sviluppo di Minerva si attesta su altri scali italiani.

GANDALF. È davvero l'unica, vera incognita che tale appare se si pensa che il vettore bergamasco dispone di 10 aeromobili ed è impegnata anche sugli aeroporti di Parma, Pisa, Brescia, Venezia, Verona e Bergamo. Ieri, in una conferenza stampa al «Marco Polo» di Venezia, la compagnia ha sancito i rapporti di commerciali con Alpi Eagles, ma ha anche annunciato l'avvio, nella stagione invernale, di un nuovo volo Bergamo-Parigi Orly (quattro frequenze al giorno), di un trigiornaliero Verona-Parigi Charles de Gaulle e della nuova rotta tra Venezia e Bari. Non si fa menzione dell'impegno su Ronchi dei Legionari, mentre su alcuni sistemi di prenotazione, come «Galileo», dei voli per Bruxelles, Budapest, Timisoara e Bucarest non c'è traccia alcuna.

Luca Perrino

Charter, una stagione d'oro Via alla linea col Mar Rosso

RONCHI DEI LEGIONARI Una stagione tutta da incorniciare, quella del 2002, per i voli charter in partenza dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Ne va fiero il presidente della spa aeroportuale Roberto Roncoli che ieri mattina, presentando il nuovo collegamento con destinazione Sharm El Sheikh, sul Mar Rosso, che scatterà domenica, ha commentato i dati che, nell'estate appena trascorsa, hanno registrato la presenza di ben 27 mila passeggeri charter su 18 destinazioni, tra località marine e città di grande richiamo, otto in più di quelle servite nella passata stagione.

La crescita è stata del 69 per cento, una percentuale che la dice lunga sul successo che hanno riscosso mete come Samos e Karpatos, ma anche Brac, la stessa Sharm, ma anche Mikonos, Santorini, Rodi, Creta e poi Palma de Maiorca, Ibiza e Djerba. È stato riproposto anche il volo stagionale per Ragusa, mentre, sul versante italiano, ottimo è stato l'andamento dei collegamenti per Tortolì e Olbia.

Un capitolo a parte merita il traffico «incoming», rappresentanto dal volo intercontinentale con Toronto, che sarà riproposto anche dal 26 maggio al 29 settembre 2003, mentre segnano un trend positivo anche quelli per Copenhagen e Tel Aviv.

E da domenica nuova destinazione che per la prima volta vede impegnato a Ronchi dei Legionari il gruppo «Domina Travel». La splendida località turistica sul Mar Rosso sarà raggiungibile con un moderno Airbus A 320 della compagnia egiziana «Lotus Air» che decollerà dal Friuli Venezia Giulia alle 18.45.

«Non si tratta di un'iniziativa isolata - ha detto Agostino Pari, direttore generale di Domina - visto che stiamo pensando non solo di potenziare la nostra offerta su Sharm, dove siamo proprietari del "Coral Bay Resort", struttura affacciata direttamente sul mare, ma anche di condurre in porto nuovi collegamenti charter che potrebbero, già nella prossima stagione, collegare Ronchi dei Legionari con Helsinki e con le città di Riga e Tallin, aprendo così nuove e decisamente interessanti prospettive per questo scalo».

lu. pe.

Un aereo Alitalia sulla pista di Ronchi. (Foto Meta)

GANDALF IN ACQUE AGITATE

RONCHI DEI LEGIONARI Non è una situazione facile quella che Gandalf Airlines sta vivendo sotto il profilo aziendale e finanziario. Da un lato la sospensione, la scorsa settimana, del titolo quotato al nuovo mercato, per eccesso di rialzo, fa pensare a una «cordata» interessata alla compagnia bergamasca; dall'altro, desta sorpresa la notizia delle dimissioni dal cda di Marcello Gabana e Silvestro Specchia. I due imprenditori, entrati in Gandalf solo da pochi mesi, erano stati dipinti come quelli che avrebbero garantito lo sviluppo della compagnia. Invece... Nulla di ufficiale si sa sull'uscita di Gabana e Specchia, ma le indiscrezioni parlano di un disaccordo con i vertici societari sulle linee strategiche del vettore e soprattutto sulla mancata individuazione di un nuovo hub sull'aeroporto bresciano di Montichiari. Proprio Gabana, secondo azionista di Gandalf, aveva affermato di voler proporre al cda un maggior impegno sullo scalo di Brescia. Evidentemente le sue proposte non sono state accolte, tanto da determinare le sue irrevocabili dimissioni. Nulla si sa sulla sorte del suo pacchetto azionario.

Scontro al tavolo del rinnovo contrattuale per i funzionari di fascia alta di Province e Comuni. L'Areran vuole far propri i princìpi della legge Frattini

Spoils system: nel mirino i dirigenti degli enti locali

Polidori: «Magari non subito, ma dovremo poterli rimuovere». La Cgil punta i piedi, Cisl più morbida

Potenzialmente interessati in 150. L'Unionquadri: «Non diventi un espediente per allontanare i non allineati alla politica dei governanti di turno»

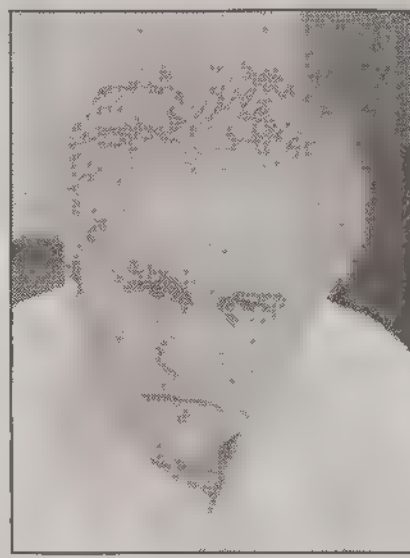
TRIESTE Personale degli enti locali: riesplode la battaglia fra organizzazioni sindacali e Areran. A fungere da miccia per la polemica stavolta sarebbe la volontà, da parte dell'Agenzia regionale per la negoziazione, di trarre spunto dalla cosiddetta legge Frattini, adattandola alle esigenze regionali, e introdurre così lo «spoils system», cioè la possibilità di rimuovere, a determinate condizioni, i dipendenti di fascia alta, nell'ambito del rinnovo contrattuale che riguarda i dirigenti delle Province e dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. Facendo un po' di calcoli, se la novità passasse sarebbero potenzialmente interessati complessivamente centocinquanta dirigenti.

Il problema è emerso nell'incontro fra le parti, svoltosi nei giorni scorsi, durante il quale è stato esaminato il testo del nuovo contratto per la categoria, predisposto dall'Areran sulla base della preintesa, sottoscritta assieme a Cgil, Cisl e Uil, nello scorso agosto.

Quando si è trattato di affrontare i dettagli, infatti, è apparsa chiara questa intenzione dell'Areran, che la Cgil ha subito bocciato: «L'agenzia ha letteralmente fotocopiato dalla legge nazionale lo spoils system - afferma il segretario regionale della Cgil per la funzione pubblica, **Alessandro Baldassi** - che ha già causato la più grande epurazione di dirigenti pubblici che si possa ricordare, ai vertici dei ministeri e degli enti parastatali. In realtà - aggiunge Baldassi - si vuole che anche in Friuli Venezia Giulia i dirigenti pubblici possano essere cacciati in base a criteri di fedeltà politica, senza tener conto delle capacità, della managerialità e dei risultati ottenuti».

Paolo Polidori (Areran)

Mauro Tonino (Cisl)

Ma il presidente dell'Areran, **Paolo Polidori**, non ci sta e replica così: «È inevitabile che, prima o poi, si debba arrivare a una giudizio sulle capacità dei dirigenti - spiega - che devono assumersi delle precise responsabilità, in quanto debbono esercitare delle funzioni di coordinamento e di controllo delle varie attività. Per questo rinnovo contrattuale potremmo al limite anche essere disposti a rinunciare all'introduzione di questo meccanismo - prosegue il presidente dell'Areran - soprattutto perché l'oggetto contrattuale riguarda il periodo '98-2001. Non è ipotizzabile infatti procedere a degli interventi sui dirigenti in maniera retroattiva. Di certo però - conclude - a breve, quando dovremo cominciare a esaminare il contratto relativo al periodo 2002-2005, e cioè subito dopo che avremo firmato quello attualmente all'esame, senz'altro dovremo pensare a qualcosa di simile allo "spoils system", che non deve essere demonizzato».

ENTI LOCALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
SPOILS SYSTEM: IL PERSONALE A RISCHIO

DIRIGENTI DELLE QUATTRO PROVINCE	30
DIRIGENTI DEI COMUNI CAPOLUOGO:	
A TRIESTE	40
A UDINE	20
A GORIZIA	10
A PORDENONE	16
DIRIGENTI NEI COMUNI NON CAPOLUOGO	34
TOTALE	150

Fatto sta che il fronte sindacale non pare proprio monolitico nel respingere l'adattamento friuli-giuliano della legge Frattini. **Mauro Tonino**, della segreteria regionale della Cisl, accoglie infatti in maniera più benevola la risposta di Paolo Polidori: «Va tenuto conto del passo indietro su quella norma che il presidente dell'Areran ha fatto nel corso dell'ultima riunione delle parti - dichiara - sulla base delle nostre richieste. Si tratta comunque di un'attestazione di buona volontà. Per il futuro... vedremo».

Non è dello stesso avviso invece Baldassi: «Se Polidori in qualche modo preannuncia che o prima o poi si arriverà all'applicazione di questo principio - sottolinea - troverà la Cgil regionale sulla barricata, perché se venisse introdotta una regola del genere per i dirigenti delle Provincie e dei Comuni del Friuli Venezia Giulia, alla fine nessuno potrebbe garantire che essa non verrebbe duplicata, successivamente, alla prima occasione utile, a carico dei dirigenti della Regione».

Una posizione molto precisa sull'argomento la esprime anche **Giuliano Veronese**, responsabile regionale dell'Unionquadri: «Se esiste una legge, questa va applicata, non si discute - afferma -. Ma questo meccanismo non può trasformarsi in un espediente per rimuovere e sostituire i dirigenti a cuor leggero, magari perché non sono del colore politico gradito alla giunta di turno. Vogliamo invece che si faccia attenzione - conclude il sindacalista - a non arrivare all'eccessivo utilizzo di consulenze esterne, a danno delle professionalità interne agli enti locali, cosa che purtroppo sta prendendo piede. Siamo sempre stati d'accordo perché si ponga la massima attenzione alle aree caratterizzate dalle professionalità medio alte. Invito infine l'Areran e Polidori a occuparsi con estrema cura delle leggi che riguardano la vicedirigenza e i quadri».

Ugo Salvini

IL CASO

Compromesso in giunta sull'offerta da avanzare all'ex direttore scolastico

La Guerra assumerà Forte ma senza lo «stipendione»

TRIESTE La discussione è stata lunga. Le posizione rigide. L'accordo difficile. Ma alla fine Alessandra Guerra, pur senza riuscire a strappare lo «stipendione» per Bruno Forte, si è portata a casa il mandato che le consentirà di presentargli sul tavolo una proposta probabilmente soddisfacente. Almeno stando alle preferenze più volte manifestate dal diretto interessato.

Bruno Forte

Se accetterà, avrà il ruolo di coordinatore di servizio con incarico di studio. Ma il compenso sarà dimezzato rispetto alle mire iniziali

Ieri in giunta regionale, al momento della discussione sul futuro dell'ex direttore scolastico del Friuli Venezia Giulia, all'assessore all'Istruzione è riuscito il primo «dribbling» sulle competenze. A Forte verrà infatti proposto il ruolo di «direttore di servizio con incarico di studio», che nulla toglie alle mansioni dei direttori della Cultura, della Formazione e dell'Istruzione: un rischio di pericolosi incroci che ci si è ben curati di evitare. Forte sarà chiamato a coordinare tutte queste competenze con la Commissione paritetica.

Concretamente, il compito individuato per l'ex direttore scolastico, se accettato, gli permetterà di spaziare non solo nella tutela delle lingue minoritarie, ma anche nei temi dell'attuazione della riforma Moratti e in tutto ciò che attiene alle novità nel campo dell'istruzione. Quello che lui chiedeva, dopo aver precisato che mantenere il ruolo a lui gradito, ma limitato, di paladino del friulano non poteva bastargli più. «Questo l'accordo di massima - conferma l'assessore al Personale Paolo Ciani -, nel rispetto delle richieste presentate dalla Guerra. Dopo la formalizzazione dell'offerta regionale, toccherà a Forte decidere».

Il secondo «dribbling», quello sul compenso, è invece fallito all'assessore leghista. I direttori regionali viaggiano su tre fasce di stipendi (parlando in lire, 280, 260, 220 milioni lordi all'anno). La Guerra avrebbe voluto agganciare Forte almeno alla fascia più bassa fascia, ma si è subito trovata a fronteggiare, oltre al rifiuto di uno stipendio così alto, anche la proposta dell'assessore Ciani di riassumere il defenestrato direttore scolastico attraverso la strada del bando regionale. L'ipotesi è sembrata un altro «affronto» all'ex direttore della scuola regionale e la Guerra, a quel punto, è arrivata a minacciare decisioni estreme. L'alta tensione si è infine sciolta nella mediazione raggiunta, che parifica il compenso previsto per Forte a quello dei direttori di servizio autonomo, attorno ai 6 milioni di lire nette al mese. Praticamente la metà di quanto previsto in partenza. Basterà per convincerlo? È l'ultimo «dribbling». Quanto sia complicato, non è facile da prevedere.

m.b.

L'assessore Santarossa: «Inutile orpello burocratico, meglio i controlli diretti»

Per cuochi, panettieri e pizzaioli non serve più il libretto sanitario

TRIESTE La giunta regionale ha approvato ieri la delibera che sospende temporaneamente il rilascio o il rinnovo dei libretti di idoneità sanitaria per il personale addetto alla preparazione, produzione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari (cuochi, panettieri, pizzaioli, eccetera).

La delibera, proposta dell'assessore alla Sanità, Valter Santarossa, stabilisce che le Ass devono porre in atto verifiche specifiche sullo stato di applicazione della normativa vigente, specie per quanto riguarda la corretta individuazione dei rischi presenti, la loro padronanza e un adeguato processo di aggiornamento e di formazione degli addetti.

Il documento dà, inoltre, mandato alle Ass di impegnare le risorse professionali e strumentali così liberate nello sviluppo di ulteriori funzioni di prevenzione, divulgazione e promozione in materia di igiene e di sanità pubblica, nonchè nella collaborazione e nelle verifiche delle previste azioni formative.

«L'atto, che va visto nell'ottica della sburocratizzazione che la giunta regionale sta portando avanti - ha detto Santarossa - recepisce quanto l'Organizzazione mondiale della Sanità ha evidenziato già dal 1989, e cioè l'assoluta inefficacia degli accertamenti sanitari di routine ai fini della prevenzione delle malattie di origine alimentare. Questi accertamenti sono uno spreco di risorse umane ed economiche, mentre la sorveglianza sui casi sporadici e sulle epidemie dovrebbe individuare le malattie trasmesse da alimenti in una determinata area e indicare i principali veicoli di trasmissione e i fattori di rischio».

«Molto meglio - ha concluso l'assessore - puntare sulla prevenzione e sulla formazione degli addetti, come del resto sostiene lo stesso Consiglio Superiore della Sanità, che in un suo parere del dicembre 2000 rileva l'inadeguatezza del libretto di idoneità sanitaria per la tutela della salubrità degli alimenti».

Sotto tiro 4 medici di base dalla prescrizione «facile»

PORDENONE Un paziente terminale, una vita che si va spegnendo, eppure c'è ancora un pizzico di voglia di lottare che si scontra con una depressione in atto. Allora il medico di famiglia prescrive l'antidepressivo nel tentativo di sostenere quest'individuo che lotta con la morte. Ma siccome la depressione non si cura con un paio di scatole di medicinali, l'Azienda sanitaria contesta al medico curante quella prescrizione, quei farmaci dati a un paziente che, un paio di mesi dopo, è deceduto.

Altro caso: acidità, bruciori di stomaco, una nutrita serie di disturbi che minano la qualità della vita di colui che ne è affetto. Si indagano le cause con la gastroscopia che non evidenzia lesioni alle pareti dello stomaco. Ma questo soggetto sta male. Che fare? Gli si prescrivono farmaci antisecretori. Decisione sbagliata per l'Ass che impugna quella prescrizione. Questa, quella di prima, e molte altre ancora, sino a presentare al medico eccessivamente generoso nella prescrizione dei farmaci, un conto di 10 mila euro.

L'Ass del Friuli occidentale pretende che risarciscano il costo dei farmaci «inutili» fatti assumere ai pazienti, tra cui un malato terminale

Sono quattro i medici di medicina generale «inquisiti» dall'Ass 6 del Friuli occidentale per le ricette «facili». A quei dottori l'Ass ha anche chiesto ragione delle ricette staccate, ma senza nemmeno attendere risposta, ha definito quei comportamenti sanzionabili. I medici non ci stanno e denunciano l'esistenza di una situazione vessatoria.

Luciano Barbaro, medico di medicina generale a Valvasone, è uno dei quattro professionisti finiti nel mirino dell'Ass e per lui quel che sta avvenendo in provincia di Pordenone è un'operazione che «lede i diritti dei pazienti». Ci sono funzionari dell'Azienda sanitaria che stanno «esercitando pressioni sui medici di famiglia affinché limitino le prescrizioni di farmaci con l'obiettivo di contenere la spesa farmaceutica - prosegue Barbaro -, e questo nonostante i farmaci rappresentino una necessità per i pazienti». L'invito a «contenere» le ricette si riferisce anche a patologie come la depressione, l'artrosi e il colesterolo alto.

Come se ciò non bastasse, alcuni dirigenti dell'Ass 6, con un provvedimento su cui pende un sospetto di illeggitimità, e violando la privacy degli assistiti, sono arrivati a presentare le richieste di rimborso «ai medici di famiglia che si sentono nel dovere morale di curare la gente». Quel che dispiace a questi medici «inquisiti» è il silenzio delle istituzioni di categoria. Ordine dei medici compreso. Solo lo Snami (Società nazionale autonoma medici italiani) si è impegnata da dare un sostegno concreto ai colleghi. Tra l'altro lo Snami ha anche promosso un convegno, in programma il 16 novembre a Sesto al Reghena, sul tema della responsabilità dei medici di famiglia nella prescrizione, al quale parteciperanno alcuni magistrati e il professor Aldo Bonifacio, direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università di Trieste.

e.d.g.

Nota di Medeot

Lite nello Sdi: la segreteria frena l'iniziativa di Baiutti

TRIESTE La presenza di Baiutti in qualità di rappresentante dei Socialisti democratici italiani alla riunione costitutiva del Terzo Polo, dalla quale è emersa una chiara propensione centrista distinta dal Centrosinistra e dal suo programma, è stata «del tutto inopportuna». È la posizione del vicesegretario regionale dello Sdi, Sergio Medeot.

«Questo a maggior ragione - sostiene Medeot - dopo la presenza dello stesso consigliere regionale, qualche ora prima, alla conferenza stampa di Illy sulle linee programmatiche del Centrosinistra. In merito agli indirizzi espressi dal segretario nazionale dello Sdi Boselli durante una recente presenza a Udine, e citato da Baiutti, va precisato che egli si ha invitato socialisti a evidenziare la loro distinzione da Ds e Margherita, ma ha soprattutto richiamato lo Sdi a mantenere la propria identità evitando i pericoli di alleanze dove l'immagine del socialismo riformista potrebbe irreparabilmente naufragare».

Il nuovo Psi precisa: «Appoggio a Tondo solo dopo un'intesa»

TRIESTE «Non è assolutamente scontata la nostra adesione alla candidatura di Renzo Tondo e al progetto della Cdl». Lo precisa la segreteria regionale del nuovo Psi, spiegando di aver voluto, con una nota diffusa nei giorni scorsi, solo «aprire un confronto programmatico su candidato e programma. Quello che è certo è che il nuovo Psi presenterà alle elezioni regionali del 2003 una propria lista che non si vergogna di chiamarsi socialista e non si nasconde dietro i falsi e virtuali "terzi poli" nati per fare da stampella a Illy».

Laureati «doc»

Tesi regionali: il Consiglio premia il lavoro di tre studenti

TRIESTE L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha assegnato i tre premi di laurea per tesi in discipline di interesse regionale svolte nell'anno accademico 2000-2001. Per le materie economiche è stata scelta la tesi «Agriturismo: profilo legislativo e analisi della domanda e dell'offerta, con particolare riferimento al Friuli Venezia Giulia», discussa all'Università di Udine da Caterina Flabiano.

«Comunicazione pubblica e tutela dei diritti dei minori. Esperienze e modelli per la comunicazione dell'Ufficio del Tutore pubblico dei minori per il Friuli Venezia Giulia» è l'argomento della tesi di Paolo Crovato, dell'Università di Trieste, premiato per il settore riservato alle materie giuridiche.

Marco Plesnicar, sempre dell'Ateneo triestino, è risultato vincitore nel settore della storia della Regione con la tesi su: «Chiesa, Stato e nazionalità nella Venezia Giulia: il primo sinodo dell'Arcidiocesi di Gorizia (1941)». La premiazione avrà luogo in Consiglio regionale l'8 novembre.

Nel XII anniversario della morte di

Lucia Gasperini in Biasutti

e per ricordare i miei cari defunti, verrà celebrata una S. Messa domani, 25 ottobre 2002, alle ore 19, nella chiesa di S. Maria Maddalena, in via Pagano 7.

MARIO BIASUTTI

Trieste, 24 ottobre 2002

†

Piccolo uomo dal cuore grande, ci ha lasciati

Pietro Voinovich (Rino)

Ne danno affranti il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia RINA con ROBERTO, il figlio DARIO con ERIKA, le nipoti SANDRA e SARA, le sorelle ELVIRA e ALMA, cognati, parenti e amici tutti.

Con amore e rimpianto rimarrai nel mio cuore per sempre.
- Tua PINA

Caro

papà

con i tuoi brontolii e il tuo altruismo sei stato il nostro maestro di vita
- RINA e DARIO

nonno

proteggici da lassù.
- «Le tue pice» SANDRA e SARA

L'ultimo saluto sarà domani, venerdì 25, alle 11.50, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 2002

Sono vicini con grande affetto PINO e NILDA, DANIELA con DANIELE, NICOLE e ALICE, ROBERTO con FRANCESCA.

Trieste, 24 ottobre 2002

Partecipano al dolore famiglie VIEZZOLI e BOLE.

Trieste, 24 ottobre 2002

Si associano al dolore MARTA, FABIANA e ROMEO.

Trieste, 24 ottobre 2002

Commossa partecipa al dolore della famiglia VOINOVICH la famiglia CALABRESE.

Trieste, 24 ottobre 2002

†

Il giorno 16 ottobre 2002 ci ha lasciato per sempre

Bianca Sandalich ved. Carmeli

Lo annunciano la figlia LUISA con TULLIO, il fratello MARINO con ETTA, il nipote ALESSANDRO con ANTONELLA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano il dottor DIEGO GIUNTINI e il personale medico e paramedico della III Medica di Cattinara (12.o piano).
Il funerale avrà luogo domani, venerdì 25, alle ore 9, nel cimitero di Muggia.

Muggia, 24 ottobre 2002

Partecipano al dolore famiglie NOVELLO e D'AMORE.

Muggia, 24 ottobre 2002

Partecipano famiglie FONTANOT, FERLUGA.

Trieste, 24 ottobre 2002

Partecipa al dolore di LUISA la suocera NELLA ARGENTIN.

Trieste, 24 ottobre 2002

Sono vicine a LUISA e TULLIO famiglie VIVODA e BENEDETTI.

Trieste, 24 ottobre 2002

Si è spenta serenamente

Maria Dotti ved. Maniago
di anni 91

La ricordano il figlio GIULIO, fratelli, sorelle, genero, nuora, nipoti e parenti.
Un ringraziamento alla casa di riposo NICOLE e al dottor VEGLIA.
Il funerale seguirà il giorno 26 ottobre alle ore 11 da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Trieste, 24 ottobre 2002

†

"Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime"
(S. Agostino)

Silvia Smerdù in Polh

si è spenta serenamente.

Addolorati danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio ROBERTO con la moglie PAOLA, i nipoti ANDREA e SERENA e la cognata VITTORIA.

I funerali avranno luogo sabato 26 ottobre, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 2002

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vergan ved. Marsich

La ricordano sempre con tanto affetto i figli, nipoti e parenti.
I funerali si svolgeranno domani, venerdì 25 ottobre, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 2002

A tre anni dalla sua scomparsa, PAOLO, MICHELE e ANDREA ricordano la loro compagna e mamma

Simonetta Ortaggi Cammarosano

con l'amore di sempre.

Trieste, 24 ottobre 2002

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro richiesta; 5 lavoro offerta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ALFIERI in stabile d'epoca con atrio e vano scale rifatti, ottima mansarda abitabile molto luminosa, composta da: soggiorno, cucinino, due camere, bagno, due ripostigli sottotetto, cantina, porta blindata. € 55.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

AURISINA casetta accostata da 80 mq su due livelli, con giardino di proprietà, accesso auto, da ristrutturare. € 83.000. Casacittà 040/362508. (A00)

AURISINA villa accostata di ampia metratura su due livelli, internamente da ristrutturare, con ampio giardino, posto auto. € 129.000. Casacittà 040/362508. (A00)

BORGO Teresiano due mansarde primingresso da 100 mq, soggiorno, cucina, matrimoniale, singola, bibagno, termoautonomo, travi a vista da € 194.000. Casacittà 040/362508. (A00)

BOX auto di piccole dimensioni vendesi in via Locchi; altro di buona metratura in stabile decennale in via dell'Istria zona Valmaura. B.G. 040/3728802. (A00)

CAMPANELLE luminoso vista mare termoautonomo. Ingresso, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, cantina. Euro 75.000. B.G. 040/3728802. (A00)

CAMPANELLE recente, piano alto, ascensore, vista mare, grande soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, ampio poggiolo, ripostiglio, cantina, posto macchina coperto, termoautonomo, € 155.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

CAMPI Elisi luminosissimo, vista aperta, primo ingresso, atrio, ampio soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio, due poggioli, cantina, termoautonomo, impianti a norma, facilità di parcheggio, € 150.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

CARDUCCI grande appartamento di ca 194 mq in stabile epoca con ascensore. Salone doppio, studio, tre camere, camerino, cucina abitabile, servizi separati, ingresso, ripostiglio, terrazzino. B.G. 040/3728802. (A00)

CARESANA casa indipendente di ampia metratura disposta su tre livelli con terreno in parte edificabile. Tel. 040/330400, 040/768222.

CASAPROGRAMMA Battisti appartamento di rappresentanza in palazzo d'epoca restaurato: salone, cucina, cinque camere, biservizi, ripostiglio, due poggioli, cantina, soffitta. Tel. 040/366544.

CASAPROGRAMMA Rive in prestigioso palazzo d'epoca particolare appartamento fronte mare: ingresso, salone con caminetto, tre camere, cucina, biservizi, ripostiglio, soffitta, cantina. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA via Udine in stabile d'epoca ristrutturato con giardino appartamento termoautonomo nel verde: salone, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostigli, cantina. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA viale Miramare magnifico ultimo piano ristrutturato vista mare in palazzo d'epoca con ascensore composto da: salone, cucina abitabile, bagno, due camere, ripostiglio. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA viale XX Settembre in palazzo d'epoca appartamento di ampia metratura, piano alto: atrio, salone, cucina abitabile, matrimoniale, singola, bagno e ripostiglio. Tel. 040/366544. (A00)

CENTRO- Rive-S. Vito disponiamo di alloggi varie metrature 1,2,3 stanze. A partire da € 85.000. Attico Immobiliare Srl, tel. 040/766984. (A00)

CERCASI per impresa di costruzioni appartamenti da restaurare oppure occupati da inquilini. Qualunque dimensione e zona (anche stabili interi). Equipe 040/764666. (A00)

CON totale vista golfo splendida villa rifinitissima, perfetta, su 2 livelli più taverna, giardino, porticati, Muggia Vecchia. Centroservizi 040/382191. (A00)

F. Ulpiano prestigiosa palazzina d'epoca, asc., lussuosi primingressi adatto studio-abitazione, rifiniture di pregio, varie metrature. Attico Immobiliare Srl, tel. 040/766984. (A00)

FIORINI immobiliare 040/351380 Baiamonti libero nel verde stabile trentennale con ascensore, soggiorno, cucina, camera, bagno, poggiolo, posto auto condominiale. 85.000. (A00)

Continua in 31.a pagina

TEMPERATURE

HELSINKI -1/3 · OSLO 1/3 · STOCCOLMA 2/3 · MOSCA 1/5 · COPENAGHEN 9/13 · LONDRA 4/11 · AMSTERDAM 6/12 · BERLINO 11/16 · VARSAVIA 10/16 · PRAGA 10/15 · PARIGI 6/12 · VIENNA 12/18 · GINEVRA 3/11 · LUBIANA 0/9 · ZAGABRIA 0/10 · BELGRADO 6/16 · MADRID 7/17 · BUCAREST 13/21 · LISBONA 12/19 · BARCELLONA 13/19 · ROMA 16/23 · SOFIA 12/19 · ISTANBUL 13/24 · ALGERI np/np · TUNISI np/np · ATENE 14/26 · LARNACA np/np · IL CAIRO 16/28

	Min	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	24	34	C. DEL CAPO	11	19	MANILA	22	32	SAN FRANCISCO	11	18
BANGKOK	24	32	C. DEL MESSICO	9	19	MIAMI	22	29	SANTIAGO	6	23
BOGOTA	12	18	DUBLINO	8	12	MONTEVIDEO	8	22	SAN PAOLO	18	24
BOSTON	2	7	FRANCOFORTE	6	8	MONTREAL	-2	4	SEOUL	1	11
BRUXELLES	8	11	HONOLULU	23	29	NAIROBI	12	24	SINGAPORE	22	30
BUDAPEST	2	12	JOHANNESBURG	13	24	NEW YORK	4	10	SYDNEY	7	18
BUENOS AIRES	8	21	LA PAZ	3	13	PECHINO	4	16	TEL AVIV	20	28
CARACAS	26	31	LIMA	16	19	RIO DE JANEIRO	22	29	TOKYO	12	18
CHICAGO	1	7	LOS ANGELES	16	22	S. PIETROBURGO	-1	2	WASHINGTON	7	15

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Nord: parzialmente nuvoloso, con residue precipitazioni su Friuli, Veneto rilievi di Emilia Romagna, con tendenza a ulteriore miglioramento. Dalla tarda mattinata, aumento della nuvolosità sui rilievi alpini e prealpini occidentali, con precipitazioni sparse su Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia in successivo spostamento verso i rilievi del Trentino Alto Adige e Veneto. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso, con addensamenti a ridosso di rilievi appenninici e possibilità di precipitazioni su Umbria, Marche, Lazio e Toscana. Al Sud e Sicilia: cielo nuvoloso con precipitazioni su rilievi di Campania, Calabria tirrenica, Sicilia, Basilicata e Puglia meridionale.

TEMPERATURA In diminuzione le massime.

VENTI Moderati da Sud-Ovest su tutte le regioni, con locali rinforzi su Sardegna e Puglia meridionale.

MARI Mossi lo Ionio, lo stretto di Sicilia e l'Adriatico centro-settentrionale; molto mossi gli altri mari.

IL TEMPO OGGI

2 000 m 0 °C · 1 000 m 4 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE Tmax. 14/17 Tmin. 3/6 · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE Tmax. 14/17 Tmin. 9/12

	MIN.	MAX.
VERONA	12	17
VENEZIA	12	18
MILANO	13	18
TORINO	5	16
GENOVA	17	20
BOLOGNA	7	15
FIRENZE	15	22
PISA	18	21
ANCONA	14	25
PERUGIA	16	20
PESCARA	18	24
L'AQUILA	np	np
CIAMPINO	16	21
FIUMICINO	16	23
CAMPOBASSO	14	16
BARI PALESE	16	24
NAPOLI	18	21
POTENZA	16	17

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	19	np
R. CALABRIA	18	26
PALERMO	20	23
MESSINA	20	25
CATANIA	19	28
CAGLIARI	18	23
ALGHERO	20	23

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 23 ottobre 2002

OGGI (attendibilità 80%). Di primo mattino ancora possibili nuvolosità e precipitazioni residue sulla fascia orientale, poi miglioramento con cielo poco nuvoloso su tutte le zone. Sulla costa soffierà Bora, a tratti forte, in attenuazione nel corso della giornata.

DOMANI (attendibilità 70%). Cielo variabile. Sarà possibile maggiore nuvolosità dall'alta pianura alle Prealpi. Possibili foschie notturne sulla bassa pianura.

PREVISIONI PER SABATO. Nuvolosità variabile.

IERI	min	max
TRIESTE	16,4	[illegible]
GORIZIA	18,6	19,2
MONFALCONE	16,7	19,3
UDINE	13,9	19,7
PORDENONE	13	19,5

DOMANI

2 000 m 2 °C · 1.000 m 6 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE Tmax. 13/16 Tmin. 6/9 · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE Tmax. 14/17 Tmin. 11/14

SERENO 8 o più ore di sole · POCO NUV. 6 - 8 ore di sole · VARIABILE 4 - 6 ore di sole · NUVOLOSO 2 - 4 ore di sole · COPERTO 2 o meno ore di sole · SOLE NUBI BASSE · MEDIA DEI VENTI: BREZZA · MODERATI 3 - 8 m/s · FORTI oltre 8 m/s · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm deboli · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

www.osmer.fvg.it

FANTASIA

«Coloni di Catan» è un gioco da tavolo basato sulla conquista territoriale

Tre milioni di copie vendute E' nato un nuovo classico

È destinato a entrare nella ristretta cerchia dei classici, accanto ai già celebri a Monopoli, Risiko e Cleudo. Con tre milioni di copie vendute «Coloni di Catan», distribuito in Italia dalla Tilsit, è il gioco da tavolo che ha riscosso il maggior successo di pubblico e di critica negli ultimi dieci anni.

Il principio su cui si basa è semplice: una plancia sempre diversa grazie al particolare mosaico a esagoni, diventa un'isola da colonizzare costruendo strade e città, ma solo dopo essersi procurati le materie prime.

Nascono così i primi scambi tra giocatori proprietari di miniere, cave e greggi. Si tratta di un baratto vero e proprio, dato che non vi sono soldi per gli acquisti.

L'imprevisto è sempre in agguato, sia sotto forma di penuria di materia (a ogni turno la casualità del dado determinerà le rendite solo per alcuni giocatori) sia sotto forma di Cavaliere Nero, che di fatto blocca l'operato di un giocatore.

Alla fine sarà vincitore chi riuscirà a costruire la strada più lunga che collega le varie colonie appena edificate.

Questo il gioco classico, con tanto di campionato in calendario la prossima settimana a Lucca in occasione dell'annuale appuntamento di Lucca Games (dal 31 ottobre al 3 novembre), ma sono in arrivo anche in Italia alcune varianti.

La prima espansione prevede di portare da quattro a cinque o sei i coloni sull'isola, con la possibilità inoltre di effettuare scambi via mare con isole vicine. Mentre la più attesa variante di Coloni di Katan permetterà a due giocatori di affrontarsi anche in una corsa alla conquista di un Principato.

Si tratterà di sviluppare colonie, città e strade, utilizzando le risorse per costruire mulini, acquedotti e altre infrastrutture, nonché assoldare dei cavalieri per difendere i vostri beni.

L'innovazione sta nel fatto che si tratta di un gioco di carte che offre molte possibilità, permette di giocare in torneo e di creare set di carte per realizzare un personale stile di gioco.

In programma cinque estensioni arricchiranno la possibilità del gioco con l'aiuto di numerose nuove carte quali Stregoni e Draghi, politica e intrighi, commercio e sviluppo, sapere e progresso, cavalieri e contadini.

Raffaele Cadamuro

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Siate critici verso voi stessi, ma non troppo o almeno non al punto da impedirvi di accettare un incarico per il quale avete le carte in regola.

Toro 21/4 20/5
Procedete con calma riflettendo tutto il tempo necessario per mettere in ordine le vostre faccende personali. Incontri amorosi destinati a durare.

Gemelli 21/5 20/6
Ottenere buoni risultati vi costerà oggi meno fatica del solito. Fatene un merito alla favorevole congiuntura astrale. Più tempo per chi amate.

Cancro 21/6 22/7
Non preoccupatevi eccessivamente per una faccenda che non procede proprio secondo i vostri desideri. Troverete sicuramente chi vi aiuterà.

Leone 23/7 22/8
Un imprevisto vi farà capire cosa c'è veramente dietro la bocciatura di un vostro progetto. Stimolante il dialogo amoroso. Un invito.

Vergine 23/8 22/9
Gli astri vi renderanno particolarmente critici ed esposti a malintesi che dovrete cercare di chiarire con tutta la calma necessaria in questi casi.

Bilancia 23/9 22/10
Non prendete troppi impegni, anche se piacevoli. Tenete conto che in giornata dovete risolvere alcune faccende personali che non si possono rinviare.

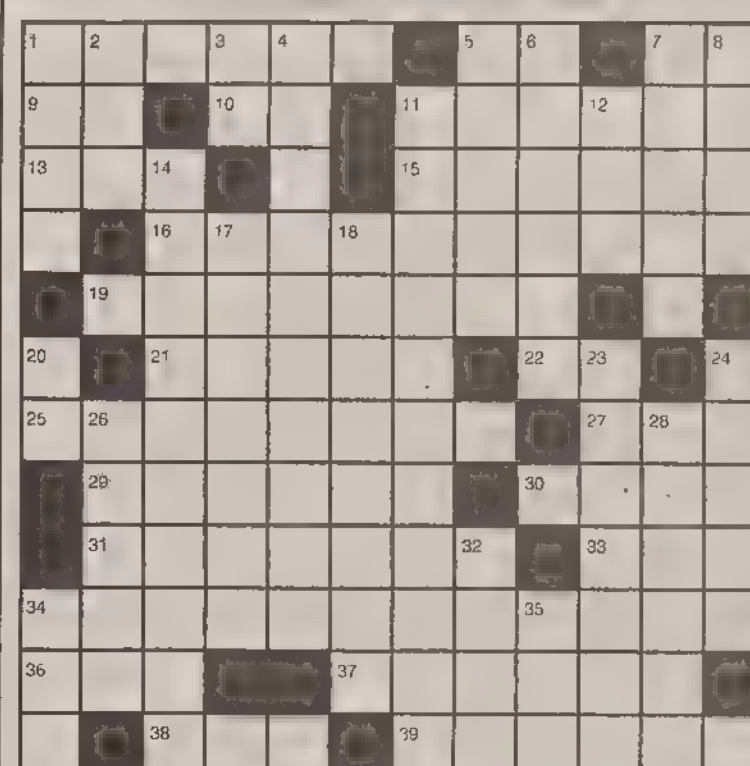
Scorpione 23/10 21/11
Sarete molto ansiosi al mattino per un incontro previsto per il pomeriggio. Non lavorate troppo di fantasia per non ritrovarvi poi delusi.

Sagittario 22/11 21/12
Saprete prendere delle valide iniziative. Occupatevi soprattutto di progetti personali. Più pazienza nel rapporto con la persona amata. Relax.

Capricorno 22/12 19/1
Rinunciate almeno in parte alle vostre idee. Troppi ostacoli si frappongono alla loro realizzazione. Lasciate passare un po' di tempo.

Aquario 20/1 18/2
Stringete i tempi lavorativi al mattino per avere qualche ora libera per una faccenda personale che vi crea preoccupazione. Non è il caso di rimandare.

Pesci 19/2 20/3
Una proposta di lavoro vi offrirà buone prospettive di guadagno e di carriera. Organizzate una serata divertente per voi e per le persone vicine.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome di Solmi - **5** In fondo al cruciverba - **7** Un po' rovinato - **9** Arrivar in testa o in coda - **10** Tra le dune - **11** Ben drammaturgo - **13** La Pericoli del tennis - **15** Un gruppo di bellissime brasiliane - **16** George, inventore inglese - **19** ragazzi scapestrati - **21** Indigeni neozelandesi - **22** Le prime all'ammissione - **25** Cavalieri di un ordine religioso-militare di Gerusalemme - **27** Ha soci patentati (sigla) - **29** Ciottoli d'oro - **30** Vecchio dopolavoro (sigla) - **31** Senza frutto, inutile - **33** Il gruppo con la Rai (sigla) - **34** Rivendita di caffè - **36** Uncinetti traditori - **37** Il «porcellino di terra» - **38** Si muove oscillando nella bussola - **39** Corredato dell'occorrente.

VERTICALI: 1 Manca nelle pietanze insipide - **2** Periodi geologici - **3** Prime in guerra - **4** Rendere meno forte - **5** Lo..son che vinse tre Giri di Francia - **6** Ridiede la vista a san Paolo - **7** Uomo automatico - **8** Nipote di Giacobbe - **11** Noto compositore inglese - **12** Richiesta urgente di soccorso - **14** Mancanza di proporzioni e corrispondenza tra le parti di un tutto - **17** Tipo di escursionista - **18** Una malattia infettiva - **20** Si ripetono nei prospetti - **23** La pianta della tapioca - **24** Sfere da carambola - **26** Notissimo ippodromo inglese - **28** Il fisico francese considerato uno dei fondatori della termodinamica - **32** Il Greggio della tv - **34** Esame clinico computerizzato (sigla) - **35** Istituto (abbr.).

INDOVINELLO
Mercede
Io conobbi Mercede per lavoro
e, lo confesso, fu per me un tesoro
così com'è per tutta quella gente
che con lei vive quotidianamente.

C.ang

ANAGRAMMA (5,4=9)
Giovane rispettoso
Barba d'uomo non c'è al par di questo
per la madre e sorelle ben disposto.

Il Rival

SOLUZIONI DI IERI

■	D	■	■	■	■	R	■	R	■	M	S
F	I	S	I	O	T	E	R	A	P	I	A
E	S	A	N	T	E	M	A	T	I	C	I
L	U	L	T	I	M	O	M	E	T	R	O
I	M	M	A	T	U	R	I	■	O	O	■
C	A	I	N	E	■	A	R	O	N	N	E
E	N	■	T	■	T	■	E	R	I	■	V
M	I	N	■	R	A	N	Z	A	■	M	E
E	■	A	■	O	B	I	■	■	P	A	L
N	O	T	E	M	U	S	I	C	A	L	I
T	I	A	R	A	■	O	B	E	R	O	N
E	L	L	E	N	I	■	I	L	O	T	A

Lucchetto:
stoviglia, vigliacco = stocco.

Indovinello:
il medico.

LOTTO

BARI	43	52	75	26	63
CAGLIARI	10	89	80	26	15
FIRENZE	82	85	67	52	10
GENOVA	40	45	73	84	10
MILANO	46	43	70	30	84
NAPOLI	57	64	71	66	62
PALERMO	40	22	89	39	66
ROMA	77	8	66	81	44
TORINO	4	37	14	12	75
VENEZIA	47	56	73	70	74

SuperEnalotto (Concorso n. 85 del 23/10/2002)

40 43 46 57 77 82 — JOLLY 47

Montepremi €	6.942.607,73
Nessun vincitore con 6 punti	Jackpot € 17.078.857,64
Nessun vincitore con 5+1 punti	Jackpot € 1.388.521,55
Ai 20 vincitori con 5 punti €	69.426,08
Ai 2596 vincitori con 4 punti €	534,86
Ai 101.870 vincitori con 3 punti €	13,63

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.33**
	tramonta alle	**18.05**
La Luna:	si leva alle	**19.46**
	cala alle	**10.33**

43.a settimana dell'anno, 297 giorni trascorsi, ne rimangono 68.

IL SANTO

Sant'Antonio M. Claret

IL PROVERBIO

Chi non punisce il male lo attira su di sé.

MAREE

Alta:	ore	11.05	**+49**	cm
Bassa:	ore	4.59	**-22**	cm
	ore	17.56	**-51**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	0.16	**+21**	cm
Bassa:	ore	5.22	**-16**	cm

TEMPO

Temperatura:	**16,4** minima
	19 massima
Umidità:	**83** per cento
Pressione:	**1007,8** stazionaria
Cielo:	nuvoloso
Vento:	**11,9** km/h da O
Mare:	**18,2** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

Il pm Lucia Baldovin apre un'inchiesta sul decesso in camera operatoria di una settantenne ricoverata con fortissimi dolori al ventre

Muore a Cattinara dopo tre ore di inutile attesa

La denuncia è stata fatta dal direttore del reparto di rianimazione, Gullo. Il male era un aneurisma

Non accenna a placarsi la bufera che sta investendo la sanità triestina. Anche per questo caso si attende l'autopsia: incaricati tre medici padovani.

Dal Burlo a Cattinara. Non accenna a placarsi la bufera che ha investito la sanità pubblica triestina coinvolta oltretutto negli ultimi mesi in una serie di pesanti ristrutturazioni e ridimensionamenti.

Il pm Lucia Baldovin ha aperto un'inchiesta sulla morte di una settantenne accolta al pronto soccorso dell'Ospedale di Cattinara e spirata poche ore più tardi sotto i ferri di un'intervento chirurgico iniziato a più di tre ore dal momento in cui il primo medico l'aveva visitata. Tre ore di attesa finite tragicamente perché l'aneurisma dell'aorta addominale che ha ucciso la paziente, deve essere affrontato con estrema rapidità.

L'ipotesi del pm Lucia Baldovin è quella di omicidio colposo e il magistrato ha incaricato dell'autopsia tre medici fatti giungere da Padova. Gli esiti non sono ancora noti perché dovranno esser esaminati anche registri, cartelle cliniche e protocolli di intervento.

Certo è che questa inchiesta è molto diversa da quella che coinvolge da una decina di giorni tre ginecologi del Burlo, «indagati» per la morte della signora Adriana Gustini, uccisa da una devastante emorragia insorta all'improvviso durante il parto.

La Procura ha aperto un fascicolo su Cattinara dopo essere stata attivata da una precisa segnalazione del professor Antonino Gullo, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione.

Il medico ha informato la Direzione sanitaria dell'ipotetico ritardo nella diagnosi e in tutto ciò che ovviamente ne è seguito e da questo ufficio è partito l'esposto per la magistratura. Poi si sono fatti avanti anche i familiari dell'anziana chiedendo chiarezza, rispetto e giustizia. Non riescono a darsi pace per quella morte che, a loro dire, poteva essere evitata.

Antonino Gullo

«Abbiamo avuto a che fare con questo triste caso quando la signora era ormai nella fase terminale» spiega il professor Gullo. «I colleghi che l'hanno trattata sono persone rispettabilissime... Altro non posso dire perché sono vincolato dal segreto».

Secondi i primi accertamenti l'eventuale responsabilità per la morte dell'anziana coinvolge alcuni segmenti della «linea di comando», forse lo stesso modo in cui vengono applicate le regole di gestione al pronto soccorso di Cattinara. Ma per la legge penale il magistrato inquirente è obbligato ad accertare errori, ritardi o omissioni dei singoli sanitari perché l'eventuale responsabilità è personale, mai collettiva.

L'anziana signora si era sentita male nella sua abitazione di Pendice Scoglietto e il 118 era intervenuto prima con l'ambulanza e immediatamente dopo col medico. «Ho un dolore sordo qui all'addome» aveva spiegato la paziente, già piuttosto grave. Alle 14 era entrata al pronto soccorso di Cattinara. Cosa sia accaduto nel reparto è ora al vaglio degli inquirenti. Certo è che l'attesa è stata lunga, lunghissima e la Procura sta anche verificando se e quando è stata effettuata l'ecografia all'addome. Questo esame avrebbe dovuto rivelare immediatamente la situazione dell'aorta addominale. Avrebbe imposto un intervento chirurgico a tempo di record prima dello sfaldamento e della violenta emorragia che ne è seguita. Sta di fatto che solo dopo le 17 di quel pomeriggio l'anziana è entrata in sala operatoria. Troppo tardi, secondo l'esposto dei parenti.

La vicenda appare ancora più inspiegabile perché il medico del pronto soccorso che ha assistito la donna, è una dottoressa specializzata in chirurgia generale.

Com'è noto dal pronto soccorso di Cattinara il primo agosto scorso se ne sono andati, sbattendo la porta, il primario e tre suoi stretti collaboratori. Il dottor Roberto Copetti è ritornato a Tolmezzo e ha rinunciato ai gradi e alla qualifica in polemica con le politiche sanitarie della dirigenza ospedaliera triestina che aveva deciso di trasferirlo al Maggiore.

«Non voglio fare il vigile urbano che dirige i pazienti verso i reparti specialistici. Il pronto soccorso del Maggiore dove mi sarei dovuto trasferire, è destinato a non avere il supporto di reparti di emergenza». Ora il pronto soccorso di Cattinara è privo di un primario effettivo. Il concorso è già stato bandito e due diversi gruppi di medici in concorrenza tra loro puntano all'incarico con i rispettivi candidati.

Claudio Ernè

Santarossa insiste sulle fondazioni: «Dobbiamo conciliare il diritto alla salute con le risorse a disposizione»

«Al Burlo devono entrare i privati»

Dalla nutrizione clinica alle fondazioni sanitarie, il salto può sembrare azzardato. Ma proprio su queste due direttrici – l'eccellenza scientifica e il nuovo possibile volto degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - si è inaugurato ieri mattina, nell'aula magna del Centro di fisica teorica, il convegno di «Gastroenterologia estrema e nutrizione clinica in pediatria» che fino a venerdì riunisce specialisti provenienti da tutt'Europa.

La dialettica sanità-politica era stata preannunciata, già all'apertura dei lavori, dal direttore della Clinica pediatrica del Burlo, organizzatore del convegno insieme ad Antonio Messineo del Meyer di Firenze. «La nostra è per una medicina che richiede molte risorse – aveva detto – ma non possiamo certo rifiutarci di curare i bambini che arrivano da noi con gravi o gravissime patologie gastrointestinali. Per definire il senso delle priorità sanitarie è dunque necessario un confronto costante con il politico.»

Valter Santarossa

E dalle buone pratiche alla trasformazione del Burlo in fondazione, il passo è stato immediato. «Anche il politico ha un problema etico - ha spiegato infatti l'assessore regionale alla sanità Valter Santarossa - che è quello di conciliare il diritto alla salute con le risorse a disposizione. Non è dunque possibile continuare ad arroccarsi nella situazione attuale. La Regione deve entrare nel Burlo a partecipare alla programmazione del lavoro: non si può accettare che sia il ministero a decidere mentre gran parte della spesa è a carico dell'ente regionale».

La prospettiva, ha ribadito Santarossa, è quella dell'ingresso di «privati-mecenati» nell'istituto di via dell'Istria. «Dove li troveremo? Li abbiamo sempre trovati. E se così non fosse non cambierebbe nulla. Nelle nuove fondazioni il ruolo programmatorio deve infatti restare alla Regione. In assenza di privati lo Stato come già avviene ora continuerà a garantire i fondi per la ricerca e la Regione erogherà quelli per l'assistenza».

Immediata, e garbata, la replica di Alessandro Ventura. «Il senso del lavoro fatto dal Burlo può essere solo regionale o nazionale. Certo, si può decidere di chiudere l'istituto, perché non ci occupiamo, non solo, dei malati acuti. Chi sta male dovrà allora andare a curarsi altrove: ma ciò significa solo pagare qualcun altro». Un tentativo di mediazione da parte del direttore scientifico dell'istituto, Eloisa Arbustini («il Burlo può rappresentare uno snodo importante nella ricerca su scala regionale, proprio per il suo ruolo d'interlocutore del ministero») e, in finale, l'affondo di Aldo Leggeri, preside di Medicina. «Nella Conferenza dei presidi di facoltà - ha detto - ho sempre valutato in maniera negativa l'ipotesi delle fondazioni, soprattutto nel caso di realtà certo non sovradimensionate quale quella triestina».

Daniela Gross

Il giudice Morvay: «Ci troviamo di fronte a richieste esorbitanti. Il numero di pendenze è in continua crescita»

Ed esplode il numero delle cause ai medici

Ormai tutti si assicurano. Le compagnie reagiscono triplicando i prezzi

NON SI PREOCCUPI, SONO ASSICURATO...

In certi casi mandano anche la raccomandata di disdetta, soprattutto se in passato il dottore ha avuto qualche guaio. Ospedali e sponsor

Care, care, terribilmente care. In un anno i costi delle polizze assicurative di responsabilità civile dei medici sono aumentati del 300 per cento. «Spesso i pazienti o i loro parenti non si rassegnano agli eventi naturali, non li accettano e fanno causa», afferma l'avvocato Riccardo Cattarini, legale triestino che si occupa quasi a tempo pieno di faccende assicurative. Continua: «Il rischio è quello di giurisdizionalizzare la professione medica. A volte la magistratura è più attenta agli aspetti formali che sostanziali».

Gli fa eco il giudice civile Raffaele Morvay: «Ci troviamo davanti a richieste esorbitanti. Il numero di pendenze è in continua crescita. Sono circa una settantina i casi aperti nell'ultimo anno».

E così le compagnie assicurative stanno sommessamente aumentando il costo dei premi. In certi casi mandano addirittura la raccomandata di disdetta al medico, soprattutto se nel passato recente ha avuto qualche guaio. Dice un assicuratore: «Gli ospedali a meno che non siano sponsorizzati da qualche casa farmaceutica fanno molta fatica a trovare una compagnia che li assicuri. Richieste di risarcimenti miliardari sono sempre più frequenti e sono poche le aziende che se la sentono di correre il rischio soprattutto per quanto riguarda l'aspetto delle sperimentazioni terapetutiche e farmacologiche». Continua: «Non è aumentato il numero di errori dei medici, ma gli utenti sono molto più attenti e in caso di minimo dubbio si rivolgono all'avvocato». Il capitolo della spesa per le assicurazioni sanitarie da responsabilità civile dunque rischia di crescere nelle voci di bilancio delle aziende pubbliche. Il risultato prevedibile è che in futuro avremo una sanità che... si mangerà la coda. Meno terapie e più polizze. Sanità pubblica più arretrata e cause a non finire.

Fino allo scorso anno un medico generico che non esegue interventi chirurgici, per un massimale di poco più di un milione di euro, pagava mediamente un premio assicurativo di circa 500 euro per i 12 mesi. Oggetto della polizza la responsabilità civile del professionista. In pratica i danni al paziente conseguenti agli errori per colpa o negligenza. Non per dolo. Ora il premio da pagare, a parità di massimale, è arrivato con alcune compagnie a più di 1500 euro, circa tre milioni delle vecchie lire.

Ben più salata è la somma che si trova a dover sborsare un ginecologo che effettua piccoli interventi chirurgici. Qualche impresa assicurativa è arrivata nelle scorse settimane a pretendere un versamento di più di 8 mila euro all'anno per una polizza con un massimale di un milione di euro. Fino al 2001 il prezzo da pagare per il medesimo contratto arrivava a duemila euro. Il premio che versa un dentista alla sua compagnia assicurativa arriva a sfiorare la cifra di quattro mila euro. Un anno fa arrivava a millecinque.

«Le richieste di indennizzo e la sensibilità delle aziende sanitarie si sono mosse quasi contemporaneamente poco più di un anno fa», dice un dirigente dell'Aiba (Associazione italiana broker assicurativi). Spiega: «Le tariffe sono scattate all'insù perché c'è un notevole incremento di richieste di copertura». E' quasi un paradosso: si assicurano molti rischi che un tempo non venivano nemmeno presi in considerazione.

Confessa un medico: «Se una volta mi arrischiavo a effettuare piccoli interventi domiciliari, ora me ne guardo bene. Non si sa mai. I pazienti devono rivolgersi alle strutture sanitarie locali. Se sbaglio rischio tutto quello che ho costruito in trent'anni di attività. Non vale la pena. Non possono chiedermelo».

«Questo aumento dei premi delle assicurazioni professionali comporterà inevitabilmente una corrispondente lievitazione degli onorari delle visite e delle prestazioni private», afferma uno specialista che esercita in regime di libera professione. Poi aggiunge: «Pagheranno di più, io non posso farci nulla».

Corrado Barbacini

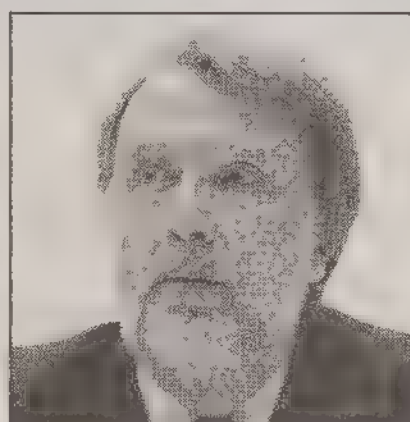
Primo bilancio di amministratori e commercianti: qualche decina di milioni di vecchie lire per infiltrazioni e allagamenti

L'acquazzone lascia danni contenuti

Intanto in Comune si pensa a un'allerta «meteo» via computer o sms

Presto una task-force per monitorare tombini e caditoie.

Infiltrazioni e grondaie traboccanti in un paio di scuole e ai musei Sartorio e de Henriquez. Dieci centimetri di acqua sul pavimento del nuovissimo museo Gopcevic, come all'ingresso del palazzo municipale di piazza Unità. Un forte spandimento al museo di via della Cattedrale, che fortunatamente ha risparmiato i materiali custoditi. Molti gli interventi dei vigili urbani, tutti in strada, anche quelli che di solito operano negli uffici, per risolvere problemi numericamente «nella norma» - dice il comandante Bernardina Mantovani - ma certo più complessi».

Tutto sommato un bilancio contenuto quello dei danni provocati dall'eccezionale precipitazione di martedì mattina che, tra le 8 e le 10, ha rovesciato su Trieste 58 millimetri di pioggia. Un nubifragio fulmineo, che, unito all'alta marea, ha trasformato le vie del centro in una sorta di limacciosa piscina. L'assessore al Territorio e patrimonio, Giorgio Rossi, tira un sospiro di sollievo. «I danni - dice - saranno contenuti in qualche decina di milioni di vecchie lire. Con il sistema "global service" interverremo subito nelle scuole Dante e Divisione Julia, come nelle altre che ci segnaleranno infiltrazioni, mentre al museo Sartorio si provvederà nell'ambito dei lavori di ristrutturazione già in corso. Ha tenuto invece benissimo il campo di calcio del Sant'Andrea, così come gli altri che stiamo ripristinando». Nessun bollettino di guerra nemmeno tra i dettaglianti. «Tra via Roma e piazza della Borsa i commercianti colpiti sono parecchi - testimonia il presidente, Franco Rigutti - ma pare che tutti siano riusciti a spostare la merce in tempo. Il vero bilancio, però, si potrà fare solo tra qualche giorno, quando si valuteranno le condizioni dei pavimenti».

Maurizio Bucci

Franco Rigutti

All'indomani degli allagamenti, intanto, in Comune si mette a punto una strategia «preventiva» per aiutare quanti hanno i locali al piano terra e nelle vie più esposte a mareggiate e temporali. L'assessore Maurizio Bucci e il comandante Mantovani stanno valutando l'ipotesi di avviare una collaborazione con il meteorologo Gianfranco Badina e l'istituto Nautico, in modo da allertare immediatamente gli esercenti e le banche delle vie più critiche, in particolare nel borgo Teresiano, in via Giulia e via Settefontane. Attraverso posta elettronica o con i messaggi sms gli operatori che si iscriveranno gratuitamente in un'apposita lista saranno subito avvertiti dei pericolosi cambiamenti del tempo, così da prendere provvedimenti per non rovinare locali e merce. «Un po' - dice Bucci - come avveniva in passato, quando, davanti all'ingresso dei negozi al piano terra, si collocava una sorta di "ghigliottine" per scongiurare l'afflusso dell'acqua. E' stata una proposta intelligente del comandante dei vigili che ho condiviso subito».

La concomitanza di eventi sfavorevoli di martedì mattina è stata eccezionale: su questo concordano tecnici e amministratori. Prova ne sia che tombini e caditoie, di solito ostruiti, hanno subìto un singolare effetto-pulizia, con l'acqua che zampillava incessantemente sulla strada trascinando fuori tutto lo sporco sedimentato. «In questo caso le ostruzioni non c'entrano - annota Bucci - ma vogliamo intervenire ugualmente sul problema». Si chiameranno «osservatori ambientali» ed entreranno in servizio tra un mese. Una sorta di task-force - cinque dipendenti comunali e cinque dell'Acegas - che, con riconoscibilissime divise, avranno il compito di monitorare il territorio, verificando lo stato di pulizia di piazze e strade (in particolare per quanto riguarda gli escrementi degli animali, al «top» delle lamentazioni dei triestini) oltre alle condizioni di tombini e caditoie. «Avranno una sorta di husky sgargiante - anticipa l'assessore - perchè anche l'impatto visivo sarà un deterrente. E potranno comminare multe a quanti sono "pizzicati" a sporcare».

a. bor.

L'INTERVENTO

Replica alle critiche avanzate da Uto Ughi

«Nel restauro del Verdi abbiamo fatto ogni sforzo per conservarne l'acustica»

A un grande artista si può perdonare un'uscita estemporanea, ma se insiste, senza ragione o elementi di fatto, accusa di scarsa professionalità gli esecutori e crea danno al buon nome di uno dei maggiori teatri d'opera italiani.

È certamente successo in passato che opere di restauro, o come per la Scala, dopo il bombardamento del '44, per la totale demolizione del soffitto della sala, si siano utilizzati tecniche e materiali che possono modificare l'acustica della sala, ma questo non è avvenuto al Teatro Verdi per precisa, ferrea e avveduta impostazione progettuale.

Mentre i lavori di ristrutturazione dei servizi, vie di esodo, camerini, cameroni, sale prove e torre scenica hanno comportato modifiche integrali per ridare funzionalità al teatro e adeguarlo alle norme di legge per i locali di pubblico spettacolo; quando ci siamo posti il problema del restauro della sala, il principio che ha guidato tutta l'opera è stato il mantenimento totale di tutte le strutture, delle forme; dei materiali, con un indirizzo maniacale, per non alterare, ed eravamo ben consci di questo pericolo, l'acustica della sala settecentesca.

Malgrado le spinte per risolvere i problemi impiantistici, la normativa antincendio che imponeva l'uso di materiali ignifughi; le verifiche strutturali per motivi di sicurezza (nelle gallerie e loggione ci sono 700 persone) abbiamo mantenuto fermo il principio di evitare ogni innovazione o sostituzione.

Fermo restando la struttura verticale lignea sulla quale si è operato un solo restauro pittorico con ricostruzione di modeste parti mancanti; le gradinate della seconda galleria e loggione sono state rifatte in legno, come pure in legno e il pavimento della platea. Ma l'intervento più importante è stato il mantenimento della cassa armonica del soffitto appesa con una seconda struttura di capriate in legno ai tiranti delle capriate principali del tetto di altre 40 metri di lunghezza.

C'è un'ampia documentazione tecnica e fotografica delle difficoltà tecniche ed esecutive, affrontate con estrema perizia e rischi strutturali oltre a costi per raggiungere tale obiettivo, grazie anche all'impegno ed esperienza del progettista ing. Sforzina, recentemente scomparso. Pertanto il soffitto compreso il vetusto intonaco su cannette è stato salvato e ripristinato con un'accurata pulizia e ripristino delle decorazioni originali.

Fermo il principio che «la sala non si tocca» si sono evitate anche le sostituzioni che potevano sembrare banali, come le porte dei palchi rimaste originali, le pareti divisorie dei palchi molte in cannette e intonaco talmente leggere da non trattenere le viti degli appendiabiti; l'architrave del boccascena pure in legno, certamente ripristinato alla fine dell'800, come da tabella ricordo degli esecutori ritrovata all'interno durante l'ispezione strutturale. Anche le poltrone, anziché quelle di serie, totalmente in velluto, sono parzialmente in legno su progetto dell'arch. Tamburini, molto simili alle precedenti e che sono vendute in tutto il mondo con il nome del nostro teatro «tipo Verdi».

Certo il palcoscenico mobile e la torre scenica sono totalmente cambiate e pur avendo rifatto il graticcio e la copertura del tetto in legno, le complesse attrezzature di scena per allestimenti e l'illuminazione possono certamente alterare l'acustica, come del resto ciò avviene in ogni teatro lirico.

Per i concerti, quando l'orchestra suona in palcoscenico ci si avvale di casse acustiche prefabbricate studiate per una corretta risposta sonora e anche se i solisti di solito cercano di avvicinarsi al limite esterno del boccascena per ottenere un migliore ascolto e risposta sonora della sala, questa struttura è indispensabile.

Temiamo che tutta la polemica potrebbe essere nata da un errato posizionamento o modifica della cassa acustica durante il suo primo concerto al Verdi.

Per concludere secondo l'aneddoto riportato nei libri di acustica dell'arch. Garnier, progettista dell'Opera di Parigi a chi si complimentava con lui per i brillanti risultati acustici ottenuti e gli si chiedeva quali accorgimenti progettuali aveva seguito: rispondeva che aveva cercato di ripetere forma e materiali della vecchia Opera e di tutti i teatri esistenti e che con un po' di fortuna il risultato era stato buono.

Pertanto se come è dimostrato il Teatro Verdi aveva una buona acustica prima, nulla è cambiato dopo il restauro salvo il parere estemporaneo dell'eminente maestro Uto Ughi che non mi sembra seguito da altri maestri, esecutori solisti che hanno in questi anni calpestato le scene del Verdi.

Sergio Venuti
coordinatore e coesecutore
delle opere di restauro

Ulivo e Lista Illy lanciano un appello a Comune e Provincia affinché si attivino per far rientrare le provvidenze statali per il 2003

«Al governo non interessa lo sviluppo della città»

Il Centrosinistra: «Spariti dalla Finanziaria Fondo Trieste e gasolio agevolato»

Mozione urgente di Rosato, Fonda e Decarli per coordinare l'azione di tutti i parlamentari giuliani, indipendentemente dal colore politico

Nella Finanziara del governo Berlusconi non c'è traccia del Fondo Trieste e del gasolio agevolato. E' il nuovo allarme lanciato da Ulivo e Lista Illy, che in merito hanno formulato una mozione urgente, da presentare al consiglio comunale e a quello provinciale, nella quale si chiede un impegno puntuale di sindaco e presidente della Provincia, allo scopo di coordinare con i parlamentari triestini un'azione trasversale per riottenere le provvidenze statali. «Nella Finanziaria 2003 presentata dal governo e attualmente in discussione in parlamento - si legge nel documento - l'area giuliana rischia di perdere alcune importanti risorse di sostegno per il proprio sviluppo economico e sociale con particolare riferimento al Fondo Trieste e al contingente per il gasolio agevolato delle aree di confine».

Si tratta di «gravi tagli alle risorse della città» evidenzia il coordinatore Ettore Rosato, soprattutto in considerazione del fatto che, in base a precisi accordi fra Trieste e il governo risalenti al 1994, gli aiuti alla città (e a Gorizia) sarebbero dovuti arrivare fino al completo ingresso della Slovenia nell'Unione europea. «L'assenza di queste voci nella Finanziaria - osserva quindi Rosato - è un segnale di disinteresse rispetto ai punti di sviluppo, che non possono essere surrogati dalle visite amichevoli di Berlusconi a Trieste». E elenca quali sono le priorità che andrebbero inserite nel documento finanziario statale per il 2003. A partire dal rifinanziamento del Fondo Trieste, che è una risorsa che consente di intervenire non solo sulle imprese e la portualità, ma anche sul settore sociale e della ricerca scientifica. «E qui i tagli - avverte - potrebbero avere ripercussioni pesanti». Segue, il gasolio agevolato, che non va sostituito con quello regionale, in quanto è rivolto anche alle imprese, in assenza del quale, le aziende giuliane sarebbero in grande svantaggio rispetto alle altre realtà locali e nazionali. Poi c'è la marineria, e la famosa *tonnage tax*, un'imposta che viene utilizzata da tutti i Paesi europei, per mantenere nei propri registri le navi che altrimenti opterebbero per lidi più convenienti, come quello britannico. Non si possono quindi dimenticare le infrastrutture, e qui Ulivo e Lista Illy sollecitano un rapporto più stretto con la Slovenia, che passa inevitabilmente per il Corridoio 5, essenziale non solo per Trieste ma per tutte le aziende che guardano a Est. Infine, da un lato, l'attuazione della legge di tutela per gli sloveni, dove i finanziamenti sono ancora lontani dalle reali necessità. «Mettere in una situazione di ricatto le istituzioni culturali della minoranza - spiega Rosato - non è un buon viatico per l'allargamento a Est». Dall'altro, gli indennizzi agli esuli, per i quali è necessario dare certezza agli stanziamenti, nonché con un emendamento alla legge Camerini, rivedere gli indici di rivalutazione. «Insomma - è il messaggio di Rosato - è importante lavorare insieme in modo trasversale».

Ettore Rosato

Roberto Decarli

Anche il capogruppo ulivista in provincia Dino Fonda rileva la necessità di un' azione coordinata dei rappresentanti triestini in parlamento, siano essi di Centrodestra o di Centrosinistra, con l'obiettivo di «portare a casa il risultato», come ama ripetere il sindaco Dipiazza. «Finora il Polo - dice Fonda - si è occupato di progetti effimeri, tralasciando le proposte economiche». «Vedremo i risultati che porterà l'allineamento dei pianeti» ironizza il capogruppo illyano in comune Roberto Decarli, che evidenza «l'impegno pari a zero di questa giunta sulla ricerca scientifica».

a.r.

Lo stanziamento servirà anche per acquistare una gru per il molo Settimo. Movimento marittimo in calo del 3,95% nei primi nove mesi

Porto, dalla Regione 29 milioni per infrastrutture

Stanziamenti di oltre 29 milioni di euro per nuove opere infrastrtturali nel porto di Trieste sono stati approvati dalla Regione: si tratta di circa 57 miliardi di vecchie lire, parte in conto contributo ordinario e parte a copertura degli oneri di un mutuo che l'Autorità portuale andrà a contrarre, per acquistare tra la'ltro una nuova gru per la movimentazione dei container sul lato Nord del Molo settimo. «In sostituzione di altre gru sul lato settentrionale del Molo Settimo, anch'esse ormai obsolete - ha anticipato l'assessore regionale alla Viabilità e ai Trasporti, Franco Franzutti, dando notizia dell'approvazione - la Regione ha previsto nuove risorse sia comunitarie (Obiettivo 2) sia nell'ambito di accordi quadro Stato-Regione da stipularsi entro il presente esercizio».

«Questi stanziamenti - ha commentato l'assessore Franzutti - si affiancano agli interventi di circa 25 miliardi di vecchie lire attribuiti mediamente per anno nell'ultimo quinquennio, e confermano l'attenzione della Giunta regionale per il Porto di Trieste e tendono a coprire anche le esigenze proprie di una struttura, quale il Molo Settimo, che, forse, più che non essere adeguata dal punto di vista infrastrutturale, come alcuni tendono ad affermare, sembra invece non trovare la capacità di acquisizione di corrispondenti adeguati traffici a supporto».

Nei primi nove mesi dell'anno, intanto, il movimento marittimo del porto ha registrato una flessione del 3,95% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 36.631.018 a 35.185.648 tonnellate di merci movimentate fra sbarchi e imbarchi.

La flessione - ha reso noto l'Autorità portuale - è stata determinata dal comparto industriale con un calo del 3,9% dei prodotti petroliferi transitati attraverso il Terminale Siot (da 26.842,675 a 25.774.337 tonnellate) e una riduzione del 19,56% delle rinfuse solide (minerali, carboni e cereali), passate da 3.203.727 a 2.577.230 tonnellate. In aumento (3,8%) il settore delle merci varie, passate a 6.186.115 tonnellate rispetto alle 5.958.735 del 2001.

Franco Franzutti

Commemorazione a Palazzo Galatti alla presenza di assessori e associazioni d'arma

El Alamein rivive in Provincia

Sessant'anni sono trascorsi dalla tragica battaglia di El Alamein. E per ricordare l'eroismo di tutti i soldati italiani che valorosamente caddero durante lo scontro con gli inglesi, si è svolta ieri mattina una cerimonia commemorativa nella Sala del consiglio della Provincia di Trieste alla presenza di molti rappresentanti delle Associazioni d'arma e degli assessori Fulvio Tamaro e Piero Tononi.

A prendere la parola per primo è stato lo stesso Tamaro, che ha sottolineato come quei caduti «siano esempio per le generazioni future e stimolo per i cittadini in tutti i loro impegni». E in riferimento alla battaglia, Tononi ha voluto precisare che «non è una strada percorribile chiedersi se fu una causa giusta o sbagliata, perchè la causa della Patria non può essere che quella giusta».

Dopo gli interventi dei due assessori, quello del generale Basile, presidente della Federazione Grigioverde, ha riportato alla memoria le diverse fasi degli scontri, ma soprattutto, attraverso alcune riflessioni, come fossero state sostanziali e determinanti le differenti condizioni di vettovagliamento e di armamento dei nostri uomini. «Gli italiani combatterono benissimo – afferma Basile – ma grazie alla macchina decodificatrice dei messaggi segreti "Ultra" furono gli inglesi a sapere tutto sui movimenti italiani e tedeschi. E' indegno che gli inglesi, amici e alleati di oggi, abbiano taciuto per oltre mezzo secolo avallando così la tesi tedesca che furono alti ufficiali italiani a tradire fornendo informazioni al nemico».

«Nessun alto ufficiale italiano tradì», dice il generale Basile. «Furono gli inglesi, ora nostri amici e alleati, ad avallare questa tesi per mezzo secolo»

Infine Basile ha fatto dono alla Provincia di una targa raffigurante le associazioni d'arma, le cinque medaglie d'oro e i simboli di Trieste, Fiume, Istria e Dalmazia, mentre Tononi ha regalato il libro di Arrigo Petracco «L'armata del deserto: il segreto di El Alamein» a tutte le biblioteche degli istituti superiori per permettere agli studenti di approfondire questo periodo storico.

E prima della preghiera propiziata da Don Paolo Rakic a conclusione della cerimonia, Umberto Giona, uno dei pochi reduci della battaglia, ha voluto ricordare con parole sue le tre incursioni e le tre ritirate alle quali personalmente assistette.

Federico Filippa

Il Comune ha incaricato l'Acegas di procedere con la sostituzione dei vecchi fanali in ferro: dopo le Rive sarà la volta di vaste aree del centro urbano

Illuminazione pubblica, nuovo look in città

Gli eleganti «pastorali» e gli impianti a muro in stile nascondono un'anima tecnologica

In via dell'Orologio da mesi si vedono i nuovi impianti.

Da via Giulia a corso Italia, da largo Santos a Cittavecchia. E poi ancora Opicina, Basovizza e Trebiciano.

Con un impegno economico complessivo di 2 milioni 417 mila euro (per i quali è stato contratto un mutuo quindicennale), il Comune si appresta a compiere un'operazione di radicale *maquillage* sull'illuminazione pubblica. *Maquillage* che per il centro cittadino si tradurrà nella sostituzione dei corpi illuminanti in ferro, decisamente vecchiotti giacché datati tra gli anni Sessanta e i Settanta, con nuovi impianti in ghisa (su piloni o a muro) studiati, puntualizza l'assessore Maurizio Bucci, con l'intento di farne un elemento caratterizzante del capoluogo giuliano. La giunta municipale ha infatti approvato la delibera con cui incarica l'Acegas di procedere alla realizzazione dei nuovi punti luce, operazione questa che rientra nei lavori di manutenzione straordinaria previsti dal contratto di gestione dell'illuminazione pubblica siglato tra Comune e ex municipalizzata.

I nuovi lampioni che appariranno lungo alcune arterie del centro - corso Cavour, una parte delle Rive e piazza della Libertà - saranno del tutto simili a quelli che, già piazzati lo scorso anno sulle Rive e nella zona di piazza dell'Unità, furono battezzati con il nome «modello Trieste» dal sindaco Roberto Dipiazza (ai cui gusti si deve il colore giallo delle luci pubbliche comparse qua e là). Si tratta di esemplari progettati pensando al patrimonio dell'illuminazione pubblica esistente agli inizi del secolo scorso, e recuperato per quanto possibile dall'Acegas. Con il benestare della Soprintendenza, gli esperti di Comune e Acegas hanno messo a punto il modello in collaborazione con la Neri, una azienda di Longiano (Emilia Romagna) che produce manufatti per illuminazione e arredo urbano in ghisa recuperando forme e materiali antichi.

L'impegno economico complessivo è di quasi due milioni e mezzo di euro. Interventi anche sull'altipiano

L'operazione, come si diceva, è partita dalle Rive, dove già da mesi si possono vedere i nuovi impianti lungo la carreggiata, dal palazzo delle Generali fino all'hotel Savoia e nelle zone limitrofe, come ad esempio via del Mercato vecchio. Rimasti i candelabri a cinque fiamme a illuminare piazza dell'Unità, sono stati recuperati i modelli dei vecchi «pastorali» (i piloni con la parte finale ritorta), dotati però di un'anima tecnologica: al cilindro in rame viene adattato ùn globo standard (abbellito da una retinatura confezionata artigianalmente) la cui caratteristica è quella di avere inserita all'interno una parabola che orienta il flusso di luce esclusivamente verso il basso. Tutti i corpi illuminanti inoltre utilizzeranno lampade ad alta efficienza e a scarica in gas ai vapori di sodio (le stesse ora utilizzate negli impianti già montati in via del Mercato vecchio).

Adesso dunque l'operazione prosegue con l'installazione dei lampioni - tutti di nuova fabbricazione - nelle altre zone del centro: alcuni, quelli destinati alla zona Rive e dintorni, avranno i piloni più massicci; altri saranno più semplici sottili. A questi modelli si aggiungeranno quelli a muro.

Sette lampioni «modello Trieste» andranno a sostituire i vecchi pali in ferro sulle Rive, dall'altezza dell'hotel Savoia in direzione Campo Marzio. Nella zona di Cittavecchia, in via del Teatro Romano, via Punta del Forno, via della Muda Vecchia, via Malcanton, largo Granatieri e largo Riborgo, saranno 29 i piloni da posizionare cui si aggiungeranno cinque lanterne «artistiche» in via Malcanton. Nuovo look anche per la via Mazzini, dove spunteranno 17 lanterne artistiche così come in corso Italia, dove verranno posizionati bilateralmente 36 nuovi punti luce per altrettanti «pastorali». Nella stessa zona, in piazza Benco e in via degli Artisti sono previste 10 «lanterne artistiche».

La sostituzione dei lampioni riguarderà anche l'area di piazza della Libertà accanto a largo Santos, via Gioia e corso Cavour: sono previste in tutto 47 coppie di «pastorali», mentre in largo Santos verrà raddoppiato il numero delle lanterne già esistenti.

Nuova illuminazione in vista anche per l'arteria Battisti-Giulia. Trentuno i corpi illuminanti - sempre di tipo decorativo - che saranno installati lungo via Battisti, mentre il cosiddetto progetto «Giulia 2» prevede il rinnovo degli impianti dall'incrocio tra le vie Giulia e Rossetti fino a largo Giardino. In questo ambito è prevista anche una nuova illuminazione per il monumento a Domenico Rossetti, che avrà a disposizione tre proiettori.

Fin qui l'operazione che riguarda il centro cittadino, e che verrà attuata secondo i tempi concordati con l'Acegas nell'ambito del piano complessivo che riguarda il rinnovo dell'illuminazione pubblica. Anche sull'altipiano però ci sono, come si diceva, novità in vista: a Trebiciano sarà rinnovata l'illuminazione lungo la provinciale e nelle strade del paese; a Basovizza sono 48 i nuovi punti luce previsti; un intervento è in scaletta a Opicina, lungo via Isidoro e nelle zone limitrofe.

p.b.

I «pastorali» sostituiranno i vecchi piloni in ferro. (Sterle)

Maurizio Bucci

Piazza Unità illuminata.

I due esponenti della Lista Illy lanciano ancora una volta l'allarme sul piano di dismissione

«Ferriera, dimenticati lavoro e ambiente»

Decarli: «Dipendenti allo sbando». Russignan: «Teleriscaldamento? Una bufala»

Riunioni, documenti, protocolli. La questione Ferriera si sta avviluppando in un mare di carte e di parole. I risultati? Lavoratori «allo sbando», livelli occupazionali in discesa, manutenzione sempre più scarsa degli impianti e nessuna miglioria in materia ambientale in vista per i prossimi dieci anni.

Questi i punti nodali toccati ieri dai consiglieri comunali della Lista Illy Roberto Decarli e Alberto Russignan, che in una conferenza stampa hanno denunciato quella che considerano una situazione estremamente preoccupante, a dispetto dei progetti che per l'area si vanno facendo. «La bozza di protocollo d'intesa - ha esemplificato Decarli - prefigura una "ricollocazione delle eccedenze derivanti dalla prima fase di chiusure", cioè altoforno e acciaieria. Peccato che questa fase si sia già chiusa, visto che in acciaieria si è smesso di lavorare a luglio e l'altoforno è stato fermato in agosto...»

Le carte insomma rincorrono la realtà. «I documenti - ha annotato Decarli - prevedono che gli impianti alternativi alla Ferriera (centrale turbogas e piastra logistica intermodale, ndr) occupino a regime, cioè non prima del 2010, 700 persone. Ma di qui al 2010? La Siderco, azienda attiva all'interno della Ferriera, è di fatto scomparsa così come la Bimec. Nel luglio 2001 i lavoratori a Servola erano 760, oggi sono 600. E i numerosi cinquantenni ai quali è preclusa qualsiasi possibilità di ricollocazione? E quelli che aspettano di vedersi riconosciuti i benefici della legge sull'amianto, cui tutti hanno dato assicurazioni ma non garanzie? E la decina di lavoratori trasferiti a Piombino, cui è stato fatto sapere che è meglio per loro restare lì?»

Alberto Russignan

Secondo Decarli insomma «c'è poca attenzione all'effetto sociale che avrà la chiusura della Ferriera. Il sindaco Dipiazza aveva annunciato che qualsiasi decisione sarebbe stata subordinata alla piena tutela dei posti di lavoro, ma ora la chiusura va avanti e nessuno parla. Il sindaco mantenga le sue promesse». Quanto all'assessore regionale all'Industria Sergio Dressi, che sta seguendo l'iter della dismissione, «è persona rispettabile e certo porterà avanti con impegno la questione», ha concluso Decarli, «ma la campagna elettorale per le regionali è aperta...»

Analizzando la questione ambientale, Russignan ha annotato come la chiusura di altoforno e acciaieria non abbia portato, dati alla mano, alcuna miglioria: «La proprietà non sta investendo nella manutenzione degli impianti, che è stata ridotta». E intanto continua a funzionare - e lo farà fino al 2009 - la cokeria, definita da Russignan «la madre di tutti gli inquinamenti».

Quanto alla centrale a turbogas, secondo l'illyano, non è ancora del tutto chiaro come verrà alimentata, ma «l'attuale gasdotto non basterà. Se ne costruirà uno ulteriore sull'altipiano, con un impatto ambientale gravissimo?» La centrale poi, ha aggiunto Russignan, contribuirà a produrre polveri secondarie che faranno salire i valori del Pm10, le polveri sottili che già oggi fanno registrare livelli di guardia in varie zone della città. Quanto al previsto sistema di teleriscaldamento (il riciclo del surplus energetico prodotto dalla centrale per riscaldare edifici cittadini), «è una bufala», ha tagliato netto il consigliere: «Già l'Italsider a suo tempo ne analizzò l'ipotesi, ritenendola impraticabile». Infine, la realizzazione di una seconda centrale accanto a quella già esistente potrebbe avere, nel tempo, degli effetti anche sulla temperatura delle acque del golfo. Il motivo? La legge, ha spiegato Russignan, consente che l'acqua restituita al mare abbia tre gradi in più di quelli riscontrati al momento dell'ingresso nel ciclo produttivo.

p.b.

DRESSI: NIENTE NEGATIVITA'

«Come dai sindacati, così dalle forze politiche mi aspetto un'opposizione vigile ma collaborativa e tale da non alimentare le negatività su un progetto che ha aspetti di complessità, da affrontare però in maniera seria». Così l'assessore regionale Sergio Dressi replica a Roberto Decarli e Alberto Russignan sulla questione Ferriera. Sulla salvaguardia dell'occupazione, «verrà inserito nei documenti: la previsione finale di occupati è di oltre mille. La cassa integrazione, poi, è sempre riferita a una fase contingente. E quando sottoscriveremo il protocollo potrebbe partire la cassa integrazione straordinaria cui si affiancherebbero però i corsi di riqualificazione e subito dopo la ricollocazione nelle nuove attività».

Quanto all'ambiente, «il problema è seguito con attenzione dalla Regione, e nel protocollo e stato già sottolineato che i parametri dovranno risultare migliorativi rispetto a quelli previsti dalla legge. Inoltre - sottolinea l'assessore - abbiamo già avuto degli incontri con l'Arpa e con la proprietà della Ferriera, per verificare la completezza di alcuni dati. E poi già stato messo per iscritto che di qui al 2010 verranno assunte ulteriori iniziative mirate a ridurre il fenomeno dell'imbrattamento da polveri». La campagna elettorale? «Se mi si riconosce serieta - conclude Dressi - non mi si può dire che seguo la vicenda solo a questo scopo: non si tratta certo di una situazione contingente. Mi aspetto che nessuno pensi a speculazioni, e anzi invito tutti i politici a collaborare, perche questa non è certo una faccenda che riguarda una parte soltanto della citta».

Un piccolo imprenditore nella banda delle tute bianche: «Le banche non mi davano prestiti...»

«Rapinavo perché c'è la crisi»

Ripulita una a giugno volevano assaltarne un'altra

Il blitz della Mobile in un appartamento-covo in via Molino a Vapore: ad incastrare i banditi proprio le «divise» utilizzate per le loro imprese

Li hanno presi mentre stavano organizzando l'assalto alla filale della Banca commerciale di Via Caboto. Il colpo – identico a quello messo a segno il 27 giugno all'agenzia della Crt di via Valmaura – era stato programmato per il prossimo *week-end*. I banditi avrebbero effettuato i sopralluoghi e forzato una porta di servizio della banca. Poi lunedì, dopo aver indossato le tute bianche e i passamontagna, sarebbero scattati all'azione.

I poliziotti della Mobile se li sono andati a prendere nel covo di via Molino a Vapore 9. Il *blitz* degli agenti, coordinati dal pm Luca Fadda, è scattato l'altra sera al termine di un'indagine sulla banda delle tute bianche. In carcere sono finiti i fratelli Domenico e Luigi Riccio rispettivamente di 38 anni e 31 anni, Giuseppe Miraglia, 42 anni, Luigi Santillo, 48 anni, Antonio Grimaldi, 32 anni, Fabio Platone, 23 anni e Saverio Gaudino, 47 anni, tutti originari dell'*hinterland* napoletano. Ma i fratelli Riccio da tempo abitavano a Trieste. Secondo la polizia infatti sono stati loro a offrire il supporto logistico e operativo alla banda.

«C'è crisi, non riuscivo ad ottenere un prestito», ha dichiarato agli investigatori Domenico Riccio, piccolo imprenditore edile spiegando le ragioni che l'hanno spinto ad aderire alla banda. L'altra notte l'uomo, alla presenza del difensore Dario Miani, è stato interrogato a lungo dai poliziotti. Ha raccontato che aveva gravi problemi economici e che alcuni conoscenti napoletani si erano offerti di aiutarlo chiedendogli di organizzare sul posto qualche rapina. «Mi avevano chiamato da Napoli dicendomi se ero d'accordo nel dare una mano ai rapinatori e io ho accettato», ha detto.

Un momento della conferenza stampa. (Lasorte)

Domenico Riccio

Luigi Riccio

A incastrare Riccio e i suoi complici sono state proprio le tute bianche. Quelle "divise" erano state usate proprio per dare una connotazione ai banditi evitando che fossero riconosciuti. E invece, per paradosso, a fregare la banda sono state proprio le tute. Gli investigatori della Mobile, dopo il colpo alla Crt di via Valmaura, sono andati alla ricerca dei negozi dove erano state comperate le tute simili a quelle indossate dai tecnici dell'Azienda sanitaria che si occupano delle disinfestazioni. «Sono stati verificati migliaia di dati fino a trovare le informazioni giuste», ha raccontato in un'affollata conferenza stampa il sostituto procuratore Luca Fadda. Poi sono state seguite le scie elettroniche dei telefonini dei sospettati. E i poliziotti hanno scoperto che il gruppo aveva in programma altri colpi. Altri sopralluoghi erano stati fatti di recente, da alcuni degli arrestati a Udine, Bologna e Parma, non solo nelle sedi di banche e uffici postali, ma anche nelle zone di grossi centri commerciali dove operano portavalori che trasportano grosse somme di denaro.

«Siamo riusciti ad evitare che mettessero a segno il colpo alla Banca commerciale. Li abbiamo presi prima che potessero agire», ha detto soddisfatto il magistrato. «Abbiamo evitato sul nascere un conflitto a fuoco», gli ha fatto eco il questore Natale Argirò. «Si è trattato di un'indagine pura. Non ci sono state nè soffiate, nè pentiti», ha aggiunto il capo della squadra Mobile Mario Bo.

Al momento dell'irruzione della polizia nell'appartamento-covo di via Molino a Vapore nel quale era in corso la riunione per definire i particolari della nuova rapina, nessuno degli arrestati ha opposto resistenza. Solo Giuseppe Miraglia, ricercato da oltre un anno ha dato false generalità per evitare di farsi riconoscere. Ma gli è andata male. Nell'abitazione, la polizia ha sequestrato tre pistole, cinque passamontagna e cinque tute bianche, oltre a un chilogrammo e mezzo di hashish.

La rapina dalla quale sono partite le indagini era stata compiuta nell'agenzia della Crt di Valmaura. I rapinatori erano entrati nella banca di notte segando le sbarre di ferro e sfondando la finestra di uno sgabuzzino, nel quale erano rimasti fino al mattino. In quel momento i banditi erano entrati in azione e, indossando delle tute bianche e guanti di lattice, con il visto coperto da passamontagna e pistole in pugno, avevano costretto un cassiere ad aprire il caveau ripulendolo di 300 mila euro.

Corrado Barbacini

Numerose le manifestazioni a Grignano per ricordare la giornata in cui la «Carta» ricevette la ratifica ufficiale

La scienza celebra le Nazioni Unite

Al centro «Abdus Salam» si premiano i veterani e uno studente brillante

«U.N. Day» a Grignano, con scienziati e amministratori.

Il contributo della scienza a favore della pace e dello sviluppo sarà al centro della Giornata Mondiale delle Nazioni Unite, che si celebra oggi anche a Trieste. Una ricorrenza che ricorda la data in cui la Carta delle Nazioni Unite divenne effettiva, a seguito della ratifica ufficiale.

Numerose le manifestazioni organizzate per iniziativa del Centro Internazionale di Fisica Teorica «Abdus Salam», con la partecipazione del Comune di Trieste, e con i rappresentanti delle istituzioni scientifiche del «Sistema Trieste» che operano sotto l'egida delle Nazioni Unite. Alle 16, innanzitutto, è in programma la visita di una delegazione del Comune, guidata dal sindaco Roberto Dipiazza e dal vice Renzo Codarin, affiancati da alcuni consiglieri comunali. Sarà presente, per l'Ictp, il direttore ad interim Erio Tosatti.

L'appuntamento con le celebrazioni proseguirà, alle 17.30, all'Adriatico Guesthouse di Grignano, con l'annuale cerimonia di assegnazione delle medaglie per 8 staff members, in forze all'Ictp da oltre 20 anni, e con la consegna di una borsa di studio intitolata alla famiglia Bignami e assegnata a uno studente iscritto alla Facoltà di Fisica dell'Ateneo triestino. Quest'anno il riconoscimento è andato a uno studente di Gorizia, Riccardo Bevilacqua, iscritto al terzo anno. L'assegnazione della borsa di studio consolida il legame fra il Centro internazionale di Fisica teorica e l'Università di Trieste, e quindi il rapporto fra l'istituzione iternazionale oggi intitolata al suo fondatore, Abdus Salam, e la città che, sin dal 1964, ospita l'Ictp.

Alle 18, nella Kastler Room dell'Adriatico Guesthouse, a Grignano, è in programma la cerimonia pubblica di celebrazione dell'U.N. Day.

Sarà il professor Erio Tosatti a illustrare le motivazioni dell'incontro e a dare il benvenuto agli ospiti. I temi della convivenza pacifica e della solidarietà nei confronti dei Paesi in via di sviluppo saranno al centro del video che verrà proiettato all'inizio della cerimonia, con il messaggio di saluto del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, premio Nobel per la pace nel 2001. È previsto l'intervento dell'Ambasciatore Francesco Caruso, rappresentante permanente italiano presso l'Unesco a Parigi, e di molti rappresentanti delle istituzioni scientifiche.

Collateralmente alla cerimonia, va segnalata l'inaugurazione della mostra fotografica di Luca D'Agostino «La giornata di uno scienziato»: un affresco di vita quotidiana nella «città della scienza», tra studiosi giovani e meno giovani provenienti da tutte le latitudini. La mostra, allestita all'Adriatico Guesthouse, rimarrà aperta fino all'8 novembre (orario 10-18, festivi compresi).

Alla rassegna dieci espositori di altissimo livello per un'edizione speciale di «Era»

E allo Smau sbarcano i «Genius»

Progetti e prototipi «locali» in campo ingegneristico

Tra gli altri, la boa Mambo, che raccoglie dati meteo e sulla massa d'acqua, e il supercomputer «Blu Gene», che studia la proteina del corpo umano

Si chiama «Genius: l'ingegneria all'avanguardia» e rappresenta una delle principali novità dell'edizione 2002 dello Smau, la più importante rassegna espositiva sull'information and communications technology in Europa.

Dieci espositori di altissimo livello scientifico danno vita a un'edizione speciale di Era – Esposizione di Ricerca Avanzata, dedicata all'ingegneria del 21° secolo nei suoi vari aspetti. Ideata e organizzata da Globo divulgazione scientifica in collaborazione con Smau, Genius propone progetti, prototipi e realizzazioni frutto di lunghe ricerche in campo ingegneristico. Dalla boa Mambo (Monitoraggio ambientale operativo) che raccoglie dati meteorologici e sulla massa d'acqua presentata dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale all'Enea, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente che illustra con dei plastici le tecnologie per migliorare le prestazioni degli impianti solari per la produzione di energia, al Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia, che dalla ricostruzione di un vero laboratorio assistito da personale qualificato effettuerà esperimenti di ingegneria genetica fino alle ricerche nel campo della superconduttività sviluppate dai grandi magneti di ultima generazione presentati dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

A Genius inoltre saranno presentati i prodotti per lo sviluppo di soluzioni vocali di Loquendo, società del gruppo Telecom, gli studi della Scuola Superiore Sant'Anna nei campi della nano ingegneria e della robotica, le metodologie per la progettazione di nuovi materiali offerte dal Consorzio Cetma e il supercomputer dell'Ibm «Blue Gene», che verrà impiegato nello studio della natura della proteina del corpo umano.

La boa «Mambo», sentinella per prevenire mareggiate.

Non potevano mancare su un tema come quello dell'ingegneria l'esperienza e i risultati di alcuni centri che operano presso Area Science Park, uno dei principali parchi scientifici europei: l'Infm-Tasc nel campo nelle nanotecnologie, la Syac nella telesorveglianza, GreenLab e Stemma in campo ambientale, il Laboratorio di luce di sincrotrone «Elettra» nel settore della fisica applicata e Simulware nel campo dell'e-learning.

Accanto ai centri di alta tecnologia un ospite d'eccezione: il cane-robot Aibo, interattivo e – come dicono gli ingegneri della Sony che lo ha prodotto – dotato di istinto ed emozioni proprie. Sarà il nuovo compagno dell'uomo nell'epoca del «Grande fratello»?

Con la vicepresidente di Confindustria

Occasione d'incontro tra scuola e lavoro con l'Orientagiovani

La giornata nazionale dell'Orientagiovani, organizzata ogni anno da Confindustria, è un'occasione d'incontro tra il mondo della scuola e quello dell'impresa, ideata per parlare di percorsi formativi e di scelte di lavoro, per riflettere sui cambiamenti in atto e sulla preparazione all'attività professionale, nonchè per conoscere i fabbisogni di professionalità espressi dalle aziende. E nell'ambito delle iniziative promosse da Confindustria, l'Associazione degli industriali della provincia di Trieste organizza stamane alle 9.30 nella sala Tripcovich un convegno dal titolo «Industriarsi: giovani e cultura d'impresa» alla presenza di Anna Maria Artoni, vicepresidente di Confindustria e presidente nazionale dei Giovani imprenditori, Anna Illy, presidente di Assindustria Trieste, Roberto Collini, direttore della sede regionale della Rai, Lucio Delcaro, rettore dell'Università degli studi di Trieste, e Piergiorgio Cataldi, direttore scolastico regionale.

Il programma della manifestazione, alla quale sono invitati tutti gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori di Trieste e dell'università, prevede la proiezione del filmato «Presenza industriale», la relazione del presidente del gruppo Giovani imprenditori di Assindustria Alberto Venuti e un breve dibattito moderato dal giornalista Fulvio Gon, durante il quale alcuni imprenditori parleranno della loro esperienza professionale. Il convegno si concluderà con l'intervento di Anna Maria Artoni, ma verrà anche offerta la possibilità di inserire i curricula nella banca dati per la domanda e per l'offerta di lavoro che Assindustria mette a disposizione delle aziende associate.

Laurea honoris causa in Scienze politiche a Roversi-Monaco

Fabio Roversi-Monaco

Venerdì prossimo, alle 11, nell'aula magna dell'Università, il professor Fabio Roversi-Monaco riceverà la laurea honoris causa in Scienze politiche. La cerimonia vedrà l'introduzione del rettore, Lucio Delcaro, la lettura della motivazione del presidente della facoltà di Scienze politiche, Domenico Coccopalmerio, la laudatio del professor Claudio Bonvecchio, già direttore del dipartimento di Scienze politiche e, infine, la lectio doctoralis del professor Roversi-Monaco su «Dal riconoscimento alla tutela dei diritti fondamentali dell'Università e nell'Università».

La cerimonia del conferimento della laurea honoris causa si colloca a conclusione dei lavori del convegno «Unione europea e autonomie regionali: prospettive per una costituzione europea», organizzato dal dipartimento di Scienze politiche. La partecipazione è aperta a tutti.

L'assessore precisa

Bucci: «Resta attuale il limite di 250 licenze per i taxi»

Taxi in attesa di clienti

«Il limite dei 250 operatori rimane. Quello che è mutato è solo il procedimento di cambiamento. Lo dico perché ieri ci sono arrivate una valanga di telefonate di persone che erano pronte a fare i tassisti». Il giorno dopo l'annuncio sull'approvazione del nuovo regolamento per i taxi a Trieste, l'assessore all'Economia Maurizio Bucci precisa i contorni della questione, peraltro già evidenziati nell'edizione di ieri. La nuova normativa consente, in futuro, di aggiornare ogni anno, senza grandi difficoltà burocratiche, il numero delle licenze per la città. Il tetto sarà definito da un'apposita commissione, formata anche da vigili urbani e dagli stessi tassisti.

«Prima - precisa Bucci - bisognava rifare l'intero regolamento per aggiornare il numero dei mezzi, ora basta una delibera, su parere della commissione mista. E quindi in futuro di taxi ce ne potranno essere in più, oppure in meno, a seconda dell'andamento del turismo in città». «Se ci sarà un aumento delle necessità di nuove licenze - aggiunge - non dovremo più cambiare il regolamento, ma basterà una delibera approvata dal consiglio comunale».

Dopo l'ispezione dei Nas in piazza Venezia

«Nessun escremento o capello: al ristorante cinese solo grasso e qualche piastrella rotta»

«Non c'erano né escrementi di topo né capelli dappertutto. Nel verbale dei Nas non c'è alcuna menzione di questo». Giuliano Vendrame, presidente di Eurasia, l'associazione sino-italiana, interviene con decisione a proposito delle motivazioni che hanno portato i Carabinieri del nucleo antisofisticazioni ad apporre i sigilli alla cucina del ristorante cinese «Grande Shangai» di piazza Venezia, a seguito di un controllo svoltosi il 4 ottobre.

«L'Azienda per i servizi sanitari, che quel venerdì pomeriggio non è potuta intervenire - spiega Vendrame - è l'organismo al quale viene inviato il rapporto dei Nas ed è incaricato di procedere alla rimozione dei sigilli prescrivendo tempi ed operazioni da effettuare per poter consentire la riapertura, oltre a contenere i motivi della momentanea chiusura. Anche il verbale dell'Azienda sanitaria, redatto appunto all'atto della rimozione dei sigilli, non riporta alcuna menzione né di topi, né di escrementi, né di capelli. Gli interventi prescritti riguardavano la pulizia in generale e il grasso in particolare, la sistemazione di alcune piastrelle rotte, dei frigoriferi e la tinteggiatura parziale di alcune zone».

Vendrame precisa che proprio questi interventi, rilevati da precedenti ispezioni dell'Ass, in locali diversi e in altre occasioni, hanno avuto come conseguenza la perentoria prescrizione dei termini di esecuzione, senza tuttavia portare alla chiusura del locale.

«La dimostrazione di quanto minimi fossero gli interventi sanzionati - conclude - sta nel fatto che la mattina di lunedì 7 ottobre essi sono stati prescritti, e la mattina di martedì 8 il locale è stato riaperto dall'Asl».

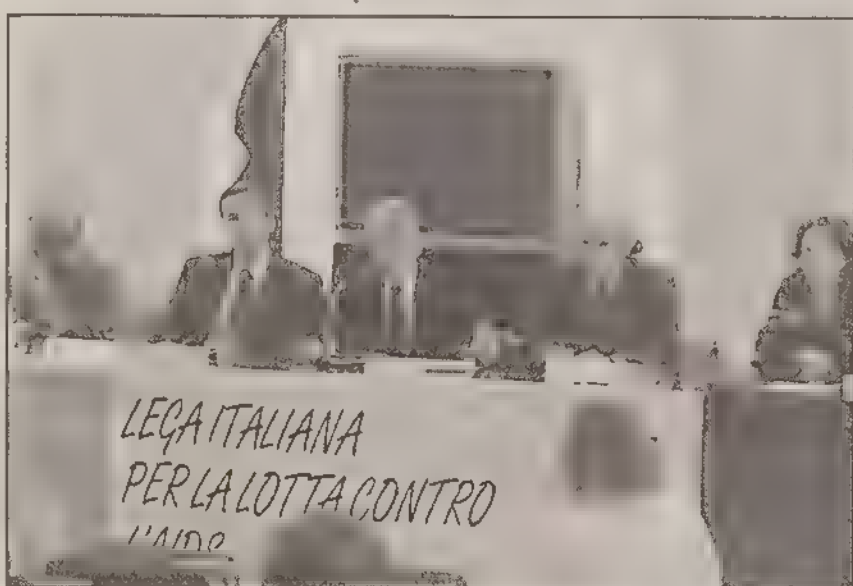
La Lega italiana contro la malattia ammonisce: «Meno morti, ma l'epidemia è una costante»

«I rischi dell'Aids non sono in calo»

Maggiori possibilità di cura, i sieropositivi vivono più a lungo

Nessuno scandalo, nessun intento provocatorio. L'opuscolo della Lila sulla prevenzione dell'Hiv che nell'estate del 2001 suscitò un'asprissima polemica era «un intervento elaborato nel quadro di un'iniziativa scientifica». A deciderlo, il 6 marzo, è stato il Gip di Rimini - luogo in cui il dépliant della discordia era stato stampato - archiviando, su richiesta del Pubblico ministero, il procedimento avviato contro Vittorio Agnoletto, presidente nazionale della Lega italiana contro l'Aids, su denuncia dell'assessore Fulvio Sluga.

E' stato lo stesso Agnoletto a ricordare la vicenda, a margine della presentazione dell'edizione aggiornata del suo libro «La società dell'Aids. La verità su politici, medici, volontari e multinazionale durante l'emergenza» edito da Baldini e Castoldi.

«Ci si potrebbe chiedere come mai solo a Trieste ci si

Zvech, Camerini e Agnoletto durante l'incontro della Lila.

è sognati di procedere contro l'iniziativa della Lila. Ci si potrebbe chiedere come mai i media, che tanto risalto avevano dato alle denunce, non hanno poi menzionato con altrettanta evidenza l'archiviazione.» - dice Vittorio Agnoletto - Ma in questo momento, evitando che contragga infezioni e malattie». Il punto, dice, è che di Aids si parla sempre meno perché le morti diminuiscono. «Ma ciò non significa che l'epidemia sia in calo. Sono aumentate invece le nostre capacità di curare, anche se non siamo ancora capaci di guarire. E ciò moltiplica le possibilità d'infezione, per il semplice motivo che i sieropositivi vivono assai più a lungo di un tempo».

Il timore, dice Caterina Zorzi della Lila, è che il patrimonio di conoscenze in tema di prevenzione accumulato negli ultimi 15 anni finisca oggi disperso, nel prevalere di un clima che, ha ricordato il giudice Luigi Dainotti, anche attraverso una legislazione più repressiva tende a emarginare chi è considerato minaccia per la società: i malati di Aids e i tossicodipendenti, i matti, gli immigrati.

Il problema reale riguarda la riduzione del danno».

«Non c'è una bacchetta magica per uscire dalla tossicodipendenza - continua - Ogni persona ha il suo tempo. Ridurre il danno vuol dire aiutarla ad arrivare a

d.g.

Ponziana social club

Incontro-dibattito sui fatti di Genova con la madre di Carlo Giuliani

Con un incontro-dibattito «Con Carlo nel cuore... da Genova al Forum sociale europeo» sul movimento dei movimenti nell'era della guerra globale permanente, il Ponziana social club - Casa delle culture si incontrerà questa sera alle 19 Haidi Gaggio Giuliani, la madre di Carlo Giuliani, e Luca Casarini, uno dei portavoce del Movimento dei disobbedienti, per provare a dar conto del lungo percorso che porta il movimento dei movimenti dalle giornate di Genova del luglio 2001 al Forum sociale europeo a Firenze che si terrà ai primi di novembre. Un particolare invito alla partecipazione e al dibattito è stato rivolto dal Ponziana social club a tutti coloro che hanno animato i percorsi del social forum nelle province di Trieste e di Gorizia, ma soprattutto ai giovani. In serata inaugurazione del Global equo e solidale e musica dei dj dell'associazione.

Autorità e ospiti nella sede del consolato hanno parlato del prossimo allargamento dell'Ue

La festa dell'Austria nel segno «europeo»

Esposte le produzioni orafe dei nostri artigiani con la mostra «Il simbolismo nel gioiello: Homo»

Dopo il successo raggiunto l'anno scorso, il comparto orafo si presenta anche quest'anno con la mostra–concorso d'arte sul tema «Il simbolismo nel gioiello: Homo». All'inaugurazione che si terrà oggi alle 12 nella sala Costanzi di Piazza Piccola, vengono proposte le produzioni della tradizione e delle capacità professionali di maestri artigiani orafi operanti nel capoluogo giuliano e nella nostra regione. Questa manifestazione rappresenta una delle più importanti iniziative di questo comparto e vuole sottolineare come la manualità, la tecnica e l'attività degli artigiani si fondino sull'estro e nello spirito artistico. La mostra rimarrà aperta dal 25 ottobre fino al 10 novembre.

Sarà festa nazionale sabato per l'Austria, come avviene ininterrottamente da quel 26 ottobre del '55, quando gli eserciti degli Alleati, che avevano da poco liberato la capitale Vienna, firmarono con il governo austriaco il Trattato di pace. Ieri, per celebrare in anticipo la ricorrenza (sabato in città ci sono numerosi appuntamenti) con le massime autorità triestine e gli altri componenti del Corpo consolare della città, il console generale d'Austria, Hans Sabatitsch, ha organizzato un incontro nella sua residenza ufficiale, la splendida villa di via dei Muratori, circondata dal verde e dalla quale si gode un impareggiabile veduta sulla città.

Fra brindisi e degustazioni di «calandraca» e altre pietanze tipicamente austriache, c'è stato lo spazio anche per un augurio: «Italia e Austria - ha detto Sabatitsch, che prima di arrivare a Trieste è stato ambasciatore ad Atene - sono entrambe all'interno dell'Ue, inoltre i due governo sono molto amici e vicini, perciò credo che le prospettive di collaborazione siano ottime e che Trieste con il suo porto, in particolare, possa aspirare a un ruolo sempre più centrale negli scambi fra i due Paesi».

Festa nazionale dell'Austria nella residenza del console in via dei Muratori.

L'occasione è stata propizia anche per scambi di vedute sulla situazione interna sia italiana che austriaca, sotto l'aspetto politico e sociale e su quella internazionale nel suo complesso; la presenza di esponenti politici locali, di studiosi e di personaggi appartenenti al mondo della cultura e della scienza triestini ha favorito un incrocio di opinioni e di previsioni sullo scenario triestino e internazionale. Argomento toccato più volte la prossima entrata nell'Unione europea di Slovenia e Ungheria, due Paesi storicamente legati all'Austria, all'Italia e a Trieste in particolare, sia per la vicinanza geografica, sia per le comuni tradizioni culturali. Il tutto innaffiato dallo spumante ma anche dalla birra austriaca, ancora più apprezzata.

m. sa.

Speciale CASA — A CURA DELLA MANZONI & C. S.p.A. PUBBLICITÀ

Porcellane Royal Copenhagen: la bellezza della perfezione

E' già disponibile il delizioso 95° piatto di Natale da collezione

Se la storia della Royal Copenhagen risale al 1775, anno di fondazione, la storia delle famose figurine sotto smalto ha poco più di un secolo. I primi animali sotto smalto furono presentati a Parigi all'Esposizione Universale del 1889. Quando si acquista una figurina della Royal Copenhagen si acquista dunque anche una tradizione, creata a mano nel corso di generazioni. E da generazioni il procedimento di creazione è invariato. Prima si colano le parti che compongono la figurina in forme di gesso fatte a mano; poi si mettono insieme le parti e si cuociono una prima volta (precottura). A questo punto la porcellana è diventata stabile e può essere decorata con appositi pennelli con peli di cinghiale o martora, ideali per la particolare superficie porosa della porcellana precotta. Dopo la decorazione la figurina viene immersa a mano in smalto liquido e viene poi cotta per la seconda volta a circa 1200°C per due giorni. Essendo ogni figurina dipinta mano, non ne esistono due esattamente uguali, ma ognuna è eseguita nel più profondo rispetto della tradizione e contribuisce alla continuazione di una storia. La tradizionale serie da collezione della Royal Copenhagen offre quest'anno il 95° piatto di Natale e ancora una volta il motivo rappresenta la particolare atmosfera natalizia, quest'anno ambientata nel bosco. Il motivo dell'anno 'Inverno nel bosco' è opera dell'artista Sven Vestergaad e mostra due bimbi accanto alla slitta con sopra l'albero di Natale appena tagliato. Al riparo di un tronco d'albero osservano attenti i caprioli in lontananza. La neve sembra scricchiolare e cedere sotto i piedi dei bimbi, richiamando l'attenzione degli animali che si rendono però subito conto che non vi è alcun pericolo. Il piatto di Natale 2002 è eseguito in rilievo e decorato a mano nel classico colore blu cobalto sotto smalto. Ogni piatto e ogni figurina da collezione vengono naturalmente dipinti a mano con la stessa tecnica usata sin dall'inizio, più di un secolo fa.

Una cucina tutta da vivere: funzionalità e gusto dello stile

Il "cuore" della casa è comodo, efficiente, con un calibrato impiego dello spazio

Il settore mobiliero e la produzione di mobili da cucina sono una delle realtà portanti della nostra economia. Innovazione e design propongono modelli sempre nuovi e accattivanti. In questo contesto Lube, un'azienda italiana nata nel 1967, con i suoi stabilimenti di quasi 70.000 metri quadrati nel territorio della provincia di Macerata, ha saputo ritagliarsi una nicchia significativa per quel che riguarda le cucine di qualità. L'evoluzione delle tecnologie di produzione, affiancata alla costante cura dei particolari hanno creato quel mix di gusto e funzionalità che sono il punto di forza delle cucine Lube. La produzione automatizzata si coniuga con la lavorazione su misura. La cucina oggi va utilizzata in piena libertà, perché è uno spazio attivo: perciò sono assolutamente importanti i dettagli. Nella foto un esempio di soluzione Lube: Perla, una cucina di tendenza sottolineata dai toni luminosi del rovere e del bianco. Accostati alle finiture laccate in grigio, bianco, verde, giallo, rosso, permettono di ottenere composizioni impeccabili, di grande rigore ed eleganza. Dettagli in acciaio inox e ante in vetro satinato arredano lo spazio in modo funzionale, in armonia con lo stile della casa.

Naturalmente verde

Il materasso del benessere totale

Biomagnetic Grandform: armonia ed equilibrio naturali

Risonanza biomagnetica nella vasca da bagno

La "sala da bagno" diventa sempre di più il luogo ricco di dettagli preziosi

Nella ricerca di soluzioni volte ad aumentare il benessere fisico e l'armonia personale una tappa importante è segnata da Biomagneticche arricchisce le proposte di idroterapia personalizzata con il principio della risonanza biomagnetica da utilizzare in modo semplice a casa propria.

Sono ormai accertati gli effetti che i fenomeni biomagnetici rivestono per l'organismo e la biorisonanza (ovvero la risonanza tra singole componenti delle strutture biologiche e particolari frequenze di vibrazione elettromagnetica) è un importante campo della ricerca scientifica contemporanea.

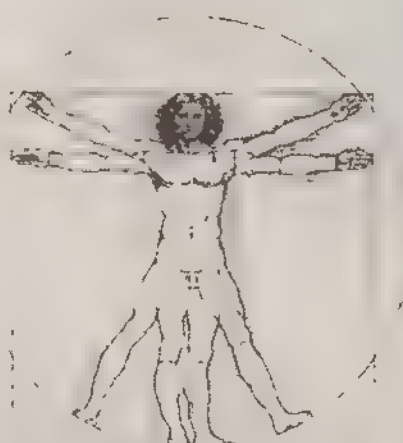
Il Centro Ricerche SFA Group ha realizzato con l'Istituto E.S.I.M. di Marsiglia, un laboratorio specializzato nelle misurazioni elettromagnetiche, tutta la parte di studio sui principi biomagnetici, studi poi accreditati da A.E.M.C. Mesures. La centralina-sistema Biomagnetic può venir applicata su tutte le vasche Grandform, dei più vari modelli e aggiunge il biomagnetismo ai benefici dell'idroterapia, per un riequilibrio globale dell'organismo. Nello speciifico Biomagnetic è un programma attivabile attraverso una centralina di comando installabile sui diversi modelli di vasche Grandform per usufruire dei molteplici benefici effetti del sistema direttamente a casa propria, in condizioni di massimo comfort, durante un normale bagno idromassaggio. Oltre agli effetti rilassanti o tonici di normale "massaggio" con acqua e aria, con Biomagnetic si può raggiungere una situazione di benessere ed equlibrio globale.

Non solo cancelli: barriere automatiche a catena e gestione computerizzata degli accessi

Molteplici e interessanti le novità nel settore dell'automazione cancelli (e parcheggi). Nelle delimitazione di parcheggi privati a uno o più posti macchina, ad esempio, il sistema Cat, brevettato dalla Came ha un design che rispetta i più esigenti contesti architettonici.

All'interno della struttura si raccolgono motore, quadro comando, ricevente radio e tutte le predisposizioni per il funzionamento anche in mancanza di energia elettrica La velocità di apertura della catena è regolabile e un dispositivo amperometrico gestito dal quadro comando rileva elettronciamente ogni ostacolo interrompendo eventualmente il movimento della catena. Per la massima sicurezza tutti i dispositivi collegati nell'impianto sono alimentati a bassa tensione. Uni park è una barriera automatica ideale per condomini, per riservarsi il posto macchina lasciandovi la vettura con una sicurezza in più, per ambienti di lavoro e strutture collettive in cui si intende tutelare il parcheggio di proprietà del personale autorizzato.

Si parcheggia automaticamente senza scendere dalla macchina e la la barriera si apre e si chiude con un semplice gesto. Per il controllo globale degli accessi sono stati studiati e realizzati specific software con comando de e automazioni collegate al sistema radio, stampa dei dati, archiviazione automatica giornaliera dei passaggi, telegestione, controllo e predeterminazione delle entrate.

Calore contabilizzato Risparmio assicurato

Gestione autonoma della temperatura in ogni singolo appartamento e sopratturo bolletta del riscaldamento meno cara (dal 20 al 30%): tutto questo oggi è possibile senza sborsare cifre esorbitanti per l'intervento. Tutti gli impianti di riscaldamento esistenti possono essere infatti facilmente trasformati per consentire una gestione autonoma delle temperatura in ogni singolo appartamento e in ogni singolo locale. Per risparmiare è sufficiente installare nell'appartamento degli speciali apparecchi ('contacalorie' o 'ripartitori' secondo il tipo di impianto) in grado di determinare esattamente il calore utilizzato da ogni utenza e di contabilizzarla successivamente addebitando la spesa in modo proporzionale ai consumi effettivi. I contacalorie vengono installati nei condomini con impianto di riscaldamento a zona. L'apparecchio viene montato sulla tubazione che conduce il calore in prossimità dell'ingresso dell'appartamento e misura la quantità di energia assorbita dal circuito su cui viene installato. I ripartitori possono essere installati in qualsiasi edificio: si applicano su ogni calorifero e segnalano, come un comune contatore del gas, la quantità di energia consumata. Le letture periodiche dei consumi vengono effettuate o con l'acquisizione dei dati sul posto da parte di un tecnico o con acquisizione a distanza, via radio, direttamente dallo studio che cura la fatturazione del servizio.

Pavimenti resistenti a tutto

Fatti per durare nel tempo

Pratico ed ecologico, Pronto-Parquet è un pavimento in legno a due strati, prelevigato e preverniciato, subito pronto per la posa su qualsiasi pavimento preesistente (le fresature del supporto permettono grande flessibilità, fondamentale per superare piccoli dislivelli del sottofondo). Oggi i pavimenti in legno uniscono alla tecnologia d'avanguardia applicata ai materiali, pregevoli soluzioni estetiche: è il caso ad esempio dell'eleganza del grande formato, ideale per le esigenze dell'abitare contemporaneo. Pronto-Parquet della Gazzotti lo propone nella linea Velvet large, con la luce inimitabile dell'effetto cera. Prontoparquet della Gazzotti è arricchito anche da un'esclusiva finitura ecologica: nuove resine e la rivoluzionaria tecnologia di Extraresistent consentono una straordinaria resistenza al graffio superficiale, con totale assenza dell'effetto "buccia d'arancia". Extraresistent resiste ad ogni tipo di abrasione e graffio e dura più a lungo nel tempo. Grazie a un sofisticato procedimento di impregnazione l'oliatura viene completamente assorbita e non lascia alcun effetto-impronta al calpestio. Oltre al trattamento di verniciatura ecologico, Prontoparquet è conforme al progetto normativo europeo per la regolamentazione dell'uso di formaldeide.

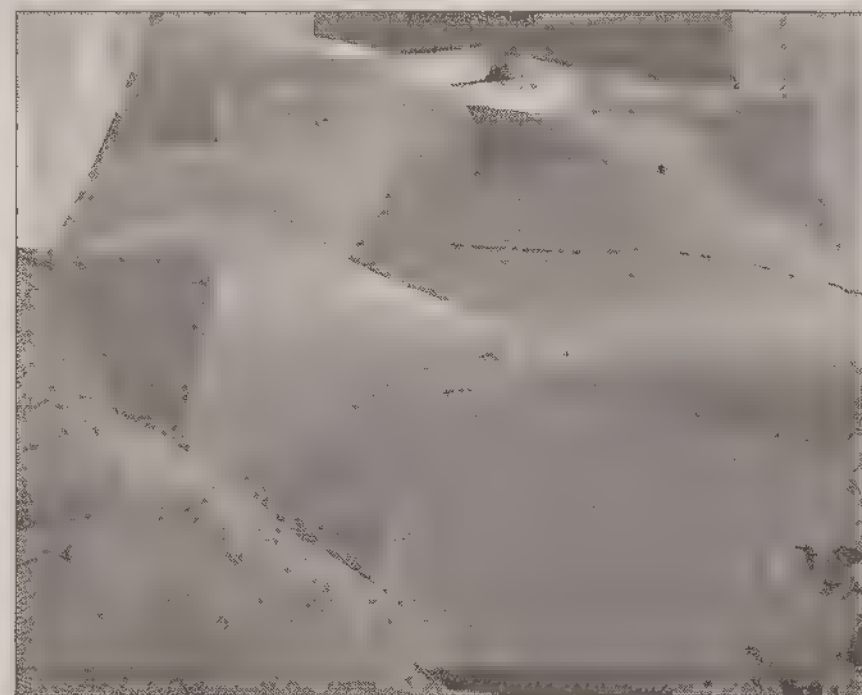
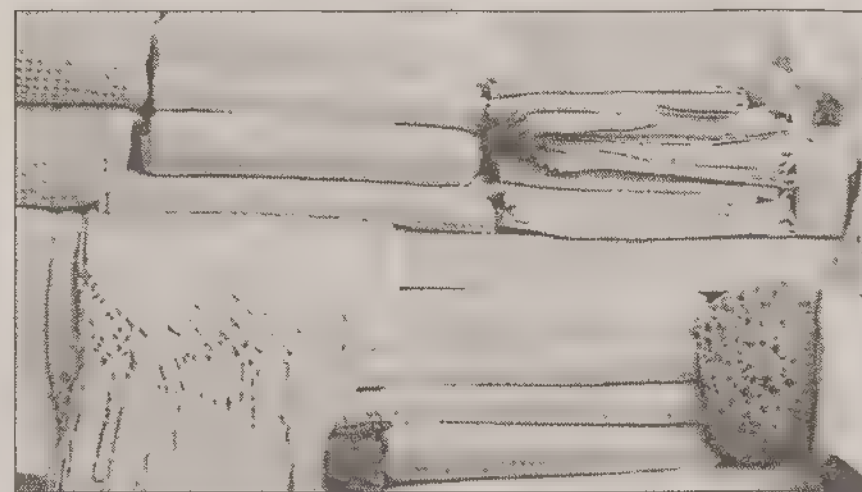
Speciale CASA

A CURA DELLA MANZONI & C. S.p.A. PUBBLICITÀ

Quando la biancheria diventa protagonista e oggetto d'arredo

Suggestioni di lino (e cotone) firmate Bellora

Una "home collection" sul filo della memoria in un gioco di corrispodenze e rimandi

Un tempo il bianco era "il" colore del corredo e nel corredo i capi in lino erano i più preziosi. Sul filo della memoria, Bellora ripropone la suggestione e la levità del lino all'uso quotidiano, in un gioco di corrispondenze e di rimandi che investe tutta l'immagine della casa, disegnando uno stile complessivo di sobria ed essenziale eleganza, definito in tutti i particolari. Il lino diventa così protagonista di una casa progettata nel più piccolo dettaglio, in un'inconfondibile sintesi visiva e tattile. Una gamma infinita di bianchi, gesso, avorio, madreperla, opachi o brillanti, esaltano la bellezza di lenzuola, tovaglie, vestaglie, asciugamani, bordi applicati, orli a giorno. Dettagli e temi decorativi che appartengono alla memoria del tessuti, interpretati con un gusto moderno, che coniuga il desiderio di naturalezza alla semplicità e praticità d'uso. La tavola di Bellora è sempre all'insegna della sobrietà e della raffinatezza, sintesi di gusto classico e desiderio di modernità, per uno stile più informale. Ma evoca sempre lo stile di vita di chi ama circondarsi di cose belle. Accappatoi e asciugamani in lino avvolgono il corpo con delicatezza nei momenti del relax, nella stanza da bagno, da sempre la più privata e intima. L'asciugamano in lino sembra sia stato pensato proprio per il viso, per la sua pelle sensibile. Nella stanza da bagno la biancheria Bellora interpreta il ruolo di oggetto d'arredo, con una presenza, pacata, elegante, rassicurante.

Listone Giordano: parquet di nuova generazione

Incastri sui quattro lati di ogni lista per una maggiore stabilità

Nel 1983 nasce un parquet di nuova generazione ideato per essere incollato al sottofondo: due strati, monopezzo, con supporto in multistrato. Una vera rivoluzione nel campo dei pavimenti in legno che permette, in virtù di un supporto tecnologico di nuova concezione, di ottenere liste di grandi dimensioni e al tempo stesso flessibili e assolutamente indeformabili. Il brevetto, che si deve all'intuizione tecnica del professor Guglielmo Giordano, segna la tappa decisiva di un lungo processo di innovazione. L'esclusivo metodo di segagione adottato dal'azienda Margaritelli che produce il listone, il cosiddetto 'taglio di quarto' permette di ottenere liste esteticamente migliori e tecnicamente più stabili. Il supporto è formato da cinque strati di sfogliato di legno di betulla incollati tra loro con collanti ad alta resistenza. Il primo strato è disposto ortogonalmente alla fibra del legno nobile per garantire la migliore stabilità alla sezione trasversale. Lo strato nobile di 5 millimetri è interamente utilizzabile: Listone Giordano è dunque un pavimento di lunga durata che impiega con intelligenza e oculatezza le risorse forestali dei legni pregiati. Gli incastri sui quattro lati di ogni lista, eseguiti con precisione meccanica nell'ordine dei centesimi di millimetro sono la garanzia di una stabilità monolitica del pavimento che rimane inalterata nel tempo. Innovativo anche il sistema di essiccazione che consente di migliorare la stabilità dimensionale dei prodotti, garantendo un livello omogeneo di umidità in tutto lo spessore.

Il calore evocativo della pietra

Solida, mutevole, rassicurante

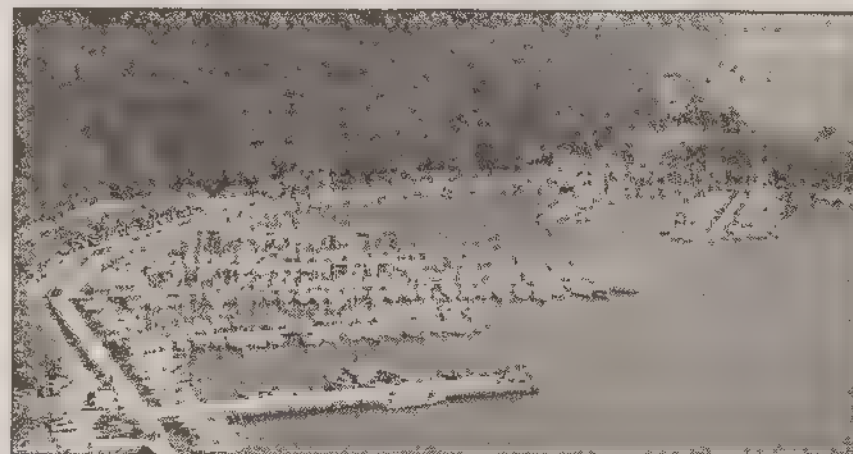
Le mille increspature e la mutevolezza della pietra sanno ricreare atmosfere abitate nel tempo. Pietra che si incide, si scheggia, disegna, acquista valore. Variabile e solida insieme, è una materia rassicurante. E lo stile di oggi torna a scegliere questo materiale, per ricreare l'armonia di ambienti già vissuti, che rispondono al nostro desiderio di distinguerci e di identificarci. Le tracce del tempo riaccendono la memoria. L'immutabilità della poetra è solo apparente: sfumature e toni variegati raccontano momenti di un passato da rievocare. Quelle di Excalibur, proposte da Imola Ceramiche, sono forme strutturate, irregolari, su cui par di sentire risuonare passi cadenzati. Vengono scelte da chi vuole recuperare nei suoi luoghi personali o pubblici il gusto universale e senza tempo espresso da una materia senza età.

DUINO AURISINA Il documento urbanistico in visione al pubblico non è di facile lettura e qualcuno già si lamenta

Per capire la Baia serve il consulente

Sindaco e uffici danno spiegazioni. Ma per adesso è proibito fotocopiare

Un lungo elenco di numeri, leggi, rimandi tecnici. Insomma, linguaggio burocratico allo stato puro. L'analisi del piano particolareggiato della Baia di Sistiana, attualmente in visione al pubblico in Comune, a Duino Aurisina, non è un'impresa facile. Il cittadino armato di buona volontà che vuole capire dove, secondo il progetto adottato dal Comune e proposto dalla St-Sistiana, andrà al mare a partire dalla prossima estate, non ha una risposta immediata, a meno di non intrufolarsi tra dettagli tecnici e termini per addetti ai lavori, degni di un esperto del catasto.

Cosa un po' più semplice è visionare le piantine, i grafici relativi al piano particolareggiato: le spiagge «in carne e ossa», o meglio, in ciottoli e mare, ci sono tutte, ma certo non è scritto - come qualche cittadino si aspettava - se e quanto si pagherà di ingresso. Tutto normale: si tratta, infatti, di un documento per addetti ai lavori, per tecnici, urbanisti, architetti, come spiega il sindaco, Giorgio Ret. «So che qualcuno si è lamentato della difficoltà di analizzare queste carte - ha dichiarato il primo cittadino -, bisogna fare tuttavia qualche distinguo. Prima di tutto, il cittadino che vuole una informazione semplice e generica trova le risposte direttamente dai nostri tecnici: molte volte tento di essere presente io, poi quando ci sono impegni urgenti, lascio spazio agli addetti dell'Ufficio di piano. Siamo tutti in grado di rispondere sulle questioni più pressanti, come la fruibilità gratuita delle spiagge, l'accesso alla Baia, e gli altri argomenti che stanno a cuore ai cittadini».

Vi sono poi questioni tecniche, di dettaglio, che nella fase di pubblicazione di un «normale» (e non così sofferto) piano urbanistico potrebbero tranquillamente interessare solo gli addetti ai lavori: «Chi ha un interesse particolare - aggiunge infatti il sindaco - perché possiede terreni confinanti, o vuole comprendere il piano nei dettagli, deve armarsi di pazienza, consultare i plichi, o più semplicemente, come si fa sempre nella fase di osservazione, affidarsi a un proprio consulente, se ritiene che un proprio diritto venga leso dal piano urbanistico». Come dire, insomma, che ci vuole un esperto per orientarsi nel vero e proprio mare di carte che la St-Sitiana ha prodotto per descrivere il progetto per la Baia, un tecnico che sia in grado di dare un senso alle sequenze di rimandi a leggi, provvedimenti, direttive e via dicendo.

«Non si tratta di una mancanza di interesse nei confronti del cittadino - spiega ancora il sindaco Ret - ma di una precisa procedura: sono state realizzate numerose assemblee pubbliche per spiegare il piano in maniera semplice e divulgativa. Ora è necessario spiegare il progetto nei dettagli tecnici, andare avanti con l'iter. È importante sottolineare che il documento che abbiamo adottato contiene tutte le prescrizioni necessarie a tutelare i cittadini, sia sul fronte dell'accesso in Baia, sia sulla libera fruibilità delle spiagge. E questo, nei documenti, è ben visibile, anche se espresso in maniera tecnica».

Al momento solo una ventina di persone ha visionato il piano particolareggiato, documento che non può essere in alcun modo fatto uscire dalla sala del consiglio comunale, e che per il momento non ha prodotto ancora alcuna osservazione: «Qualcuno ha chiesto delle fotocopie, ma la Regione ci ha inviato una precisa nota sull'impossibilità di diffondere il progetto. Il motivo è anche logico: si tratta di un piano "adottato", ma non ancora "approvato", quindi non può circolare come se fosse già un documento pubblico e vigente». Ci saranno, tuttavia, ancora occasioni di confronto. Il Comune, come già annunciato, organizzerà a breve un incontro tra tutti i consiglieri e le associazioni ambientaliste per una verifica generale sul documento adottato e la preventiva discussione di possibili emendamenti prodotti proprio dagli ambientalisti sotto forma di osservazioni.

Francesca Capodanno

Uno dei disegni del progetto per la Baia di Sistiana.

Protesta l'Ulivo nella circoscrizione di Servola

«Noi facciamo richieste utili ma qui il Centrodestra boccia sempre e comunque»

Presentano mozioni su problemi di interesse pubblico ed evidente, e il Centrodestra gliele boccia. Così i consiglieri circoscrizionali di Servola, Chiarbola, Valmaura, Borgo San Sergio protestano vibratamente. «Il nostro lavoro - dicono - viene boicottato dalla maggioranza». Una mozione dell'Ulivo bocciata riguardava la richiesta al Comune di sveltire l'avvio dei lavori di ripristino dell'edificio scolastico di via Fianona, sede delle scuole materna «Jakob Ukmar» ed elementare «Gregoric-Stepancic», danneggiato da un incendio nel febbraio 2001: «Da quella data e non senza disagio gli alunni sono ospitati in altri edifici scolastici e anche il circolo culturale "Kolonkovec" e il gruppo folcloristico "Stu Ledi" che usufruivano di quei locali sono rimasti senza un punto di riferimento per le loro attività». Sul problema Ulivo e Rifondazione comunista affermano di aver già interpellato sia l'assessore Brandi sia il vicesindaco Codarin.

La seconda mozione, firmata da Susanna Rivolti dell'Ulivo, chiedeva che fossero ripristinati, su richiesta dei residenti, i paletti lungo il marciapiede della via di Servola, antistante l'accesso alla scalinata principale della chiesa di San Lorenzo, «perennemente occupato da veicoli in sosta, che tra l'altro ostacolano l'accesso alla rampa per disabili, da poco ultimata».

Nel primo caso, osservano gli ulivisti, il Centrodestra ha avuto una «levata di scudi», affermando che il problema della scuola è tuttora in discussione, «altri invece - scrivono i consiglieri - si sono dilungati in triti discorsi sulla convivenza tra italiani e sloveni, facendo emergere un per niente celato rancore verso questi ultimi (e richiamando i tempi lontani dell'Austria-Ungheria, paradossalmente ritenuti aurei, anche se una gestione simile a quella austriaca oggi verrebbe - afferma l'Ulivo di Servola - probabilmente avversata dal Centrodestra)».

Nel secondo caso la maggioranza, per bocca di un consigliere, lamenta il Centrosinistra, «ha chiesto che il testo fosse completamente riscritto nella forma, pur lasciando inalterata la richiesta». Insomma, dicono i consiglieri, inutile ostilità.

DUINO AURISINA Ieri la cerimonia negli uffici del circolo «Grilz» di Sistiana

An ha una sede più grande

Si è ampliata a Duino Aurisina la sede di Alleanza nazionale, al circolo «Almerigo Grilz» di Sistiana. Ieri la cerimonia di inaugurazione, che segna l'ingresso in quelle sale del gruppo consiliare: «Un segno tangibile che a pochi mesi dalla vittoria del Centrodestra alle elezioni amministrative - afferma il capogruppo di An, Maurizio Turrini - rappresenta la volontà dei nostri soci e simpatizzanti di voler sostenere Alleanza nazionale quale primo partito politico di maggioranza».

Il centro è stato intitolato alla memoria di Lina Marinelli. «La sede - commenta il presidente Giancarlo Zanolla - che permette ora ai cinque consiglieri in carica di poter usufruire di un ulteriore ufficio dove poter incontrare la popolazione». Oltre ai cinque consiglieri, An conta anche un assessore esterno, quello ai Lavori pubblici.

Turrini ricorda infine come otto anni fa la sede del circolo di An a Duino Aurisina fu inaugurata da Gianfranco Fini, oggi vicepresidente del Consiglio, e sottolinea: «Da allora l'ufficio ha esposto la bandiera tricolore ogni giorno».

Alla cerimonia hanno partecipato esponenti del partito provinciali e regionali.

SAN DORLIGO Traslate le salme delle cinque staffette fucilate nel '44 dai nazisti

Una tomba per le giovinette

Hanno trovato sepoltura al cimitero di San Dorligo i resti delle cinque giovani staffette di Prebenico fucilate dai nazisti il 29 agosto del 1944 è sepolte dapprima, senza nome, nel cimitero di Sant'Anna, e in seguito, nel 1961, nella Cripta dei partigiani, sempre a Sant'Anna.

Il circolo culturale «Joze Rapotec» di Prebenico è riuscito a far traslare le salme. La cerimonia ha restituito alle cinque giovani, tutte tra i sedici e i ventitré anni all'epoca dei tragici fatti, una targa e un nome: «Il fiore strappato della vostra giovinezza non appassisca mai nei nostri cuori» è scritto a memoria di Mira Bandi, Angela Bandi, Slava Grahonja, Elvira Kocijancic e Anica Parovel, che durante l'occupazione nazista del Litorale operavano come staffette per le brigate partigiane jugoslave. Vittime di una «soffiata», furono arrestate, e pochi giorni dopo fucilate.

Il circolo «Rapotec» oggi ringrazia chi ha reso possibile il gesto di rispetto: il Comune di San Dorligo e il suo sindaco Boris Pangerc, il sindaco di Trieste, Dipiazza, «che si è adoperato affinché l'esumazione procedesse senza intoppi e che ha personalmente reso onore alle staffette», il sindaco di Muggia, Gasperini, intervenuto alla cerimonia, ai carabinieri di San Dorligo, all'Acegas che «ha eseguito i propri compiti con sensibilità», al parroco Rafael Slejko.

MUGGIA Anche se la Regione ha in parte modificato i parametri per il «patto di stabilità», serrato confronto per diminuire le spese

Chi taglia che cosa. Assessori alle strette col bilancio

Verrà posticipato l'inizio di alcuni lavori pubblici, «salvi» assistenza e servizi tecnici

Il Comune di Muggia è di nuovo in corsa per rientrare nel «patto di stabilità», riducendo le spese per evitare il rischio di vedersi ridurre i trasferimenti di fondi. Sono riprese a pieno ritmo le riunioni tra funzionari comunali, singoli assessori e giunta per i «tagli» al bilancio che ogni assessore vorrebbe rifilare ai colleghi. Bocche cucite da parte dell'amministrazione, anche se non dovrebbero essere toccati assistenza e servizi tecnici e ambientali.

La decisione della commissione regionale competente in materia, che ieri ha modificato alcuni parametri di calcolo per il «patto di stabilità», potrebbe forse essere utile anche al lavoro che il sindaco Gasperini e i suoi assessori stanno portando avanti da qualche settimana. Prima si è iniziato con una serie di consultazioni tra gli assessori stessi e i funzionari comunali, controllando voce per voce tutti i capitoli di spesa ed evidenziando ciò che si poteva «limare» dal bilancio. Dopo una prima scrematura si sta ora facendo il punto della situazione per ulteriori «tagli» (che ogni assessore eviterebbe volentieri).

Interpellato in merito alla questione, il sindaco Lorenzo Gasperini ha detto che si è in una fase troppo precoce della manovra per poter rendere pubbliche le intenzioni della giunta. E questo perché i tagli proposti in questi giorni potrebbero venir smentiti o confermati dalle valutazioni che verranno fatte a breve termine. «È inutile fare previsioni in questa fase. Posso solo dire che stiamo lavorando e che sono ottimista - ha precisato Gasperini - sul raggiungimento dei parametri fissati dal "patto". Ad ogni modo se non riusciremo a rientrarci comunque ci discosteremo di poco, e sarà un lavoro utile per il prossimo bilancio».

Nessuno stravolgimento di spesa dunque, anche se, da qualche indiscrezione, si è saputo che si provvederà allo spostamento in avanti delle date di inizio di alcuni lavori pubblici, che verranno mantenuti i servizi tecnici e ambientali attualmente erogati, così come i livelli di assistenza sociale.

Obiettivo del «patto di stabilità» è quello di impedire aumenti superiori al 6 per cento delle spese correnti e del 2,5 per cento del deficit complessivo, prendendo come riferimento il bilancio del 2000. Proprio la discussione su questo argomento e l'ormai scontato «sforamento» dei parametri, sarebbero stati la causa delle dimissioni - il 29 agosto scorso - dell'allora assessore comunale al Bilancio e consigliere di An, Maurizio Grotto. Ufficialmente il ritiro dalla vita politica è stato motivato da «problemi professionali», ma l'opposizione muggesana non aveva mancato di far notare come l'esponente di An si fosse dimesso proprio all'indomani del mancato accordo sulla politica di spesa in seno alla maggioranza.

Riccardo Coretti

«La pioggia ha fatto più danni in piazza Unità che a Muggia»

Una serie di interventi da eseguire a breve e medio termine ma nessun pericolo per un possibile dissesto idrogeologico. Il sindaco di Muggia, Lorenzo Gasperini *(nella foto)*, rassicura i residenti dopo i disagi causati dice «dall'eccezionalità del maltempo» e non da interventi dell'uomo sul territorio.

«Sarei più preoccupato per quel che è successo in piazza Unità - ironizza Gasperini passando la palla al collega Dipiazza - dove i lavori sono recenti e forse fatti male, visto che le griglie sono insufficienti a smaltire l'acqua piovana come si è visto lunedì». A Muggia il centro storico ha retto bene, non si sono registrati danni in periferia, ma nelle frazioni muggesane la situazione era tutt'altro che tranquilla. Colpa degli interventi sul territorio o solo degli eventi atmosferici perticolarmente intensi? «Il territorio muggesano è segnato da una cospicua rete di torrenti - spiega Gasperini - e in caso di forte piovosità la portata aumenta e talvolta vengono invase le sedi stradali. Negli ultimi anni non sono mai state fatte modifiche che possano aver creato pericoli dal punto di vista idrogeologico. Insomma non ci sono situazioni a rischio».

La manutenzione delle strade però lascia a desiderare, e i lavori sulla rete stradale o nelle immediate vicinanze possono aver influito sul corretto smaltimento delle acque piovane... «Se i lavori sono fatti correttamente non causano problemi. Certo lungo la strada che porta a San Bartolomeo dovremo prevedere una serie di drenaggi, per ora previsti solo nella zona dell'interramento di Acquario. Lungo la via di Trieste poi, dovremo collocare nuove griglie - conclude Gasperini - per lo smaltimento delle acque, ma i problemi di lunedì sono stati causati solo dall'eccezionale e imprevedibile quantità di pioggia».

r.c.

Lo Sci club «Brdina»

Le attività sportive di quest'inverno Stasera si presenta il programma

Oggi alle 20 nella sala riunioni del Credito cooperativo del Carso, in via del Ricreatorio 2 a Opicina, lo Sci club «Brdina», società sportiva che da molti anni opera nel settore dello sci alpino, terrà un incontro informativo per illustrare il programma di attività sportive e culturali della stagione 2002-2003.

Si parlerà della scuola per principianti (adulti e bambini), dei corsi di perfezionamento preagonistico, dei corsi di sci di fondo, del programma di allenamento e di gare del gruppo agonistico, del mercatino dell'usato (per abbigliamento e attrezzatura sciistica) previsto dal 7 al 10 novembre, delle manifestazioni di inaugurazione della stagione sciistica organizzate, col Comune e il Consorzio servizi turistici di Forni di Sopra, il 21 e 22 dicembre.

I corsi si terranno sulle piste di Forni di Sopra con la collaborazione dei maestri della scuola di sci. Per informazioni: Valentina Suber (347.4421131).

Nuova sezione a Muggia

Parte lunedì 28 il corso dedicato ai volontari della Croce rossa

I volontari del soccorso della Croce rossa di Trieste organizzano a Muggia un corso di reclutamento per «aspiranti volontari» che inizierà lunedì prossimo in via Roma 20, nella sede delle compagnie di Carnevale, che è stata messa a disposizione di questa nuova iniziativa.

Il corso sarà articolato in 24 lezioni con cadenza bisettimanale, al termine gli «aspiranti volontari» sosterranno un esame teorico-pratico e, dopo un tirocinio di 80 ore, saranno in grado di operare - afferma la Croce rossa - «con competenza e professionalità sul territorio di Muggia per offrire alla città e al suo hinterland gli stessi servizi che vengono svolti sul resto del territorio nazionale».

La presentazione e l'inaugurazione del corso si terranno appunto lunedì 21, alle 19, al centro «Millo», e la manifestazione è aperta a tutti i cittadini interessati.

MUGGIA Affollata conferenza su anoressia e bulimia, tragica espressione nelle giovani del disagio d'amore

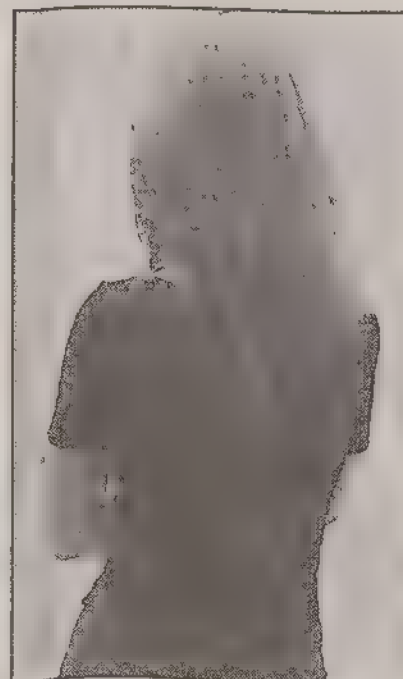
Quando dimagrire diventa ossessione

Ogni parola dei genitori risulta inefficace. Il consiglio della psicologa

Anoressia e bulimia, due facce della stessa medaglia, dello stesso vuoto esistenziale, della stessa sofferenza psichica che, nell'epoca del culto della bellezza dell'immagine, colpisce soprattutto le donne. Se ne è parlato ieri pomeriggio in un'affollata conferenza organizzata al centro «Millo» per l'Aida (Associazione italiana donne assieme) in tandem con il Comune di Muggia. «Vivere per mangiare o mangiare per vivere? Il disordine alimentare e le sue conseguenze» è l'inquietante e attualissimo tema su cui si è soffermata Mariela Castrillejo, psicologa e psicoterapeuta argentina che da anni vive e lavora a Trieste occupandosi proprio di simili «malattie dell'anima».

Già, perchè, come ha esordito dopo il saluto della presidente dell'Aida, Licia Fontanot, l'ossessione del cibo e del peso che mette a repentaglio la salute di tante ragazze dall'età puberale in poi nasconde un grande disagio interiore. Spesso sono giovani donne cresciute in famiglie assolutamente normali, sane e integre, alle quali i genitori non hanno mai fatto mancare niente, che tuttavia nell'annullamento del corpo esprimono un senso di vuoto non colmabile da nessun oggetto, ma solo dall'amore. La relatrice ha delineato con precisione il decorso della malattia: magari si inizia con una semplice dieta, poi però l'astenersi dal cibo si prolunga all'infinito, l'ideale estetico si trasforma in un ideale etico, basato sulla forza della rinuncia, e dimagrire diventa lo scopo dell'esistenza, a discapito delle amicizie, degli studi, di altri interessi.

Seguendo questa strada si può scendere dal 15 al 55 per cento sotto il peso ideale, con gravissimi rischi per la vita. Ma nel 60 per cento dei casi si finisce per perdere il controllo sulla dieta e si innesca l'altrettanto pericolosa spirale della bulimia (vomito e lassativi per smaltire l'eccesso di calorie: e si arriva a diecimile ingerite in solo due ore, che possono provocare anche arresti cardiaci). Un cammino al quale i genitori assistono impotenti: di fronte a figlie che spendono tutta la loro creatività per escogitare fantasiosi stratagemmi per non mangiare, qualsiasi pressione e supplica si rivela tragicamente inutile.

E allora, che fare? La Castrillejo non ha voluto fornire ricette, ma un consiglio l'ha dato: rendersi disponibili all'ascolto della sofferenza, del male di vivere e di crescere di queste adolescenti. Non incentrare il discorso unicamente sul cibo, non adottare metodi persuasivi, purtroppo inefficaci, affinchè mangino. E, soprattutto, intervenire con una psicoterapia adeguata. Dal pubblico è sorta allora la domanda su come convincere in tal senso le anoressiche-bulimiche. «È difficile che le interessate chiedano aiuto - ha risposto la psicologa - e per avere risultati bisogna che ci sia una pur minima collaborazione. A volte però sono i genitori stessi ad andare dallo specialista, e questo può aprire una porta».

Barbara Muslin

Il nuovo stabilimento Pasta Zara 2 di Muggia

FATTURATO IN CRESCITA, TERZO PRODUTTORE IN ITALIA

Nei primi sei mesi del 2002 Pasta Zara ha fatto registrare un aumento del fatturato pari al 16,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2001. Le vendite del semestre sono state quantificate in 48 milioni di euro. Le previsioni indicano in 90 milioni di euro il fatturato finale 2002, che corrispondono a 148 mila tonnellate di pasta venduta. Nel 2001, invece, Pasta Zara aveva fatturato complessivamente poco più di 68 milioni di euro.
Un'impennata importante, dunque, maturata grazie all'apporto aggiuntivo di produzione assicurato dal nuovo stabilimento di Muggia, Pasta Zara 2. Viene così confermato il trend positivo del pastificio che dura da qualche anno e che rafforza la sua posizione nel panorama nazionale. Pasta Zara, infatti, è il terzo produttore di pasta in Italia e il secondo per l'export.
I numeri, grazie a Muggia, sono destinati ad aumentare decisamente. Nel 2004 Pasta Zara dovrebbe tagliare il traguardo delle 200 mila tonnellate di pasta vendute, portando il fatturato a 120 milioni di euro. Obiettivo da centrare aumentando ulteriormente l'esportazione e incrementando la presenza sul mercato italiano. Oggi Pasta Zara sviluppa all'estero circa il 98% del proprio giro d'affari ed è presente in 87 Paesi. Il 44% dell'export interessa le nazioni della comunità europea; il 26% il Centro e Sud America; il 15% la Russia e i Paesi dell'Europa dell'est; l'11% il Medio ed Estremo Oriente; il 4% l'Africa. Pasta Zara 2 consentirà espansioni nei Paesi dell'Est europeo, in Russia, in Giappone, in Medio Oriente e in Africa, affrontandone alcuni del tutto nuovi, ad esempio gli Stati Uniti, dal potenziale enorme. Un'azione di investimento avallata dalla crescita del consumo di pasta nel mondo. Tanto che questo prodotto è stato definito export-oriented ed è la bandiera dell'agroalimentare italiano. E un po' di merito va anche a Pasta Zara.

Inaugurato il nuovo stabilimento che va ad affiancarsi a quello di Riese Pio X

Pasta Zara da Muggia si proietta nel futuro

Con due centri operativi ora è pronta ad affrontare nuove sfide di mercato

Intervista a Furio Bragagnolo, presidente di Pasta Zara 2

"Una fabbrica in tempi record grazie a Friulia e alle istituzioni"

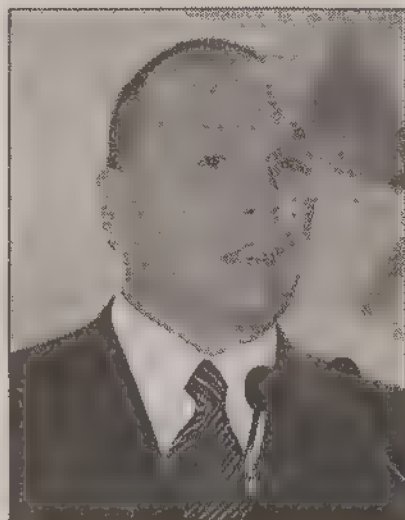
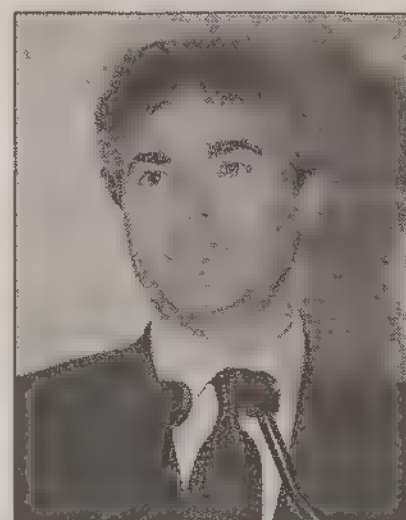
Furio Bragagnolo, trevigiano, 40 anni, sposato, una figlia di due anni è dal 1997 presidente di Pasta Zara. L'ultima sua "perla" è Pasta Zara 2 di Muggia. E' stato lui, infatti, a volere fortemente il nuovo stabilimento, a credere in un futuro espansionistico. Un progetto che poi è stato condiviso dal fratello Umberto e dalle sorelle Arianna e Franca, al suo fianco in azienda.
"Ma tutto questo - precisa Furio Bragagnolo - non sarebbe stato possibile senza la presenza, al nostro fianco, di un partner importante come la finanziaria regionale Friulia, che detiene il 30% del capitale sociale di Pasta Zara 2, in quanto ha creduto nell'iniziativa. Poi la forte e fattiva collaborazione di Sergio Dressi, assessore all'Industria della Regione Friuli Venezia Giulia, nonché dell'amministrazione comunale locale (sindaco Lorenzo Gasperini in testa), di quella di Trieste (sindaco Roberto Dipiazza in testa) e di altre istituzioni regionali ha fatto il resto. In tempi record. In tre anni, infatti, siamo passati dal progetto alla realizzazione dell'opera".

Furio Bragagnolo, il giovane presidente di Pasta Zara

"A Muggia abbiamo trovato le condizioni ideali per sviluppare la nostra attività"

- Perché la scelta è caduta su Muggia?
"A Riese Pio X, dove ha sede Pasta Zara e lavorano 126 dipendenti, non esistevano le condizioni per allargarci, per far fronte alle richieste in aumento dei mercati. In particolare, l'impossibilità di dialogare positivamente con l'Amministrazione comunale di Riese ci ha spinti a cercare alternative. In tempi di delocalizzazione, volevamo restare in Italia, continuare a produrre in Italia, in quanto il prodotto pasta è fortemente legato a un'immagine di territorio, di popolo, di tradizione non riproducibile altrove. Finché abbiamo scoperto Muggia. Qui c'era la possibilità di usufruire di un vasto terreno edificabile, addirittura ampliabile in futuro, che era la nostra prima necessità. Inoltre, le veloci vie di comunicazione esistenti (porto e ferrovia) si sposavano con il nostro obiettivo aziendale: incrementare il raggio d'azione all'estero, in particolare nei Paesi dell'Est europeo".
- Dopo Pasta Zara, quindi, Pasta Zara 2...
"Con Pasta Zara 2 di Muggia vogliamo essere protagonisti nel settore mondiale della pasta, rafforzando la nostra posizione di rilievo a livello nazionale e internazionale. Per di più, intendiamo essere un'azienda di riferimento e di sviluppo nel Friuli Venezia Giulia, dopo esserlo già stati nel Veneto. Qui abbiamo trovato le condizioni ideali per programmare il nostro futuro. Qui intendiamo scrivere una pagina importante della nostra storia".
- Grandi numeri dietro un gruppo che ha sempre fatto capo alla famiglia Bragagnolo...
"Pasta Zara è nata nel Trevigiano più di 100 anni fa grazie all'intuizione di un Bragagnolo. Da un piccolo pastificio è diventata un'azienda. Sempre con un Bragagnolo ad assumersi oneri e onori. Nostro padre Franco, ad esempio, decise di rischiare tutto nell'export. E andò bene, benissimo. Degli exploit commerciali e imprenditoriali di Pasta Zara nell'ultimo ventennio, l'artefice è stato nostro padre. Lo sviluppo aziendale di Pasta Zara, però, non comprende solo numeri. E' chiaro che i conti devono tornare, perché solo così un'azienda può svilupparsi. Ma dietro ogni nostra decisione, dietro ogni iniziativa ci sono dei principi. C'è la volontà di garantire benessere e crescita professionale alle persone che lavorano con noi, alle nostre famiglie, agli azionisti e alle future generazioni. In sede di inaugurazione di Pasta Zara 2, ho voluto far presente che l'investimento fatto a Muggia comporterà vantaggi per tutti: collaboratori, fornitori, distributori, clienti. Avrà anche riflessi sulla collettività. Nuova occupazione per il mondo del lavoro ed effetti economici positivi che arriveranno dall'indotto. Gli Enti locali, inoltre, usufruiranno dei contributi e delle dovute imposte che verseremo. Al territorio andrà la garanzia di una presenza attiva. Guardiamo sempre avanti, ma la storia di Pasta Zara è il filo conduttore della nostra attività. Faccio un esempio. Qualcuno nel Trevigiano è preoccupato perché ci ingrandiamo. Tanto che ha fatto circolare delle voci secondo le quali la nostra presenza a Muggia significherebbe un disimpegno da Riese Pio X. Niente di più inverosimile. Noi non siamo abituati a disimpegnarci, ma ad impegnarci. Sempre. E Muggia e Riese sono destinate a camminare parallelamente, perché questa è la volontà e la strategia del nostro gruppo".
- Lei parla spesso della politica della qualità a tutti i livelli. Cosa intende?
"Intendo che a Pasta Zara si ricerca la qualità non solo nei prodotti, ma anche nella professionalità, nell'ambiente di lavoro e in quello esterno. Qui a Muggia abbiamo provveduto a un'azione di bonifica del terreno sul quale sorge lo stabilimento. Una bonifica dalla quale trae vantaggi anche la comunità. La qualità passa anche da questi fattori. Lavorare sempre nella garanzia del rispetto dell'ambiente, chiamando in causa i settori produttivi, ma anche i trasporti e i servizi. Una qualità globale, dunque. Per l'uomo e per l'ambiente. Secondo me solo così un imprenditore può sviluppare idee e attività".
- Pasta Zara produce tanta pasta destinata all'estero, e l'Italia?
"Pasta Zara 2 assicurerà aumenti di produzione tali da incrementare la nostra presenza anche nel mercato italiano. Lì riverseremo il 10% del prodotto, puntando sulla grande distribuzione e il catering, là dove la qualità proposta a un giusto prezzo fa ancora la differenza".

All'insegna dello slogan "Il futuro nelle mani", è stato ufficialmente inaugurato a Muggia (Trieste), davanti a una platea internazionale composta da più di 400 persone, il nuovo stabilimento di Pasta Zara, denominato Pasta Zara 2, che va ad affiancarsi a quello storico di Riese Pio X (Treviso). Un momento importante nella storia di Pasta Zara. Due centri operativi, ora, consentiranno maggiori volumi di produzione, tali da affrontare efficacemente le nuove sfide di mercato.
Durante il discorso introduttivo, Furio Bragagnolo, il giovane presidente, ha voluto ringraziare chi ha contribuito a rendere possibile un piccolo miracolo e ha spiegato passato, presente e futuro dell'azienda. Quindi, gli interventi.
"Trieste, Muggia e il Friuli Venezia Giulia con Pasta Zara 2, che ci ha offerto una grande opportunità, si proiettano in una realtà importante, dove le strutture ci sono, adesso servono le infrastrutture per completare il salto di qualità - ha spiegato Renzo Tondo, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia -. A Muggia è andata a buon fine la sinergia tra sistema pubblico e iniziativa imprenditoriale".
Sergio Dressi, assessore regionale all'Industria, cardine dell'operazione assieme al senatore Gastone Parigi, ha segnalato che "qui 700 giorni fa c'era solo un terreno brullo e incolto. Poi è arrivata la famiglia Bragagnolo e assieme siamo riusciti a fare una grande cosa in tempi brevissimi. L'auspicio è che la regione Friuli Venezia Giulia con questa iniziativa, che deve essere da esempio, abbia intrapreso una svolta".
Manlio Contento, sottosegretario del Ministero dell'Economia, ha a sua volta rimarcato il fatto che "si tratta di un'operazione perfettamente riuscita, la riprova che la pubblica amministrazione può lavorare positivamente con lo sviluppo delle imprese e non essere un peso per queste ultime".

Renzo Tondo

Sergio Dressi

Manlio Contento

Anna Illy

Roberto Dipiazza

Lorenzo Gasperini

Massimo Greco, vicepresidente della Provincia di Trieste, ha invece puntato il suo intervento su Zara, un nome evocativo per i triestini, auspicando che la vicinanza dello stabilimento con il porto implichi anche uno sviluppo marittimo.
Sergio Bellato, presidente dell'Unindustria Treviso, ha invece sintetizzato in tre punti il successo dei Bragagnolo: "In primo luogo Pasta Zara è un'azienda che è sempre crescita in modo equilibrato, senza fare il passo più lungo della gamba. Inoltre ha saputo gestire al meglio il passaggio generazione ai vertici societari e infine ha saputo delocalizzare bene".
Particolarmente commossa è apparsa Anna Illy, presidente dell'Assindustria Trieste: "E' bello vedere una famiglia di quattro giovani, i giovani Bragagnolo, impegnati in una cosa tanto difficile, tanto articolata. E' un bellissimo messaggio per le nuove generazioni di imprenditori".
Di seguito, Mario Rummo, presidente dell'Unipi, l'associazione dei pastai italiani, ha confermato, dati alla mano, il momento positivo dell'export della pasta: "Nell'ultimo anno sono state esportate 1.489.373 tonnellate di pasta, il 6,9% in più dell'anno precedente".
Gian Pietro Favaro, senatore trevigiano, grande interlocutore di Franco Bragagnolo quando era sindaco di Riese Pio X, ha voluto ricordare che "tutto questo parte dal coraggio e dalla saggezza di papà Franco. Caratteristiche che evidentemente ha saputo travasare al meglio nei figli. Dieci anni fa, a Riese, Pasta Zara veniva semidistrutta da un incendio. Oggi ha addirittura raddoppiato".
E' quindi intervenuto il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza: "Nel terreno in cui sorge questo stabilimento abbiamo trovato tanti problemi tecnici. Tutti risolti velocemente. In questa zona la gestazione media che comporta la nascita di una fabbrica va dai 20 ai 25 anni. Noi e i Bragagnolo in tre anni abbiamo fatto tutto. Queste sono le fabbriche che vogliamo nella nostra città".
Infine, Lorenzo Gasperini, sindaco di Muggia, ha ringraziato pubblicamente la famiglia Bragagnolo "per quello che ha fatto nel nostro comune".
Lo stabilimento è quindi stato benedetto dal vescovo di Trieste, Eugenio Ravignani, mentre Renzo Tondo ha provveduto al tradizionale taglio del nastro. Nastro sorretto dai figli di Umberto Bragagnolo, quinta generazione della famiglia. Il futuro di Pasta Zara.

Pasta Zara 2 ha richiesto un investimento di 60 milioni di euro

Un modello di efficienza tecnologica

Il continuo lavoro di sviluppo, di investimento, di realizzazioni del gruppo Pasta Zara oggi è rappresentato dal nuovo e avveniristico stabilimento Pasta Zara 2 di Muggia che ha richiesto un investimento di circa 60 milioni di euro. Stabilimento che va ad affiancarsi a quello storico di Riese Pio X (Treviso), dando vita a un polo produttivo che ha pochi eguali. A tutti gli effetti Pasta Zara 2 identifica la propulsione della crescita dell'azienda dei Bragagnolo. E' il segno tangibile dell'impegno, del lavoro e della continuità che la famiglia ha profuso nell'azienda. Pasta Zara 2 ha portato a Muggia un centinaio di posti di lavoro. Allo scopo, l'azienda ha organizzato e finanziato dei corsi di formazione destinati alle nuove maestranze. Nel giugno del 2002 è entrata in funzione la prima linea produttiva, quella di pasta corta, ad agosto è stato dato il via alla linea di pasta a nido e in settembre a quella di pasta lunga. Pasta Zara 2 sorge su una superficie di 121.600 mq, non ancora utilizzati totalmente. Finora l'area impiegata è suddivisa in zona produttiva, zona servizi, zona uffici, servizi autisti e foresteria. Le tre linee, tutte della nuova generazione ad alta temperatura, producono pasta corta, pasta a nido e pasta lunga per un volume di 106.545.600 kg di pasta all'anno. Ogni ora a Muggia vengono prodotti 8.000 kg di pasta corta, 6.000 kg di pasta lunga e 1.200 kg di nidi. Il magazzino è gestito con modalità automatiche attraverso uno stoccaggio e un prelievo realizzati da navette trasloelevatori ad induzione magnetica, pilotate da software. Velocità e verifiche continue durante le fasi di carico e spedizione permettono alla merce di arrivare in tutti i mercati di destinazione con estrema puntualità. Ingente è stato lo sforzo riversato nello sviluppo tecnologico del nuovo stabilimento, dotato delle più avanzate tecnologie per quanto riguarda la produzione della pasta, ma anche lo studio dell'impiantistica e dei servizi accessori alla produzione. Questa fase evolutiva e i relativi sforzi economici hanno fatto sì che Pasta Zara 2 di Muggia rappresenti oggi un modello di efficienza tecnologica e informatica.

ORE DELLA CITTÀ

Rimorchiatori portuali

Il tema dei rimorchiatori portuali sarà trattato dal cap. Luigi Cattaruzza e l'incontro avrà luogo oggi, alle ore 18, nella sede della Lega navale italiana, molo Fratelli Bandiera 9 (Lanterna),

Mostra di Calvanese

Oggi alle ore 18, nello spazio promozionale della rivista Juliet, in via Madonna del Mare 6, si inaugura la mostra dell'artista Carmine Calvanese. La mostra, composta da un ciclo scultoreo di dodici pezzi, è curata da Alberto Fiz.

«I confini dell'odio»

L'Accademia europeista organizzerà nella propria sede in via Diaz 5 (palazzo Alvarez) con inizio alle ore 18 di oggi, la presentazione del romanzo «I confini dell'odio» dello scrittore Diego Zandel. Saranno presenti il presidente della Comunità degli italiani di Fiume, Giacomo Scotti, e la giornalista Biancastella Zanini, che illustreranno il contenuto del libro-denuncia delle vicende relative alla dissoluzione dell'ex Jugoslavia.

Una nuova ambulanza

Una nuova ambulanza è stata donata alla Croce rossa italiana da Lidia e Bruno Giovannini per commemorare la signora Elda Grusovin. L'automezzo verrà presentato nel corso di un incontro oggi, alle ore 11, nel piazzale della Cattedrale di San Giusto.

Cinematografico triestino

Questa sera, alle ore 20, alla Cineteca regionale di via Cantù 10, il Club cinematografico triestino presenta la opere in pellicola «Alja sentimentale», «Il Piave», «Quasi sognare» di Enzo Laurenti e «Gli occhi del padrone», «Celiberti» di Eugenio Cianciolo. Ingresso libero.

Documentario su Lissa

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle ore 16.30 e alle ore 18, Franco Viezzoli presenterà un documentario dal titolo «Lissa-Lagosta-Meleda» seconda parte.

Il vetro veneziano

Amici dei musei: oggi, alle 17, nella sala della Ras di piazza della Repubblica 1, Maria Novella Benzoni della Fondazione Cini terrà una conferenza corredata da diapositive su «Vetro veneziano del Novecento: Venini (1921-1985) - La storia, gli artisti, le opere».

Pellegrinaggio a Predappio

In occasione dell'80º anniversario della Marcia su Roma, il circolo F. Corridoni organizza per domenica un pellegrinaggio al mausoleo del duce a Predappio. Per informazioni: oggi ore 18 Casa del combattente, tel. 328 4677 786.

Vita cristiana

Questo pomeriggio, con inizio alle 18.30, nell'aula magna della facoltà di Scienze della formazione in via Tigor 22, la Diocesi in collaborazione con la facoltà organizza una tavola rotonda sul tema «Cultura e comunicazione nella ferialità della vita cristiana». Interverranno il professor Francesco Bonini, don Franco Mazza e suor Tiziana De Rosa.

Attività Pro Senectute

Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 con inizio alle 10 corso di ballo. Alle ore 16.30: «Orissa. L'India delle popolazioni tribali», sequenza di diapositive a dissolvenza, sonorizzate e commentate a cura di Tullio Conti. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 14 alle 18.30.

Processi cognitivi

Oggi alle ore 15, al Dipartimento di psicologia, via Sant'Anastasio 12, si aprirà il consueto simposio annuale su «Percezione e processi cognitivi». Il programma del simposio è reperibile nel sito web http://www.psico.univ.trieste.it/convegni/kanlect/2002/symposium.php3.

Colesterolo e glicemia

L'unità mobile dell'Associazione amici del cuore stazionerà in piazza Goldoni oggi e domani con orario 9-13 e 16-19, sabato con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Protestanti in Italia

Oggi alle 18, il pastore Giovanni Carrari terrà una conferenza nell'ambito dello studio biblico dal titolo «Il Protestantesimo in Italia nell'800». Ingresso libero presso i locali comunitari in piazzetta San Silvestro 1 (Chiesa elvetico-valese).

Rotary club Trieste

I soci del Rotary club Trieste si riuniscono oggi alle 13 allo StarHotel Savoia Excelsior. Nel corso della conviviale il sovrintendente al Teatro Verdi Juan Cambreleng Roca intratterrà i presenti con una relazione su «Il Teatro Verdi nel futuro della città di Trieste».

Premio Marizza

Oggi alle 20.30, premiazione dei vincitori della sesta edizione del premio pianistico internazionale «Stefano Marizza» al Conservatorio Tartini, via Ghega 12.

Concerto jazz

Questa sera alle 18 al Circolo delle Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del «Nevio Zanninotto & Daniele Masolini jazz Quintet».

Salutisti italiani

Oggi alle 16.30, in via Caprin 8/b, particolare preparazione spirituale con vecchie preghiere e cantici per poter partecipare domenica alle 10.30 nel Tempo evangelico di largo Panfili alla rievocazione in lingua italiana della «Riforma religiosa».

Amici della lirica

Oggi avrà luogo alle 17.30, nella sede del Circolo ufficiali, via dell'Università 8, l'incontro con gli interpreti del Werther, rappresentato al Verdi. È prevista la presenza del sovrintendente Cambreleng. Sono invitati i soci degli Amici della lirica, del Circolo ufficiali e loro ospiti.

Club reale, riunione

Nella sede di via Imbriani 4 è convocata la riunione straordinaria dei soci e degli amici del Club reale Viva Verdi: il coordinatore Barbarino terrà rapporto sull'attualità dell'associazionismo monarchico in Trieste e in regione. La riunione avrà inizio alle 18 di oggi.

Associazione Panta rhei

Alle 18.30, nella sede dell'Associazione in via del Monte 2, è in programma «Cinema italiano dai telefoni bianchi al neorealismo: Vittorio De Sica, attore e regista» (1ª parte), videoproiezione con dibattito a cura del critico cinematografico dott. Carlo Ventura.

Formazione liturgica

Oggi alle 18 nell'aula magna del seminario vescovile, in via Besenghi 16, avrà luogo la cerimonia di apertura dell'anno accademico 2002-2003 del Centro di formazione liturgica della Diocesi di Trieste. Al saluto del vescovo seguirà un programma musicale eseguito dal soprano Enza Pecorari e dal liutista Giulio Chiandetti e quindi la prolusione tenuta da don Giorgio Bonaccorso O.S.B., preside dell'Istituto di liturgia pastorale «S. Giustina» di Padova.

Istituto di grafologia

L'Istituto italiano di grafologia informa che il corso di grafologia psicologica tenuto dal prof. Venturini e dalla sua équipe inizierà domani alle ore 17.45; mercoledì 30 ottobre e giovedì 31 inizieranno, rispettivamente, il secondo e il terzo anno del corso, con lo stesso orario. Iscrizioni in via Crispi 28, tel. e fax 040 633565, dalle ore 18 alle 19.

Nel ricordo di Che Guevara

Domani, con inizio alle 18, alla sala di Rifondazione comunista, in via Tarabochia 3 (I p.), il circolo «Che Guevara» con il circolo «Hilda Guevara» dell'Associazione Italia-Cuba per ricordare Ernesto Che Guevara a 35 anni dalla scomparsa, promuove una conferenza con dibattito pubblico sul tema «Il Che, 40 anni fa, e oggi». Intervengono: Ramon Guevara e Faheem Hussain. Ingresso libero.

Liceo Oberdan

Sabato alle 10.30, alla palestra grande del liceo Oberdan si svolgerà la cerimonia di premiazione degli alunni migliori dell'anno scolastico 2001-2002. Nell'occasione verranno premiati tutti gli alunni che si sono distinti per il profitto o per una attiva partecipazione alle attività della scuola e verranno consegnate dieci borse di studio offerte da benefattori.

Edera hockey

Continuano le iscrizioni ai corsi di hockey in linea per ragazzi/e a partire dai sei anni. I corsi, a vari livelli, si tengono nell'impianto coperto e riscaldato di via Boegan 15 a San Giovanni. Le prime quattro lezioni sono gratuite e tutta l'attrezzatura (pattini, casco, gambali, paragomiti, guanti e pantaloni imbottiti) viene messa a disposizione degli atleti. Rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì in orario d'ufficio. Tel. 040 567715.

Centro antiviolenza

La violenza in famiglia è un problema dal quale si può uscire. Il Centro antiviolenza Goap si trova in via della Fornace 3 ed è aperto il lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 13, e il mercoledì dalle 13 alle 17. Il numero di telefono è 040 310981. Al di fuori degli orari di apertura è sempre attiva la segreteria telefonica. E-mail: centroantiviolenzagoap@ted.it.

Quella grande corsa per il pane a Basovizza

Hanno corso per il pane. Oltre cinquanta appassionati hanno dato vita a una bella corsa non competitiva organizzata da una pasticceria-panetteria di Basovizza. I podisti-amatori hanno percorso oltre sei chilometri con l'obiettivo di stare insieme e di passare qualche ora all'aria aperta. Il gruppo era composto da gente di tutte le età. Poi, dopo la corsa in allegria, hanno deciso di posare sorridenti per la classica foto ricordo. Tutti insieme. Come si vede, non hanno corso solo per il pane: alcuni di loro non si conoscevano ma grazie alla corsa hanno stretto nuove amicizie.

Mostra di Gombacci

Sabato, alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2, si inaugurerà la mostra di Alice Gombacci, presentata in catalogo da Renzo Margonari. La mostra rimarrà aperta fino all'8 novembre. Feriali 10-12.30 e 17-19.30, festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci. Ci troverete in pendice Scoglietto 6 (040/577388) martedì, giovedì e domenica, ore 19, oppure in viale D'Annunzio 47 (040/398700) lunedì e venerdì ore 17.30, mercoledì ore 20 e sabato ore 17.30, riunione aperta a chiunque fosse interessato al nostro metodo di recupero.

Festival triestino

Gli autori possono inoltrare un brano inedito in dialetto per il 24.o Festival della canzone triestina in programma al Politeama Rossetti. La partecipazione è gratuita e il concorso è riservato anche a bande e cori. Il bando del festival è disponibile all'ufficio relazioni con il pubblico della Provincia in via Sant'Anastasio 3.

Modellismo militare

La mostra-concorso di modellismo militare XIII trofeo Generale Cda Ernesto Cellentani-2.o trofeo Unuci - 3.o Trofeo Alpe Adria Junior e la mostra storica commemorativa, nel 141.anniversario, della fondazione dell'esercito e nel 60.o anniversario di El Alamein, continua fino a domenica 27 ottobre, giorno in cui avrà luogo alle 17 la premiazione.

Attacchi di panico

L'Associazione Ape ricorda che nell'ambito della sua attività di volontariato è attivo uno sportello informativo gratuito, gestito da operatori qualificati, dedicato ai disturbi d'ansia e al disturbo da attacchi di panico. Per informazioni: 040 3476 437 e 339 3669 680.

Alzheimer, riabilitazione

L'Associazione «Euterpe e Clio» e «Insieme» informa che è operante 24 ore su 24 la residenza «Villa Biancaneve» (Opicina) per riabilitazione cognitiva e motoria per persone affette da malattia di Alzheimer, possibilità di ospitalità giornaliera o soggiorno con supporto medico qualificato (psichiatra e psicologa) e personale infermieristico specializzato. Per informazioni: Punto Alzheimer Insieme, piazza Barbacan 4/b, tel. 040 3223 427 o 347 4605 555.

Famiglia pisinota

La Famiglia pisinota organizza per venerdì 1º novembre un pellegrinaggio a Pisino per commemorare i defunti. Partenza da piazza Oberdan alle 8.30 in pullman. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione istriani, tel. 040 636098.

Università della Terza età

Nella nostra sede di via Corti 1/1, tel. 040 311312, sono aperte le iscrizioni per il corso pratico dei computer per coloro che hanno frequentato il corso di teoria nel 2002; continuano le iscrizioni per quest'anno accademico con orario da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.30.

FARMACIE

Dal 21 al 26 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; via Costalunga 318/A, tel. 813268; via Mazzini 1/A - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7; via Costalunga 318/A; via Giulia 14; via Mazzini 1/A - Muggia; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040/350505 - Televita.

ELARGIZIONI

– In memoria di Sergio Tesolato dalla moglie Nelly 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Antonio Gussini (24/10) da Mario e Famiglia 25 pro Emergency.
– In memoria di Italo Pahor nel XXIV anniv. (24/10) dalle figlie 25 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giovanni Pian per il compleanno (24/10) dai nipoti Daniela e Alessandro 25 pro Frati Cappuccini di Montuzza; 25 pro Chiesa S. Francesco D'Assisi.
– In memoria di Pison Giuseppe da Gianna e Gipo 30 pro Banca del sangue.
– In memoria di Flavia e Onorio Sverz per l'onomastico da Ada e nipoti 25 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Dante Timeus per il compleanno (24/10) da Loredana e Virgilio 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Antonietta Umek nel VII anniv. (24/10) dal marito Arnaldo 26 pro Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin; 52 pro Airc; 103 pro Domus Lucis Sanguinetti; 26 pro Enpa; 26 pro Associazione Donatori Sangue; 30 pro Astad; 26 pro Ass. Nazionale Polizia Stato; 20 pro Periodico «Fiamme Oro»; 52 pro Missionarie della Carità (madre Teresa di Calcutta); 103 pro Padre Gabriele Tesfamicael Provincia cappuccina S. Francesco in Eritrea (Caritas Diocesana da Parma); 52 pro Ass. Amici del Cuore; 52 pro Unicef.
– In memoria di Azzurra Sidari da La Barcolana 1809,15 pro Ass. malattie rare.
– In memoria di Elda Tirabuson Paulato dalle amiche della scuola elementare 70 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Antonietta e Danti Vici dalla figlia 30 pro Airc.
– In memoria di Diana Adotti da Antonio Da Rio 34 pro Università Terza età.
– In memoria di Benedetto Baissero da Corinna e Mario Bos 50 pro Agmen.
– In memoria di Maria Bratti dai cugini Ester, Giannetto, Franca e Dario 100 pro Airc.
– In memoria di Valdi Cernuta da Ada e Adriano Verani 50 pro gatti di Cociani, 50 pro Burlo Garofolo; da Vanda e Ferdinando Verani 50 pro Amici del cuore, 50 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Dora Cicognani dalla famiglia Zafred 30 pro parrocchia Santa Maria del Carmelo.
– In memoria dell'ingegner Guido Colummi (nonno Bido) da Gianna, Davide, papà e mamma 100 pro Agmen.
– In memoria di Luisa Covacich ved. Piazza dalla fam. de Rota 25 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di nonna Augusta Marc dai suoi cari 25 pro Enpa.
– In memoria di Valeriano Pantalisse da Evelina Destradi 10 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Antonia Peternel da Licia Gaio Viezzoli 20 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Lidia Srelz ved. Bossi dai condomini di piazzale Foschiatti 1 Muggia 100 pro Airc.
– In memoria di Elda Tribusson Paulatto dal gruppo autoaiuto vedove della Pro Senectute 85 pro Pro Senectute.
– In memoria di Benedetto Baissero da Ferruccio Manzin 25 pro Agmen.
– In memoria di Maria Antonia Benevoli dai nipoti Paolo, Franco, James, Rita 100 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Xenia Bressan in Gruden dalla famiglia Giuliano Bressan 20 pro Burlo.
– In memoria di Dora Cicognani da Patrizia e Gianfranco Urso 100 pro Enpa.
– In memoria di Liliana Di Muro da Maria Avian 50 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei cari defunti della famiglia Kovarik dalla famiglia Kovarik 100 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Giovanni Kozmann da Lisa Alessi e figli 150 pro Lotta ai tumori cerebrali infantili.
– In memoria di Giuseppe Occini dai colleghi della figla Roberta 80 pro Comunità «S. Martino al Campo» (don Vatta); da Elsa Melling (Bristol, G.B.) 16 pro Villaggio del fanciullo.
– In memoria di Italo Plet dai colleghi ed ex colleghi della Deutsche Bank 430, da Mario Rigante 25 pro Cro di Aviano.
– In memoria di Maria Portello ved. Bondel dalla famiglia Colautti e Giovanna 50 pro Lega contro i tumori Manni.
– In memoria di Adriana Sandri dalla famiglia Saffi 100 pro Comunità di S. Martino al Campo.
– In memoria di Giovanni Scropetta dalle famiglie Bernobi Lino e Sergio 50 pro Lotta ai tumori cerebrali infantili.
– In memoria di Maria Tomasi da Gilberto e Maria Felluga 15 pro Cro di Aviano.

PICCOLO ALBO

Cercasi testimoni per incidente avvenuto il 10 ottobre, alle 13, all'incrocio Strada per Cattinara, tra Fiat Punto rossa e Volvo verde. Tel. 040/813560.

————

Il 18 ottobre ho smarrito in zona via Ginnastica-piazza Goldoni le chiavi con telecomando di due macchine marche Kia e Nissan. In caso di ritrovamento prego telefonare al numero 340/7106879. Ricompensa.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ «DANILO DOBRINA»

Sede: via Lazzaretto Vecchio 10; ingresso aule: via Corti 1/1; tel. 040-311312.
OGGI
Aula A: 9-10.50 prof.ssa C. Fettig, tedesco; 11-11.50 prof. L. Earle, inglese III corso: assente, viene sostituito dal prof. Valli. **Aula B:** 9-10.50 prof. A. Sanchez, lingua spagnola. **Aula C:** 10-10.50 prof. L. Valli, inglese - conversazione.**Aula D:** 9-12 sig S. Renco, disegno. **Aula A:** 15.30-16.20 prof. A. Perini, Dalle fiabe dell'infanzia al conflitto dell'adolescenza; 16.35-17.25 dott. B. Rupini, Omeopatia; 17.40-18.30 m° L. Verzier, attività corale. **Aula B:** 15.30-16.20 prof. P. Stenner, Itinerari turistici nell'ambito della meteorologia; 16.35-17.25 prof. S. Luser, La filosofia Alessandrina; 17.40-18.30 sig.ri S. Narder e C. Coslovich, Brevi cenni per una facile gestione patrimoniale.

UNIVERSITÀ LIBERETÀ AUSER

Liceo scientifico st. G. Oberdan, via P. Veronese 1.
OGGI
Alle ore 17, in Aula Magna, il dott. Steno Ferluga, Astrofisico dell'Università degli Studi di Trieste, terrà una conferenza sulle «Meraviglie del cielo» ad ingresso libero.
15-16 francese I (Trovato); 16-17 Sulle tracce dell'uomo (Gioseffi); francese II (Trovato); inglese III (Vigini); 16.30-18.30 sloveno av. (Rauber); 17-18 inglese II (Vigini), Le donne in Europa tra '500 ed '800 (Abagnale); Conoscere gli animali per capirli (Colosimo); 17-19 Cucito I (Prezzi); 18-19 Medioevo quotidiano (Alzetta).
Palestra scuola media «Campi Elisi», via Carli 1/3. Lunedì e giovedì 20-21 ginnastica (Furlan Veronese).
Circolo «Pino Zahar», via Pasteur 41/c. Martedì e giovedì 14-16 O 16-18 o 18-20 informatica (Gherbaz).

I COLLEGAMENTI NEL GOLFO

Linea marittima TRIESTE - MUGGIA
Orario in vigore dal 1.o settembre 2002

FERIALE

Partenza da TRIESTE	Arrivo a MUGGIA	Partenza da MUGGIA	Arrivo a TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
7.50	8.20	8.25	8.55
9.00	9.30	9.35	10.05
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35
19.35	20.05	20.05	20.35

FESTIVO

Partenza da TRIESTE	Arrivo a MUGGIA	Partenza da MUGGIA	Arrivo a TRIESTE
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.56	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35

TARIFFE

Corsa singola	€ 2,70	*Biciclette*	€ 0,55
Corsa andata-ritorno	€ 5,00	*Abb. nominativo 10 corse*	€ 8,55
		Abb. nominativo 50 corse	€ 20,60

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/10	5.00	Bs KATJA	Skikda	Siot
24/10	12.00	Le BADR EL MUSTAFA II	Beirut	5
24/10	15.00	Ma LOUISE	Venezia	Molo VII

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/10	16.00	KATJA	da rada	a Siot 1
24/10	20 00	NISYROS	da rada	a Siot 4

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/10	3 00	Li MSC VENICE	Venezia	Molo VII
24/10	8.00	Ct MOELA	Koromacno	Servola
24/10	12.00	Le RIHAB	Beirut	5
24.10	15.00	Li IST	ordini	Siot 2
24/10	19.00	Tu ULUSOY 5	Cesme	47
24/10	19.00	Tu YILMAZ KAPTAN	ordini	Sc. Legn.
24/10	20.00	Le BADR EL MUSTAFA II	Beirut	5
24/10	22.00	Ma ANTARCTICA	Ras Lanuf	Siot
24/10	23.00	Ma LOUISE	ordini	Molo VII

Prende il via sabato il nuovo anno accademico della Società di Minerva

I dalmati al servizio di Venezia

Oggi al Circolo della stampa

L'arte a Trieste negli anni '60

L'importante appuntamento è stato fissato per oggi al Circolo della Stampa di Trieste. Tre studiosi parleranno sul tema «L'arte (era) viva - Cultura, avanguardia e creatività nella Trieste degli anni Sessanta». Cristina Benussi, Giuliana Carbi e Carlo de Incontrera si alterneranno nel rievocare, nei rispettivi campi di competenza, una stagione importante che segnò il reinserimento di Trieste nei percorso della ricerca artistica e culturale.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 18 nella sede di Corso Italia 13, sarà condotto da Aleksander Rojc. Il titolo fa riferimento all'attività del sodalizio che fu al centro di quella stagione, Arte Viva, che seppe radunare le figure più vitali della cultura giuliana del tempo, e che coagulò a Trieste alcune delle più intense esperienze nel campo dell'avanguardia europea. Se Giuliana Carbi e Cristina Benussi rievocheranno le esperienze nei campi delle arti visive e della letteratura, Carlo de Incontrera parlerà con la forza dell'esperienza diretta degli episodi musicali di quegli anni, ma anche del clima culturale all'interno del quale visse in prima persone quella stagione.

Sabato si apre il nuovo anno di attività della Società di Minerva.

Il dinamico presidente Gino Pavan presenterà il 192.o anno accademico (2002-2003) che comprende la sesta edizione del Concorso biennale Minerva d'argento e altre iniziative, e anche illustrerà il programma per il mese di novembre. Verrà fatto cenno alle pubblicazioni realizzate dalla Società nel periodo di ferie. In particolare, si tratta del n. 22 dei Quaderni di Minerva.

Il via all'anno Accademico della Società di Minerva sarà quindi dato dalla conferenza del «minervale» prof. Paolo Tremoli che parlerà su «Gli ufficiali dalmati al servizio della Repubblica di Venezia. Appuntamento alle ore 17.30 di sabato in Sala Benco della Biblioteca Civica, piazza A. Hortis 4.

Dopo una breve pausa dovuta alle festività dei primi giorni del mese, seguirà, per tutto novembre, una serie di conferenze organizzate in collaborazione con l'Università di Trieste, Facoltà di Ingegneria, con il particolare contributo della professoressa Diana Barillari. Protagonista delle conferenze sarà l'opera recente degli architetti della regione e di quelli triestini in particolare.

Relazione, di molto interesse la prima, dovuta al «minervale» prof. Marco Pozzetto il quale, sabato 9 novembre parlerà su «Il contributo degli archittti della regione al Movimento moderno in Italia». Appuntamento in Sala Benco della biblioteca civica alle ore 17.30.

La prof. Diana Barillari, continuerà idealmente la prima relazione tenuta da Pozetto, con la conferenza su uno degli architetti istro-triestini più noti nel fervore di studi sull'architettura negli anni Trenta: «Giuseppe Pagano-Pogatschnig e la questione dell'innovazione tecnica».

La conferenza si tiene in Sala Benco alle ore 17.30 di sabato 16 novembe.

Ancora sul movimento moderno verterà la conferenza del prof. Massimo Mucci, presentato dalla Barillari che, sabato 23 novembre, alle ore 17.30, in Sala Benco, illustrerà l'«Architettura a Trieste nel secondo dopovuerra».

A chiudere le relazioni del mese sarà la prof. Ondina Barduzzi, della facoltà di Ingegneria del nostro Ateneo, con un'auspicabile ipotesi di lavoro, che parlerà su: «Trieste futura: il progetto di concorso per l'Expò, esperienza didattica e contributo per la citt». L'appuntamento è fissato al 30 novembre, sempre in Sala Benco della Biblioteca Civica, alle ore 17.30.

Le conferenze minervali sono aperte ai simpatizzanti e al pubblico. L'invito va ritirato all'ingresso della Sala Benco.

Hanno vinto la Coppa Italia

I triestini Claudio Ribarich e Nadia Prelec della scuola di ballo «Arianna» di Trieste hanno vinto la Coppa Italia di danze latino-americane per la categoria senior 45 oltre classe B. Le gare si sono svolte recentemente a Foligno. I triestini hanno avuto la meglio su ben 21 coppie e con questa vittoria si sono guadagnati la promozione nella classe A.

Servono nuovi volontari per aiutare il giovane impegnato nella riabilitazione

Andrea ha bisogno di altri amici

Andrea Canziani sta muovendo cautamente i primi passi, si sta allenando ogni giorno come un forsennato per tornare a camminare ma per rivederlo presto passeggiare da solo per il viale (possibilmente con un gelato in mano) ha bisogno di nuovi amici, di persone disposte ad aiutarlo nei suoi faticosi esercizi ginnici. Andrea che ormai ha 15 anni, sta uscendo dal tunnel dopo un'emorragia cerebrale che pareva condannarlo per tutta la vita su una sedia a rotelle, tuttavia cominciano a scarseggiare i volontari. Reclutando ancora una trentina di persone Andrea potrebbe lavorare di più e meglio alleviando in parte il compito dei familiari.

Il sistema di riabilitazione americano «Doman» da lui intrapreso tre anni fa sta dando ottimi risultati malgrado l'iniziale scetticismo dei medici. Con grandi sacrifici la famiglia gli ha costruito una sorta di piccola palestra dotata di tutta un serie di attrezzi ad hoc, ora mancano solo un po' di generose braccia per lo sprint finale. Per aderire al programma di Andrea (l'impegno è praticamente di un'ora alla settimana) basta telefonare allo 040-761692. Andrea, intanto, ha ripreso a spron battuto anche gli studi con insegnanti-volontari privati e lavorare con il computer. E' già questo è un primo miracolo.

Andrea Canziani

Medaglia d'argento all'artista triestino per il concorso mondiale in Corea

Gussini, un principe dei gioielli

Ai mondiali di Corea almeno un italiano ha avuto la capacità e la fortuna di salire sul podio. Si tratta di Claudio Gussini, giovane creatore di gioielli triestino, che ha vinto la medaglia d'argento tra gli oltre 700 concorrenti di tutto il mondo partecipanti al Concorso internazionale «Design del Gioiello 2002» tenutosi a Seul in concomitanza appunto con i mondiali di calcio.

La comunicazione della giuria è pervenuta in questi giorni a Gussini, il quale si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento presentando il progetto grafico di un complesso pendente da donna di ispirazione etnica intitolato «Celtic Dream».

Gussini da anni si cimenta con ottimi apprezzamenti a livello nazionale e internazionale nel campo della creazione del gioiello artistico. «E questo riconoscimento sul palcoscenico asiatico - afferma soddisfatto l'artista triestino - certo mi è di ulteriore sprone a proseguire nella ricerca e nella valorizzazione dei temi legati all'ispirazione al nostro patrimonio di matrice etnica».

Claudio Gussini

LA STORIA CITTADINA

La statua in marmo di Verdi fu distrutta alla vigilia della Grande guerra e poi rifatta in bronzo

Un monumento simbolo di patriottismo

A Trieste, il monumento dedicato alla memoria di Giuseppe Verdi, ebbe a soffrire, per ragioni storiche contingenti, un'esistenza piuttosto movimentata, e degna di essere conosciuta. Anche perché lo stesso, a prescindere dalla alte valutazioni artistiche, rappresentava per i triestini un simbolo del loro patrimonio e della loro nazionalità, che andava difesa in tutte le occasioni che la Storia presentava. La figura del sommo Maestro, ormai di fama mondiale, modellata in pietra carsica, opera dello scultore Alessandro Laforét, venne collocata nella centrale piazza S. Giovanni il 27 gennaio 1906, pochi anni dopo la scomparsa dell'artista.

All'inaugurazione del tanto atteso monumento, parteciparono le maggiori autorità cittadine con a capo il Podestà Scipione de Sandrinelli, nonché i rappresentanti di enti, associazioni varie, e i due deputati al Parlamento di Vienna, Attilio Hortis e Cesare de Combi. Alla base del monumento vennero deposte numerose ghirlande, omaggio dei tanti circoli culturali allora esistenti in città, e sulla piazza una folla commossa in attesa del discorso che doveva pronunciare il presidente del comitato sorto perla felice occasione, Giuseppe Burgstaller-Bidischini.

Una foto del monumento prima della Grande guerra.

Ma il destino volle che il bel monumento bianco che impreziosiva la piazza S. Giovanni, dopo solamente una decina d'anni, incontrò la mala sorte di venire quasi totalmente distrutto da azioni di vandalismo politico, che si verificarono il 29 maggio 1915, vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia contro gli Imperi Centrali.

In quel giorno, gruppi di vandali, travestiti da patrioti filo austriaci, infieriscono con accanimento contro il monumento, al punto di ridurlo in condizioni di venire rimosso.

Solamente a guerra finita, in data 24 maggio 1926, il bel monumento, questa volta rifatto in bronzo, venne ricollocato nella sua sede primitiva, alla presenza di tutte le autorità in carica, e di una folla di cittadini commossi e festanti.

Pietro Covre

Oggi alla Lega nazionale

Capodistria e i soprannomi

È stato un lavoro trentennale, quello che ha impegnato Lauro Decarli nella realizzazione di «Caterina Del Buso - Capodistria attraverso i soprannomi – necroscopia di una città», dizionario dei soprannomi, fotografia popolare e boccaccesca, o come lo definisce lo stesso autore «bibbia giustinopolitana» di quasi 800 pagine, che verrà presentata oggi alle ore 17.30 alla Lega Nazionale (via Donota 2), dalle «fie de Capodistria» Marcella Giormani, Palmira Steffè, Lina Suplina.

Decarli, capodistriano di antico ceppo, ha raccolto ed elencato in ordine alfabetico in questa sua voluminosa opera 3492 soprannomi, accompagnati da canzonette e aneddoti, che, assieme ad altri 2151 lemmi di nomi, cognomi, pseudonimi, anagrammi, toponimi, raggiungono un totale di 5643 voci.

Gr.P.

La III D della Rismondo nel nostro giornale

Le enormi rotative del «Piccolo» sono state ammirate dagli studenti e dai docenti della terza D della scuola media Rismondo che hanno poi visitato la tipografia e anche la moderna redazione «open space». Nella foto: Lorenzo Accerboni, Dario Biag, Sara Brezzi, Gianluca Carella, Nichole Castellani, Anna Centi, Nicolas Cerovac, Luca Corti, Elisabetta Del Gaudio, Ludwig Desiderato, Manuel Druscovich, Euro Fradel, Ilaria Latin, Federico Orsini, Giada Pasquinelli, Stefano Roncelli, Linda Suban, Ambra Trevisan, Lara Valenti Pittino, Jessica Zappetti, Simone Zetto. Insegnanti: Romana Ravalico e Cristina Martone. (Foto Lasorte)

TRENI

STAZIONE CENTRALE

Valido fino al 14 dicembre 2002

PARTENZE

ORA	TRENO	DESTINAZIONE	NOTE
4.37	regionale	Venezia S.L. (6.59)	
5.00	regionale	Udine (6.25)	G. lavorativi
5.32	regionale	Venezia S.L. (7.41)	
5.39	regionale	Sacile (8.12)	G. lavorativi
6.09	Eurostar	Milano C.le (10.50)	
6.16	regionale	Venezia S.L. (9.46)	G. lavorativi
6.26	regionale	Udine (7.59)	G lavorativi
6.41	regionale	Udine (8.11)	G lavorativi
6.50	regionale	Venezia S.L. (9.10)	
6.59	regionale	Monfalcone (7.26)	G. lavorativi
7.04	espresso	Venezia S.L. (9.17)	
7.14	interregionale	Venezia S.L. (10.13)	
7.20	InterCity	Venezia Mestre (9.12) Napoli C.le (17.24)	
7.26	regionale	Udine (8.47)	G. lav. fino al 29/9 e dal 1/9
8.10	regionale	Udine (9.45)	G. festivi
8.14	regionale	Udine (9.42)	G. lavorativi
8.57	regionale	Venezia S.L. (11.01)	
9.04	interregionale	Venezia S.L. (12.13)	G. lavor., sosp. il lunedì
9.14	interregionale	Venezia S.L. (12.13)	Il lunedì, nei festivi
10.10	regionale	Udine (11.46)	
10.36	espresso	Budapest (22.23) Belgrado (22.57)	
10.57	regionale	Venezia S.L. (13.01)	
11.14	interregionale	Venezia S.L. (14.13)	
11.39	regionale	Venezia S.L. (15.13)	G. lav. fino al 29/9 e dall' 1/9
11.57	regionale	Venezia S.L. (14.01)	
12.05	regionale	Udine (13.40)	G fest., ferma tutte le staz.
12.10	regionale	Venezia S.L. (16.06)	G. lavorativi
12.32	Eurostar	Roma Termini (19.05)	
12.45	regionale	Udine (14.20) Cervignano (15.13)	Fino a Udine, nei gg. lav. dall'1/9. Da Udine: nei gg. lav. escl. il sab. Ferma in tutte le staz.
12.57	regionale	Venezia S.L. (15.01)	
13.14	interregionale	Venezia S.L. (16.13)	
13.27	regionale	Udine (15.02)	G. lav

ORA	TRENO	DESTINAZIONE	NOTE
13.57	regionale	Venezia S.L. (16.01)	
14.06	regionale	Udine (15.27)	G. lav. fino al 31/8
14.08	regionale	Udine (15.27)	G. lav fino all'1/9
14.10	regionale	Udine (15.45)	G. fest. Ferma in tutte le staz.
14.25	regionale	Ve. Mestre (16.26)	G. lavorativi
14.43	regionale	Udine (16.18)	G. lav fino all'1/9
14.57	regionale	Venezia S.L. (17.01)	
15.14	interregionale	Venezia S.L. (18.13)	
15.57	regionale	Venezia S.L. (18.01)	
16.06	regionale	Udine (17.32)	G. lav. escl. sab. dall'1/9. Sosp. il 31/10
16.12	regionale	Udine (17.45)	G. fest. Ferma in tutte le staz.
16.39	regionale	Udine (18.14)	G. lav. escl. sab. fino al 31/8
16.57	regionale	Venezia S.L. (19.01)	
17.14	interregionale	Venezia S.L. (20.13)	
17.30		Lubiana (20.23)	Sosp. la domenica dall'8/9
17.33	regionale	Tarvisio (20.04)	G. lav escl. il sab.
17.40	regionale	Venezia S.L. (21.01)	G. lavorativi
17.57	regionale	Venezia S.L. (20.01)	
18.10	regionale	Sacile (20.50)	
18.30	regionale	Udine (19.46)	G. lav dall'1/9
18.45	regionale	Udine (20.18)	G. lav. escl. sab. dall'1/9. Ferma in tutte le staz.
18.57	regionale	Venezia S.L. (21.35)	
19.14	interregionale	Venezia S.L. (22.13)	
19.32	espresso	Venezia S.L. (21.41)	
19.46	regionale	Cervignano (20.28)	G. lavorativi
19.56	InterCity notte	Lecce (9.20)	
20.12	regionale	Udine (21.42)	
21.14	interregionale	Venezia S.L. (0.13)	
21.32	InterCity notte	Venezia Mestre (23.29) Napoli C.le (9.59)	
22.27		Portogruaro (0.15)	G. lavorativi
23.40	espresso	Bucarest (8.29) Budapest (12.03) Belgrado (12.10) Timisoara (20.25)	

ARRIVI

ORA	TRENO	PROVENIENZA	NOTE
1.06	regionale	Venezia S.L. (21.42)	
1.27	regionale	Venezia S.L. (22.50)	
1.56	regionale	Venezia S.L. (23.44)	
6.24	regionale	Cervignano (5.35)	G. lavorativi
6.39	regionale	Udine (5.12)	G. lav dall'1/9
6.45	espresso	Budapest K. (17.15) Beograd (15.30) Timisoara (11.40)	
6.50	regionale	Portogruaro (5.27)	G. lavorativi
7.27	regionale	Udine (5.51)	G. lavorativi
7.32	InterCity notte	Napoli C.le (20.00) Ve Mestre (5.38)	
7.41	regionale	Sacile (5.34)	G. lavorativi
7.50	regionale	Portogruaro (6.39)	G. lavorativi
7.56	regionale	Udine (6.55)	
8.03	regionale	Monfalcone (7.35)	G. lavorativi
8.25	regionale	Udine (6.52)	Ferma in tutte le staz.
8.35	regionale	Tarvisio (6.10)	G. lav escl. sab.
8.47	regionale	Sacile (6.48)	G. lav. dall'1/9
9.03	InterCity notte	Lecce (19.30)	
9.15	regionale	Udine (7.42)	G. lav. dall' 1/9. Ferma in tutte le staz.
9.18	regionale	Sacile (6.45)	G. lav. fino al 31/8.
9.24	regionale	Portogruaro C. (8.00)	G. lav. dall'1/9.
9.52	interregionale	Venezia S.L. (6.48)	
10.16	espresso	Venezia S.L. (8.14)	
10.34		Lubiana (7.55)	Serv. automobilistico sostitutivo
10.43	regionale	Venezia S.L. (7.13)	G. lavorativi
10.54	regionale	Venezia S.L. (8.51)	
11.42	regionale	Udine (10.04)	G. festivi, ferma in tutte le staz.
11.54	regionale	Venezia S.L. (9.51)	
12.10		Monfalcone (11.35)	Serv. automobilistico sostitutivo G. lav. sosp. lun., 16/8 e 2/11
12.41	interregionale	Venezia S.L. (9.42)	
13.41	regionale	Udine (12.20)	G. lav. dall'1/9
13.49	regionale	Udine (12.12)	
13.54	regionale	Venezia S.L. (11.51)	

ORA	TRENO	PROVENIENZA	NOTE
14.27	regionale	Udine (12.49)	
14.41	interregionale	Venezia S.L. (11.42)	
14.54	regionale	Venezia S.L. (12.51)	
15.00	regionale	Venezia S.L. (12.51)	
15.16	regionale	Udine (13.36)	
15.46	regionale	Cervignano (13.39)	
15.49	regionale	Udine (14.10)	G. festivi, ferma in tutte le staz.
15.54	regionale	Venezia S.L. (13.51)	
16.41	interregionale	Venezia S.L. (13.42)	
17.03	regionale	Venezia S.L. (14.56)	
17.42	regionale	Venezia S.L. (14.04)	G. lavorativi
17.49	regionale	Udine (16.10)	G. fest., ferma in tutte le staz.
17.54	regionale	Venezia S.L. (15.51)	
18.19	regionale	Udine (16.41)	G. lav. fino al 31/8. Sab. dall'1/9. Ferma in tutte le staz.
18.41	interregionale	Venezia S.L. (15.42)	
18.54	regionale	Venezia S.L. (16.51)	
19.09	espresso	Belgrado (6.10) Budapest (7.20)	
19.26	regionale	Udine (17.48)	G. lav., ferma in tutte le staz.
19.44	regionale	Udine (18.23)	G festivi
19.48	regionale	Cervignano (17.36)	
19.54	regionale	Venezia S.L. (17.51)	
20.14	regionale	Venezia S.L. (16.42)	
20.14	regionale	Udine (18.41)	
20.18	regionale	Udine (18.41)	
20.32	regionale	Venezia S.L. (18.02)	
20.41	interregionale	Venezia S.L. (17.42)	
20.54	regionale	Venezia S.L. (18.51)	
21.45	Eurostar	Milano C.le (17.10)	
21.52	regionale	Venezia S.L. (18.13)	G. festivi
22.07	regionale	Udine (20.40)	G. lavorativi
22.25	InterCity	Napoli C.le (12.36) Ve Mestre (20.34)	
22.41	interregionale	Venezia S.L. (19.42)	
23.23	espresso	Venezia S.L. (21.20)	
23.35	Eurostar	Roma Termini (16.55)	

AEREI

RONCHI DEI LEGIONARI

Valido fino al 26 ottobre 2002

PARTENZE PER	PARTENZA*	ARRIVO*	FREQUENZA	NOTE
BELGRADO	11.40	13.10	-2----	
	12.05	13.35	-----6-	
	17.10	18.40	---4---	
BRUXELLES	07.55	09.50	-2-4-6-	
	16.25	18.20	-2----	
	16.55	18.50	---4--	
	17.55	19.50	------7	
BUCAREST	17.05	20.20	1-3-56-	
BUDAPEST	13.15	14.25	#	
GENOVA	06.50	07.50	#	
LONDRA Stansted	15.00	16.05	12345-7	
	19.55	21.00	-----6-	
MILANO Malpensa	07.20	08.20	#	
	11.30	12.40	#	
	14.55	16.05	#	
	18.30	19.40	#	
MONACO	08.20	09.30	#	
	13.00	14.10	#	
	16.40	17.50	------7	
	16.50	18.00	12345--	
	17.00	18.10	-----6-	
MOSCA Vnukovo	10.40	15.45	-----6-	charter regolare
NAPOLI	15.00	16.35	#	
ROMA Fiumicino	06.55	08.05	#	
	10.50	12.00	#	
	14.55	16.05	12345-7	
	12.30	13.50	12345--	
	18.50	20.00	#	
TIMISOARA	08.00	10.40	1-3-5-7	
VARSAVIA	11.40	13.30	#	

ARRIVI DA	PARTENZA*	ARRIVO*	FREQUENZA	NOTE
BELGRADO	09.20	10.50	-2----	
	09.45	11.15	-----6-	
	14.50	16.20	---4--	
BRUXELLES	10.50	12.45	-2-4-6-	
	19.05	21.00	-2----	
	19.25	21.20	---4--	
	20.20	22.15	-----7	
BUCAREST	20.50	22.05	1-3-5-6-	
BUDAPEST	14.55	16.05	#	
GENOVA	20.50	21.50	12345-	
	17.00	18.00	-----67	
LONDRA Stansted	11.35	14.35	12345-7	
	16.30	19.30	-----6-	
MILANO Malpensa	09.45	10.55	-----6-	
	10.50	12.00	12345-7	
	13.10	14.20	#	
	19.15	20.25	#	
	20.40	21.45	#	
MONACO	11.20	12.30	#	
	15.00	16.05	-----67	
	15.10	16.20	12345--	
	19.45	20.55	#	
MOSCA Vnukovo	08.05	09.10	-----6-	charter regolare
NAPOLI	12.45	14.20	#	
ROMA Fiumicino	09.00	10.10	#	
	12.55	14.05	12345-7	
	15.05	16.25	12345--	
	17.00	18.10	#	
	22.20	23.30	#	
TIMISOARA	11.10	11.50	1-3-5-7	
VARSAVIA	14.10	16.00	#	

Frequenze 1=lunedì, 2=martedì, 3=mercoledì, 4=giovedì, 5=venerdì, 6=sabato, 7=domenica, #=giornaliero * Orari espressi in ora locale
INFORMAZIONI: 0481 773224; biglietteria: 0481 773232; assistenza bagagli: 0481 773227.

Il torrione dimenticato

A seguito dell'allarme storico-archeologico lanciato da Fabio Ferluga il 16 ottobre, «La torre della paura», vorrei far presente che ancora a fine primavera dello scorso anno ho avuto occasione di sensibilizzare sia il sindaco Dipiazza che l'assessore ai Beni culturali, Menia, sull'argomento, insistendo sull'estrema precarietà della situazione – che abbinavo a quella del castello di San Giusto, Bastione veneto in particolare – e ricevendo le massime assicurazioni di interventi tempestivi, nei limiti delle programmazioni.

Recentemente ho saputo che per la Fortezza capitolina si inizieranno i lavori di risanamento (estirpazione radicale della maledetta edera selvatica le cui radici stanno ormai avvicinandosi agli 0,80-100 cm) ma non viene fatta menzione del torrione portuale extra-urbano, che richiederebbe un minimo di spesa, un minimo di mano d'opera e un minimo di tempo. Perché? Perché nessuna impresa qualificata si assumerebbe l'onere di un contratto a scadenza irrisoria?

Bene, rivolgiamoci agli «obiettori di coscienza»: tre giorni e il basamento ritornerà a essere visibile come nel 1950 (di quest'epoca posseggo una rara diapositiva), a pochi anni cioè dalla sua messa in luce. Sull'argomento il prof. Mario Mirabella Roberti, che ne sospettava l'esistenza, so era dilungato abbastanza e pertanto non ho alcuna intenzione di riassumerlo oggi, ma quanto mi preme dire è che non il fatto di restituire alla visibilità un parallelepipedo difensivo e mozzo è per noi importante quanto invece il materiale difensivo che lo costituisce (basi di colonne, rocchi delle stesse scanalati, decorazioni floreali di architravi, ecc. nonché – così almeno asseriva Mirabella – frammenti di iscrizioni).

Maria Grazia Rutteri

IL CASO

Una lettrice punta l'indice sui disservizi sanitari nella nostra città

«Ora farò la cattiva cittadina»

«Tu vuo' fa' l'americano» potrebbe essere il refrain che accompagna la lettera che mi è giunta dall'Azienda per i servizi sanitari qualche giorno fa. Con essa mi si invita a recarmi presso un ambulatorio per sottopormi ad un pap-test gratuito. L'iniziativa è di indubbia utilità e, probabilmente salverà anche qualche vita. Dunque, onore al merito di chi l'ha voluta. C'è sempre un però, come in quasi tutte le cose, in Italia, ed anche in questa sperduta periferia dell'Impero che millanta qualità e pregi mitteleuropei, che fa scattare il refrain.

Purtroppo per me io sono una brava cittadina. In un paragrafo della nota si invita chi non potesse o volesse sottoporsi al test di telefonare per comunicarlo. Poiché io ho un ginecologo di fiducia da cui mi reco per i controlli periodici, tra cui anche il pap-test, mi attivo per cancellare l'appuntamento all'Ass, favorendo così qualche altra donna e facendo risparmiare il denaro del mio test.

Inizio, pazientemente, a telefonare al numero che è riportato sulla nota. Il tutto non è molto semplice, visto che l'orario per le telefonate corrisponde a quello del mio lavoro, ma è giusto così e inizio a consumarmi il dito sui tasti dell'apparecchio telefonico. Il numero risulta o perennemente occupato oppure mi risponde una voce preregistrata che mi dà delle istruzioni che si chiudono sempre con una interruzione della linea (ovviamente ogni volta al costo di una chiamata).

Dopo circa una settimana di inutili tentativi ho deciso di fare la «cattiva cittadina». Non mi presenterò all'appuntamento facendo spendere tempo e denaro inutile alla collettività, ma tant'è.

Vogliamo fare gli americani (cosa che spesso è un male) ma almeno facciamolo bene. A casa mia quando non ci sono chi mi telefona può lasciare un messaggio alla segreteria telefonica. E io sono pure napoletana...

Lettera firmata

«Non corrisponde al vero»

Il momento storico in cui stiamo vivendo risulta essere veramente difficile, anche per una serie di gravi episodi che vedono coinvolti gli adulti in azioni di violenza e maltrattamento nei confronti dei minori.

È pertanto più che comprensibile che un genitore sia attento ai messaggi provenienti dai figli, ma è altrettanto importante che lo stesso sia in grado di valutare le varie circostanze in modo sereno e obiettivo, riportandole nelle giuste dimensioni.

Enfatizzare situazioni che altro non sono che normali regole da seguire nella quotidianità, significa sostenere e dar adito al minore di poter sempre e in ogni modo contestare gli adulti nel loro ruolo educativo.

Non si ritiene pertanto opportuno dilungarsi sull'episodio riportato il 5 ottobre con il titolo «Silenziata la protesta contro l'educatore brusco», perché non corrisponde al vero ed è inaccettabile nei confronti del SIS Pertini e di quanti vi operano, godendo il servizio della massima fiducia dell'amministrazione, della scuola ospitante e dei genitori tutti.

Tiziana Tiozzo
dirigente del Servizio affari generali e ricreatori
Area educazione e condizione giovanile
del Comune di Trieste

Una magnifica escursione alla Grotta Azzurra

Gli alunni, le insegnanti e i genitori della sezione D della scuola per l'infanzia «Borgo Felice» di Servola desiderano ringraziare la sezione grotte del Club alpinistico triestino e in particolare i signori Bernardis, Boschini, Carboni, Cechet, Gherlizza, Nacinovi e Siega per l'interessante intervento in classe e la magnifica escursione alla Grotta Azzurra. Abbiamo vissuto una mattinata indimenticabile sui sentieri del Carso e in una suggestiva cavità. I bambini hanno avuto modo di apprendere notizie molto interessanti sugli antichi abitatori del Carso, sugli animali con cui vivevano e sui meccanismi di formazione delle grotte.

Cinzia Coppola (seguono 10 firme)

Professionalità e umanità

Vorrei ringraziare con profonda commozione la dottoressa Gabriella Zerqueni e l'infermiera Michela Eccel del «centro di diagnosi e cura della neurovescica» dell'ospedale Burlo Garofolo per la professionalità e l'umanità unite a una non usuale disponibilità per aver risolto la patologia di cui mia figlia era affetta e per la quale era stata ricoverata per più di un mese in altra regione.

Alessandro Besozzi

Una società senza muri

Nel panorama di guerra che si presenta al lettore di questi tempi, c'è spazio però anche per iniziative di pace e di fratellanza. Mi riferisco a una iniziativa che porterà a Sarajevo una quarantina di persone provenienti da tutta Italia per commemorare il poeta Izet Sarailic, scomparso recentemente.

Questa iniziativa ha lo scopo, oltre che commemorare uno dei più grandi poeti contemporanei, anche di avvicinare tramite la poesia diverse culture e creare così un ponte ideale per congiungere gli uomini di buona volontà.

Per i poeti, della cui grande famiglia fa parte anche il sottoscritto, l'interculturalità è prassi quotidiana ed è per questo che il loro esempio può servire ad aggiungere un altro tassello alla creazione di una società umana più giusta e senza muri di nessun genere.

Edvino Ugolini

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

Alberto, 50

Alberto ha 50 anni. Auguri da Carmela, Andrea, Elisa, Alessandro, Micol e parenti.

Auguri Evaristo

Evaristo compie 80 anni. Auguri da Licia, Luigi, Daniela e Marcello.

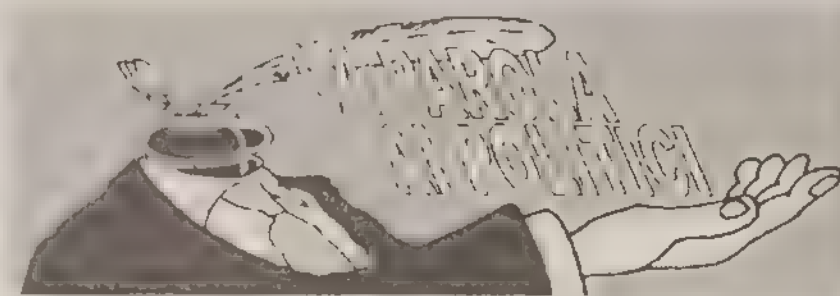
Lo stop al federalismo

La Finanziaria che il governo ha predisposto non corrisponde agli interessi del Paese, non a quelli dei lavoratori, non a quelli delle autonomie locali, non a quelli delle imprese. Le critiche che provengono dalla Confindustria che giudica questa la peggiore Finanziaria degli ultimi anni, quelle di Confcommercio che ne indica i limiti strutturali con gravi danni sul versante dei consumi, quelle dell'Anci che intravede giustamente nella Finanziaria un processo di strangolamento dei Comuni e delle Regioni rispetto alle loro competenze, sono in sostanza un chiaro stop al processo di federalismo necessario al Paese.

La Cgil ha indetto lo sciopero generale, proprio in ordine ai nodi critici della Finanziaria sul versato economico e sociale, ma anche da Cisl e Uil provengono forti segnali di non condivisione dell'impianto governativo e iniziano le prime reazioni.

Il governo incontra sempre maggiori difficoltà e ormai gli entusiasmi dello scorso anno sembrano legati a un passato remoto, purtroppo il nostro Paese vive uno stato di crisi che che può produrre un declino generale: è finita un'illusione, cioè quella della promessa di un futuro con maggior benessere e maggiore libertà per tutti.

Anche a Trieste, in particolare, ci sono situazioni delicate relative al comparto produttivo in generale, e nella Finanziaria non ci sono gli interventi per realizzare le grandi opere necessarie alla nostra città e alla nostra regione.

La stretta su Regioni e Comuni mette a repentaglio gli stessi servizi ai cittadini e mi pare che, nel silenzio complice delle amministrazioni di centrodestra locali, vi sia stato un segnale, sia pur timido, dell'assessore Gregoretti che evidenziava questi rischi. Quindi i contenuti dello sciopero della Cgil mi sembrano condivisibili, rimane il rammarico che nel merito non sia stato possibile raggiungere una iniziativa unitaria.

Dai segnali che si vedono nel Paese e anche nella nostra regione credo però che nei prossimi mesi l'unità sindacale sui grandi problemi aperti sia raggiungibile e continuo a ritenerla una priorità non soltanto rispetto alla crisi, ma soprattutto rispetto alle soluzioni positive da individuare in ambito economico e sociale.

Bruno Zvech
segretario dei Democratici di Sinistra di Trieste

Il problema elettorale

L'esito del referendum sulla legge elettorale continua ad alimentare dubbi e prese di posizione. Come promotore del «Comitato per la difesa della democrazia del proporzionale», che ha sostenuto la conferma della legge, riprendo alcune considerazioni fatte all'indomani del 29 settembre.

La bassissima partecipazione al voto – al di sotto di tutti i referendum svoltisi in precedenza nel Friuli Venezia Giulia – può essere variamente interpretata, ma certo dimostra che non v'è che un debole consenso intorno al presidenzialismo agitato dai sostenitori del «no». La maggior parte degli elettori lo ha ritenuto un tema estraneo ai propri interessi concreti, e non è andata a votare. È possibile anche che, nonostante i chiarimenti dati dai mezzi d'informazione, abbia ritenuto che l'astensione avrebbe lasciato le cose come stavano prima, pensando di ripetere la scelta che aveva fatto fallire, due anni fa, il referendum dei radicali sull'estensione del maggioritario.

A questo punto il legislatore, cioè il consiglio regionale, non può voltarsi dall'altra parte, come ha fatto la maggioranza dei suoi componenti durante la campagna referendaria, e fingere che non sia successo nulla. Deve riprendere in mano il problema elettorale, e discutere ed approvare una nuova legge. È difficile che si riesca a trovare una soluzione nei pochi mesi che ci separano dal voto per il rinnovo del Consiglio, ma un impegno in tal senso deve essere preso dai partiti che si presenteranno alle elezioni.

Per me, si tratta di eliminare almeno le storture più macroscopiche contenute nella legge elettorale delle regioni a statuto ordinario, nella quale siamo finiti nostro malgrado: un potere enorme e immotivato al presidente-governatore, che ha suscitato diffuso malcontento e manifestazioni di protesta (tra gli ultimi episodi, quello della Puglia, con il presidente contestato per il massacro della sanità regionale); un premio di maggioranza eccessivo, con un «listino» regionale che calpesta le esigenze di rappresentanza dei territori; nessuna garanzia per le minoranze, il che significa nella nostra regione l'emarginazione della comunità slovena.

Sergio Facchini
Rifondazione Comunista

Continuaz. dalla 14.a pagina

FIORINI immobiliare 040/351380 Castagneto attico recente nel verde con vista totale soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio, terrazzo abitabile. 180.000. (A00)

FIORINI immobiliare 040/351380 Commerciale stabile ristruturato, scorcio mare, luminoso appartamento con soggiorno, cucina, 4 camere, doppi servizi, riscaldamento autonomo. 180.000. (A00)

HABITAT 040/314747 centrale 1.o ingresso, casa completamente ristrutturata soleggaito tranquillo: ampio soggiorno, cucina, matrimoniale, singola, bagno, chiostrina uso esclusivo. Termoautonomo. 125.000 €. (242.000.000). (A00)

HABITAT 040/314747 Rupingrande lussuosa villa ampia metratura ampliabile, taverna con caminetto, doppi servizi, capanno estivo con giardino di 1200 mq 530.000 €. (A00)

HABITAT 040/314747 San Giacomo luminoso casa d'epoca decorosa: soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, ampia singola, bagno. 65.000€ (126.000.000). (A00)

MONFALCONE Kronos Fogliano: rifinitissimo appartamento soleggiato, ultimo piano su 2 livelli, con ampia zona giorno e doppio box auto. € 135.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Gradisca: villa indipendente disposta su due livelli, ampia superficie. Possibilità 2 appartamenti indipendenti. € 273.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos Ronchi: in casa trifamiliare, appartamento sito all'ultimo piano, 70 mq, con grande cantina. Termoautonomo. € 83.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Ronchi: prestigiosa villa indipendente di nuova costruzione, ampia metratura interna e giardino, tricamere, triservizi, taverna, garage, cantina, studio e lavanderia. € 330.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos S. Canzian d'Is.: ampia casa accostata disposta su due livelli, completamente ristrutturata, con grande giardino. Possibilità bifamiliare. € 201.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Staranzano: in costruzione, appartamento di testa con 180 mq di giardino privato, ingresso indipendente, 2 camere, tavernetta e garage. € 136.800. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Staranzano: in prossima costruzione, ville accostate disposte su 3 livelli completamente rifiniti, 3 camere, doppi servizi, garage, cantina e taverna. € 186.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Staranzano: località Dobbia, villa disposta su un unico livello con ampio giardino. Vari vani accessori. € 274.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Turriaco: casa recente composta da due appartamenti, con garage e giardino di 1000 mq circa. Termoautonomo. € 215.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos: centralissimo appartamento con 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo e garage. Completamente ristrutturato. Libero ottobre 2003. € 103.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos: piazza Falcone/Borsellino, appartamento recente disposto su due livelli, ingresso indipendente, 3 camere, doppi servizi, terrazzo, posto auto e cantina. Parzialmente arredato. € 155.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos: zona Aris, ampio appartamento in piccola palazzina con 3 camere, posto auto e cantina. Termoautonomo. € 115.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos: zona ospedale, recentissima casetta accostata, disposta su due livelli con giardino, bicamere, biservizi e doppio posto auto. Parzialmente arredata. € 142.000. 0481/411430. (C00)

MUGGIA appartamento al secondo piano in stabile decoroso. Composto da quattro vani più servizio, un posto macchina, soffitta. Da sistemare. Euro 82.700. B.G. 040/272500. (A00)

MUGGIA nel verde bifamiliare primingresso, 140 mq su due livelli, con taverna fuori terra, giardino, accesso per la macchina. € 180.000. Casacittà 040/3632508. (A00)

MUGGIA soleggiatissimo centrale, con soggiorno, due matrimoniali, cucina, tinello, bagno. Adatto anche ufficio/studio professionale. B.G. 040/272500. (A00)

MUGGIA zona scuola media, bifamiliare con 1300 di giardino, accesso auto. Alloggi indipendenti, termoautonomi, ognuno con soggiorno, tre camere, ingresso, cucina, bagno. B.G. 040/272500. (A00)

MUGGIA: Strada per Chiampore nuova villetta a schiera vista mare con giardino e accesso macchina. Saloncino, due o tre camere, cucina, due o tre bagni, poggioli, ampia taversna su porticato, soffitta. Rifiniture personalizzate. B.G. 040/272500. (A00)

OCCASIONE Borgo Teresiano epoca oltre 260 mq adatto ufficio o abitazione, volendo divisibile già con doppio ingresso € 248.000. Possibilità agevolazioni Tremonti. Attico Immobiliare Srl, tel. 040/766984. (A00)

OPICINA centro ville indipendenti in costruzione mono e bipiano rifiniture lussuose ampie metrature giardino garage taverna. Attico Immobiliare Srl, tel. 040/766984. (A00)

OPICINA disponibile villetta bifamiliare libera con giardino e ingressi, box e cantine indipendenti. B.G. 040/3728802. (A00)

OTTIMO alloggio periferico: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, singola, ingresso, bagno, poggiolo, ampia cantina. Portoncino blindato, aria condizionata. Euro 103.300. B.G. 040/3728802. (A00)

P.ZZA Borsa pedonale restaurato asc. primingressi pronta consegna: cucina ab., salone, 1-2 stanze, bagno, rip. Attico Immobiliare Srl, tel. 040/766984. (A00)

PIAZZA Venezia ad.ze epoca lussuoso alloggio rifinitissimo di: atrio, ampissima cucina ab., salone con balcone, 2 matrimoniali, 2 bagni, 2 rip., particolare chiostrina interna €285.000. Attico Immobiliare Srl, tel. 040/766984.

RIVA Grumula in palazzo prestigioso con vista mare appartamento da ristrutturare internamente composto da doppio salone, tre stanze, servizi, cucina per complessivi 200 mq; altro con doppio salone, quattro stanze, cucina, servizi per complessivi 275 mq. Studio 4 040/51283. (A00)

ROIANO appartamento luminoso in piccolo stabile d'epoca di due piani composto da soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno. 50.000 euro. Studio 4. 040/51283. (A00)

SAN Vito splendido ultimo piano più mansarda, salone doppio con tererrazzone vista mare, 5 stanze, cucinona, tripli servizi. Centroservizi 040/382191. (A00)

SISTIANA(Borgo San Mauro), nuova acquisizione appartamento in palazzina quadrifamiliare di ca 100 mq con giardino e accesso macchina. Primo e ultimo piano. Euro 160.000. B.G. 040/3728802. (A00)

TECNOCASA SETTEFONTANE, Rossetti zona, in stabile recente importante app.to di ampia metratura con due bagni, veranda, poggiolo. Posto auto condominiale. Euro 184.000. Tel. 040/393329. (A00)

TECNOCASA SETTEFONTANE, Settefontane ultimo piano, trilocale ristrutturato internamente. Luminosissimo! Euro 85.000. Tel. 040/393329. (A00)

Continua in 32.a pagina

Continuaz. dalla 31.a pagina

TECNOCASA SETTEFONTANE, zona ampio trilocale molto luminoso, vista aperta, con poggiolo verandato e ripostiglio. Euro 80.000. Tel. 040/393329.

TECNOCASA SETTEFONTANE, zona Settefontane app.to trilocale ristrutturato a nuovo, piano alto in stabile recente con due terrazzini e posto auto coperto di proprietà. Euro 180.500. Tel. 040/393329. (A00)

UFFICIO via Flavia 1.o p. ascensore, 95 mq, recente, luminoso, con parcheggio: 3 ampi vani, servizi, terrazza € 80.000. Pizzarello 040/76676. (A00)

ULTIMO piano con mansarda, ristrutturato, zona Carpineto. Salotto, matrimoniale, camera, cucina con tinello, due bagni, tre terrazzini, ripostiglio sottotetto. Possibiltà box. B.G. 040/3728802. (A00)

ULTIMO piano epoca, buone condizioni, termoautonomo, con condizionatore. Ingesso, soggiorno, cucina abitabile, tre camere, bagno, ripostiglio. Ascensore deliberato. B.G. 040/3728802. (A00)

VIA Frescobaldi recente, ottimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno con doccia, veranda, ripostiglio, cantina, posto auto in garage di proprietà, porta blindata, serramenti alluminio, termoautonomo, € 78.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

VIA Giulia adiacenze appartamento con ingresso, cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno, wc, cantina, termoautonomo. € 145.000. Casacittà 040/362508. (A00)

VIA Milano uffici frontestrada primingressi, di circa 85 e 42 mq. Possibilità attuazione Legge Tremonti bis. B.G. 040/3728802. (A00)

VIA Murat vista mare, grande appartamento, 300 mq, signorile: salone, 5 stanze, cucina, 2 bagni, servizi, poggioli, cantina, box, perfetto, prontoingresso. Pizzarello 040/766676. (A00)

VIA Pascoli, spazio commerciale di circa 52 mq, zona di forte passaggio, con possibilità variante posti macchina. Tel. 040/768222, 040/330400.

VIA Romagna pari primingresso, appartamento con ingresso, soggiorno, cucina, matrimoniale, singola, bagno, poggiolo, box auto. Casacittà 040/362508. (A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A.A.A. CERCHIAMO soggiorno, una/due camere, cucina, bagno, clienti referenziati. Nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa 040/638440.

A. CERCHIAMO centro-Giulia-Università soggiorno, 1-2 stanze, cucina, bagno. Massimo € 85.000. Pagamento contanti. Definizione immediata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

BORGO San Sergio cerchiamo per nostro cliente urgentemente appartamento composto da soggiorno, cucina, matrimoniale, cameretta, bagno. B.G. 040/3728802. (A00)

CERCASI urgentemente casetta con giardino in zona periferica purché servita. Pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO zona Rozzol-S. Luigi soggiorno, cucina, una-due camere, servizi. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

PER cliente referenziato cerchiamo appartamento di prestigio in posizione residenziale, panoramico e con terrazza. Max 500.000 €. Norbedo Immobiliare 040/368036. (A00)

PER cliente referenziato cerchiamo appartamento zone Roiano o Rozzol: camera, cameretta, soggiorno, cucina, servizi. Max 129.000 €. Norbedo Immobiliare 040/368036. (A00)

PER cliente referenziato cerchiamo casetta con giardino e accesso auto, anche da restaurare, zona semiperiferica, max 280.000 €. Norbedo Immobiliare 040/368036. (A00)

REVOLTELLA alta cerchiamo urgentemente appartamenti di 80/100 mq per nostri clienti di zona con disponibilità fino a € 150.000. Tecnocasa Rozzol, tel. 040/9380538. (A00)

RICERCHIAMO per nostra referenziata clientela appartamenti varie dimensioni anche a prezzi importanti. Viene garantita la massima riservatezza. Geom. Gerzel 040/310990. (A00)

RICERCHIAMO per nostra referenziata clientela ville, casette, varie dimensioni, anche a prezzi importanti, province Trieste, Gorizia. Geom. Gerzelò 040/310990. (A00)

SAN Pasquale-Eremo Tecnocasa ricerca in acquisto appartamento di qualsiasi metratura con terrazza vista mare e posto auto per cliente con disponibilità immediata fino a € 200.000. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

AFFITTASI appartamenti con mansarda in zona Corso Italia. Rifiniture di pregio, termoautonomi, ascensore, non ammobiliati. B.G. 040/3728802.

AQUILINIA affittasi locale d'affari di mq 240, fronte strada, in zona commerciale di continuo passaggio. B.G. 040/272500. (A00)

CASAPROGRAMMA Roiano in palazzina recente con ascensore appartamento rifinito pari primingresso: atrio, salotto, cucina abitabile, matrimoniale, singola, biservizi, ripostiglio, box auto. Tel. 040/366544. (A00)

CERCHIAMO appartamenti qualsiasi zona, clientela referenziata, contratto annuale o 4 + 4, seguendo tutta la pratica, nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa 040/638440. (A00)

CORSO Cavour in stabile di prestigio affittasi mq 350 ca per uso ufficio. Adattissimo a rappresentanze diplomatiche, studi legali o uffici tecnici. Euro 2.615 mensili. B.G. 040/3728802. (A00)

MUGGIA affittasi spazio commerciale adiacenze porticciolo di 50 mq con due entrate e servizio. Euro 413 mensili. Tel. 040/330400, 040/768222. (A00)

MUGGIA locale d'affari affittasi, pari al nuovo, con ampie vetrine. Adatto uso commerciale o ufficio. Possibilità tabella X e XIV. Impianti a norma. B.G. 040/272500. (A00)

MUGGIA locale d'affari affittasi, pari al nuovo, con ampie vetrine. Adatto uso commerciale o ufficio. Possibilità tabelle X e XIV. Impianti a norma. B.G. 040/272500. (A00)

MUGGIA zona piazza Marconi affittasi locale libero adatto salumeria, gastronomia, gelateria artigianale. B.G. 040/272500. (A00)

ZONA Foro Ulpiano (via Giustiniano) affittasi ufficio di ca 110 mq dalle buone condizioni interne in stabile con ascensore. Termoautonomo. Vista la zona adattissimo a ufficio legale. B.G. 040/3728802. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903) Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. CONTABILE ricerca primaria azienda informatica per la gestione contabile, gli adempimenti normativi/fiscali, i pagamenti di fornitori e partner commerciali. Il candidato ideale è un/a diplomato/a in materie tecniche o laureato/a in discipline economiche, di età compresa tra i 30/35 anni, con una comprovata esperienza di almeno 5/6 anni nel settore amministrativo contabile, dotato di forte motivazione, comprovata capacità, e autonomia lavorativa. Si richiede dimestichezza con i comuni pacchetti di Office Automation. Inviare C.V. dettagliato a: Selezione Risorse Umane, Cybertec, via Udine 11, Trieste, o via mail a job@cybertec.it.
(A00)

A Trieste gruppo finanziario seleziona personale per telemarketing. Si offrono formazione, stage retribuito e immediato inserimento. Numero Verde 800 853525.
(A10706)

AFFERMATO studio tecnico ricerca perito termotecnico. Scrivere a fermo posta centrale Trieste CI AE8091521. (A10665)

AGENZIA immobiliare seleziona un diplomato/a da inserire in organico come agente immobiliare. Garantiamo formazione fisso mensile e provvigioni. Richiediamo massima serietà e dinamismo. Per colloquio 040411808.

AGENZIA produzioni musicali seleziona cantanti voci nuove anche senza esperienza. Per partecipare audizione telefona 800/979035.

AZIENDA ricerca per call center di vendita prodotti assicurativi giovani diplomati o laureati massimo ventinovenni con buona cultura generale e ottima capacità di comunicazione. Numero Verde 800 819171. (A10706)

CERCASI impiegata per contabilità e vendita. Ghaffari Tappeti, via Vasari 4, dalle 9 alle 12.30. (A00)

RESIDENZA per anziani cerca personale da inserire nel proprio organico. Tel. 040/8323666 o 388/8497454.

RISTORANTE bar in Monfalcone cerca urgentemente cuoco/a o aiuto cuoco/a. Tel. dopo le 12 348/4718465.

STUDIO associato dottori commercialisti cerca giovane commercialista con esperienza fiscale e societaria. Massima riservatezza. Fermo posta centrale Trieste AC 6396662.

9 FINANZIAMENTI
Feriale 2,30 - Festivo 3,45

SER.FIN.CO. prestiti e mutui a tassi bassissimi senza spese anticipate. Orario continuato 9-20. Tel. 0481413664.

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A.A. BELLISSIMA bionda sexy giovane. Tel. 340/1565872. (Fil.47)

A. TRIESTE Ember affascinante peperoncino, disponibile per piacevoli momenti. 388/6042940. (A10839)

A. GORIZIA nuovissima prosperosa ti aspetta tutto il giorno 340/7195357.

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio. 333/2311423.

AMO ciò che è proibito, sono sorprendentemente sexy e sempre disponibile. Tel. 348/5144454. (FIL52)

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi ti aspetta 10-20 347/9444068.
(A10741)

BELLISSIMA signora 35, incontrerebbe solo uomini distinti. Tel. 338/1703779.

CENTRO massaggi solario in Nova Gorica aperto tutti i giorni 00-386-53001710 – 00-386-31275743. (A10629)

DESIDERI un po' di relax, dolcissima italiana ti aspetta. Tel. 349/4422650. (A10842)

KIMBERLI dolce, giovane, carina, ti aspetta per divertirci insieme. 333/7063822.

PAMELA bella e affascinante ti aspetta per momenti indimenticabili. 340/0815948.

SONO dolce come il miele, saporita come fragola, simpatica 25enne cerca amicizia. 338/3969639. (FIL60)

TI senti solo, annoiato? E' arrivata Perla: ti farà provare emozione, tanta felicità. 338/1782280. (A10841)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti 0229518014. (Fil1)

CENTRO città in zona pedonale Borgo teresiano cedesi negozi, trattative riservate. Studio 4. 040/51283. (A00).

PARRUCCHIERA uomo-donna cedesi attività completa di arredamento a San Dorligo della Valle. Ottimo reddito documentabile. B.G. 040/3728802. (A00)

PIAZZA Ponterosso cedesi attività con muri in affitto molto interessante. Informazioni presso nostri uffici su appuntamento. B.G. 040/3728802.

CULTURA & SPETTACOLI

SCRITTORI *Oggi e domani l'Università di Udine dedica un convegno sul talento «nascosto» dell'autore austriaco*

Bernhard, la musica tra le pagine

Una passione nata quando era al sanatorio e proseguita nei suoi libri

UDINE «Adesso ero di nuovo sulla strada giusta a dispetto di tutti gli avvertimenti: la musica era la mia vocazione». Il ragazzo tisico de «Il freddo» che nel canto scopre l'ancora di salvezza per liberarsi dalla malattia e abbandonare il sanatorio è Thomas Bernhard. Il debito che lo scrittore austriaco contrae a diciannove anni verso la musica durerà tutta la vita. Infatti: «senza l'esercizio pratico della musica non potevo più vivere», scrive poco più avanti Bernhard, nelle ultime pagine del libro autobiografico che racconta la sua «segregazione» nel sanatorio di Grafenhof.

Abbiamo così sotto gli occhi la registrazione del momento esatto in cui Bernhard prende coscienza del fondamentale ruolo che occuperà la musica nella sua vita. Facile vedere nella musica una personale componente salvifica, che emerge quando Bernhard, che aveva studiato violino e canto, tesse i suoi tipici monologhi torrenziali sulla sofferta materia del suo vissuto. Ma vi è ugualmente presente nelle sue opere una grande ricchezza di elementi musicali. Si pensi a «Cemento», dove il personaggio principale è un musicologo impegnato a scrivere una monografia sul compositore Mendelsson Bartholdy, oppure ai musicisti di «La forza dell'abitudine» che cercano di suonare un quintetto di Schubert.

Né il musicologo né il quintetto riusciranno a coronare i loro sforzi; e, sia detto per inciso, non poteva essere altrimenti per uno scrittore che crede che il fallimento sia il solo esito della lotta dell'uomo contro il processo di decomposizione che tutto inghiotte.

Ma, tornando alla musica di Bernhard, a vibrare di note è soprattutto quella deliziosa scatola musicale che è il «Soccombente», il libro amorevolmente cucito intorno a Glenn Gould e ai riflessi che la sua impareggiabile maestria pianistica provoca in chi sente di non possedere un simile talento.

Di questo stretto e fecondo rapporto si parlerà oggi e domani a Udine, in occasione di un convegno che l'Università degli studi di Udine dedica a «Thomas Bernhard e la musica». Organizzata a palazzo Antonini in collaborazione con l'Associazione biblioteca Austriaca, il Forum austriaco di Cultura di Milano e l'Internationale Thomas Bernhard Gesellschaft, la due giorni bernhardiana rifiuta l'etichetta di ennesimo convegno sullo scrittore.

Dal proliferare di incontri di stampo generalista che il successo di Bernhard ha alimentato in questi ultimi anni (a proposito, forse non tutti sanno che a Trieste spetta il primato di aver organizzato il primo convegno italiano su Bernhard, ancora negli anni Settanta, per iniziativa di Claudio Magris) quello di Udine vira decisamente verso questo taglio particolare, centrando l'attenzione sull'imponente presenza di motivi musicali nelle pagine di Bernhard. Senza dimenticare però di esercitare, con la proiezione giovedì sera del video delle opere «Kopfe» e «Die Rosen» di Gehrard Lampersberg, per le quali Bernhard ha scritto i libretti e venerdì del video di Glenn Gould interprete delle «Variazioni Goldberg», anche una funzione divulgativa.

Il programma della prima giornata prevede, oltre ai saluti del rettore dell'Università di Udine, Honsell e del presidente della Regione Tondo, per il quale sarà un'occasione appetitosa per svestirsi della veste istituzionale e calarsi invece in quella privata di lettore appassionato di Bernhard, l'intervento di apertura di Paolo Maurensig su «Le partiture di Thomas Bernhard: un'esperienza di lettura», cui seguirà l'analisi di Gudrun Kuhn, autrice di un saggio sulle strutture musicali nell'opera di Bernhard, sul rapporto tra Bernhard e la musica attraverso una «introduzione in quattro tempi».

Domani Manfred Mittermayer farà il punto sui risultati e sui problemi nella ricerca su Bernhard scrittore musicale; Paola Bozzi indagherà invece sulla musica nella sua produzione poetica; Werner Gruber entrerà nel meccanismo del testo per scoprire se il desiderio di costruire delle strutture musicali nella prosa abbia o meno avuto successo. La figura del principe, presente nel romanzo «Perturbamento» sarà invece al centro dell'intervento di Lorenzo Bellettini; Martin Huber si occuperà della filosofia musicale di Arthur Schopenhauer nell'opera di Bernhard; Luigi Reitani esaminerà la falsa alternativa (vita o arte?) espressa nel «Soccombente»; Bernhard Fetz parlerà sulla nascita dell'intero dallo spirito dell'incompiuto; Annedoris Baumann si soffermerà sull'interpretazione musicale; Liesbeth Bloemsaat-Voerknecht toccherà il teatro parlando de «L'ignorante e il folle» e infine Michele Cometa prenderà spunto da quella torrenziale invettiva che è la commedia «Antichi maestri» per parlare delle «antiche sorelle», ovvero della musica e delle altre arti destinate, come tutto, a una fatale e bernhardiana estinzione.

Paolo Marcolin

Il grande scrittore austriaco Thomas Bernhard.

Nuovo libro del quarantenne vicentino Vitaliano Trevisan

«A volte pensavo di essere lui»

Come tutte le scritture che hanno un timbro molto forte anche quella di Thomas Bernhard si presta ad essere imitata. E imitatori di voci, per citare il titolo di un suo libro, ne ha trovate parecchie, in Austria e non solo. Tanto che ora il fenomeno comincia a diventare preoccupante, afferma il professor Luigi Reitani, che cura il convegno di studi su Bernhard che si aprirà oggi a Udine. Se appunto in Austria questa espressione di amore che è l'imitazione, e che testimonia la grandezza di Bernhard, dura da lungo tempo, in Italia è più recente, e coivolge diversi giovani autori.

Si pensava che Bernhard fosse uno scrittore difficile da esportare, troppo pieno com'è di riferimenti - avvelenati, sprezzanti, furibondi - prettamente austriaci. E invece no, la sua scrittura ossessiva, spiraliforme, incatenata di paratassi è riuscita a spandere la sua potenza narcotica anche oltre le Alpi. Raggiungendo tra gli altri anche un vicentino quarantenne che ha raggiunto una certa notorietà proprio quest'anno con la pubblicazione per Einaudi de «I quindicimila passi», che all'uscita ha raccolto consensi e il giudizio di avere una marcata impronta bernhardiana. **Vitaliano Trevisan** ha ora invece scelto una casa editrice di nicchia, Sironi, per dare alle stampe questo **«Standards vol. I» (123 pagg., 11.80 euro).**

Gli standard, scrive Giulio Mozzi che cura la collana «Indicativo presente» che ospita il libro, «sono quei temi classici che tutti i musicisti jazz conoscono e hanno in repertorio. Eseguire uno standard significa ammettere un debito verso la tradizione e, nel contempo, affermare virtuosisticamente la propria individualità».

Trevisan si confronta con scritti di Kierkegaard, Beckett, Dickens, con un pezzo musicale («When I fall in love») e naturalmente con una pagina dell'amato Bernhard, «Klaus Peyman compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me». Il gioco è quello di trasformare i modelli in altrettante incisioni personali e diventa interessante, proprio perché non scontato, nel primo racconto, «Quando cado», che prende spunto dalla canzone di Victor Young e Edward Heyman eseguita da Keith Jarrett. Poi, nell'omaggio bernhardiano («Fulvio Falzarano non compra nulla, ma viene a prendere un caffè con me») Trevisan ironizza con quel suo modello così scoperto («Non ero Thomas Bernhard, non lo ero mai stato, anche se a volte pensavo di esserlo», scrive alla fine) cercando di liberarsi di un ingombrante tutoraggio ideale del quale uno scrittore maturo non dovrebbe più sentire il bisogno.

Il vicentino Vitaliano Trevisan.

p. ma.

SOCIETA' *Si conclude il lungo viaggio nei Balcani frantumati, sconvolti e consegnati a sempre nuovi integralismi*

Guardarsi allo specchio. E poi inorridire. In Bosnia

«J'accuse» contro gli scrittori e intellettuali che occultarono o giustificarono crimini e misfatti

di **Predrag Matvejevic**

Tra Pocitelj e Ciapljina la terra è fertile. Vi fruttificano le viti, i fichi, i melograni, i mandorli, gli aranci, tutte le piante da frutto mediterraneee, e l'erba verdeggia. Lì si trova la celebre necropoli di Radimlja, nei pressi di Stolac - il cimitero dei patareni medievali bosniaci detti bogomili. Una piccola oasi nella carsica e brulla Erzegovina. La pioggia è cessata, il profumo dei pini si mescola con l'umidità dell'aria.

Conoscevo bene Stolac, mio padre vi prestò servizio per diversi anni, mandatovi come in una specie di esilio. Era una cittadina armoniosa, sparsa su ambedue le sponde del piccolo fiume Bregava che scorre e mormora anche in una poesia dell'amico Giacomo Scotti (traduttore di questo saggio), dedicata a Mak Dizdar - amico comune, poeta d'origine musulmana, da tempo morto. Il corso d'acqua scorre cristallino ai piedi di una collina sulla quale restano le vestigia di una torre medievale. Fino a pochi anni addietro, il centro di Stolac aveva il caratteristico aspetto di una borgata islamica: la moschea con il minareto, le case con i tetti sporgenti e le pensiline sulle porte, la pubblica fontana detta scedervan, le finestre chiamate demirli penger, i cortili interni pavimentati a ciottoli.

Non riuscivo a credere che Stolac fosse stata a tal punto devastata finchè non siamo arrivati nell'area in cui sorgeva il nucleo storico della cittadina, la Cittavecchia. I "Croati cattolici" hanno distrutto tutto ciò che avesse avuto dei contrassegni orientali, hanno cacciato dalle loro case le famiglie musulmane, sterminandone parecchie. Recentemente, quando i pochi profughi che sono riusciti a rientrare nella loro città e nelle loro case hanno tentato di ricostruire la moschea, sono stati aggrediti e messi in fuga alla stessa maniera con cui i "Serbi" di Banjaluka hanno agito nei confronti di quei concittadini musulmani che hanno tentato di erigere nuovamente la celebre Ferhadija, la moschea centrale di quella città. Un mio amico, professore universitario in America d'origine croata, ha scritto che qui, in Erzegovina, con le città abitate da musulmani i suoi connazinali si sono comportati come i "Serbi" si comportarono con Vukovar; la "Vukovar croata", radendola al suolo.

All'ingresso del cimitero bogomilico di Radmila una volta sorgeva una modesta costruzione nella quale uno poteva concedersi qualche minuto di riposo, acquistare il biglietto d'entrata, cartoline illustrate, libri che in più lingue raccontavano la storia dei Bogomili (cio' e' - patareni bosniaci), sorbire un tè caldo. Quell'edificio è stato demolito. Su un muro rimasto ancora in piedi un ignoto fanatico cattolico ha scritto: "Non c'è posto per gli eretici". Ricordo agli amici forestieri quanto diceva il grande scrittore croato Miroslav Krleza all'epoca in cui, dopo il 1948, la Jugoslavia venne a trovarsi in grave pericolo per la scomunica lanciata da Stalin contro la "cricca di Tito". Qui, in Bosnia - diceva il poeta - si è manifestata la nostra vera appartenenza: "né Bisanzio né Roma, ma una terza componente". Sulle stele si possono leggere ancora oggi i nomi slavi dei nostri ignoti antenati: Miogost ("ospite caro"), Bolasin ("doloroso"), Bratovic ("fratellino"). Alcuni sono scritti negli antichi caratteri bosniaci cirilliani. I grandi cippi sepolcrali sono pesanti e la dinamite costa caro. Forse è per questo che non sono stati distrutti né eliminati. Sono rimasti al loro posto, dove stanno da secoli, all'ombra dei cipressi che si dondolano al vento e vegliano su di loro.

Intorno a noi non ho visto nessuno, ad eccezione di un uomo magro e esaurito che camminava su e giù nervosamente fra i cippi di pietra, parlando con se stesso. Eravamo tutti sbalorditi, di stucco. E con quello sbalordimento ci siamo allontanati. Questo è successo a conclusione del mio primo viaggio in Erzegovina, l'anno scorso.

***

Il secondo viaggio, compiuto con gli scrittori inviati dal "Centre André Malraux" che ha sede a Sarajevo, si è concluso un po' più tardi a Blagaj, nei pressi di Mostar, alle sorgenti del fiume Buna. E' un "fiumicello dalle acque gelide come il ghiaccio e chiare come le lacrime", si legge nelle annotazioni di un cronista antico. Qui è stata ripristinata la tekija (il monastero dei dervisci). Vi si entra a piedi scalzi, e le donne con il capo avvolto in uno scialle. Sembra un miracolo: qui la popolazione non ha avuto morti e la borgata non ha subito distruzioni.

A titolo di aiuto, i Norvegesi hanno costruito un allevamento di pesci che si è dimostrato redditizio anche per i donatori. Invece decine di miei amici della Bosnia, della Serbia e di altri paesi dell' Europa orientale non hanno di che pagarsi nemmeno un modesto pranzo: una piccola trota allevata qui e un bicchiere di vino bianco erzegovese. Questa è la nostra miseria!

Il minareto della moschea di Bihac, in Bosnia.

Per tornare a Sarajevo abbiamo preso nuovamente un "treno senza orario". Insieme a noi viaggia un gruppo di giornalisti del settimanale "Feral Tribune" di Spalato, il foglio dissidente che ha condotto una irriducibile opposizione al regime di Tudjman. Solo sulle sue pagine, e su pochissimi altri fogli, ho potuto pubblicare i miei scritti, nel mio paese, senza essere costretto a nascondere il mio pensiero sui capi di quel regime. Quel settimanale ha fatto onore al capoluogo della Dalmazia, una città gloriosa per la resistenza opposta al fascismo durante la seconda guerra mondiale, sulla quale però i fantasmi di quel fascismo gettano ora nuovamente le loro ombre minacciose.

Nel viaggio di ritorno, il gruppo degli "strani viaggiatori" (definizione dell'organizzatore francese, che è ricorso a un verso di Baudelaire) si è sistemato nella vettura della "mescita", insieme ai redattori del "Feral". Ci siamo allineati tutti davanti al bancone, gente arrivata da mezzo mondo, bevendo all'impiedi il bianco e il nero, zilavka e blatina, vini gagliardi dell'Erzegovina. Abbiamo poi attaccato a cantare a gola spiegata canzoni delle varie regioni di un paese nel quale abbiamo vissuto insieme fino a dieci anni addietro, un paese che tutti conosciamo. E' infelice quel popolo al quale non è permesso cantare le comuni canzoni. Non mi batto certamente per la ricostituzione di uno Stato o di un regime che avrebbero potuto essere migliori di quello che sono stati: ma per la fraternità, per lo stare insieme, sì. Nulla può sostituire l'amicizia e la convivenza. Si deve esser "dissidente" quando si lotta per questo? Per così poco!

Abbiamo continuato a stare in compagnia fino a tarda notte per le vie di Sarajevo. Quella per noi non era più una città distrutta.

L'indomani siamo tornati seri. Mi si è avvicinato uno scrittore, mio "connazionale" rimproverandomi di essere stato "troppo duro" nel parlare dei crimini compiuti dai "Croati in Erzegovina". Gli ho risposto che non aveva capito la cosa essenziale: usando parole "troppo dure" intendevo lanciare al tempo stesso una sfida: indurre gli scrittori serbi, bosniaci, montenegrini e quant'altri a dire alla stessa maniera quanto avrebbero dovuto dire sui crimini compiuti e sulle sciagure seminate dai loro "connazionali".

Mi è capitato per le mani un articolo apparso recentemente a Belgrado sul foglio "Helsinška povelja" (La Carta di Helsinki). Vi si parla "delle responsabilità di Milosevic, Karadzic, Mladic e di altri guerrafondai serbi che si sono battuti per creare la Grande Serbia fino alla linea Karlobag-Ogulin-Virovitica in Dalmazia; delle loro responsabilità per i tre anni e mezzo di cannoneggiamenti su Sarajevo, del bombardamento di Dubrovnik/Ragusa, dell'incendio delle borgate della Piana del Konavle, della distruzione di Vukovar, del massacro di 7.000 civili musulmani a Srebrenica, dei misfatti compiuti contro i deportati e prigionieri nei lager di Keraterm, Omarska, Trnopolje, Manjacia; dei cadaveri dei neonati e delle bambine albanesi che vengono fuori dai frigoriferi, dalle acque del Danubio e dalle fosse comuni scavate in prossimità dei commissariati di polizia nei dintorni di Belgrado; delle migliaia di giovani serbi morti ammazzati e rimasti mutilati nelle guerre alle quali la Serbia 'non ha partecipato'... della Chiesa ortodossa serba esclusivista, intollerante, rigida e reazionaria", e così via. Questo l'ha scritto e l'ha firmato un amico Serbo. E ha fatto bene.

Sarajevo non può dimenticare facilmente tanti suoi cittadini morti dilaniati sotto le granate nella via di Vaso Miskin mentre facevano la fila per un pezzo di pane, né i morti ammazzati alla stessa maniera nel mercatino Markale mentre compravano, per dire, un chilo di patate: corpi straziati, fatti a pezzi, uomini e donne morti sul posto o mentre si cercava di trasportarli negli ospedali già stracolmi di feriti; non può dimenticare le ferite e le pozze di sangue sui marciapiedi, gli urli di chi invocava aiuto e i soccorsi che arrivavano talvolta quando non si poteva fare più nulla per salvare un uomo. E dopo tutto questo, come non ricordare le terribili, vergognose notizie e le menzogne sparse dagli assassini, secondo le quali sarebbero stati gli stessi Bosniaci musulmani ad autobombardarsi, ad ammazzarsi, per richiamare su di sé l'attenzione del mondo? Ancora più terribile e vergognose è il senso stesso di queste notizie e di queste menzogne che i propagandisti del regime tentarono di spargere con tutti i mezzi: indurre qualcuno a suicidarsi è peggio che ucciderlo.

Un cittadino bosniaco mentre legge il giornale.

Sugli uomini di penna ricade una parte preponderante di responsabilità per tutto quello che è successo. Sarebbe un bene se esistesse uno speciale tribunale per gli scrittori e giornalisti, oltre a quello dell'Aja per i crimini di guerra, un tribunale migliore e più severo dei Collegi di probiviri o Giurì d'onore che funzionarono in Jugoslavia e in Europa dopo la seconda guerra mondiale davanti ai quali furono chiamati a rispondere gli scrittori che avevano messo la loro penna al servizio dei fascisti e dei loro misfatti. Un siffatto tribunale dovrebbe poter giudicare pubblicamente tutti i responsabili di questa tragedia, facendo conoscere al mondo i loro nomi: colui che per primo istruì e preparò il "duce" serbo ora finito all'Aja (e suoi maestri furono Dobrica Ciosic e i suoi caudatari), colui che sostenne il "Supremo" croato e usò la sua penna spuntata per giustificare l'aggressione contro la Bosnia (Ivan Aralica, per esempio), colui che sorresse il microfono sotto la barba di un gonfaloniere e ne esaltò la imprese mentre andava randellando la gente da un capo all'altro di Sarajevo (e mi riferisco al romanziere serbo Momo Kapor oriundo bosniaco). E tutti gli altri che sposarono il crimine, spinsero al crimine, tacquero e occultarono i crimini, giustificarono i misfatti nei modi più svariati e tuttora cercano di giustificarli: lo scrittore belgradese Matija Beckovic che ha gettato un'onta incancellabile sul proprio talento; il poeta serbo-erzegovese Gojko Djogo e il serbo-bosniaco Rajko Nogo con il loro depravato misticismo nazionalista; il romanziere e poeta croato-bosniaco Andjelko Vuletic aiutante di campo dei peggiori vessilliferi dell'odio quali sono stati il defunto Mate Boban, già presidente per conto di Tudjman della cosiddetta "Repubblica croata di Erzeg-Bosnia" e di quel maledetto Tuta Naletilic che oggi risponde all'Aja di orribili crimini di guerra; il poeta Mile Pesorda, croato-bosniaco pure lui e seminatore lui stesso di odio. E l'elenco degli indegni potrebbe continuare, è lungo. Anche alcuni uomini di penna musulmani, appartenenti dunque a quel popolo che più di tutti in Bosnia ha subito violenze e sofferenze, dovrebbero scucire finalmente la bocca e scrivere, condannandoli, dei misfatti compiuti dai loro connazionali a Grabovica, a Celebici, a Bradina, a Busovacia e non so dove ancora, crimini compiuti non sempre per difesa.

Dopo la seconda guerra mondiale ci sono stati degli scrittori progressisti tedeschi che, non senza seri rischi personali, hanno posto lo specchio di fronte alla nazione cercando di mostrare ai connazionali tutti i crimini compiuti in loro nome dai nazisti. Anche noi dovremo, prima o poi, seguirne l'esempio. I Croati non lo hanno fatto ancora neppure per i crimini orrendi compiuti dagli ustascia nella seconda guerra mondiale; lo fanno oggi, al posto nostro, i figli dei nostri Ebrei i cui genitori furono massacrati nei lager sparsi da Pago a Jasenovac. I Serbi esaltano nuovamente il generale Draza Mihailovic, capo dei massacratori cetnici nella seconda guerra mondiale, dimenticando il sangue a fiumi scorso nella Drina dalle gole dei musulmani bosniaci sgozzate dai loro pugnali. Anche gli Sloveni hanno taciuto a lungo sulle stragi compiute dai loro, negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale.

Sono troppo pochi coloro i quali osano guardarsi allo specchio della storia senza inorridire della propria immagine riflessa. Gli scrittori rifuggono da questo compito ingrato, gli intellettuali nazionalisti non vogliono guardare la propria nazione così com'era veramente, preferendo i miti. Ai nuovi leader, come ai loro predecessori, sta a cuore soprattutto il potere. Anche quando si viveva in una comunità federale, preferimmo sottolineare e denunciare quasi esclusivamente i crimini compiuti dagli altri contro di noi, nascondendo i propri. E fino a quando noi punteremo gli occhi su noi stessi, fino a quando non interrogheremo la nostra coscienza, non potrà esserci nemmeno una vera presa di coscienza e una vera catarsi.

(Traduzione di Giacomo Scotti)

3 - Fine

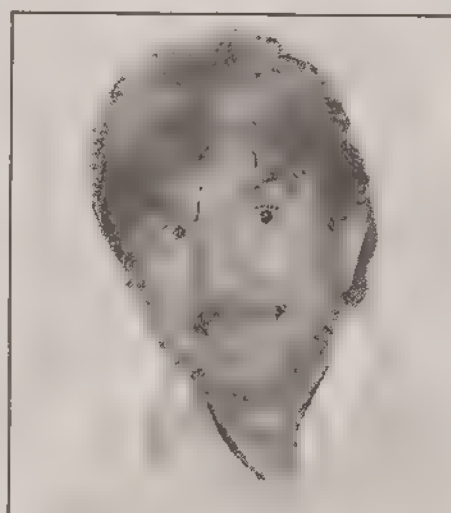
(Le puntate precedenti sono state pubblicate il 22 e 23 ottobre)

CINEMA *Dopo ventisei anni, il 31 ottobre esce il seguito del film di Steno, diretto dai figli, i fratelli Vanzina*

Gigi Proietti ha la «febbre da cavallo»

Tra i nuovi arrivi c'è Nancy Brilli, mentre Montesano rifarà «er Pomata»

ROMA I molti fan del «Febbre da cavallo» doc, quello di Steno del 1976, possono dormire sonni tranquilli. Il sequel, «Febbre da cavallo. La mandrakata» che i figli, Carlo e Enrico Vanzina, dopo molti anni sono riusciti a riproporre a un pubblico di cultori, probabilmente non li deluderà.

Intanto tornano, anche se un po' arrugginiti, Gigi Proietti nel ruolo di Bruno Fioretti (in arte Mandrake) col suo sorriso «magico» e Enrico Montesano in quello di «er Pomata». Ci sono sì molte new entry come Micione (Rodolfo Laganà), spalla principale delle mandrakate di Proietti, e il nullafacente Ingegnere (Andrea Ascolese), studente bolognese fuori corso convinto di aver trovato un metodo infallibile col computer per vincere alle corse. E' facce nuove sono anche Nancy Brilli, attrice sfigata utilissima per le truffe, e il disgraziato ragioniere napoletano Antonio Faiella (Carlo Buccirosso). Ma c'è ancora il Mandrake fidanzato con una proprietaria di bar (questa volta Emanuela Grimalda e non la Spaak) e la macelleria del mitico Manzotin gestita questa volta dal figlio (Antonio Fornari) altrettanto ingenuo. E ci sono soprattutto molte citazioni tratte, pari pari, dal film originale e le musiche originali del primo film.

Gigi Proietti, in arte Mandrake.

Per il resto, il solito Mandrake impegnato ogni giorno insieme al suo gruppo di nullafacenti per trovare con mille espedienti soldi da giocare (e da perdere) ai cavalli, e anche la riproposizione di quella cosiddetta «sindrome di Mandrake» che fa sì che Proietti non riesca ad avere rapporti sessuali quando perde le sue scommesse. «Era davvero difficile rifare un film di mio padre - spiega in conferenza stampa Enrico Vanzina sceneggiatore insieme al fratello Carlo di «Febbre da cavallo» nelle sale in 150-200 copie dal 31 ottobre e distribuito dalla Warner Bros Italia -. Abbiamo voluto farlo come lo avrebbe fatto lui. Se non ci siamo riusciti, è solo perchè era più bravo di noi».

Il film di Steno alla sua uscita, nel 1976, non ebbe un particolare successo ma è poi diventato negli ultimi anni oggetto di culto. Molte tv private notavano infatti il lievitare degli ascolti nelle serate in cui veniva proposto. Spiega Proietti: «ha stupito un po' tutti per il suo successo postumo. Spesso mi sentivo chiamare per strada er Mandrake e so che è stato coniato anche un termine: i febbristi».

Bill Frisell oggi a Cormòns per Jazz & Wine of peace

CORMÒNS L'attesissimo concerto del gruppo di Bill Frisell - in quintetto, e non in sestetto come annunciato, per l'assenza di Ron Miles dovuta a motivi di salute - è l'evento clou della giornata inaugurale del quinto festival «Jazz & Wine of Peace», che da oggi a domenica trasforma Cormòns nella cittadella del jazz. Il festival è organizzato dal Circolo Controtempo e dal Comune di Cormòns con la collaborazione della Cantina produttori.

A 51 anni, Bill Frisell non è solo uno dei maestri del jazz contemporaneo o il chitarrista americano più amato insieme a Pat Metheny e John Scofield. Frisell è anche uno dei più curiosi strumentisti di oggi, un maestro dell'improvvisazione che propone una musica di ricerca ma anche di memoria. Stasera, alle 22, Frisell sarà sul palco del Comunale con Jenny Scheinman al violino, Tony Scherr al basso, Kenny Wollesen alla batteria e Sidiki Camara alle percussioni.

Bill Frisell, 51 anni.

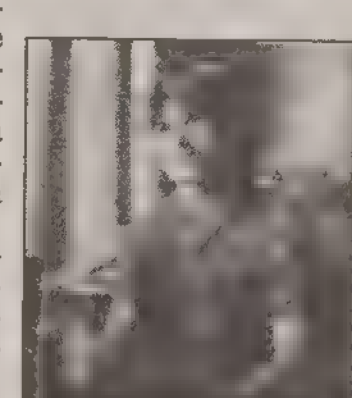
Il concerto di Bill Frisell sarà preceduto alle 20.30 dall'esibizione di Ben Allison & Peace Pipe che schiera il giovane band leader americano al basso, il virtuoso di kora Mamadou Diabate, il saxman Michael Blake, il pianista Frank Kimbrough e Michael Sarin, uno dei più ricercati batteristi del nuovo jazz.

«Jazz & Wine of Peace» propone per il doppio appuntamento di domani, alle 20.30, l'E.S.T. ovvero l'Esbjörn Svensson Trio e alle 22 il David S. Ware Quartet. Sabato musica alle 11, al Castello di Vogrsko in Slovenia, con il progetto «Prsi Dest» («Fast falls the rain») del ceco Emil Viklicky. Al Comunale alle 20.30 il Black Sea Trio e alle 22 il Mumadji Quartet guidato dalla magnifica voce di Maria Joao e dal pianismo di Mario Laginha. Domenica, alle 11.30, alla Cantina produttori chiusura con il quartetto austriaco di sassofoni Saxo4. Per i musicofili che amano tirare tardi, appuntamento alle 24 con «Round Midnight»: stanotte al Bar Rullo con il Chicayban-Simonetti-Fiorini Trio, domani in Taberna con Lorena Favot e amici, sabato alla Pergola con il Martin Schönlieb Trio.

Dalia Vodice

Al Festival Latino-americano di Trieste

Puzzle argentino del dolore umano

TRIESTE Il dramma interiore di un uomo qualunque, un terribile segreto, il dolore per la perdita di un figlio: questo racconta «Potestad», film dell'argentino Luis Cesar D'Angiolillo, presentato nella sezione concorso del Festival del Cinema Latinoamericano. E' la storia intimista e surreale di Eduardo, un signore come tanti, di mezza età, che viaggia in metropolitana. Il percorso sotterraneo si trasforma presto in viaggio interiore: attraverso una narrazione frammentata, il protagonista rivive la sua esistenza fino all'evento traumatico che manda in frantumi la sua razionalità: la morte della figlia Adriana di dieci anni.

Il film obbliga lo spettatore ad abbandonarsi al criterio con cui vengono presentati gli eventi, ma proprio qui sta il suo fascino: nel comporsi frammento dopo frammento, con un ordine apparentemente casuale e in realtà dominato dalla logica sconnessa delle emozioni.

Il film di Laborde.

Eduardo percorre la sua vita attraverso ricordi sempre più distorti e cruenti: dall'incontro con la moglie quando faceva il giocatore di rugby, ai momenti dolci con la figlia, alla sensazione di fallimento nel suo mestiere di medico fino all'elaborazione solitaria del lutto. Nel finale, i pezzi si congiungono tutti svelando a sorpresa la verità amara alla base del suo dolore: Adriana non era sangue del suo sangue, ma figlia di una giovane coppia di ribelli morti. Il film è tratto da un'opera teatrale di Eduardo «Tato» Pavlosky, bravo e intenso anche nel ruolo del protagonista.

Martedì sera, sempre al Teatro Miela, il Festival ha presentato «Mina Alaska», film del 1968 restaurato dalla Motion Picture e firmato dal grande documentarista boliviano Jorge Ruiz. «Mina Alaska» presenta una Bolivia multiculturale attraverso la storia di una giornalista giunta nel paese latinoamericano alla ricerca del nonno, di cui non ha notizie da molto tempo. L'aspetto più originale di questa pellicola sta nelle sue travagliate vicende produttive: cominciata nel '52, con dei filmati che documentano la vera storia del cercatore d'oro Charlie Smith sulle Ande, fu data per bruciata in un incendio, poi ritrovata e completata con scene di fiction sedici anni dopo. E a produrla, curiosamente, fu Gonzalo Sanchez De Lozada, attuale presidente della Bolivia.

Due i film in concorso oggi: «Un secreto de esperanza» del messicano Leopoldo Laborde e «La pena maxima» del colombiano Jorge Echeverry.

Elisa Grando

MUSICA *Esce domani il nuovo disco della cantautrice rock di Catania, sabato in tv da Morandi*

Carmen Consoli stavolta fa «L'eccezione»

MILANO Carmen Consoli torna con «L'eccezione», nei negozi da domani per dare un seguito ai trionfi di «Stato di necessità» e della relativa appendice dal vivo. Bambina impertinente per indole e per scelta, l'eroina di «Confusa e felice» torna sulla scena con 12 nuove canzoni che sanno di Sicilia e di conflitti irrisolti. Primo fra tutti quello con un successo che non è riuscito a sradicarla dalla sua terra, dalla sua gente, dalle piccole cose quotidiane che da sempre le riempiono la vita.

«L'album è molto autobiografico, inquieto, percorso da quel senso di precarietà che ci condiziona la vita facendoci avvertire anche un momento di felicità come transitorio e quindi impossibile da cristallizzare in una sorta di eden interiore», spiega. «Così siamo costretti a fare quel che possiamo per crearci un mondo a parte in cui trovare rifugio. Io, ad esempio, vivo a Sant'Alfio, un piccolo borgo sulle pendici dell'Etna dove cerco di passare più tempo possibile coi miei genitori. Ma ogni tanto sento il bisogno di partire, di scoprire nuove cose sul continente, e allora faccio le valigie e vado».

Da questi viaggi, in cui spesso non serve l'aereo ma solo un mondo interiore da esplorare, nascono canzoni come «Fiori d'arancio», adagiata nella disavventura di una ragazza lasciata davanti all'altare («coi parenti che si domandano se i regali vanno restituiti...»), come «Matilde odiava i suoi gatti» e il suo viaggio nella solitudine («Matilde è una mia parziale proiezione, con le sue ansie e le sue idiosincrasie...»), come «Eppur si muove», in cui trova modo di puntare il dito contro certe intolleranze secolari della Chiesa («da fervente cattolica provo sempre un grande imbarazzo davanti all'intransigenza dell'inquisizione o delle crociate...»).

Leggermente più acustico del predecessore, «L'eccezione» conferma la vena rock di Carmen anche tra le inclinazioni anni Sessanta di «Pioggia d'aprile» e le infatuazioni elettroniche di una «Masino», tutta in catanese stretto. Ieri sera il primo assaggio sul piccolo schermo di Mtv e sabato l'appuntamento con Gianni Morandi davanti alle telecamere di «Unio di noi»: il tutto in attesa del nuovo tour, dal 16 gennaio.

FILOSOFIA

Massimo Cacciari a Gorizia riscopre il fascino del goriziano

Sempre più attuale l'inattualità di Michelstaedter, ultimo classico

GORIZIA La triste memoria di Carlo Michelstaedter, antico filosofo goriziano, si accompagna all'acrobazia della parola di Massimo Cacciari. Ed è come ritrovarsi sperduti davanti ad un ragionamento che copre quanto appena detto e che prelude a quanto poi ti verrà spiegato. E tu sei lì a bocca aperta e non si parla di donne o di soldi bensì di filosofia, con la F maiuscola, eppure resti affascinato, coinvolto in una spirale logica che è peggio di un cobra.

E' Cacciari l'altra sera a Gorizia. Non funzionerebbero in molti. Giusto Eco, Meneghello, Pierre Sorlin e forse basta. Cacciari arriva sorridendo, e non si vede che sorride per via della barba, risponde ad un paio d'interviste sulla situazione politica e sul suo amico Illy e poi entra in una sala gremita di gente che vuole sentire parlare di altro. Storia, filosofia, robe serie. La politica sparisce, usurata dai media. E così sia. Da un quadernetto nero, identico a quello da cui aveva attinto quindici anni fa l'ora e mezzo di intervento al convegno su Carl Michelstaedter, Cacciari rilegge quella che il filosofo goriziano vedeva come la società del-

Ritratto di Michelstaedter.

la Retorica, inquinata da "affarismo, mercimonio, furbizia". Vengono presentati gli atti di quell'antico convegno, "Eredità di Carlo Michelstaedter", aggiornati nei testi e nella bibliografia, promossi dalla Provincia di Gorizia (Editrice Forum, Udine, pagg. 282, euro 24.00).

Carlo Michelstaedter aveva il torto di non scrivere in tedesco né in inglese. "Totalmente inattuale, dice Cacciari, sia nei confronti della chiacchiera politica quotidiana sia nei confronti della filosofia alla moda". Michelstaedter si confrontava con i classici e classici per lui erano coloro che non scendevano a patti con le consuetudini. Scriveva novant'anni fa: "Come salvarsi dalla nausea delle immagini, delle rappresentazioni?". Oggi i quotidiani sono pieni degli esiti Auditel. "Ma come si fa a mettere in parole la verità?", se lo chiedeva già alcuni secoli fa Parmenide. Michelstaedter, che secondo Cacciari "è l'ultimo filosofo greco", intende opporsi al nichilismo del moderno e in ciò consiste tutta la sua inattualità. "E' l'attualissima inattualità di questo grande autore".

Sandro Scandolara

TELEVISIONE *Da oggi al Politeama Rossetti si proietta il documentario di Mario e Marino Maranzana*

Trieste sotto: storie di tre «occupazioni»

Le testimonianze degli emigranti giuliani riproposte anche in un libro

TRIESTE Oggi, domani e sabato, alle 17.30, al Politeama Rossetti saranno proiettate le tre parti del documentario **«Trieste sotto»** realizzato da Mario e Marino Maranzana per la Rai. «Sotto», si intende sotto tre occupazioni militari, quella tedesca, quella jugoslava, quella anglo-americana.

Nelle tre puntate confluisce una vasta ricerca iniziata dagli autori più di tre anni fa, che ha coinvolto testimoni, protagonisti di spicco e studiosi di frontiera.

I due Maranzana hanno voluto affrontare la difficile memoria nei nostri territori, ricercandone le ferite e le lacerazioni tra i nostri emigrati in Australia e in Nuova Zelanda. La rielaborazione delle numerose storie di vita appare nel volume di Mario Maranzana **«Trieste emigrata»**, una sorta di saggio storico, in cui l'autore fa da tramite tra i vari racconti e i fatti realmente accaduti. I testimoni narrano il loro passato prossimo e remoto, fatti personali da incastonare nei fatti pubblici della città di Trieste e del mondo, negli anni 1943-'54.

Manlio Cecovini evidenzia, nell'introduzione, le caratteristiche particolari di quegli emigranti, che non sono come gli italiani partiti verso l'America alla fine dell'800. Le autorità australiane che li ricevono allo sbarco, a Fremantle, sembrano, a volte, urtate dall'aspetto fin troppo dignitoso ed elegante del loro abbigliamento.

Trieste durante l'occupazione nazista.

Vari sono i motivi che li hanno indotti a cercare un futuro diverso dalla realtà vissuta da due generazioni di frontiera nel corso del '900: il mondo asburgico, la grande guerra, il fascismo, un'altra guerra mondiale, terribile, che ha lasciato ferite non rimarginabili. Nei 37 giorni di viaggio verso «il nuovo mondo», trascorsi a bordo del «Toscana», triestini, istriani, friulani, traggono conforto reciproco nel comunicarsi le proprie vicende; quei 37 giorni li pongono quasi in una zona neutra che ritarda il trauma dell'impatto con quel continente sconosciuto.

La grande capacità espressiva dell'autore ci riporta al linguaggio, alle diverse culture di quegli emigranti, alle loro vicissitudini individuali, schegge e frammenti di una storia più grande, fatta di lotte politiche e sociali: la vertenza dei fuochisti del Lloyd, la guerra e la prigionia al fronte russo, la repressione del fascismo, un'altra guerra mondiale, un difficile dopoguerra. Maranzana, con consumata arte scenica e umana simpatia, riesce a identificarsi con tipologie popolari estremamente articolate e composite, infrangendo, anche in sede storiografica, antichi stereotipi, specie per quanto riguarda la complessità dei rapporti tra italiani e sloveni.

Dato che la lingua dei testimoni è quella quotidiana, sgorgata dal dialetto, quel dialetto triestino di cui l'autore è di casa, la lingua del libro è lingua parlata, che attinge a un ricco patrimonio di cultura popolare.

L'autore si dimostra altrettanto abile nel dar voce a protagonisti di spicco del periodo preso in esame, dal vescovo Santin, presentato come figura carismatica anche per i partigiani di Tito, al diplomatico Diego De Castro, di cui riporta un documento che ne illustra efficacemente il ruolo. Durante la sosta del «Toscana» a Port Said, i triestini scoprono le moschee e la cultura islamica ed è questo, un altro momento in cui Mario Maranzana ci riporta, con il suo geniaccio, all'attualità.

Nella parte finale si affrontano gli aspetti più tristi della vita di ogni emigrante, che derivano dal disincanto provocato dal confronto con una realtà assai diversa da quella sognata, una chimera, che ha reso i triestini degli sradicati, nonostante i successi conseguiti sul piano economico, forse raggiungibili pochi anni dopo, anche nell'Italia del boom.

La raffinata cultura letteraria dell'autore mette i versi di Dante sulle labbra delle nostre donne e chiude quella tragicommedia con una citazione di Dino Campana: «Conosco una musica dolce, di cui non ricordo neanche una nota. So che si chiama la partenza o il ritorno». In quei versi, di grande forza simbolica, Mario evoca l'illusione di chi emigra, e nell'aereo che trasporta i nostri triestini, dopo molti anni, scorge il sogno di una stanzialità impossibile.

Marina Rossi

FOTOGRAFIA

Domani a Udine s'inaugura «Obiettivo Friuli 1860-1960»: in sessanta scatti la vita nel Novecento

Cent'anni di storia tra fabbriche e cantieri

UDINE Paesaggi naturali ed antropici, fabbriche e cantieri, architetture e scene di vita quotidiana, avvenimenti drammatici, momenti solenni e cerimonie ufficiali. Questo e molto altro del Friuli tra il 1860 e il 1960 si potrà vedere da domani nella chiesa di Sant'Antonio Abate, in piazza Patriarcato a Udine, dove sarà inaugurata alle 18 la mostra «Obiettivo Friuli 1860-1960. Fotografie di un secolo», promossa dall'assessorato provinciale alla Cultura in collaborazione con la Regione e i Civici Musei, e con il sostegno della Fondazione Crup.

In esposizione oltre 60 immagini di grande formato riprodotte su pannelli e in alcuni casi accompagnate dagli originali, che ripercorrono cent'anni di storia attraverso scatti d'autore e interessanti anonimi. I curatori della mostra, Cristina Donazzolo Cristante e Alvise Rampini, hanno raccolto abbondante materiale nei ricchi archivi dei Musei, in particolare alla Fototeca del Castello, che vanta i due «monumentali» lasciti dei fotografi Brisighelli e Pignat. Ne è risultata una mostra che si preannuncia decisamente intrigante, anche perché il Friuli vanta una tradizione antica in quest'arte: già nel 1866, quando fu inaugurato il Museo della Città di Udine, il capoluogo poté contare su un fondo già esistente con 75 immagini scattate in provincia nel 1883, durante la III guerra d'indipendenza. Dalla lastra impressionata nel 1856 da Augusto Agricola davanti alla loggia di San Giovanni, fino alle immagini più recenti, la mostra punta ad offrire uno spaccato dei profondi cambiamenti intervenuti a livello sociale, culturale ed economico a cavallo di due secoli.

Tra gli eventi documentati, la costruzione della galleria lungo la ferrovia pontebbana (1906), Lignano colpita da una tromba d'aria, una tendopoli a Verzegnis subito dopo il terremoto del 1928, un traghetto sul fiume Tagliamento a Bordano nel 1898.

Per la vernice sarà disponibile il catalogo della mostra, edito da Agraf, con contributi scientifici di Alvise Rampini, Cristina Donazzolo Cristante e Claudio Domini, presidente dell'Istituto italiano di Fotogiornalismo. Apertura fino al 23 novembre, dal martedì al sabato, (orario 10-12.30 e 16.30-19), con ingresso libero.

Alberto Rochira

In mostra a Parigi con Illycaffè

Brilla la luce di Rehberger

PARIGI Illycaffè sbarca al Palais de Tokyo di Parigi per presentare «Nigt shift», prima esposizione di Tobias Rehberger nella capitale francese. La mostra dell'artista tedesco si inserisce all'interno della nuova collaborazione di illycaffè con il Palais de Tokyo. Per «Night shift», Rehberger presenta una quindicina di opere, soprattutto di alluminio, rivestite di materiale fosforescente. Le opere, che hanno come tema la luce, potranno essere ammirate dopo il tramonto e fino al 12 gennaio.

TEATRO *Lo spettacolo di Calenda, interpretato da Antonutti e Maranzana, ha aperto la stagione al Politeama Rossetti*

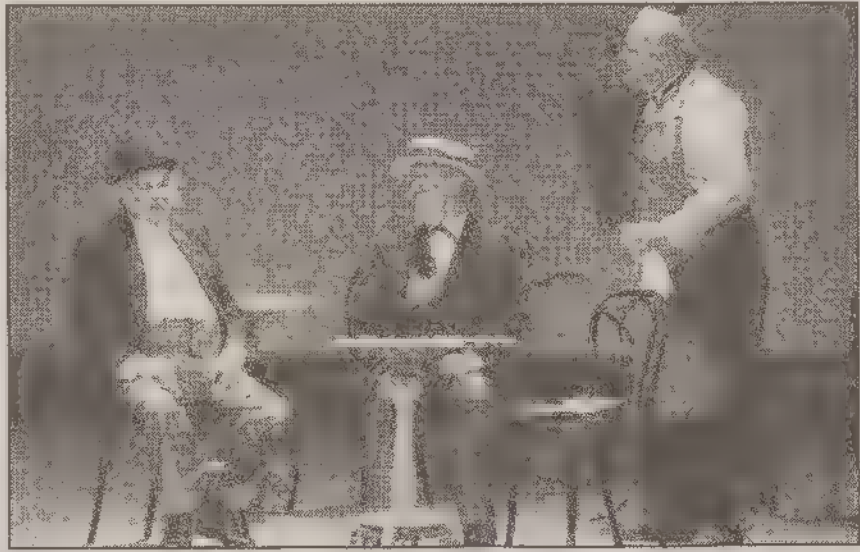
Regia colta per Maldobrìe plebee

Ma non convince la nuova lettura delle opere di Carpinteri e Faraguna

TRIESTE Una lusinga per Bortolo, per Nicoleto Nicolich, per capitan Bussanich e capitan Terdoslavich, per Pillepich marittimo. Una lusinga, scoprire che il loro piccolo mondo di barche e vapori, di porti dalmati e bevute in arsenale si fregia dell'introduzione di Robert Musil. Una citazione dello scrittore austriaco apre le «Storie delle Maldobrìe» che Antonio Calenda ha portato in scena, traendole dai libri di Carpinteri & Faraguna.

Una lusinga a cui Lino Carpinteri, solo superstite della premiata coppia di giornalisti-scrittori, non ha ceduto, quando ha dichiarato la propria «responsabilità limitata, anzi inesistente» nello spettacolo scelto per aprire la stagione del Rossetti. Legittima pretesa di un autore, quella di non veder ribaltati i toni e le atmosfere da cui è nato un genere, anzi una saga. Legittimo potere, però, anche quello del regista Antonio Calenda di scoprire una diversa trama in quelle pagine. «Evocazioni di un mondo - dice Calenda - raccolta di suggestivi reperti».

Ma fuori della disputa (che da almeno un secolo vede gli autori opposti ai registi) il punto è: si adatta la scrittura incisiva, espressionista, popolare, e perfino plebea del duo Carpinteri & Faraguna ad una regia colta, intellettuale, borghese? E ancora: vivono, nelle parole di Omero Antonutti e Mario Maranzana, i due narratori dello spettacolo, quei personaggi che una diversa filiera di attori - da Savorani a Del Mestri, da Bobbio fino a Giraldi - ha fatto diventare le vere maschere di una città che, diversamente da altre, non può vantare i pulcinella o i balanzoni?

Il restyling delle Maldobrìe non ha convinto chi scrive. Né ha convinto il pubblico del Politeama, se valgono, oltre agli applausi, pure le chiacchiere e i giudizi raccolti tra gli spettatori all'uscita, la sera della prima.

Maranzana, Antonutti e Soldà. (Foto di Fabio Parenzan)

Perché è difficile, e forse impossibile, trascrivere in uno stile da regista colto, da tavolino del San Marco, le serbidiòle plebee che raccontano la Zità Vecia di quando «cole braghe coi sbreghi/ mama coi mii fradei/ me portava dei greghi/ che gaveva botega/ in fondo de via Ghega». O le maldobrìe di un proletariato che sulle navi dell'Austro-Ungarica batteva rotte più familiari ai portolani mediterranei di Predrag Matvejevic che ai microcosmi absburgici di Claudio Magris.

Del resto è lo stesso Magris, con parole di Slataper, a ricordare che noi triestini, quelli che arrivano nella nostra città, non sappiamo far altro che «condurli per queste grige vie e meravigliarci che non capiscano». Nessuna meraviglia dunque che - per una sensibilità diversa e per naturale estraneità - Calenda manchi il bersaglio e sul palcoscenico immobilizzi la vita maldobriosa, colorandola con i pastelli, gli sfumati, le nuvole, le bombette nere. Che più facilmente si adattano a Beckett, o a Magritte, o al proletariato pittorico di Raffaele Viviani.

E poi: perché farci, fin all' inizio, come si fa ai bambini e ai foresti, una lezione sulla nostra storia? perché, alla fine costringerci alle esequie filmate della Fabbrica Macchine, con il lamento muto della scavatrice e dei demolitori, mentre uno spettrale coro di voci canta senza speranza una «marinaresca»? Le voci che si alzano dai libri di Carpinteri & Faraguna non sono mai lamentose. Non sono mai suggestive «evocazioni poetiche». Sono, semmai, vere e proprie poesie, come quelle che «co' ierimo putei» mandavamo a memoria a scuola, con i settenari perfetti e le rime ardite e calamitose di «quei sposalizi in grande/ le spose col coredo/ de tretasie mudande».

Questa la vivacità del parlato triestino, questa la varietà dei toni, la continuità con il passato, la lucentezza di quelle perle linguistiche che Carpinteri & Faraguna sono sempre andati a scovare nell'humus di un dialetto vivo.

Così è solo verso la fine che lo spettacolo prende quota. Quando al discorrere impacciato e pirandelliano di Antonutti e Maranzana, subentrano la sicurezza, lo humor, il brio che Gianfranco Saletta ha maturato nella gavetta radiofonica al «Campanon». Allora sì che le maldobrìe di mare e di terra prendono il largo. O quando la scena si apre al varietà di un Cecchelin interpretato dal brillante Paolo Venier, ai travestimenti di Maurizio Soldà, ai lustrini di un avanspettacolo che Calenda conosce invece bene, fin dai tempi del ricambiato amore per i fratelli Maggio e la comicità napoletana. E la malinconia, finalmente, si converte in una strizzatina d'occhio. «In sti tempi de progreso/ Zità Vecia la torna a fiorir». Infatti adesso si chiama Progetto Urban.

Gianfranco Saletta e i musicisti. (Foto Parenzan)

Roberto Canziani

APPUNTAMENTI

Trieste: concerto per l'Onu
Suoni da Chicago a Gorizia

TRIESTE Oggi alle 21, al Teatro Verdi, concerto dell'Orchestra da Camera di Venezia, in occasione della Giornata mondiale delle Nazioni Unite.

Oggi alle 22, al Macaki (viale XX Settembre), serata «Isla Tropical».

Oggi alle 21, da Spetic (Strada di Fiume), serata con El Mago de Umago, Gianfry e Flavio Furian.

Oggi e domani alle 10, al Teatro Cristallo, la stagione di Teatro per l'infanzia presenta «Giro giro tondo».

Oggi alle 18, al Circolo delle Generali, concerto del Massaria Masolini Jazz Quintet.

Oggi alle 21.30, al Martin's Pub (piazza della Libertà), serata jazz con l'Andrea Massaria Trio.

Oggi all'Ariston, per la rassegna «Angloamericani al Cinema Ariston», viene proposto il film «Possession - Una storia romantica», in lingua originale.

Domani alle 21.30, al Tergesteo, per Music Doc, serata dedicata al musical e al cabaret con Andrea Binetti, Edda Leka, Dorina, Elena Centrone, Manuela Sibelia, il Trio Doc e altri ospiti.

Domani alle 21, all'Hip Hop (Montebello), concerto dei Myrrha; a seguire Jade e Arsura Bunker.

Flavio Furian

GORIZIA Oggi alle 21.30, al TheArt & Co (stradone della Mainizza 130), serata con gli Unwed Sailor (da Chicago); in apertura gli svizzeri Toboggan.

MUSICA *Concerto del violinista greco accompagnato dal pianista Nagy al Comunale di Monfalcone*

Kavakos, la purezza elegante del fraseggio

MONFALCONE Si è inaugurata, martedì sera, la ventesima stagione concertistica del Teatro Comunale di Monfalcone. Il traguardo raggiunto guarda a un passato di primissima qualità (basti pensare alla magnifica serie dei Festival di primavera) e, anche se l'attuale programmazione regionale si presenta sempre più ricca e interessante, sembra proprio che la cittadina dei cantieri voglia mantenere il suo prestigioso primato culturale. Molti sono i fattori che contribuiscono all'eccellenza dell'«offerta» firmata da Carlo de Incontrera: gli accostamenti inediti, i nomi di spicco, i giovani talenti, lo spazio dedicato alla musica novecentesca.

Proprio attingendo al repertorio del ventesimo secolo, il violinista Leonidas Kavakos e il pianista Peter Nagy hanno aperto con successo il cartellone 2002-03. Di Kavakos ricordiamo l'ultima apparizione, pochi mesi fa, sul palcoscenico di Monfalcone: nel Concerto di Mendelssohn il solista greco (vincitore nel 1988 del Concorso «Paganini») aveva dimostrato di possedere purezza di canto, tecnica saldissima, eleganza nel fraseggio e straordinario senso della misura stilistica. Avevamo avuto, insomma, la certezza d'essere in presenza di uno strumentista ancora giovane ma, dal lato interpretativo, maturo e privo di qualsiasi atteggiamento esibizionistico.

Al suo fianco, l'altra sera, scoprivamo il talento di Nagy, che di Kavakos è «accompagnatore» abituale. Discreto, preciso, dal suono ben dosato, attentissimo alle corrispondenze dialogiche, il pianista ungherese (che nel 2001 ha ricevuto il «Liszt Award») ha contribuito in maniera decisiva alla lettura della «Suite Italienne» di Stravinskij: l'approdo a questo neoclassicismo mirava a un'oggettività non priva d'ironia, ma lungo il percorso (dalla «Tarantella» in poi) la temperatura espressiva è cresciuta, alimentata da un luminoso virtuosismo dell'arco.

Di tutt'altro genere era la carica di commozione con cui veniva narrata la Sonata di Janacek, capolavoro di bellezza spigolosa eppure formalmente compiuto. Qui il duo sapeva dialogare evidenziando contrasti, squarci lirici, strutture accorciate. Nella seconda parte del programma la forma cedeva il passo all'invenzione libera: ecco la «Tzigane» di Ravel, resa con un'agilità violinistica sbalorditiva, ed ecco quello strano poema rapsodico su temi popolari che è la Sonata n. 3 op. 25 di Enescu, capace di sedurre con il suo fantasmagorico folclore. Un successo pieno e meritato.

Sergio Cimarosti

Pordenone: come disegnare paesaggio e spazio urbano

PORDENONE Prende il via oggi, nell'ex Convento di San Francesco, la quinta edizione di «Cinema & Architettura», progetto curato da Cinemazero. Accanto agli incontri con i rappresentanti dell'ordine degli architetti, verranno proiettati altrettanti film che affronteranno i temi degli spazi verdi. Il programma odierno prevede, alle 18, un incontro dedicato al «Disegno dello spazio urbano: la progettazione del paesaggio». E alle 21, all'Aula Magna Centro Studi, sarà proiettato «Mon Oncle», pellicola di e con Jacques Tati.

Alla Tripcovich, il Beethoven del talentuoso Alessio Bax

TRIESTE Dopo la performance inaugurale, affidata alla giapponese Hisako Kawamura, la prima edizione del Festival pianistico «Il giovedì in Sala Tripcovich» prosegue oggi, alle 20.45, con il concerto di Alessio Bax, che proporrà pagine di Beethoven (la Sonata in fa minore op.57 «Appassionata» e la Sonata in si bem. magg. op.106 «Hammerklavier»). «Un programma - spiega l'artista - che ho suonato poco tempo fa nell'ambito del ciclo completo delle Sonate di Beethoven a Bonn. L'"Appassionata" e l'"Hammerklavier" sono due sonate che hanno lasciato un marchio nella storia della musica e dell'arte. Credo che il pianoforte sia stato spinto oltre ai limiti fisici nell'"Hammerklavier". Si tratta di un'opera monumentale. Al giorno d'oggi questa partitura conserva lo stesso spirito di genialita ed esplorazione con il quale fu scritta».

Alessio Bax, talento cresciuto al Conservatorio di Bari e poi con maestri come Angela Montemurro Lentini, Francois-Joël Thiollier e Joaquin Achucarro, si è imposto sulla scena musicale internazionale vincendo numerosi primi premi in tutto il mondo, e in particolare, nel settembre 2000, il prestigioso concorso pianistico internazionale di Leeds: «Riconoscimento importante - racconta il pianista - non solo per la quantità ma anche la qualità dei concerti sostenuti, da allora. Ho potuto conoscere i responsabili di società di concerti, orchestre, i dirigenti delle più importanti agenzie londinesi che all'improvviso sembravano interessati a me. Quasi all'improvviso, si sono spalancate molte porte...».

Dall'età di 16 anni, Bax risiede negli Stati Uniti: «Di fatto, ormai, è quello il mio Paese - sottolinea l'artista - I "miei" Stati Uniti sono un po' speciali pero': sono approdato a Dallas per studiare con un grande pianista spagnolo, Joaquin Achucarro. Dopo un mese, ho finito per imparare la lingua spagnola e integrarmi nella cultura hispanica. Fra gli insegnamenti di Achucarro, a parte una miriade di aspetti tecnici e sonori, la consapevolezza che la musica deve non solo arricchire la mia giornata, ma essere una parte fondamentale della mia vita».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2002/2003. Riva III Novembre 3, tel. 040/6722298. Werther di Jules Massenet. Venerdì 25 ottobre ore **20.30** quinta rappresentazione (turno E/E). Repliche: sabato 26 ottobre ore **17** (turno S/S), domenica 27 ottobre ore **16** (turno G/G), mercoledì 30 ottobre 2002 ore **20.30** (turno F/F). Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2002/2003. Campagna abbonamenti: nuove richieste e ritiro abbonamenti già confermati. Orario biglietteria Teatro Verdi: 9-12, 16-19. A Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432-470918.

IL GIOVEDÌ IN SALA TRIPCOVICH - FESTIVAL PIANISTICO. SALA TRIPCOVICH. Oggi ore **20.45** recital di **Alessio Bax.** Prevendita biglietti: Utat Point (Galleria Protti) e in serata presso la sala Tripcovich.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Via Ghirlandaio 12, tel. 040/948471. Ore **20.30** «L'ultimo Carneval» di Tullio Kezich, con Ariella Reggio e Orazio Bobbio, regia di Francesco Macedonio. 2.15'. Posteggio gratuito. **Ultimi giorni. Campagna abbonamenti in corso.** 040-390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO MIELA. Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040-365119. XVII Festival del Cinema Latino Americano.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 16, 18, 20, 22.15: «Pinocchio» di R. Benigni.

ARISTON. Viale Gessi 14, tel. 040-304222. Versione originale angloamericana. Solo oggi ore **16, 18, 20, 22:** «Possession» di Neil Labute (Usa-Gb 2002), con Gwyneth Paltrow. Versione originale inglese. Riduzioni ai soci del British Film Club, Associazione italoamericana, Wall Street Institute, studenti, anziani, Cral. **N.B.:** da domani in versione italiana.

EXCELSIOR. Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore **18.30, 20.20, 22.10:** «One Hour Photo» di Mark Romanek, con Robin Williams. Sa chi sei. Sa dove vivi. Sa cosa fai. Da domani: «Red Dragon».

EXCELSIOR. Prevendita biglietti per il film «Red Dragon» in programmazione da domani.

SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore **18, 20, 22.10:** «M'ama non m'ama» di Laetitia Colombani, con Audrey Tautou. Solo oggi. Da domani: «One Hour Photo».

F. FELLINI cinema d'essai. Viale XX Settembre 37, tel. 040-636495. Rassegna Monty Python. Solo oggi: **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Un pesce di nome Wanda». **A soli 3 €.**

GIOTTO 1. Via Giotto 8, tel. 040-637636. 16.40, 19.15, 21.50: «Il pianista» di Roman Polanski, Il film-evento Palma d'oro a Cannes.

GIOTTO 2. 18.15, 20.15, 22.15: «I sublimi segreti delle Ya-Ya sisters» con Sandra Bullock. Una commedia al femminile di Callie Khuori (Oscar per la sceneggiatura di «Thelma e Luise») tratta dal best seller di Rebecca Wells. Da domani: «No good deed».

GIOTTO DISNEY. Solo alle **16.45:** «Peter Pan ritorno all'isola che non c'è». **A soli 5 €.** Ult. giorno.

NAZIONALE 1. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163. 16, 18, 20.05, 22.15: «Signs» con Mel Gibson.

NAZIONALE 2. 16.45, 19.15, 21.45: «Minority report» di Steven Spielberg con Tom Cruise.

NAZIONALE 3. 16 e 17.20: «Stuart Little 2» un topolino sempre più in gamba. **A soli 5 €.**

NAZIONALE 3. 18.45, 20.30, 22.15: «About a boy» (Un ragazzo) con Hugh Grant.

NAZIONALE 4. 16.15 e 18.15: «Asterix & Obelix missione Cleopatra» con Monica Bellucci.

NAZIONALE 4. 20.15 e 22.15: «People I know» con i premi Oscar Al Pacino e Kim Basinger.

SUPER. Via Paduina 4, tel. 040-367417. 16.30 e 18.20, 20.15, 22.15: «Callas forever» di Franco Zeffirelli con Fanny Ardant e Jeremy Irons. **A soli 5 €, rid. 3,50.** Da domani: «Cuori estranei».

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. 18.30, 20.15: «Il figlio». **22:** «The tracker - La guida». Ultimo giorno.

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-660434. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Un viaggio chiamato amore» con S. Accorsi e L. Morante. Ultimo giorno. Da domani «Men in Black II».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it.). Stagione di prosa 2002/2003: Lunedì 28, martedì 29 ottobre, ore **20.45** «Questa sera si recita Moliére», di e con Paolo Rossi. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481-712020 - www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «Pinocchio»: **17.40, 20.10, 22.20.**

KINEMAX 2. «Pinocchio»: **17.10, 19.50, 22.10.**

KINEMAX 3. «Signs»: **17.45, 20, 22.10.**

KINEMAX 4. «Asterix & Obelix - Missione Cleopatra»: **17.20;** «Minority Report»: **19.50, 22.25.**

KINEMAX 5. «Magdalene»: **17.50, 20.10, 22.15.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Stagione 2002/2003. 27 ottobre ore **20.45** (abb. 4 musica): Marianne Faithfull - «Kissing time». Orari biglietteria: da lunedì a sabato dalle 16 alle 19 (tel. 0432-248418), online: www.teatroudine.it.

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE - PRADAMANO (UD). Strada statale 56 Udine-Gorizia, 2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432-409500 r.a. **www.cinecity.it.** Film in programmazione. Anteprima assoluta: Red Dragon: **17.20, 20, 22.30.** Con Anthony Hopkins, Ralph Fiennes, Edward Norton, Emily Watson. Rassegna Takeshi Kitano: Hana-Bi **16.40, 18.35, 20.30. Posto unico 5 €.** «Signs»: **16.40, 17.40, 18.40, 19.40, 20.40, 21.40, 22.40,** di M. Night Shyamalan, con Mel Gibson. «One hour photo»: **16.50, 18.45, 20.40, 22.35,** con Robin Williams. «8 donne e un mistero»: **16.55, 18.50, 20.45, 22.40,** di François Ozon. «Pinocchio»: **16.45, 17.30, 17.40, 19, 19.50, 20, 21.20, 22.20, 22.25,** diretto e interpretato da Roberto Benigni. «I sublimi segreti delle Ya-Ya sisters»: **18.10, 20.20, 22.30,** con Sandra Bullock. «Minority report»: **17.10, 17.20, 20, 21.45, 22.35,** di Steven Spielberg, con Tom Cruise. «Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è»: **16.40.** «Magdalene»: **22.30** di Peter Mullan, Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia. «About a boy - Un ragazzo»: **19.55,** con Hugh Grant.

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 17.40, 20, 22.20: «Pinocchio», con Roberto Benigni.

Sala Gialla. 17.15, 19.30, 21.40: «Pinocchio», con Roberto Benigni.

Sala Blu. 17.45, 20, 22.15: «One hour photo», con Robin Williams.

VITTORIA. Sala 1. 17.45, 20, 22.10: «Signs».

Sala 2. 20.45: «Millennium mambo».

Sala 3. Chiuso per riposo.

Nasce «m2o», la nuova radio del Gruppo Espresso dedicata a giovani e giovanissimi

È musica allo stato puro

La formula: mischiare pop, dance, techno e house

ROMA Il «news and talk» delle radio parlate fa spazio a un nuovo genere di «codice di accesso musicale». Incrocio mediatico tra forme di comunicazione d'antica nascita e conquiste dell'ultima tecnologia, è arrivata sulla FM di tutta Italia «m2o», l'ultimo network del Gruppo Espresso, che però con le «radio cugine» Dee Jay e Capital non ha nulla in comune.

Essenzialmente rivolta a un pubblico di giovani e giovanissimi e costruita sui loro gusti musicali, m2o punta su pop, dance, techno ed house. La formula è quella di mandare in onda brani condensati, tagliati, intrecciati uno all'altro e rimixati in modo da renderne fluido e dinamico l'ascolto, riuscendo al tempo stesso a trasmettere musica 24 ore, che cambia continuamente e con il vantaggio di non essere interrotta da troppe pause pubblicitarie, o dalla voce di dj, speaker o dibattiti vari, unica eccezione due notiziari mattutini, alle 9 ed alle 11, orari per altro in cui i ragazzi sono a scuola.

Innovativo lo stile, come anche il linguaggio, a partire dal significato cui m2o si richiama, ossia quello della formula chimica che compone l'ossigeno, h2o. Il messaggio diventa chiaro: l'emittente radiofonica propone ai ragazzi due molecole di musica e una di ossigeno per una «musica allo stato puro», indispensabile proprio come l'aria.

Ma non è solo la terminologia, il lessico cifrato che caratterizza il mondo dei teenager, l'elemento con cui questa nuova radio vuole conquistare l'interesse degli ascoltatori. Sono infatti le tecnologie digitali, il cellulare, internet, le forme di comunicazione privilegiate dagli adolescenti dagli 11 ai 18 anni.

Così l'etere urbano-metropolitano si avvale di sito internet (www.M2o.It, disponibile sul web a partire da oggi), collegandosi al quale si possono ascoltare, scaricare, e anche rimixare in proprio e rispedire al sito, i propri pezzi preferiti. La collaborazione di m2o con Tjnet invece, renderà possibile ascoltare la musica sul telefono cellulare premendo i tasti asterisco 626 (corrispondenti appunto ad m2o).

Le 160 frequenze nazionali di m2o coprono il 75% della popolazione, e per farsi conoscere da tutti, ovunque siano, la stazione radiofonica ha pensato a un lancio promozionale di particolare impatto sui giovani, e sulle loro tasche. Da sabato saranno distribuiti nei negozi musicali delle principali città, nei megastore di abbigliamento e nei punti vendita di accessori di tendenza, 40 mila compilation, ad un prezzo insolitamente basso per un cd: 2,99 euro.

Annalisa D'Aprile

«Novecento»: Pippo sfora e viene sfumato per Vespa

ROMA «Novecento» «sfora» di 21 minuti e viene «sfumato» per mandare in onda «Porta a Porta», perché «il rispetto degli orari di trasmissione - spiega una nota della Rai - è un impegno che l'Azienda ha con il suo pubblico. Questo principio è stato riaffermato nei giorni scorsi dal direttore generale in una riunione con i direttori di rete e di testata ai quali è stato chiesto di non consentire ulteriori sforamenti. Per i programmi in diretta veniva consentita una tolleranza di cinque minuti.

L'intervento sulla puntata di martedì di «Novecento» risponde a questa direttiva ed è avvenuto alle 23.21 minuti, cioè ventuno minuti dopo l'orario previsto in palinsesto per la chiusura del programma. La possibilità di sfumare la trasmissione era stata preannunciata ai responsabili del programma con informative verbali e, nel corso della serata con ripetute telefonate».

OGGI IN TV

«Captives» con la Ormond su La 7

Detenuto innamorato della timida dentista

I film

«Desirée» (Usa, '54) di Henry Koster con Marlon Brando, Jean Simmons (Retequattro, ore 16.45). Napoleone e la bella Desirée, figlia di un commerciante, si innamorano. Il loro idillio è breve: tornato a Parigi, lui sposa Giuseppina, lei il maresciallo Bernadotte.

«Incontriamoci a Las Vegas» (Usa, '99) di Ron Schelton con Antonio Banderas, Woody Harrelson, Lolita Davidovich (Raidue, ore 20.55). Due amici fanno boxe per pochi soldi. Tra di loro una donna che ha amato tutti e due e che tutti e due vorrebbero amare.

«Arma letale 4» (Usa, '98) di Richard Donner con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, Rene Russo (Italia 1, ore 21). Il bianco Martin e il nero Roger vorrebbero smettere di fare i poliziotti. Ma una banda di mafiosi cinesi coinvolge loro indirettamente.

«Captives - Prigionieri» (GB, '94) di Angela Pope con Tim Roth, Julia Ormond *(nella foto)*, Richard Hawley (La 7, ore 21.30). Una timida dentista lavora anche in prigione e s'innamora di un detenuto. Per gli incontri d'amore approfittano della libera uscita ma un altro carcerato li metterà nei guai.

«L'altra faccia di mezzanotte» (Usa, '72) di Charles Jarrott con Susan Sarandon, Jonh Beck (Retequattro, ore 2.10). Francesca, sedotta e abbandonata durante la guerra, decide di vendicarsi. Diventata famosa e amante di un armatore greco, ritrova il suo seduttore.

Gli altri programmi

Retequattro, ore 21

La finale di «Bravo bravissimo»

Gran finale di «Bravo bravissimo Festival», il programma dedicato ai giovani cantanti condotto da Mike Bongiorno. In gara sedici ragazzi con canzoni italiane e straniere di ieri e di oggi. Parteciperà al gran finale anche Dennis Fantina.

Raiuno, ore 20.55

La Prati e Fede a «Sì, sì è proprio lui»

Al campionato nazionale degli imitatori condotto da Luisa Corna, tra i tanti ospiti in studio, ci saranno anche Bruno Pizzul, Giampiero Galeazzi, Amanda Lear, Pamela Prati e Emilio Fede.

Raitre, ore 0.30

Uto Ughi a «La musica di Raitre»

Due concerti in programma oggi per «La musica di Raitre». Il primo concerto vedrà protagonista il violinista Uto Ughi con Alessandro Specchi al pianoforte che eseguiranno musiche di Tartini e Saint-Saëns. Nel secondo concerto si esibirà il gruppo dei Swingle Singers.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNOMATTINA. Con Roberta Capua e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8.00-9.00)
7.05 ECONOMIA OGGI
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
10.50 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati.
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Con Roberta Capua.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CASA RAIUNO. Con Massimo Giletti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.45 L'EREDITA'. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 MAX E TUX. Con Massimo Lopez e Tullio Solenghi.
20.45 SUPERVARIETA'
20.55 SI SI, E' PROPRIO LUI. Con Luisa Corna.
23.05 TG1
23.10 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.30 TG1 NOTTE
0.50 NONSOLOITALIA
1.15 SOTTOVOCE: ALESSANDRO NANNI COSTA. Con Gigi Marzullo.
1.45 RAI EDUCATIONAL - LE VOCI DELLA POLITICA
2.15 RAINOTTE
2.20 BREAKING UP - LASCIARSI. Film (drammatico '97). Di Robert Greenwald. Con Russel Crowe, Salma Hayek.
3.40 MILLEMILIONI. Con Raffaella Carra'.
4.40 SPENSIERATISSIMA
4.55 VIDEOCOMIC
5.25 TG1 NOTTE (R)
5.55 ANIMA E L'OMBRA

RAIDUE

6.15 TEMPO REALE
6.25 DALLA CRONACA
6.30 LA VOCE - INCONTRO CON...
6.40 ANIMA E PASSIONI
6.45 BUONGIORNO AUCKLAND
7.15 GO CART MATTINA
8.45 L'ALBERO AZZURRO: UOMO DI LATTA
9.20 CRESCERE, CHE FATICA!. Telefilm. "Una casa per tre" (seconda parte)
9.45 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.00 TG2 10.00 - TITOLI
10.05 TG2 NEON LIBRI
10.15 NONSOLOSOLDI
10.25 METEO 2
10.30 TG2 MATTINA
10.45 TG2 MEDICINA 33
11.00 I FATTI VOSTRI. Con Stefania Orlando e Paola Saluzzi.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Con Monica Leofreddi.
16.30 DESTINAZIONE SANREMO GIOVEDI'. Con Federica Panicucci.
16.55 MY COMPILATION
17.20 FINALMENTE DISNEY
17.25 ART ATTACK
17.40 MAFALDA
17.45 TG2 - FLASH L.I.S.
17.50 METEO 2
17.55 CALCIO: TORINO - EMPOLI
20.00 POPEYE
20.30 TG2 - 20.30
20.55 INCONTRIAMOCI A LAS VEGAS. Film (drammatico '99). Di Ron Schelton, Con Antonio Banderas, Woody Harrelson.
23.15 CHIAMBRETTI C'E'. Con Piero Chiambretti.
0.15 TG2 NOTTE
0.30 TG PARLAMENTO
0.40 METEO 2 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 ASPETTANDO LA COPPA AMERICA
1.00 VELA: LOUIS VUITTON CUP
4.15 RAINOTTE
4.17 NET.T.UN.O - NETWORK PER L'UNIVERSITA' OVUNQUE

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - I RAGAZZI DI EL ALAMEIN
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Con Marcelo Garcia.
9.50 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Elsa Di Gati.
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO (ALL'INTERNO)
12.25 GEO & GEO. Documenti.
13.10 BUDDY FARO. Telefilm. "Anche i cavalli odiano"
14.00 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
14.20 TG3 - TG3 METEO
14.50 TG LEONARDO
15.00 CALCIO: MODENA - REGGINA
15.45 TG3 TG RAGAZZI (NELL'INTERVALLO)
16.50 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.00 VELISTI PER CASO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3
19.30 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela
20.50 LA SQUADRA. Telefilm.
22.55 TG3
23.00 TG REGIONE
23.10 TG3 PRIMO PIANO
23.30 C'ERA UNA VOLTA. Documenti.
0.20 TG3 - TG3 METEO
0.30 LA MUSICA DI RAITRE
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 VELISTI PER CASO. Documenti.
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 RAINEWS 24
2.30 RACCONTO ITALIANO - 1A PARTE
3.00 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (3.30-4.00-4.30-5.00)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TGR (in lingua slovena)
20.50 INCONTRI (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO - METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VERISSIMO (R)
9.30 TG5 BORSA FLASH
9.35 UNA PARTITA PER LA LIBERTA'. Film tv (drammatico '99). Di Steve James. Con Andre Braugher, Rip Torn.
11.20 NESSUNO E' PERFETTO. Con Valeria Mazza e Silvana Giacobini.
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 SARANNO FAMOSI
17.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Il bacio di Zorro"
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 IL BELLO DELLE DONNE 2. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm.
2.30 TG5 (R)
3.00 NEW YORK UNDERCOVER. Telefilm.
3.45 TG5 (R)
4.15 STEFANIE. Telefilm.
5.00 HARRY E GLI HENDERSON (R). Telefilm.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "In cerca di un lavoro"
9.30 MIKE L'ACCHIAPPAVOTI. Film tv (commedia '96). Di Penelope Spheeris. Con Christopher Farley, David Spade.
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Vacanze forzate"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Vecchi e soli"
13.40 DETECTIVE CONAN
14.05 ALL'ARREMBAGGIO!
14.30 OPERAZIONE TRIONFO. Con Maddalena Corvaglia.
15.15 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "Pericolo all'università'"
16.10 POKEMON, THE JOHTO LEAGUE CHAMPIONS
16.40 MA CHE MAGIE DOREMI'
17.00 HAMTARO PICCOLI CRICETI, GRANDI AVVENTURE
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. "L'incantesimo smascherato"
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Un capo di troppo"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 OPERAZIONE TRIONFO. Con Maddalena Corvaglia.
19.30 DHARMA & GREG. Telefilm. "Lista d'attesa"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 ARMA LETALE 4. Film (azione '97). Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover.
23.30 LE IENE.IT. Con Alessia Marcuzzi e Luca e Paolo.
23.40 LE IENE. Con Alessia Marcuzzi e Luca e Paolo.
0.30 CIAK SPECIALE - RED DRAGON
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.45 STUDIO SPORT
1.15 MILLENNIUM. Telefilm.
2.10 OPERAZIONE TRIONFO (R)
2.55 QUALCUNO DIETRO LA PORTA. Film (thriller '71). Di Nicolas Gessner. Con Anthony Perk, Charles Bronson.
4.20 NON E' LA RAI

RETE4

6.00 LA MADRE. Telenovela.
6.40 MILAGROS. Telenovela.
7.25 SOLARIS - IL MONDO A 360 GRADI. Documenti.
8.15 STORIE DELL'ALTRO SECOLO
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.45 INNAMORATA. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360 GRADI. Documenti.
16.00 SENTIERI. Telenovela.
16.45 DESIREE. Film (storico '54). Di Henry Kostner. Con Jean Simmons, Marlon Brando.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela.
21.00 BRAVO BRAVISSIMO FESTIVAL. Con Mike Bongiorno.
23.45 THE HITCHER - LA LUNGA STRADA DELLA PAURA. Film (thriller '86). Di Robert Harmon. Con R. Hauer, T. Howell.
1.40 CIAK SPECIALE - RED DRAGON
1.45 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.10 L'ALTRA FACCIA DI MEZZANOTTE. Film (drammatico '77). Di Charles Jarrott. Con Marie France Pisier, John Beck.
4.50 VIVERE MEGLIO (R)
5.35 STORIE DELL'ALTRO SECOLO
5.45 100 STELLE

LA 7

6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO
7.00 LA7 DEL MATTINO
7.15 OMNIBUS LA7
7.45 LA7 DEL MATTINO
8.15 OMNIBUS LA7
9.50 LINEA MERCATI
9.55 MISSION IMPOSSIBLE. Telefilm.
10.50 IL SOGNO DELL'ANGELO (R)
12.00 TG LA7
12.25 LINEA MERCATI
12.30 TRIBU'
12.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.
13.40 CAROLINE IN THE CITY. Telefilm.
14.05 JACK REED 5 - PICCOLI LUPI. Film tv (azione '96). Di Brian Dennehy. Con Brian Dennehy, Charles Dutton.
15.55 N.Y.P.D.. Telefilm.
16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Con Monica Setta.
17.25 FA LA COSA GIUSTA. Con Irene Pivetti.
18.20 LINEA MERCATI
18.25 NATIONAL GEOGRAPHIC - ADVENTURE ZONE. Documenti.
19.20 SFERA NEWS. Con Andrea Monti.
19.45 TG LA7
20.20 SPORT 7
20.30 8 E MEZZO. Con Giuliano Ferrara e Luca Sofri.
21.30 CAPTIVES - PRIGIONIERI. Film (drammatico '94). Di Angela Pope. Con T. Roth, J. Ormond.
23.30 THE HUNGER. Telefilm.
24.00 NOTTE DA LUPI. Con Gad Lerner.
0.05 TG LA7
0.15 IL SOGNO DELL'ANGELO. Con Catherine Spaak.
1.10 STAR TREK NEXT GENERATION. Telefilm.
2.10 8 E MEZZO (R)

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.10 IL NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.40 PRIMA MATTINA: 60 E PIU'
9.00 AZUCENA. Telenovela.
11.30 IL COMMISSARIO MAIGRET. Telefilm.
12.30 TELEQUATTROSTORY
13.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM 2002
13.45 REALTA' INDUSTRIALE - IL PASTIFICIO ZARA
14.00 VETRINA STAGIONE 2002-2003
14.25 BASKET: CHALON - PALLACANESTRO TRIESTE
17.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10 (R)
17.30 TG STREAM 2002
18.00 LOS DIAMANTES DE LA MUERTE. Scenegg.
19.10 IL NOTIZIARIO
20.15 MUSICA, CHE PASSIONE!
20.30 CAMPIONE 2002
20.45 RITA & TEDDY - STORIE DI DUE VITE INCROCIATE
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 FATTI E PROGETTI
23.20 BIGLIETTO DI RITORNO
0.45 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.15 STRAIGHT LINE. Film (thriller '88). Di George Mihalka. Con Mr. T, Kenneth Welsh.

TELEFRIULI

6.40 TELEGIORNALE F.V.G.
7.15 BUONGIORNO FRIULI
9.15 RASSEGNA STAMPA (R)
9.45 TG D'EPOCA
10.00 ARCOBALENO DAL MONVISO ALLA PIRAMIDE
13.00 HOTEL CALIFORNIA
13.15 TELEGIORNALE F.V.G.
13.30 CUORE DI CITTA' (R)
14.00 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
18.00 TG INN
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.30 SPORT IN... SERA
20.00 ECONOMIA
20.15 ECONOMIA SENZA CONFINI (R)
20.30 MENU' VIAGGIO NELLA FILIERA ALIMENTARE FRIULANA
20.45 TG D'EPOCA
21.00 OPERAZIONE EFFE - DENTRO IL MODELLO FRIULI
22.15 BUONGIORNO FRIULI (R)
23.40 TELEGIORNALE F.V.G.
0.10 SPORT IN... SERA
0.40 SPORT DAILY

CAPODISTRIA

14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.30 ITINERARI. Documenti.
15.00 MAPPAMONDO. Documenti.
15.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
16.00 CALCIO: CHAMPIONS LEAGUE (R)
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.30 ANTICHI GUERRIERI: I SIOUX. Documenti.
19.55 ELEZIONI 2002 - AUTOPRESENTAZIONE DEI CANDIDATI
20.00 ZONA SPORT
20.30 LE CASCATE DEL PARADISO. Film (drammatico '86). Con Virginia Madsen, Craig Sheffer.
22.10 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.25 ANTEPRIMA
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

6.00 GET UP!
7.00 INBOX
11.40 TGA FLASH
11.45 ENERGY
13.00 COMPILATION
14.30 AZZURRO
15.30 PLAY.IT
16.30 TGA FLASH
16.35 CHART.US
18.30 TGA FLASH
18.40 MUSIC MEETING
20.00 INBOX
20.30 CHART.IT
21.30 100% DANCE
23.30 NIGHT SHIFT

ANTENNA 3 TS

6.30 SOLE 24 ORE FINANZA
11.50 SUL FAR DEL MESODI'
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA "DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA"
13.30 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
19.00 ESPLORANDO IL COMUNE. Documenti.
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.05 SERVIZI SPECIALI
20.30 IL CINEMA DI ANTENNA TRE. Film.
22.45 AMICI ANIMALI. Documenti.
23.05 LA VETRINA DELLA NOVECENTO
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI

TELEPORDENONE

7.00 TELEGIORNALE DEL NORDEST
13.10 MUSICA E SPETTACOLO REMEMBER ANNI 60/90
19.15 TELEGIORNALE DEL NORDEST - 1A EDIZIONE
21.00 BLOCK NOTES
21.05 L'ARCOBALENO
21.35 CIAK SI GIRA: IL TURISMO IN SLOVENIA
22.10 DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PORDENONE
22.30 TELEGIORNALE DEL NORDEST - 2A EDIZIONE
1.00 TELEGIORNALE DEL NORDEST - 3A EDIZIONE

MTV

5.40 NEWS
7.00 WAKE UP!
10.00 FLASH
10.10 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
16.00 MUSIC NON STOP
16.50 FLASH
19.00 MUSIC NON STOP
20.00 THE MTV R'N'B CHART
21.00 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
21.30 GLI OSBOURNE
22.00 THE ANDY DICK SHOW
22.30 LOVELINE. Con Camila Raznovich.
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
23.55 FLASH
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

DIFFUSIONE EUR.

7.00 TNE GIORNALE
8.00 EFFETTI COLLATERALI. Telefilm.
13.00 TNE GIORNALE
13.15 VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE. Telenovela.
14.15 ATLANTIDE. Documenti.
18.30 EFFETTI COLLATERALI. Telefilm.
19.25 TNE GIORNALE
19.40 ATLANTIDE. Documenti.
20.25 TNE GIORNALE
21.00 DOPPIO SOSPETTO. Film tv (thriller '93). Di Paul Ziller.
23.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE

ITALIA 7

6.50 BUON SEGNO
7.00 BLUE HEELERS. Telefilm.
7.45 NEWS LINE
8.15 COMING SOON TELEVISION
8.30 MATTINATA CON...
12.20 BUON SEGNO
12.30 NEWS LINE
13.00 STARZINGER
13.30 ROBOTECH
14.00 TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA
14.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BONANZA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.40 PILLOLOTTO
19.50 TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA
20.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
20.50 IN THE LINE OF DUTY: STREET WAR. Film tv (azione '92). Di Dick Lowry. Con Ray Sharkey, Peter Boyle.
22.45 MODELS INC.. Telefilm.
23.45 PLAY BOY - LATE NIGHT SHOW
0.50 BUON SEGNO
1.00 NEWS LINE
1.15 COMING SOON TELEVISION
1.30 TELEFILM. Telefilm.
2.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

6.00 NOTIZIARIO
7.30 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
8.50 DOLCI BUGIE. Film (commedia '88). Di Nathalie Delon.
12.30 DANCING DAYS. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
16.00 DANCING DAYS. Telenovela.
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 SEVEN SHOW
19.00 NOTIZIARIO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.50 NIGHTMARE 3 - I GUERRIERI DEL SOGNO. Film (orrore '87). Di Chuck Russell.

TELECHIARA

7.00 NOTIZIE DA NORDEST
9.00 TELECICLISMO
10.30 TELECHIARA PER VOI
12.00 RASSEGNA STAMPA
12.30 IL SICOMORO
15.20 LETTERE A DON MAZZI
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
17.30 MOSAICO. Documenti.
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 NOTIZIARIO FRIULI VENEZIA GIULIA
19.45 RUBRICA DI APPROFONDIMENTO
20.00 RUBRICA SPORTIVA
21.30 AL TOP
22.00 SCOOP. Telefilm.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (07.00-08.00), 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: GR Parlamento - All'ordine del giorno; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso; 8.30: GR1 Sport; 8.38: Golem; 8.50: Habitat; 9.00: GR1 - Cultura; 9.08: Radio anch'io sport; 10.00: GR1 (11.00); 10.03: Questione di Borsa; 10.30: GR1 Titoli; 10.37: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1 Spettacoli; 11.30: GR1 Titoli; 11.45: Pronto, salute; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.35: Laradioacolori; 13.00: GR1; 13.24: GR1 Sport; 13.27: Parlamento news; 13.35: Hobo; 14.00: GR1 - Medicina e Societa'; 14.10: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 Scienze; 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 - Titoli; 16.00: GR1 - Come vanno gli affari; 16.05: Baobab (notizie in corso); 16.30: GR1 - Titoli; 17.00: GR1 - In Europa; 17.30: GR1 - Titoli - Affari; 18.00: GR1 - Bit; 18.30: GR1 - Titoli; 18.50: Incredibile ma falso; 19.00: GR1; 19.30: GR Affari; 19.36: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 21.00: GR1 - Europa risponde; 21.05: Radiouno musica: Concerto Tori Amos; 22.00: GR1 (23.00); 22.30: Uomini e camion; 23.05: GR1 Parlamento; 23.33: Uomini e camion; 23.35: Speciale Baobarnum. Demo; 23.45: Radiouno Musica; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 1.00: Aspettando il giorno; 2.00: GR1 (03.00-04.00-05.00); 2.02: Non solo verde - Bella Italia; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno

Radiodue

6.00: Incipit; 6.01: Il caffe' di Max e Roby; 6.30: GR2 (07.30-08.30-10.30); 7.54: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.47: Le inchieste del commissario Maigret; 9.00: I ruggito del coniglio; 11.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2 (13.30-15.30-17.30); 12.47: GR Sport; 13.00: 28 minuti; 13.40: Viva Radio2; 15.00: Atlantis; 17.00: Il Cammello di Radiodue; 17.40: Destinazione Sanremo; 18.00: Caterpillar; 19.54: GR Sport; 20.00: Alle 8 di sera; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radiodue; 23.00: VivaRadio2; 24.00: La Mezzanotte di Radiodue; 2.00: Incipit (R); 2.01: Alle 8 di sera (R); 2.29: Atlantis (R); 4.10: Solo musica; 5.00: Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Il Terzo Anello. Dedica musicale; 6.45: GR3 (08.45-10.45); 7.15: Prima Pagina; 9.00: Il Terzo Anello. Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.30: Il Terzo Anello. Dedica Musicale; 10.50: Il Terzo anello. I gusto de la storia; 11.30: La strana coppia; 12.00: I concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3 (16.45-18.45); 14.00: Il Terzo Anello. Musica; 14.30: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 17.15: Il Terzo Anello. Damasco; 18.00: Storyville. Velvet underground; 18.30: Radio3Mondo; 19.05: Hollywood party; 19.50: Radio3 Suite; 20.00: Teatrogiornale; 20.30: Mahler Chamber Orchestra; 22.30: Notte tre; 23.20: E già domani; 23.45: Invenzioni a due voci; 0.15: Esercizi di memoria; 2.00: Notte Classica

Notturno Italiano

24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino

Radio Regionale

7.20: Tg3. Giornale radio del Fvg - Onda verde; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Tg3, Giornale radio del Fvg; 13.34: Pomeridiana; 14.03: Pomeridiana; 15: Tg3, Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg - Incontri con la Bibbia

Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari del Adriatico

Programmi in lingua slovena [illegible] MHz 98 KHz

7: Segnale orario. Gr mattino; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diario di un sabato; 8.45: Soft music; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario e rassegna della stampa; 11.10: Intrattenimento a mezzogiorno; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Rubrica linguistica; 14.20: Zeus romanzo in 30 puntate; 14.30: Potpourri; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Libro aperto: Kajetan Kovic, Viaggio a Trento. Lettura artistica in 25 puntate. Regia di Marko Sosic. Produzione Radio Trieste A; 17.20: Pot-pourri; 18: Diagonali culturali; 18.45: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr della sera; 19.25: Arrivederci a domani e chiusura

Radio Punto Zero (Trieste; Regione)

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news, 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05, «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 italia».

Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz / Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.02: L'Almanacco con Veronica Brani; 7.05: «Ago, il mago & gli altri» con Paolo Agostinelli, Sandro Davia e Flavio Furian; 7.10: Disco News, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano-News; 8.20: Radiotrafic - viabilità; 8.21: Paolo Agostinelli; 8.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 9.02: «Ago, il mago & gli altri» con Paolo Agostinelli, Sandro Davia e Flavio Furian; 9.10: Disco News la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 10.05: Telecomando i programmi tv, curiosità, le trame con Sara; 11.05: Mattinata News ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco News la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano-news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi 70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House con Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black vibe con Lillo Costa; 15.05: Disco News la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio Radioattivo «Mind the gap» con Veronica Brani; 17.05: Disco News la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 18.05: Music Box «Lookin'around» con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Effetto notte world music con Francesco Giordano; 21: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22: House story dai dancefloor di tutto il mondo.

Solo mercoledì. 16: In orbita. **Solo ma-gio** 20.05: In orbita cafè. **Solo venerdì** 13: Disco Italia (1.a parte) con Barbara de Paoli. **Solo domenica** 10: Disco Italia (completa). **Sabato pomeriggio e domenica pomeriggio:** 13: Disco Italia (2.a parte) classifica italiana con Barbara de Paoli; 14: Hit International classifica di preferenza con Diego; 16: The Dance Chart classifica dance con Lillo Costa; 17: Euro Chart le più trasmesse in Europa con Paolo Agostinelli; 20: House Story dai dancefloor di tutto il mondo; 22: The Dance Chart (replica); 24: No control house&deep.

Radio Company

6: Non ci posso credere (con Alex Bini e Vittorio Ferro); 7: Svegliaaaaaa (con Paolo Zippo); 7.30: Lo sfigometro (con Cristina Dori); 8: Mattinata scatenata (con Paolo Zippo); 8.40: Gioco «Paparazzi»; 9: Company News; 9.20: Gioco «Company Velox»; 10: Only the best; 10.05: Pinky Magazine (con Paolo Zippo e Cristina Dori); 11: Company News Flash; 11: Mattinata scatenata 2.a p. (con Cristina Dori); 12: Coppia Company (con Cristina Dori); 13: Company News 2.a edizione; 13.05: Ole è o alà faccela ascoltà (con Virtual D. Velvet); 14: 347 (con Max Biraghi); 16: Only The Best; 16.20: Company Superstar (con Stefano Ferrari); 17: Company News Flash; 17.05: Fortissimi ediz. compressa; 17.20: Company Hit 4 J (con Stefano Ferrari); 17.45: Gioco «Company Velox»; 17.45: Mix to mix (con He[illegible]); 18.15: Company Compilation (con Stefano Ferrari); 18.45: Calling London (con Severino in diretta da Londra); 19: In fila per tre (con Pietro); 19.20: Sfigometro di sera; 20: Only The Best; 20.05: Company Eyes; 21: Free Company

Radio Fantastica

Dalle 0.00 alle 24.00: Fantastica le 100 canzoni più gettonate; 8.30, 12.30, 15.30, 18.30, 20.30, 22.30: Fantastica news; dalle 8.00 ogni due ore: Disco Fantastico: 8.30, 12.30, 15.30, 18.30, 22.30: Turn over; dalle 7.00 ogni 2 ore: La Classifica; 14.30, 17.30, 19.30, 21.30, 0.01, 1.00, 2.00: Fantastica Dance; 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 20.30, 23.30: Ultim'ora; dalle 7.59 ogni 2 ore: Turn Over Short.

MUSEO PER PELÉ

Il «Reì» del calcio brasiliano Pelè, che ieri ha compiuto 62 anni, avrà un museo tutto suo nella sede del Santos, il club che lo lanciò alla ribalta e che ora viene sponsorizzato dalla Cirio. Nel giorno del compleanno Edson Arantes do Nascimiento ha annunciato la costruzione del nuovo museo, i cui lavori saranno portati a termine in un anno e che sorgerà nei locali dello stadio della cittadina paulista.

OGGI IN TV

6.45 Raidue: Buongiorno Auckland
7.54 Radiodue: Gr Sport
9.00 Telechiara: Teleciclismo
12.47 Radiodue: Gr Sport
13.24 Radiouno: Gr1 Sport
14.25 Telequattro: Basket: Chalon-Pallacanestro Trieste
15.00 Raitre: Calcio: Modena-Reggina
16.00 Capodistria: Calcio: Champions L. (R)
17.55 Raidue: Calcio: Torino-Empoli
20.00 Capodistria: Zona Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.20 Telemontecarlo: Sport 7
20.30 Telequattro: Campione 2002
24.40 Telefriuli: Sport Daily
24.45 Italia 1: Studio sport
24.45 Raidue: Aspettando la Coppa America

FUMATA NERA AL CONI

Fumata nera al Coni. L'attesa giunta esecutiva convocata d'urgenza per esaminare la prima bozza del «protocollo di cessione» dei giochi ai Monopoli e per verificare i problemi economici, alla luce delle ultime assicurazioni ministeriali, non si è svolta causa mancanza del numero legale. La riunione è stata di conseguenza rinviata alla prossima settimana.

SPORT

COPPA ITALIA L'Alabarda2 dà una vera lezione di gioco spumeggiante alla formazione lariana fischiata dai propri sostenitori

Due gol di Beretta e adesso tocca alla Roma

La Triestina nel finale è stata vicinissima al 3-0 con le conclusioni di Gubellini e Gentile

Curva Valmaura sabato indisponibile ai supporter locali

TRIESTE Sabato, in occasione della partita casalinga contro il Catania, il settore della curva Valmaura riservato ai tifosi locali non sarà disponibile. Lo comunica in una nota la Triestina, su indicazione della questura, per motivi di «inagibilità strutturale». Sarà aperto solo lo spicchio per i tifosi ospiti. La società fa in ogni modo sapere che la fruizione della curva, anche da parte dei triestini, tornerà già dal prossimo impegno casalingo contro l'Ancona, in programma domenica 10 novembre, di pomeriggio.

La luce del sole, evidentemente, permette un maggior controllo esterno del settore rispetto alle partite in notturna. Sono disponibili in prevendita i biglietti della curva Furlan (12 euro interi), tribuna centrale (30) e gradinata (18). Una riduzione dei prezzi spetta alle donne e ai giovani.

Dall'inviato

COMO Se questi sono i rincalzi della Triestina, chiamiamoli almeno signori rincalzi. Meritano il massimo rispetto per l'impresa compiuta a Como, o meglio portata a termine perché il primo colpo ai lariani era stato assestato nella gara di andata di Coppa Italia. E così l'Alabarda si becca in premio la Roma di Cappello del prossimo turno.

Sembrava una formazione troppo inedita, troppo improbabile quella varata dallo squalificato Rossi (in panchina c'era Gritti e, visto il risultato, ha portato bene), votata al massacro per il largo uso di riserve e invece la Triestina2 ha smentito anche i più scettici contro un Como lento, prevedibile e più fermo dei Bronzi di Riace. L'Unione ha vinto meritatamente grazie a un Beretta che ha solo messo il dito nelle piaghe della compagine di casa. Quando c'è un valido canovaccio di gioco, anche mutando i fattori il prodotto non cambia. Con soli tre titolari nella formazione di partenza (Pagotto, Ferri e Masolini part-time), l'Unione ha sbancato Como, in difesa i centrali Venturelli e Maietta hanno trovato subito un'intesa accettabile per fermare gli stativi Bjelanovic e De Cesare, mentre Ferri e Medri non hanno lasciato spazi agli esterni avversari. Gigantesco l'asse di centrocampo con la corsa di Boscolo, la fisicità di Budel e il fosforo di Masolini prima e di Gentile poi. Gli esterni Gubellini e Muntasser (soprattutto il primo) hanno cercato di imitare Baù e Zanini con i loro frequenti inserimenti partendo molto larghi. Tutti da 7 e mezzo gli alabardati, anche quelli della vecchia guardia, che sono più vivi che mai. Una citazione a parte per Beretta, il quale ieri ha recitato il ruolo del fenomeno. Né Brevi né Tomas sono riusciti a fermarlo. Ha sciupato tre palle-gol ma ha messo a segno una doppietta buttandosi in area su ogni pallone. Tanto di cappello, anzi di Beretta. Alla fine il punteggio poteva essere anche più rotondo perché il Como (contestatissimo dal pubblico) non è mai esistito. L'Alabarda l'ha annientato.

L'undici di Rossi-Gritti ha giocato per novanta minuti con grande autorità e intensità («questo è calcio-champagne», scherza ma non troppo il diesse Fabiani). Se si ripeterà sabato col Catania sarà una festa.

Como	0
Triestina	**2**

MARCATORE: pt 15' e st 20' Beretta.
COMO (4-4-2): Ferron, Gregori, Tomas, Brevi, Music, Rossi, Corrent (st 30' Stellini), Cauet (st 17' Allegretti), Benin (st 1' Serna), De Cesare, Bjelanovic. All. Dominissini.
TRIESTINA (4-3-3): Pagotto, Medri, Maietta, Venturelli, Ferri, Masolini (pt 39' Gentile), Budel, Boscolo, Gubellini, Beretta (st 28' Gennari), Muntasser (st 16' De Poli). All. Gritti.
ARBITRO: Cassarà di Palermo.
NOTE: ammoniti Corrent, Medri, Rossi, per gioco falloso, Gubellini per proteste. Spettatori: 1500.

Primo turno di Coppa Italia

Partita	Risultato
Modena-Reggina	OGGI
Atalanta-Sampdoria *(qualificata Sampdoria)*	1-1
Piacenza-Ternana *(qualificato Piacenza)*	2-0
Brescia-Ancona *(qualificata Ancona)*	1-3
Udinese-Bari *(qualificato Bari)*	1-0
Torino-Empoli	OGGI
Parma-Vicenza *(qualificato Vicenza)*	2-1
Como-Triestina *(qualificata Triestina)*	0-2

La cronaca. Il Como cerca di fare la partita, concedendo ampi spazi per le ripartenze della Triestina. Dopo un'occasione, al 14', grande come una casa fallita da Beretta (alzato sopra la traversa davanti al portiere), il centravanti alabardato si rifà un minuto dopo: Gubellini crossa da sinistra sul secondo palo dove Muntasser ruba tempo ai difensori lariani e centra basso per il tocco vincente di Beretta. 1-0 e il Como quasi spacciato. La reazione dei padroni di casa è troppo scomposta per mettere paura agli ospiti e al 14' la Triestina potrebbe raddoppiare: su lancio in verticale di Masolini, la difesa comasca si apre e Beretta può presentarsi tutto solo davanti a Ferron; l'attaccante tenta il pallonetto ma il portiere resta in piedi e arpiona. Che spreco! Ci sono anche i fuochi d'artificio ma non in campo: c'è una festa sul lungolago. Masolini, toccato duro, è costretto a uscire per precauzione lasciando il posto all'ottimo Gentile. Il Como (40') si fa vivo con una deviazione di testa di Bjelanovic. Dall'altra parte Beretta manca di poco il bersaglio con una cannonata su punizione.

Ripresa. Al 2' la Triestina sfonda a destra con Beretta ma si mangia un altro gol: il suo esterno sfiora il palo. Ferron deve volare (6') su conclusione del solito Beretta dopo un'azione confezionata a tutta di prima. Il Como fabbrica la prima vera occasione al 15', quando Rossi a sinistra (l'unica corsia sfruttata dai padroni di casa) centra per la testa di Bjelanovic ma Pagotto para sulla linea. Il numero uno alabardato si ripete (strepitoso) sulla botta di Sern. Nel momento forse più difficile per la Triestina arriva il 2-0: il redivivo De Poli, appena entrato al posto di Montasser, serve in profondità una gran palla a Beretta il cui destro a incrociare si infila sotto la traversa. Stupendo. La Triestina nel finale va vicinissima anche al 3-0 con Gubellini e con Gentile (paratona di Ferron) ma qual era la squadra di serie B? Ieri al «Sinigaglia» pareva si fossero invertiti i ruoli.

Maurizio Cattaruzza

Matteo Beretta, inutilmente ostacolato da un difensore comasco, sta per calciare la palla dell'1-0. (Foto Redaelli)

COPPA ITALIA Partita insipida, Spalletti deluso

Udine vince, ma inutilmente Il Bari spegne del tutto una qualificazione già buttata

Udinese	1
Bari	**0**

MARCATORI: st 26' Pizzarro (r).
UDINESE (3-4-3): Renard, Manfredini (st 39' Gemiti), Sensini, Caballero, Pieri (st 9' Jankulovski), Pizzarro, Muntari (st 22' Jorgensen), Martinez, Warley, Iaquinta, Muzzi. All. Spalletti.
BARI (3-5-2): Battistini, Innocenti, De Rosa, Neqrouz, Bellavista, La Fortezza, Cordova (st 20' Candrina), D' Agostino, Mora, Chukwu (st 16' Spinesi), Palmieri (st 29' Ayala. All. Perotti.
ARBITRO: Castellani di Verona.
NOTE: Espulso Neqrouz per fallo su Warley. Ammoniti: Chukwu per proteste, Neqrouz e Bellavista per gioco falloso, Pizzarro per simulazione.

UDINE «Mi aspettavo di più». Non è un atto di accusa, quello di Spalletti, ma per capire che la delusione c'è basta guardargli la faccia. Non più rabbuiata, a dire il vero, di quella dei pochi, inguaribili ottimisti che hanno deciso di dedicare un pomeriggio libero a una Coppa Italia davvero insipida. Nessuno forse si aspettava la rimonta, ma dopo il 4-1 dell'andata era lecito attendersi quantomeno un'ora e mezza di bel gioco.

Invece è bastato un Bari disciplinato e abbottonato in difesa per spegnere, prima ancora del sogno di una qualificazione già buttata al «San Nicola», la superiorità tecnica dell'Udinese. Troppo fermi sulle gambe i bianconeri, restii a proporsi nei movimenti senza palla e di innescare un tridente d'attacco che per tutto il primo tempo è riuscito a rendersi pericoloso solo con un paio di conclusioni di Muzzi dalla distanza. Nella ripresa, grazie anche agli innesti di Jankulovski e di Jorgensen, qualcosa è cambiato. Proprio da una delle tante iniziative del danese è venuto il rigore dell'1-0, trasformato da Pizarro come domenica con la Reggina, ma a mancare è stato soprattutto l'apporto degli outsider: inguardabile Muntari, che ha caracollato per più di un'ora come una vecchia gloria, indisponente Iaquinta, che di testa non ne ha vista una e di piede lo stesso, insufficiente come al solito Pieri, incapace di mettere lo straccio di un cross in mezzo.

E dire che è bastato un golletto a mettere paura al Bari, anche perché nel finale i pugliesi hanno giocato in 10, a causa di un'ingenuità di Neqrouz: il marocchino ha rubato la palla a Warley, che la riportava al centro dopo il gol di Pizarro, il brasiliano, alla faccia del fair-play, si è gettato a terra neanche fosse stato incornato da un toro. Ne sono seguiti venti minuti di assalti e di tanti quasi-gol che avrebbero potuto aprire all'Udinese la strada verso il 3-0 e gli ottavi contro l'Inter. Niente di tutto questo: a Spalletti resta solo un po' di rabbia e la speranza di recuperare Pinzi e il tanto vituperato Jancker per la sfida alla Juve di sabato sera. Quanto al 3-4-3, l'allenatore continua ad avere fiducia nel modulo.

Riccardo De Toma

CHAMPIONS LEAGUE

I rossoneri vittoriosi a Milano sono già qualificati per la seconda fase. I bianconeri di Lippi concedono i primi tre punti alla formazione inglese

Il Milan elimina il Bayern, la Juve cade a Newcastle

Le reti di Serginho e di Pippo Inzaghi illuminano la partita nello stadio Meazza

MILANO *La vanità può essere tentazione diabolica. Tanto più quando il Diavolo sa di essere bello. In forza della sua bellezza il Milan ha battuto per 2-1 il Bayern e si è qualificato al secondo turno di Champions League. Ma Ancelotti dovrà lavorare sul rischio narcisismo di cui la squadra soffre.*

Alla vigilia Carletto lo aveva detto: «Questa squadra può migliorare. Anche sul piano del gioco. Basta che tutti, ma davvero tutti, credano nel progetto collettivo». L'unico limite sul quale, secondo il tecnico, bisogna lavorare è il rischio che la squadra si compiaccia un pò troppo di sè. E col Bayern i 75.611 di San Siro hanno avuto modo di vedere di persona cosa Ancelotti volesse dire, in attesa del rientro di Shevchenko.

Narciso-Milan ha dato il meglio di sè da questo punto di vista. Sia nel senso della bellezza (i primi dieci minuti), sia nel senso dello specchiarsi in se stesso (tutti quelli successivi). Nei primi dieci minuti, infatti, il calcio dei rossoneri è sembrato ancora più bello di quello fatto vedere contro l'Atalanta (e il Bayern non è l'Atalanta): azioni a due tocchi, il trio Pirlo-Seedorf-Rui Costa a dettare legge nella zona centrale del campo, l'inedito duo Serginho-Inzaghi a finalizzare in quel loro modo così leggero, così pungente.

Così è venuto il primo gol, al 10': un sinistro morbido morbido di Serginho su verticalizzazione di Seedorf, la palla che entra in rete con perfetto rasoterra, nello stesso modo cioè in cui era stata impostata tutta l'azione: sempre passaggi brevi e bassi, sempre controlli rapidi e stretti, sempre calcio dai piedi buoni. E davanti non c'era l'Atalanta, ma il grande Bayern.

Forse è stato per questo che Narciso-Milan ha cominciato a specchiarsi in se stesso. Male, molto male. Perchè il Bayern ci ha messo dodici minuti a pareggiare: gran contropiede impostato da Ballack, Elber che allarga per l'accorrente Tarnat e da parte di quest'ultimo un sinistro spettacolare che si infila nel «sette» di Dida, rimasto pietrificato.

Sull' 1-1 il narcisismo è scomparso, e negli occhi del Milan è comparso finalmente il Bayern. I tedeschi, ben più concreti rispetto all'andata, hanno messo a dura prova i meccanismi difensivi dei rossoneri. Hitzfeld sapeva di giocarsi la stagione e aveva chiesto ai suoi la partita della vita. Solo Elber fisso in avanti, e tutti gli altri pronti a inserirsi con ripartenze di efficacia straordinaria, a cominciare da Ballack per arrivare all'autore del gol, Tarnat, che sulla carta fa il terzino sinistro. Un terzino però che sulla sua fascia ha messo in tale difficoltà Ambrosini che nella ripresa Ancelotti ha deciso di mandare in campo Gattuso. Con un ordine: niente specchi, «Ringhio», ma corsa. Corsa e muscoli. Nessun problema per il calabrese. E la sua presenza in campo si è sentita immediatamente. Perchè se Seedorf-Rui Costa-Pirlo hanno potuto continuare a cercare il loro calcio fatto di piedi buoni, triangolazioni veloci e gioco a due tocchi, lui si è messo a presidiare come un mastino sia la fascia di competenza, sia la zona centrale.

Risultato: in una ventina di minuti il Milan si è prima visto negare dal mediocre arbitro Michel un rigore nettissimo su Serginho (4'), poi (19') è tornato in vantaggio. Con lui, il solito Superpippo, al suo 43/mo centro in Europa (10 solo quest'anno, più 6 in campionato). Nell'occasione Inzaghi è stato bravissimo a mettere fuori tempo il suo marcatore (Kovac in quel momento) per poi beffare Wessels, da una dozzina di minuti sostituto dell' infortunato Kahn, con un tocco leggero di esterno destro.

Ma sul 2-1, dopo una fase in cui il Milan è tornato a specchiarsi, ecco che il Bayern è tornato a rivendicare la sua identità. Dal 30' al 36' i tedeschi si sono affacciati dalle parti di Dida con una serie di conclusioni consecutive che solo per un caso non sono state trasformate. La più clamorosa al 31', un colpo di testa di Elber che, a portiere battuto, ha colpito in pieno la traversa.

Milan	2
Bayern Monaco	**1**

MARCATORI: pt 10' Serginho, 22' Tarnat, st 19' Inzaghi.
MILAN (4-1-3-2): Dida, Simic, Nesta, Maldini, Kaladze, Pirlo, Ambrosini (st 1' Gattuso), Seedorf, Rui Costa (st 40'Laursen), Serginho (st 34' Dalla Bona), Inzaghi. All.: Ancelotti.
BAYERN (4-4-2): Kahn (st 7' Wessels), Sagnol, R.Kovac, Kuffour, Tarnat, Salihamidzic (st 25' Scholl), Jeremies, Ballack, Zè Roberto, Elber, Pizarro (st 27' Santa Cruz). All. Hitzfeld 5.
ARBITRO: Lubos Michel.
NOTE. Ammoniti: Kuffour, Pizarro, Ambrosini, Seedorf per gioco falloso e Santa Cruz per comportamento antiregolamentare.

NEWCASTLE Adesso è quasi una maledizione del Regno Unito: sette giorni dopo la sconfitta della Nazionale in Galles, ecco il capitombolo della Juventus in Inghilterra: 0-1 al «St James Park» di Newcastle e la vita diventa improvvisamente complicata in Champions League.

Nulla di irreparabile: la squadra di Lippi, alla prima sconfitta stagionale, resta al comando, a sette punti, nel gruppo E, ma viene raggiunta dalla Dinamo Kiev. Probabilmente dovrà soffrire fino alla trasferta di metà novembre nella capitale ucraina.

Ieri sera, la Juventus si è smarrita di fronte all' aggressività del Newcastle, che è riuscito a restare con la porta inviolata, a dispetto di non pochi sbandamenti della difesa. Una traversa di Zalayeta (st 38) ha impedito ai bianconeri di portare a casa almeno un punto. Ma ormai è chiaro: dopo la partenza folgorante, c'è stato un calo.

Esattamente come era successo l' anno scorso. Del Piero, Nedved e Camoranesi, i grandi trascinatori, hanno rallentato il passo. Newcastle senza il gallese Bellamy, l' uomo del gol-partita all' Italia, squalificato, come il difensore greco Dabizas, e privo anche del centrocampista Dyer, infortunato. Ma la novità tra le «gazze» (questo il soprannome della squadra di Newcastle) è il portiere: c'è Harper al posto di Given, punito dall' anziano tecnico, sir Bobby Robson, per i cinque gol presi sabato scorso contro il Blackburn.

La Juventus è quella annunciata (si fa per dire) da Lippi, con il rientrante Di Vaio, al posto di Salas (e Trezeguet) rimasti a Torino, il primo per turn-over, il secondo per guarire finalmente dall' infiammazione al ginocchio destro.

I bianconeri partono bene e creano due palle-gol, con Di Vaio, disturbato dall' uscita di Harper, e Del Piero, battuto sul tempo da Ò Brien. Ma gli inglesi aggrediscono in ogni zona del campo e la Juventus, a dispetto dell' argine davanti alla difesa fatto da Tacchinardi, finisce per soffrire. Così Ferrara si arrangia con il mestiere su Lualua, l' attaccante congolese che sostituisce Bellamy, fermandolo con un braccio (9') e Davids lancia a rete lo stesso africano perdendo maldestramente un pallone a centrocampo.

Il francese Robert impegna Buffon con una punizione da 30 metri, ma l' occasione migliore è ancora della Juventus: malinteso tra Harper e Bramble (22') su un rinvio del portiere, ma Nedved, lesto a intuire, sbaglia invece completamente il tiro. Poi il Newcastle alza il tiro e schiaccia la Juventus, nell' ultima parte del primo tempo, anche se Del Piero, dopo uno scambio con Nedved ha sul sinistro il pallone del possibile 1-0.

La difesa bianconera dà segni di cedimento e si fa cogliere impreparata: Speed allunga di testa e Robert spara fuori una buona occasione.

Due cambi per Lippi nel secondo tempo: subito Conte (al debutto stagionale in Europa) e poi Zalayeta per lo stanco Di Vaio. Il Newcastle dà l' impressione di non mordere più come nei primi 45', ma è forse solo in attesa. E si rivede al 10', quando Buffon deve uscire sui piedi di Solano. Superlavoro per il portiere bianconero: respinge un missile di Shearer su punizione, ma capitola su un' incursione di Griffin. È un momentaccio per la Juve: Iuliano ferma in spaccata Lualua, Buffon è costretto alla paratona ancora da Lualua. Lippi cerca di tamponare con la staffetta Zambrotta-Camoranesi. La Juventus fa ballare la difesa del Newcastle, ma Del Piero e Zambrotta sbagliano, la traversa di Zalayeta (38') è il boccone più amaro. Dopo il gol di Griffin, un altro rospo difficile da digerire per Buffon.

Newcastle	1
Juventus	**0**

MARCATORE: st 17' Griffin.
NEWCASTLE (4-4-2): Harper, Griffin, ÒBrien, Bramble, Hughes, Solano, Speed, Jenas, Robert (st 40' Viana), Lualua (st 40' Ameobi), Shearer. All. Robson.
JUVENTUS (4-3-1-2): Buffon, Thuram, Ferrara, Iuliano, Birindelli, Camoranesi (st 24' Zambrotta), Tacchinardi, Davids (st 1' Conte), Nedved, Di Vaio (st 12' Zalayeta), Del Piero. All. Lippi.
ARBITRO: Pedersen.
NOTE. Ammoniti: Tacchinardi per gioco scorretto.

VELA

VUITTON CUP Molto funzionale anche se brutta la prua del team Prada che è però lontana dall'estetica del design del licenziato Peterson

Luna Rossa vince il derby e batte Oracle

A Mascalzone Latino la soddisfazione di essere in testa su One World alle prime due boe

AUCKLAND Chi l'ha detto che la Luna è senza vita, priva di atmosfera e campo magnetico? C'è tutto, energia, attrazione e molto di più su quella nuova sagoma d'argento riveduta e corretta e che adesso tra le acque del Golfo di Hauraki torna a splendere e veleggiare felice. Con la coscienza più tranquilla, un futuro meno plumbeo da affrontare, una prua tutta nuova. «Avete visto? Ci siamo anche noi. La nostra Coppa inizia adesso» gridano in coro i Prada-boy, travolti dalla stanchezza ma da una euforica emozione dopo il derby con «Mascalzone Latino» e il match contro gli americani di «Oracle».

Due vittorie a distanza di poche ore è quanto serviva per rilanciare le ambizioni di un team che appariva depresso e sfiduciato dopo un avvio di Vuitton Cup mediocre e molto al di sotto delle attese. Fare un consistente balzo in avanti in classifica (ora è terzo in condominio con «Oracle» e «Gbr») aiuterà soprattutto a convincere il gruppo di de Angelis che il tempo perso può essere ampiamente recuperato. E che non è mai troppo tardi.

Torben Grael

Il primo successo, nel derby, al di là dei nazionalismi, fa morale ma soprattutto rivela che le soluzioni tecniche apportate nella settimana di pausa funzionano; il secondo su «Oracle» fa classifica perchè i Prada-boy hanno battuto una delle concorrenti per la lotta al quarto posto utile per entrare nel primo gruppo di merito alla fine del secondo Round robin.

Nel giorno della verità, «Luna Rossa» ha dunque mostrato incoraggianti progressi soprattutto sul suo lato debole, la velocità di bolina. La prua brutta ma efficace, lontana dall'estetica e dal «design» di Doug Peterson (il licenziato illustre) si è mostrata estremamente più funzionale. Così come le «variazioni» invisibili allo scafo e alle appendici. Fino a quando il vento è stato regolare Luna Rossa si è aggiudicata tutti i duelli a bordo. Contro «Oracle» del timoniere Peter Holmberg ha vinto in rimonta alla terza boa giocando proprio sui salti di vento catturati favorevolmente (1'55" il vantaggio finale), nella sfida precedente con «Mascalzone Latino» ne ha sfruttato uno nella prima bolina, che si è rivelato sostanziale. Per aver sbagliato il rilevamento della linea trovandosi fuori al momento dello sparo «Prada» è stata costretta a rincorrere. L'errore da attribuire a Rod Davis, il timoniere di partenza, con la collaborazione dell'astuto skipper di Mascalzone Latino, Paolo Cian, è costato 19" che de Angelis ha annullato in poco più di metà bolina. Presa la testa non l'ha persa più, merito del tattico di Prada, Torben Grael, e delle sue scelte strategiche perfette. Il distacco di 4'28" penalizza oltre modo la barca di Onorato (che paga non tanto gli impercettibili errori di manovra quanto un sostanziale passo superiore della Luna) sconfitto anche dagli imbattuti «One World». I quali hanno però faticato (vittoria per 4'01"), almeno nella fase iniziale. Nessuno mai era riuscito a mettere la prua davanti al passaggio della boa, Cian ci è riuscito alla prima e alla seconda.

Poi la velocità dei colossi americani ha fatto svanire la «vittoria impossibile». A Mascalzone resta la soddisfazione. Quella però non dà punti. Solo morale.

Luca Masotto

In primo piano Mascalzone Latino, sconfitto nel derby di Hauraki dall'altra italiana Luna Rossa, in secondo piano.

LVC Calendario e classifica 2° Round Robin

ANSA-CENTIMETRI

Mercoledì 23 ottobre
- **Alinghi (Svi)** b. Le Defi (Fra) per **5'54"**
- **Wight Lightning (Gb)** b. Stars & Stripes (Usa) **per 46"**
- **LUNA ROSSA** b. Oracle (Usa) per **1'55"**
- **OneWorld (Usa)** b. MASCALZONE LATINO per **4'01"**
- Riposa: Orn (Sve)

La notte scorsa
- Stars&Stripes (Usa)-**LUNA ROSSA**
- OneWorld (Usa)-Alinghi (Svi)
- Oracle (Usa)-**MASCALZONE LATINO**
- Orn (Sve)-Le Defi (Fra)
- Riposa Gbr Challenge (Gb)

Venerdì 25 ottobre
- OneWorld (Usa)-Gbr Challenge (Gb)
- Orn (Sve)-Stars&Stripes (Usa)
- Alinghi (Svi)-**MASCALZONE LATINO**
- **LUNA ROSSA**-Le Defi (Fra)
- Riposa Oracle (Usa)

Sabato 26 ottobre
- Orn (Sve)-**MASCALZONE LATINO**
- Alinghi (Svi)-**LUNA ROSSA**
- Gbr Challenge (Gb)-Le Defi (Fra)
- Oracle (Usa)-Stars&Stripes (Usa)
- Riposa OneWorld (Usa)

Lunedì 28 ottobre
- OneWorld (Usa)-Stars&Stripes (Usa)
- Alinghi (Svi)-Gbr Challenge (Gb)
- **LUNA ROSSA-MASCALZONE LATINO**
- Orn (Sve)-Oracle (Usa)
- Riposa Le Defi Areva (Fra)

Martedì 29 ottobre
- Le Defi (Fra)-Stars&Stripes (Usa)
- Oracle (Usa)-OneWorld (Usa)
- **LUNA ROSSA**-Orn (Sve)
- Gbr Challenge (Gb)-**MASCALZONE LATINO**
- Riposa Alinghi (Svi)

Mercoledì 30 ottobre
- OneWorld (Usa)-Orn (Sve)
- **LUNA ROSSA**-Gbr Challenge (Gb)
- Alinghi (Svi)-Stars&Stripes (Usa)
- Oracle (Usa)-Le Defi (Fra)
- Riposa **MASCALZONE LATINO**

Giovedì 31 ottobre
- Gbr Challenge (Gb)-Orn (Sve)
- OneWorld (Usa)-Le Defi (Fra)
- Alinghi (Svi)-Oracle (Usa)
- Stars&Stripes (Usa)-**MASCALZONE LATINO**
- Riposa **LUNA ROSSA**

Venerdì 1 novembre
- OneWorld (Usa)-**LUNA ROSSA**
- **MASCALZONE LATINO**-Le Defi (Fra)
- Alinghi (Svi)-Orn (Sve)
- Gbr Challenge (Gb)-Oracle (Usa)
- Riposa Stars&Stripes (Usa)

Luna Rossa vince la regata con **Mascalzone Latino** (recupero del primo Round Robin con un distacco di **4'28"**

la classifica dopo la prima regata del 2° RR

	Pt.	V	P
One World*	8	9	0
Alinghi	8	8	1
Oracle	5	5	4
Gbr Challenge	5	5	4
Luna Rossa	5	5	4
Stars&Stripes	4	4	5
Orn	3	3	5
Mascalzone Latino	1	1	8
Le Defi Areva	0	0	9

*1 punto di penalizzazione.

MIDDLE SEA RACE

Barcola Challenge a Malta per la «Fastnet del Sud»

Amer Sport One, lo scafo timonato da Benussi.

TRIESTE Dopo il terzo posto alla Barcolana torna in mare «Barcola Challenge», cioè Amer Sport One, lo scafo timonato da Gabriele Benussi, che lunedì ha preso la via dell'Adriatico per raggiungere entro oggi l'isola di Malta, dove, lunedì, inizia una delle classiche regate mediterranee, la Middle sea race. La chiamano, e non a torto, il «Fastnet» del Sud, intendendo dire che si tratta di una regata ogni anno ventosa, ogni anno piuttosto pericolosa: il percorso, infatti, prevede il periplo in senso antiorario della Sicilia, e quindi il ritono all'Isola di Malta, mari che, in questo periodo dell'anno, riservano sempre condizioni meteo piuttosto difficili.

E quest'anno il brutto tempo si è annunciato anche con anticipo, tanto che Barcola Challenge ha dovuto, ieri l'altro, fermarsi lungo il trasferimento, perché il vento, nel Sud dell'Adriatico, aveva toccato i sessanta nodi, condizioni meteo ancora accettabili per lo scafo (che ha compiuto il Giro del mondo) ma sicuramente non semplici da gestire. L'equipaggio è di seguito ripartito, e arriverà a Malta in tempo per i controlli di stazza: al timone c'è Gabriele Benussi, alla navigazione Stefano Spangaro, ormai affezionatosi alla barca, dopo averla portata a Trieste da Southampton. La regata dura in media poco meno di una settimana, e gode di un ritorno di immagine notevole a livello europeo: impegna sia velisti professionisti, come il gruppo di triestini, sia amanti delle regate d'altura. L'anno scorso, una una trentina di partecipanti, oltre la metà - tra cui il triestino Claudio Gardossi - si sono ritirati durante il percorso proprio a causa delle avverse condizioni meteo. Anche quest'anno, come avviene già da due anni, la partenza della regata è stata posticipata di una settimana, e questo per permettere alle imbarcazioni che partecipano alla Barcolana di scendere lungo l'Adriatico e parteciparvi.

Tornando a Barcola Challenge, oltre a Benussi e Spangaro, a bordo un affiatato gruppo di velisti, tra cui molti triestini: Michele Cannoni, Matteo Ivaldi, Marco Augelli, Moreno Damonte, Walter Vigano, Andrea Caracci, Paride Cabas, Stefano Gerardi, Davide Poropat e Sandro Chersi Junior.

fr.c.

TENNIS

Dura la richiesta avanzata dal pm per l'ex campione tedesco accusato di evasione fiscale

Becker rischia tre anni e sei mesi

«Nascosto» un milione e 600 mila euro. Oggi il verdetto

MONACO Tre anni e sei mesi di carcere: è questa la pena richiesta dall'accusa al processo a Boris Becker per evasione fiscale, apertosi a Monaco di Baviera con la confessione in aula del tre volte campione di Wimbledon.

Il presidente della corte, Huberta Knoeringer, ha annunciato che oggi stesso sarà emessa la sentenza.

Il pubblico ministero Matthias Musiol ha minimizzato il valore di questa «confessione dell'ultim'ora» e della restituzione delle imposte dovute avvenuta la settimana scorsa, ricordando che per ben sette anni Becker aveva tenuto nascosta l'evasione di un milione e 600mila euro tra il 1991 e il 1993.

Boris Becker

Di qui il lieve sconto rispetto al massimo della pena per questo tipo di reati, cinque anni.

Poco prima l'ex tennista aveva riconosciuto le proprie responsabilità: «Ammetto di aver fatto uno sbaglio 10 anni fa e so che dovrò pagarne le conseguenze», aveva scandito davanti ai giudici della quarta sezione penale del tribunale di Monaco di Baviera. Una condanna al carcere rischia di gettare nello sconforto il trentaquattrenne campionissimo di Leiman, già duramente provato dal divorzio e da una serie di fallimenti negli affari dopo l'addio al tennis professionistico nel 1999.

In aula l'ex numero uno del tennis tedesco ha affermato che la decennale indagine a suo carico è stata «estremamente» brutale, tanto da fargli sviluppare una «grande paura» nei confronti degli inquirenti. E ciò gli ha tolto la necessaria serenità per continuare la sua carriera sportiva. «Non ero in grado di vivere in quelle condizioni, e tanto meno di giocare a tennis», ha affermato. «Il tennis - ha spiegato - è uno sport basato sulla psicologia, e quindi rinunciai alla partita perchè non potevo andare avanti così».

ORIENTAMENTO

La Sancin (Volpi) e Pilat (Cs) campioni agli open di Susans

TRIESTE Successo pieno per gli atleti triestini ai campionati regionali individuali open di corsa orientamento su distanza classica, una gara disputatasi a Susans e valida come ultima prova del campionato regionale di società. Nella categoria assoluta femminile la vittoria è andata alla padovana Antonella Chiandetti.

Prima regionale, premiata con il titolo di campionessa del Friuli Venezia Giulia, Federica Sancin delle Volpi di Trieste, una delle favoritissime della vigilia. In campo maschile affermazione assoluta per Carlo Pilat del Cs Forestale e titolo regionale per Luca Folin del Cus Trieste. Nelle altre categorie ben cinque titoli su sei sono andati ad atleti triestini. Tra le dame della categoria D50 si è imposta Aurora Mauro Cini del Cai XXX Ottobre, tra i giovanissimi dell'H15-16 ha avuto la meglio Matteo Feruglio (Cai XXX Ottobre), nella categoria dei master dell'H40 si è imposto Mark Sylvester (Cai XXX Ottobre), tra i veterani dell'H55 ha primeggiato Fabio Fratnik (Cai XXX Ottobre) e tra i pionieri dell' H60 ha meritato la prima piazza Marino Zacchigna (Cai XXX Ottobre). L'unico titolo regionale andato fuori Trieste è quello degli H35, conquistato da Fabio Apollonio del club Corivorivo di Prata.

Nella classifica finale del campionato regionale di società, quindi, la vittoria è andata nettamente al Cai XXX Ottobre sul Semiperdo Maniago e il Nordest Tarcento. Nel computo totale dei risultati regionali della stagione il podio femminile va Alice Russian (Cai XXX Ottobre), a Marirosa Hechich (Le Volpi) e a Lucia Bravin (Cus Trieste). Tra gli uomini primo Andrea Margiore (Orienteering Trieste) su Foschian e Papis di Maniago.

an. pug.

BOCCE

Al via il campionato di serie B

Il Portuale passa a Pordenone La Ponzianina va a Prosecco ma la fortuna è col Quadrifoglio

TRIESTE Il Portuale si presenta determinato a Pordenone alla prima di campionato al Belvedere, e porta a casa una vittoria sofferta ma che conferma fin dalle prime battute che la squadra di Spadaro ha molto da dire e che pur lamentando qualche defezione non regalerà nulla a nessuno.

Partenza lampo con Balos e Zocco nella staffetta che con buon 33 e 26 raccolgono subito i primi punti utili, immediatamente seguiti da Battain che nel tiro di precisione stoppa sul 14 a 7 il diretto avversario. Nei tradizionali si soffre, le corsie del bocciodromo di Pasiano sono ostiche, i sostenitori di casa spingono e nel pto la prima battuta d'arresto, Micheli non ce la fa e si blocca su 16 a 20, niente da fare anche nella coppia dove Battain e Sibelja non trovano il ritmo giusto e sono superati, nell'individuale però Luca Balos non molla, macina punto su punto e chiude 13 a 8. Pareggio assicurato ma la terna con Pellizon, Zocco e Tenze (da rilevare la prova veramente maiuscola di quest'ultimo che in pratica non ha sbagliato nulla), riesce a impattare sul 12 a 12 a tempo scaduto dando alla squadra ancora un punticino utile per chiudere l'incontro vittoriosi sul 7 a 5.

La Ponzianina ospita a Prosecco il Quadrifoglio di Fagagna, squadra da trattare con le molle soprattutto in considerazione del fatto che la società milita anche in serie A e che pertanto ha nelle sua file parecchi elementi di tutto rispetto abituati agli impegni dei campionati. Partono con il vento in poppa i triestini, nella staffetta Buzzai e Dudine bloccano i friulani sul 38 a 34, nel tiro di precisione anche Schillani la spunta per 11 a 9, ma poi la macchina s'inceppa.

Niente da fare per la coppia Potleca e Pipan che sono superati 3 a 13 e ancora peggio purtroppo per la terna dove Komel, Cattunar e Vigini non trovano assolutamente il ritmo giusto e chiudono 1 a 13. A questo punto anche un pizzico di sfortuna per l'individuale e il pto, nel primo Scarcelli a tempo scaduto è battuto di un soffio 11 a 10, nel secondo Buzzai si ferma a quota 25 mentre l'avversario arriva a 26. Risultato finale 8 a 4 per la Quadrifoglio che all'inizio avrebbe messo la firma per portare a casa un pareggio.

Questi i risultati completi della prima del girone d'andata: Tagliamento-Latterie Cividale 6-6, Plozner-Tre Stelle 6-6, Turriachese-Fontana 10-2, Ponzianina-Quadrifoglio 4-8, Belvedere-Portuale 5-7. La classifica: Quadrifoglio, Portuale e Turriachese punti 2; Latt. Cividale, Tre Stelle, Tagliamento, Plozner p. 1; Fontana, Belvedere e Ponzianina p. 0.

Il prossimo impegno, sabato derby triestino a Prosecco fra Portuale e Ponzianina, da tenere d'occhio la sorprendente Turriachese che ospita il Belvedere e l'interessante scontro Latt. Cividale-Tre Stelle.

ATLETICA

Centinaia di corsa sugli sterrati di Bagnoli

Pagano e la Bonanni primi alla «Su e zo per i clanz» Super-Tram nelle squadre

TRIESTE Giuseppe Pagano e Valentina Bonanni hanno vinto la «Su e zo per i clanz», gara corsa sugli sterrati che contornano Bagnoli della Rosandra e organizzata dal Circolo Fincantieri Wartsila. Il triestino dell'Atletica Altopiano ha preceduto altri settecento concorrenti, impensierito soprattutto dall'amico-nemico Guido Potocco, arrivato alle spalle del vincitore con 48" di distacco. Terzo il portacolori del Cus Trieste Paolo Sassetti, ultimamente resosi protagonista ai campionati italiani di duathlon e con tanti chilometri di corsa e bici macinati nelle gambe. In campo femminile la Bonanni ha preceduto la gradiscana Marta Feltre e la rappresentante del Tram de Opcina Laura Lizier. Tram protagonista come sempre nella classifica a squadra, vinta davanti alle Generali e al Gs Val Rosandra.

Alle spalle del vincitore Potocco (48" di distacco) Terzo Sassetti del Cus Tra le donne sul podio la Feltre e la Lizier

Classifiche «Su e zo per i clanz». Assoluta maschile: 1) Giuseppe Pagano (Atletica Altopiano) 30'21"; 2) Guido Potocco (Marathon) 31'09"; 3) Paolo Sassetti (Cus Ts) 32'26"; 4) Andrea Vecchiet (Vigili del fuoco) 32'29"; 5) Ivan Stanic (Croazia) 32'30". Femminile: 1) Valentina Bonanni (Atletica Dall'Agnese) 36'19"; 2) Marta Feltre 36'56"; Maura Lizier (Tram) 38'37"; 4) Melissa Wing (Cral Poste) 39'10"; 5) Marinella Borghes (Gm Go) 39'56". Categoria M23: 1) Andrea Vecchiet (VvFf Ts); M30: 1) Gabriele Cutazzo (Val Rosandra); M35: 1) Stefano Candela (Federclub); M40: 1) Guido Potocco (Marathon); M45: 1) Antonio Di Luca (Tram); M50: 1) Giuseppe Suplina (Tram); M55: 1) Giorgio Giorgi (Act); M60: 1) Livio Donato (Act); M65: 1) Bruno Verzegnassi (Act); M70: 1) Severino Portelli (Gm Go); M75: 1) Elio Persi (Porto Ts). F23: 1) Sara Trevisan (Fincantieri-Wartsila); F30: 1) Marinella Borghes (Gm Gorizia); F35: 1) Laura Lizier (Tram); F40: 1) Melissa Wing (Poste); F45: 1) Annamaria Magrino (Gm Gorizia); F50: 1) Gabriella Muran (Porto Ts); F55: 1) Iolanda Corelli (Dlf Ud); F60: 1) Mariacristina Fragiacomo (Sci Club 2 Monfalcone).

Alessandro Ravalico

BASKET Dopo le sconfitte con Colonia e in campionato con Pesaro è arrivato il primo successo in Coppa Uleb

Trieste ha fatto piangere Chalon

Pancotto: «Sono stati tutti bravi, ma soprattutto Erdmann, Sy e Casoli»

SERIE B1

Forlì troppo forte per una Solari dalla panchina corta

Solari 85
Vem Sistemi 103

(22-22, 39-43, 64-74)
SOLARI GORIZIA: Budin 20, Marusig, Rezzano 12, Furlan, Nanut 9, Romeo 15, Moruzzi 5, D. Vecchiet 5, Tapaccino, Peruzzo 24. All. Beretta.
VEM SISTEMI FORLÌ: De Fanti 2, Di Lorenzo 13, Grossi 15, Cinciarini 14, Puggioni 16, Rambelli 3, Compagni 6, Coltelacci 26, Modica 8, Manucci. All. Friso.
ARBITRI:ç Ventimiglia e Castelluccio.
NOTE - Tiri liberi: Solari 22/28, Vem Sistemi 21/24.

GORIZIA Nulla da fare, là Forlì si è dimostrata una squadra troppo forte. La Solari ha cercato nella prima parte di rimanere in partita. Ci è riuscita spendendo tanto e grazie a una difesa a zona che è riuscita imbavagliare i tiratori avversari. Poi all'inizio della ripresa Grossi con due bombe ha permesso ai suoi di prendere il largo. La Solari non è riuscita a reagire. Molti dei suoi giocatori non erano in serata, in particolare il duo Nanut-Moruzzi che ha commesso troppi errori e non ha saputo dare alla squadra la spinta necessaria.

Per la squadra goriziana c'è stata la conferma che la panchina offre poco. Così, se tutti i titolari non girano al massimo, sono guai. Buona specie nel primo tempo la prova di Rezzano molto lucido e incisivo, assiema lui da ricordare Peruzzo che ha fatto buone cose in attacco ma in difesa si è fatto troppo spesso sorprendere.

Antonio Gaier

JUNIORES

Trieste al comando supera Don Bosco Snaidero corsara

TRIESTE Un terzetto al comando del campionato juniores d'eccellenza dopo la terza giornata. La Pallacanestro Trieste di Andrea Melloni si mantiene a punteggio pieno superando con un largo 112-69 il Don Bosco. Derby deciso dai 21 punti di Sain, i 20 di Lotti e i 18 di Agapito. Per Radovani, tecnico biancoverde, Ghersinich 19 e Catenacci 14. A valanga anche la Snaidero Udine, corsara 124-63 sul campo di San Daniele con 23 punti di Siega, 18 di Bortoluzzi e 17 di Munini e la Zampollo Gradisca di Paolo Montena, 100-53 sul campo di una Barcolana brava.

A quattro punti il Bor di Martini che fa suo il derby con il Kontovel. 78-71 è il risultato finale di una gara che ha avuto in Zeriali (10/11 dal campo) un protagonista. A quattro punti anche il Basket club Udine che ha fatto valere il fattore campo regolando 91-61 la Codroipese. Primo successo per Monfalcone che piega 85-80 il Tavella Pordenone. **Classifica:** Pallacanestro Trieste, Snaidero Udine e Zampollo Gradisca 6 (3); Udine basket club 4 (2), Bor 4 (3), Tavella Pordenone 2 (2), Codroipese, Kontovel e Monfalcone 2 (3); Cordenonse Barcolana 0 (2); Don Bosco e San Daniele 0 (3).

l.g.

SNAIDERO

Frates smentisce: «Nessuna baruffa tra gli arancione»

UDINE È un Fabrizio Frates più sereno ma parzialmente disturbato, quello che commenta la prima vittoria stagionale della sua Snaidero in Uleb Cup contro i francesi del Gravelines Dunkerque.

«Tengo innanzitutto a smentire certe voci che vorrebbero il nostro spogliatoio minato da dissidi interni. - esordisce il tecnico - Qui non c'è nessuno che giochi contro qualcun'altro e la prova più lampante di ciò la squadra l'ha offerta proprio nella gara tutta cuore contro i francesi. A chi mi obbietta poi che il Gravelines non si è dimostrato gran cosa, rispondo che il Dunkerque è primo nel campionato francese, che finora non aveva mai perso una sola volta e che in Coppa era reduce dall'aver rifilato 25 punti alla Telekom Bonn. Possibile che quando perdiamo siamo brocchi noi e che quando vinciamo siano scarsi gli altri?»

Più pacata la disamina della gara di Uleb da parte dell'allenatore arancione: «Stiamo aspettando i migliori Mulaomerovic e Thompson mentre abbiamo trovato un ottimo Alexander, capace di un eclatante 90% al tiro. - analizza Frates - Abbiamo sofferto invece al rimbalzo: sotto canestro ci mancava Stern, che ho dovuto escludere a beneficio di Thompson, resosi necessario in presenza dell'indisponibilità di Li Vecchi. Buone note anche per Zacchetti, in crescita costante, Mian e Burke. Una vittoria, quella di Coppa, che fa bene al morale in attesa di tempi migliori in campionato».

Edi Fabris

Dall'inviato

CHALON «Trieste ci fa piangere»: a tutta pagina, ieri, nelle cronache sportive del «Journal de Saone», il quotidiano della regione di Chalon. Dov'è finita la squadra che una settimana fa aveva battuto gli spagnoli dell'Estudiantes a Madrid? Si chiede il collega francese. E lui stesso si dà una risposta, che trova però guardando in casa triestina, quando parla di un Camata «monstreux», di un «brillant» Erdmann e decanta la «mobilité» di Robertone Casoli.

A parziale giustificazione degli ospiti di casa, martedì sera, l'infortunio capitato al 5' a Stanley Jackson, che aveva già costretto il suo diretto rivale Maric a due falli in due minuti.

Peraltro, sulla sponda opposta, anche Pancotto aveva portato in panchina un Roberson azzoppato senza poterlo mai schierare in campo. 1 pari.

«La verità – spiega un pimpantissimo Pancotto a fine gara, davanti a un bicchiere di Bordeaux – è che abbiamo vinto grazie a tre fattori: difesa aggressiva, intensità di gioco e buone scelte d'attacco».. La difesa, soprattutto: mentre i francesi lasciavano ampi spazi per i tiri da tre dei triestini, quest'ultimi riuscivano a neutralizzare anche l'altro babau locale, Calvari, permettendogli di realizzare solo quindici punti, lui che a Madrid sette giorni fa ne aveva segnati ben 33.

EUROLEGA

BOLOGNA Una vittoria e una sconfitta per le formnazioni italiane impegnate ieri sera in Eurolega. La Skipper ha battuto a Bologna l'Aek Atene per 82-76; il Tau Vitoria ha superato 90-85 il Montepaschi.

«Casoli, Podestà e gli altri a turno lo hanno bloccato: gran parte di quei 15 punti sono state schiacciate nel finale, quando ormai non servivano più perché il nostro vantaggio era incolmabile», sottolinea ancora Pancotto.

La doppia sconfitta col Colonia e con la Scavolini è dunque acqua passata? «Diciamo che abbiamo avuto la capacità di reagire guardando gli errori del passato: a Pesaro ci aspettavamo la vittoria, ce la sentivamo in tasca, e questo è stato lo sbaglio: giocavamo contro il cronometro aspettando la fine. Stavolta invece abbiamo giocato contro gli avversari, con grinta: e se giochi contro gli avversari produci i loro errori».

Che in effetti si sono visti: nello scout del Chalon ci sono molte palle perse, percentuali di tiro scarse, pochi rimbalzi offensivi conquistati. «Noi invece – conclude Cesarone – abbiamo tirato molto bene da tre, e del resto è nel nostro Dna: dopo tutto siamo il secondo miglior attacco del campionato. Forse è per questo che abbiamo conquistato pochi rimbalzi in attacco: quando sai che i tuoi tiratori non sbagliano, non ti porti sotto canestro per riconquistare palla».

Una pagella finale ai giocatori? «Tutti bravi, ma soprattutto Erdmann, Sy e Casoli in termini numerici. Gli altri per impegno: Cavaliero, con la schiena a pezzi, ha voluto giocare lo stesso».

Per una volta, un finale in crescendo dopo i due harakiri contro il Colonia e la Scavolini. Due partite perse negli ultimi secondi: un caso? «In entrambi i casi non c'è stata una crisi nervosa, ma un calo di intensità. La nostra non è una grande squadra, ma è una squadra che gioca bene quando sta vincendo, come è accaduto contro lo Chalon, dove abbiamo azzannato la partita. Ecco, dovremmo fare sempre così. Ma vedo che stiamo crescendo». Sotto con i denti, dunque: i ragazzi devono crescere ancora. Se lo dice Pancotto...

Livio Missio

Un grande Casoli nel match di Chalon. (Foto Bruni)

LA SITUAZIONE IN COPPA

Una rivoluzione nel girone C Novo Mesto a punteggio pieno

Il successo di Trieste nella seconda giornata di Coppa Uleb rimescola gli equilibri del girone C. Le Generali salgono a due punti assieme allo Chalon. A punteggio pieno, invece, il Krka Novo Mesto (92-74 a Madrid) e il Colonia che ha confermato la buona impressione destata a Trieste seppellendo 98-60 Istanbul. Nel girone A grande equilibrio con sei squadra appaiate a due punti. Prima vittoria ufficiale della stagione alla Snaidero che regola 84-67 il Gravelies con una prova maiuscola di Alexander. Vincono anche il Telekom Bonn sul Badalona 81-78 e l'Ural Great Perm, 117-89 su Fuenlabrada. Nel girone B svettano in testa alla classifica il Pamesa Valencia, corsaro 83-78 sul campo del Pivovarna Lasko e Zeleznik passato a Roseto 82-72. Non pervenuta, invece, Francoforte-Ostenda. Chiude il girone B, nel quale la Metis Varese è stata sconfitta 73-71 dallo Zadar. I croati sono al comando della classifica a quattro punti con Charleroi (76-72) al Caprabo Lleida. Amsterdam passa 74-72 sul campo dello Cholet.

l.g.

Pancotto (tra Kelecevic e Camata) dà le ultime istruzioni a Chalon-sur-Saône. (Foto Bruni)

BASEBALL

Sfumato il sogno della Coppa Italia di serie C

Alpina bloccata in semifinale Dopo la vittoria sulla Reggiana arriva la mazzata dei bolognesi

TRIESTE Le attese erano molte e ora la delusione è grande. Infatti l'Alpina Tergeste ci teneva tanto ad aggiudicarsi la Coppa Italia di Serie C di baseball, ma la sua corsa si è bloccata in semifinale. Inserita nel raggruppamento che si disputava a Castenaso (Bologna), la compagine triestina ha vinto la sfida con la Reggiana, valida per i quarti di finale. Ha avuto sempre sotto controllo l'andamento del match e si è imposta per 18-2. Ha staccato perciò il biglietto per la semifinale, disputata a sole undici ore di distanza dalla precedente partita. I bluarancio si sono trovati di fronte i padroni di casa del Castenaso, che avevano eliminato il Rajo Ambrosiano. I bolognesi si sono dimostrati più brillanti, forse perché avevano beneficiato di una pausa un po' più lunga tra un impegno e l'altro. Fatto sta che hanno regolato meritatamente l'Alpina per 9-3 e si sono messi in tasca l'accesso alla finale. Proprio sul più bello non è stato premiato il lavoro di una stagione come era già successo nella A2 (play off sfiorati) e con i cadetti (finale nazionale mancata ai supplementari).

I bluarancio sfortunati si sono trovati di fronte i giocatori del Castenaso che avevano eliminato il Rajo Ambrosiano

m.l.

PALLAMANO

SERIE A1 La formazione di Sibila mette in archivio un inizio di stagione positivo ed entra in un momento delicato del campionato

Coop ancora senza Pop contro Prato e Conversano

Nel giro di due settimane l'appuntamento con le due contendenti dello scudetto

Petru Pop

TRIESTE Prima da sola in campionato, qualificata ai gironi finali della Champions League e, dunque, tra le migliori sedici formazioni della pallamano europea. Il bilancio di Trieste nei primi mesi della stagione è dunque decisamente positivo. Nonostante il grave infortunio al ginocchio che l'ha privata del terzino rumeno Pop.

La formazione di Sibila ha saputo restare competitiva contando sull'inserimento di due stranieri, Gladun e Novokmet. Archiviata momentaneamente la Coppa Campioni, che partirà in novembre con la gara d'esordio programmata a Chiarbola contro i danesi del Kolding, la Coop Essepiù può concentrarsi sul campionato in un momento della stagione particolarmente delicato.

Nel giro di un paio di settimane, infatti, Trieste affronta due delle avversarie più accreditate alla conquista dello scudetto: Prato e Conversano. Il tour de force si aprirà sabato in Toscana quando (18.30, arbitri Boscia e Pietraforte) Tarafino e compagni affronteranno l'Alpi Prato. Primo test davvero impegnativo per la Coop al cospetto di un'avversaria che, nell'ultimo turno di campionato, nonostante il 27-24 subito da Conversano, ha confermato tutte le sue qualità destando un'impressione migliore della più blasonata formazione pugliese.

L'incognita maggiore in casa triestina arriva dal terzino ucraino Gladun, ancora alle prese con la distorsione alla caviglia rimediata nella gara di campionato di sabato scorso con Gaeta. Al giocatore, al quale è stato immobilizzato l'arto, sono state diagnosticate due settimane di stop anche se la speranza del tecnico Sibila e della società è quella di rimetterla in piedi già per sabato. L'eventuale recupero di Gladun, importante per l'economia della difesa, può essere un'arma fondamentale per espugnare il campo dei vice campioni d'Italia.

Lorenzo Gatto

CALCIO DILETTANTI

Tra Pro Romans e Manzanese tutto rinviato tra sette giorni

Pro Romans 1
Manzanese 1

MARCATORI: pt 11' Monaco, 16' Coccolo.
PRO ROMANS: Bais, Spessot, Bisan, Fantin (st 23' Pettarin), Masotti, Seculin, Sbisà (st 1' Sellan), Coccolo, Gambino, Luxich (st 13' Sicco), Bergomas. All. Del Piccolo.
MANZANESE: Comisso, Clapiz (st 20' Trevisan), Covazzi, D'Antoni, Masutti, Mauro, Ferraro (st 1' Barchetta), Trangoni (st 1' Gazzino), Pinos, Fierro, Monaco.
ARBITRO: Grazioli di Maniago.
NOTE: ammoniti Pinos, Seculin, Gambino, Masutti, Bergomas.

ROMANS D'ISONZO Pro Romans e Manzanese si sono divise equamente la posta al termine di una gara piacevole, soprattutto nel primo tempo, in cui le squadre si sono affrontate a viso aperto producendo un gioco veloce, preciso e agonisticamente assai valido. Nel primo tempo si è notato un sostanziale equilibrio delle forze in campo, con gioco preciso e lineare, con improvvisi ribaltamenti di fronte e diverse occasioni da gol, anche se le rispettive difese hanno fatto buona guardia chiudendo bene ogni varco.

Sono stati comunque gli ospiti a trovare per primi il vantaggio già al 12', quando l'indisturbato Monaco, ben appostato in centro area, ha avuto tutto il tempo per controllare con calma un cross alto dalla sinistra, prima di calciare la sfera in fondo al sacco alla sinistra dell'incolpevole Bais. La reazione dei locali non si è fatta certo attendere, tanto che già al 16' questi hanno riagguantato il pari dopo una discesa di Coccolo sulla sinistra, il quale ha crossato in centro area fintanto che la palla è finita sui piedi di Seculin, il cui tiro dal limite in porta non è stato trattenuto da Comisso permettendo così a Coccolo, classe 1985, ma pure uno dei migliori in campo, di precipitarsi e sospingere la palla in rete a pochi passi dalla porta.

Nella ripresa il gioco ha perso la lucidità iniziale e le squadre si sono fatte decisamente più guardinghe, quasi a voler rimandare il tutto alla semifinale di ritorno di Coppa Italia che si giocherà fra sette giorni a Manzano. Di conseguenza il gioco si è sviluppato principalmente a centrocampo e le emozioni sottoporta sono state davvero rare.

Edo Calligaris

IPPICA

Nella matinée Vecchione alla ricerca del tempo perduto

FAVORITI

Premio Wrexham: Vero Laser, Astrologa d'Este, Alwin de Gleris.

Premio Newport: Bill Speed, Bisbina Rl, Bello Rodi.

Premio Galles: Catodico, Cosima Om, Ceneraria Tab.

Premio Anglesey: Zeit Holz, Zeppelina, Trotto.

Premio Cardiff: Carolina Dx, Carso du Kras, Ceres Way.

Premio Swansea: Shogun Bi, Vladivostok, Swan du Kras.

TRIESTE Avrebbe dovuto svolgersi sabato l'odierna matinée a Montebello, problemi di calendario hanno fatto sì che venisse anticipata di 48 ore. Programma con le fatidiche sei corse, estremamente equilibrate, che inizierà alle 11, con la ricompensa di Roberto Vecchione dopo la lunga ferma obbligata. Con il ritorno di Vecchione – in sulky in tutte le corse – che piloterà cavalli accreditati di chance, c'è da credere che si siano concluse le grandi abbuffate al totalizzatore, poiché il capolista di Montebello è sicuramente oggetto di grande interesse da parte della «punta» che va bensì alla cassa, ma racimola prebende poco pingui.

Vecchione alla ricerca del tempo perduto dunque, in sulky a Vero Laser nella corsa introduttiva che vedrà il figlio di Arndon alle prese con Astrologa d'Este e Alwin de Gleris, gli unici che possono impensierirlo. Fra i quattro anni della corsa successiva, potrebbe risultare Bill Speed il più accreditato a fare centro. L'ultima volta, sempre al largo, il figlio di Meadow Roland non ha sfigurato, è possibile pertanto che possa imporsi a Bisbina Rl, Bello Rodi e Borgo Antico, gli altri che contano. Con Vecchione alle redini, Catodico, in evidente crescita, sembra pronto per agguantare il successo nella prova dei tre anni dove anche Cosima Om, che lo ha preceduto l'ultima volta, è bene in corsa; dovrebbe essere, questa, l'accoppiata scontata.

Gli anziani in Categoria G. Qui, dopo la convincente affermazione ottenuta all'ultima uscita, Zeit Holz appare in grado di ottenere immediato raddoppio. Dovrà battere, l'allieva di Roberto Destro, la rientrante Zeppelina e il vecchio Trotto che è un po' l'incognita della corsa. Vincitrice in allievi martedì, Carolina Dx è anch'essa attendibile per un pronto bis nel confronto fra i tre anni che offre anche a Carso du Kras (se va via liscio) e a Ceres Way delle opportunità. In chiusura gli anziani, con Shogun Bi in grado di spadroneggiare, e con Vladivostok, Swan du Kras, Zanzibar Mz e Zapata Trio in lizza per la piazza d'onore.

Mario Germani

TRIS

All'Arcoveggio c'è Arkansas Om

BOLOGNA Si corre sui tre giri di pista l'odierna Tris all'Arcoveggio bolognese. Diciotto i partenti, tre i nastri, parecchi i pretendenti a fare centro. Fra questi figura Arkansas Om che, assieme a Evita Idzarda e ad Hanna Heat, renderà 40 metri allo start, un compito severo ma non impossibile per il cavallo affidato a Moreno Monti. Al primo nastro possono ben figurare Bristol Dj, Zaheda e Zufolo di Brazzà, al secondo Vollysimo, che avrà in sulky Roberto Vecchione reduce dalla matinée a Montebello.

Premio Marzocchini, euro 22.660, metri 2460 = 2500.
A metri 2460: 1) Zivac (F. G. Fulici); 2) Baccarat Ac (M. Di Muro); 3) Zeus Cibar (R. Veneziani); 4) Soliter Fra (F. Bongiovanni); 5) Bristol Dj (P. Molari); 6) Blues Gec (S. Mattera jr); 7) Smac d'Hilly (M. Esposito); 8) Bambi Rex (F.Ciulla); 9) Zaheda (G.P. Minnucci; 10) Zufolo di Brazzà (A. Greppi).
A metri 2480: 11) Azaz (G. Lombardo jr); 12) Urban Jet (T. Scialpi); 13) Vollysimo (R. Vecchione); 14) Silver Legacy (J. Bergmann); 15) Albatros Jet (M. Castaldo).
A metri 2500: 16) Hanna Heat (R. Andreghetti); 17) Arkansas Om (M. Monti); 18) Evita Idzarda (E. Bellei).
I nostri favoriti. Pronostico base: 17) Arkansas Om. 16) Hanna Heat. 18) Evita Idzarda. Aggiunte sistemistiche: 10) Zufolo di Brazzà. 9) Zaheda. 13) Vollysimo.

Vanno 2634,03 euro ai 313 che hanno indovinato la Tris di ieri: 18-10-4.

m.g.